



253.

COMENTARI DELLA MOSCOVIA

Et parimente della Russia, & delle altre cose belle &
notabili, composti gia latinamente per il signor Sigis-
mondo libero Barone in herberstain. Neiperger
& Guetnhag, tradotti nouamēte di latino
in lingua nostra uuolgare Italiana.

SIMELMENTE VISI TRATTA DELLA RELIGIONE DEL
li Moscouiti, et in che parte quella sia differēte dalla nra bēche si chiamino chřiani.

ITEM una discriptione particolare di tutto L'imperio Moscouitico, toccando
ancora di alcuni luoghi uicini, come sono de Tartari, Lituuani,
Poloni, & altri molti riti & ordini di que popoli.



In Venetia per Gioan Battista Pedrezzano,
Cum Priuilegio del Illustriss. Senato Venetiano. Per anni. x. M. D. L.

334204

334204



20. I. 1883

N 46

ALLO ILLVSTRE ET MOLTO HO
 norato Signor don Diego Hurtado de Mendoza, appresso
 del summo pontifice papa Giulio. III. dignissimo Ora
 tore della Cesarea Maiesta, Battista Pedrezza
 no libraro alla Torre in Venetia salute,
 & perpetua felicità gli dice.



Adriano Imperatore, come di quello copiosamen
 te scriue Sparciano, fu della Geographia tanto
 studiosissimo et curioso, che hauendo appresso li mi
 suratori della terra ueduto i luoghi discritti & ben regolati, da
 tanta merauiglia & ardente disio fu l'animo suo acceso, che la
 sciate tutte l'altre cose da parte, senza altra piu dimora, & ri
 spetto delle gran spese, a cõttemplare tutti quei luoghi & par
 ti, le quali & in mare & in terra poteuano essere uedute, se
 n'ando. Questo medesimo similmente esser stato fatto primiera
 mente da Cesare Germanico, hauemo letto: percioche (come
 scriue Cornelio Tacito) fu questo Imperadore da tãta cupi
 dita & desiderio preso, di uedere i luoghi piu celebri, et piu fa
 mosi della terra, che egli la Grecia, la Tracia, l'Asia, & fi
 nalmente l'Armenia Maggiore et minore, et altri paesi, come
 era l'Egitto ricercò: Epero Strabone nel primo suo libro nõ
 una uolta sola dimostra, ma souente lo dice, che quelli huomini
 sono ueramente rozzi & inciuili, & alli publici ufficij manco
 atti & sufficieti, li quali la parte della Geographia nõ hanno
 toccata. Homero similmente nel primo libro della Odysea uo
 lendo commẽdare il forte Vlysse. come dalli gran parte della

sapienza, dice esser stato quello, il quale ha ueduto i costumi di molti huomini, & parimente di molte cittade. percioche questo è il uiuo frutto della nostra Geographia, che primieramente tutte le parti principali di tutta la terra habitabile, dapoi i luoghi piu nobili, & come sono posti & collocati, & similmente i Mari, i sinu, i fiumi, i torrenti, i Monti, le selue, i laghi, & altri luoghi infiniti per quella sono conosciuti, & bene intesi. delle historie che dirèmo? percioche nissuno ueramente puo intendere ne historia, ne fabula ueruna, senza la cognitione della uera & perfetta Geographia. Imperoche leggendo appresso Iustino, Plutarco, et Diodoro et Quinto Curtio, il Re Dario esser stato superato & uinto da Alexandro Magno appresso Granico della phrygia, ouer ad Isson della Cilicia, o uero ad Hirabela della soria, in che modo se ne puo di tali luoghi hauerne perfetta cognitione, se tu non leggi accuratamente la Geographia di Strabone, di Plinio di pomponio Mella, di solino, & di Ptolomeo? similmente alla uera intelligentia delli nostri poeti, li quali sono piu liberi nelle parole, che gli altri, oltre modo è necessaria la cognitione della Geographia. Virgilio, pars Scythiam. & rapidū Crete ueniemus Oaxem, diuidit Euphrates ingentem gurgite mundum. Ma henchè nobilissimo Signor mio, molti di gli antiqui scrittori si greci come latini habbiano scritto & ampliato questa Geographia, ouer di scrittione della terra, non dimeno a tempi nostri sono etiam diuati alcuni gentilissimi spiriti, li quali si fattamente di questa Geographia si sono innamorati & accessi, che andādo per il mondo ouer per lor diporto et piacere, ouero per oratori di qualche grandissi-

mo prencipe & signore, hanno notate & discritte quelle cose
le quali erano piu notabili, piu celebri & piu famose appresso
di tutti. & in questo numero lodeuolmēte è da esser posto et col
locato il dotto & nobilissimo Sigismōdo libero, & Barone in
berbesten, percioche egli hauendo piu uolte fatto officio di fi-
delissimo Oratore appresso di molti signori & principi gran-
di, & ultimamente à tempi nostri per commissione della Cesarea
Maiestà Carlo Imperatore, & parimente del Re Ferdinā-
do Carissimo fratello di quello, essendo stato mādato da tre uol-
te per Ambasciatore al gran duca della Moscouia quelli pae-
si suoi, le cittade, castelli, uillagi, fiumi, monti, laghi, costumi, or-
dini & uita così accuratamente gli ha ueduti, & ben considera-
ti, che egli ne ha cōposto un bellissimo libro, & hallo chiamato
i comentarij della Moscouia, & della Russia. la onde essendo
stati quelli molto cōmendati da homini periti & dotti: io sinel
mēte a beneficio et cōmodo di quelli. che le latine letre nō sāno,
ho fatto tali comentarij nuouamente di latino, nella nostra lin-
gua uolgare tradurre, & diligentemēte stampare. o p che glie
stata sempre buona usanza, et lodeuolissimo costume sī appresso
di greci, come delli latini, che gli homini dotti, & delle cose piu
belle & piu scelte primi inuētori, sogliono dedicare l'opre lo-
ro a principi, a Signori, et a huomini di alto lignagio nati, co-
me già fecero Virgilio, Horatio, Cicerone, Valerio Maxi-
mo, & altri molti, Io adunque per sequitare tal felice & lode-
uolissimo ordine della dedicatione, ho uoluto far il simile, facen-
do però ellectione di quello nobilissimo Oratore, il quale per
molti rispetti mi è padrone, et signor mio honor ādissimo quel-

lo che per sua natia bonta, cortesia & gẽtilezza, mi ha sempre
& in Venetia, et in altri luoghi hauuto charo beniuolo et gra-
to: quello che a tempi nostri per uera dottrina, et per cognitio-
ne di molte cose, si nelle littere greche come latine è il piu loda-
to & cõmendato intelletto, & il piu uniuersale & eleuato inge-
gno, che hoggi di nella nostra Italia ritrouare si possa, & di
qui procede che per li uostri bellissimoi discorsi, & lodeuolissi-
mi portamẽti usati & dimostrati sempre parte appresso del in-
clito & generoso senato nostro Venetiano, & parte appresso
delli summi pontifici in Roma, cioe Papa Paulo, & Papi
Giulio terzo, hauete acquistato & riportato sempre il nome
di perfetto et Ottimo Oratore. Taccio della prudenza, della
sapientia, & della integrita di l' Animo uostro in tutti li ne-
gocij & alte imprese nelle cose humane, le quali tanto lodeuol-
mente & con tanto raro consiglio son fatte da uoi administra-
te et rette, che nõ cõ longa oratione, non che con breue episto-
la exprimere lo potrei. Taccio la pronta & larga liberalita
di V. S. la quale in uero è fata & è di tanta grandezza, & de
tanta generosita di animo uerso di tutti, che lingua humana nõ
lo potrebbe raccontare giamai. La onde confidatomi nella cor-
pia et ornamento della tanta uirtu di V. S. ho noluto dedicar-
gli & consecrar gli questa nostra Moscouia uolgare, accioche
sotto l'ombra, & buon fauore di si grãde et pregiato Amba-
sciatore, tal libro possi sicuramente passare i scogli, & i peri-
gliosi luoghi delle false Sirene, & delle profane & sce-
lerate lingue, et renderlo al mondo piu chiaro,
illustre, lucido & Aperto.

AL SERENISSIMO PRINCIPE, ET SIGNORE, IL SIGNORE FERDINANDO, RE delli Romani, de L'Hongaria, & di Boemia: Infante di Spagna, Arciduca d'Austria, Duca della Burgundia, & di Vuirtembergo, & di molte prouincie Duca, Marchese, Conte, & Signore: il Signor mio Clemētissimo &c.



I ROMANI qualunq; uolai i loro Ambasciatori alle nationi esterne, & per la molta lontanāza men conosciute uimā dauano: questa tal commisione & bel ricordo dauano loro, che mentre appresso di quelle l'ufficio della legatione facefino, i costumi, gli ordini, i decreti, & tutto il modo del viuere di quella gente, accuratamēte scriuere douessino. il che in processo di tempo a tanto pregio & iustimātionediuenne, che renuciata la loro Ambascieria, tali comentarij a benefecio & amaestramento delli posterij loro, nel tempio di Saturno erano fidelmēte reposti & consignati. Il quale certo lodeuolissimo istituto se dagli huomini della memoria nostra, & etiandio un poco piu alto fusse stato offeruato, forsi molto piu di luce & di uero splendore, & manco di vanita alla historia latina harebbe arreccato. Ma io che da fanciullo in su & in casa & di fuori nella cōuersatione di gli huomini esterni molto mi delectaua, volentieri l'opra mia nelle legationi & Ambascierie ho conferito & dato. Onde che de qui nacque poi, che non solamente dalla felice memoria di Maximiliano principe prudentissimo, & Auolo della Maesta vostra, ma etiandio da quella vostra istessa sopra cio piu volte son stato richiesto, la onde successe poi, che per volonta della Maesta vostra non vna volta sola le parti settentrionali con somma diligenza ho ricercato, ma anchora di nuouo nella Moscouia insieme col compagno & della dignita & del viaggio, & parimente con Leonardo Conte di Nugarola in que tempi della Cesarea Maesta dignissimo Ambasciatore ritornato. Il qual paese di Moscouia in fra tutte quelle prouincie, le quali del sacro Santo Battemo sono bagnate & tinte, per costumi, per ordini, per Religione, & per l'arte militare, non poco da noi Christiani e differente. E pero quantunque per commisione di Maximiliano Imperadore gia nella Dania, ne l'Hongaria, & nella Polonia l'ufficio di fidele Ambasciatore io habbia vñato: & dopo la morte di quello, similmente con tal nome honorato al potētissimo & inuittissimo Carlo quinto Imperatore Romano, & della Maesta vostra germano fratello, per Italia, per la Francia, per Mare, & per Terra, sino in Spagna io me ne sia andato: & oltre di cio, per commandamento della Maesta vostra di nuouo io habbia exercitata la solita diligenza de l'buono Oratore appresso delli Re de l'Hongaria, & di Polonia, & vltimamente insieme con il Conte Nicolo da Salmi infino a Solymano principe de li Turchi con questo titolo d'Ambasciatore io ne sia gito: & che molte cose non solamente nel trappassare del mio viaggio habbia vedute, ma etiandio accuratamente riguardatole, & ben conosciutole, le quali in vero & di memoria & di vera luce dignissime sarebbono state: non dimeno non ho voluto giamai in quello mio ocio, che dalli publici consogli m'era concesso, nulla di quelle cose scriuere, le quali per adietro da gli altri scrittori chiaramente & con diligenza fusino state trattate, & parimente auante gliocchi, & nel continuo aspetto della bella Europa poste & collocate. Ma bene le cose della Moscouia molto piu secrete, & alla cognitione di questa etade nō cosi facilmente puenute, a tutte l'altre di grā lunga ho pferito: & ascriuerle accōciamēte ho cominciato: cōfidatomi po in due cose principali, cioe nella diligeza, & parimēte nella pericia della lingua Slaonica: le quali inuero nō picciolo soccorio & fauore alla cōpositione di q̄sta sorte di scrittura hāno apportato

& ben che molti della Moscouia habbino lodeuolmente ragionato, non dimeno piu per la relatione d'altri, che per propria ueduta si sono mossi ascriuere. Degli antichi fu Nicolo Cusano, & di Moderni Paulo Giouio: il quale per cagione di somma eruditione, & per l'incredibile amor suo uerso di me lo nomino. Costui certo elegantemēte & fidelmente ha scritto, percio che egli per suoi ricchissimi interpreti Giouanne Fabro & Antonio Biedo, quali & le tauole & certi comentarij di cio hanno lasciato, ha sempre usato, sono stati poi Alcuni altri Scrittori, li quali mentre delle Regioni piu uicine descriuono, alcune cosette della Moscouia ligiermente hanno toccato: in numero di quali e Olauo Gothio nella descriptione della Suetia, & similmente Matheo Mechouita, Alberto Cāpenso, & Mnisterio: li quali non dimeno dal cominciamento del scriuer mio punto non mi spauentaranno, percioche di quelle cose che io ui scriuo, hollo fatto con la testimonianza delli proprij occhi, & alcune cose etiãdio per la relatione di huomini degni di fede ho conosciute uerissime: & l'altre che per lungo tempo & cō molte persone di queste cose simili, in qualunque picciola occasione souente ho ragionato & disputato. La onde e successo poi, che alcuna uolta (sia pero lontana l'inuidia da le parole) io sia stato a stretto cō maggior copia del dire, & con piu abbondanza di parole a dichiarare quelle cose, le quali da gli altri sieno state preposte quasi per picciola ueduta, che racontate con pura uerita. Aggiungisi anchora questo, che io scriuo le cose nō piu dette da gli altri, & quelle finalmēte, che da nissuno poteano essere conosciute, se nō da l'Oratore, e pero questo mio pensamer:to, & questo mio studio, la Maesta vostra l'ha confermato, & piu volte confortatomi, che tal opra incominciata, al tutto finite la douesti, & uolontariamēte sopra cio al corrēte scrittore (come si dice) ha gli aggiunto i spe:roni, non dimeno da tale impresa & le legationi & gli altri negotij dalla maesta vostra souente mi hano talmente remosso, che in fino hora nō ho potuto sodistare in quello, che gia incominciato io hauea. Ma hora mēte all'intermessa impresa in quel modo che dalle continoue occupationi del fisco de l'Austria emmi cōcesso, io ritorno, & parimente a la Maesta vostra vbidienza gli presto, manco mi dubito della fottiglianza di questa elegantissima eta, & poco similmete delli benigni lettori, li quali forse maggiore politezza del dire ricercheranno, per cio che basteuol sia, me hora cō l'effetto (p che non posso fare le cose equali alle parole) la uolunta mia circa a la eruditione della postera hauer dimostrato, & parimente alli uecchi cōmandamenti di quella hauer uoluto ubbedire. E pero questi miei comētarj dela Moscouia da me scritti, piu presto per cagione di ricercare la uerita & quella metterla in luce, che per studio & per l'arte del dire, alla Maesta vostra dedico & contacro: & io similmente nella defensione di quella, nelli cui officij mi sono hoggimai imuechiato, supliche uolmēte mi dono & raccomando. & prego la Maesta vostra che l'nostro libro con quella clemenza & benignita di animo si degni Abracciare, con la quale l'Autore di quello ha sempre abbracciato, & tenuto per caro, di quella istessa Maesta vostra,

Il fidel Consigliero Camerario, & prefetto del Fisco de l'Austria Sigismondo Barone in Herbestain, Neyperg, & Guettenhag, &c.

TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI NE LA

presente opera, oue a significa la prima fac-
ciata & b la seconda.

A			
Aceto sale e peuere cōditura de Moscoui=	78. a	Bolla di Papa Alessandro che manifesta	
ti.		qual sia il battesimo rutenico. 23. b	
A che effetto celebrano misse per i de-	25. b	Boristene fiume. 74. b	
fonti.		Bortolameo Metropolitano riprendendo	
Alba città, Mōcastro.	2. a	il principe. fu imprigionato. 17. b	
Alegã Re di Cazã su mandato embriacco		C	
in Moscouia.	56. b	Cãpane di Moscouia. 46. b	
Altari di Alessandro e di Cesare. 40. b		Cani portano la soma come gli asini. 52. a	
Ambra si pesca in pomeria. 68. b		Cauerna a Santo naso. 70. b	
Antichi ruteni nõ usauano fantaria. 30. a		Caseo in samogitia. 68. a	
Arme di Tartari. 55. a		Caualli de moscouiti. 29. b	
Arme di nobili. 30. a		Caualli de Tartari. 55. a	
Arme de Moscouiti. 23. b		Caso di un mercante cracouiense. 35. a	
Arme de Lituuani. 65. a		Canoni di Gionãne metropolitano. 21. a	
Artigliarie in Lituuania. 9. b		Cazãtesi ribellano da Moscouiti. 56. b	
Aspreoli armelini martiri si trouano in		Cazan città. 56. a	
copia ne la Moscouia. 41. a		Cerui usati à portar pestet i cerui porta=	
Astracam città. 61. b		no lesome. 52. a	
Astutia di Eustacio. 64. a		Ceremonie in la creatione del nuouo Du=	
Astutia di Eustatio. 58. a		ca. 13. b	
Autorità di nobili in Lituuania. 67. a		Chan significa Re apo Tartari. 51. a	
B		Cerimonia usata dal principe Moscouiti=	
Balteo mare. 3. a		co. 78. b	
Barca portata in spalla. 71. a		Che cosa si fa pla anima del morto. 21. b	
Barmat ornamento ducale cõe è fatto 14 b		Clezma fiume. 39. a	
Basilio moderno principe usa l'artiglia=		Chezar nome d'Imperatore. 12. a	
ria. 30. a		Cigni arrostiti. 77. b	
Bastlio cieccato. 7. a		Ciascuna parola di lituuania è oro. 67. b	
Bastlio principe di Moscouia fugge, e si na		Circassi Ruteni. 63. b	
sconde sotto un muchio di fieno. 57. b		Coluga città. 41. b	
Battesmo de Rutenici. 23. a		Come gli huomini combattono con gli	
Batti Re non offeruo la sua fede. 53. b		orsi. 81. a	
Batti Re di Tartari piglio la città regale		Come suggono i Tartari. 55. a	
di Moscouia. 53. a		Consulto presso scalona fiume. 45. a	
Bieloxesero ha giorni longhissimi la sta=		Come s'ellegono i priori. 17. b	
te, 47. b		Come tratta il Duca di Moscouia i suoi	
		Ambasciatori. 11. a	

TAVOLA.

Confessione Rutenica.	24 b	Dottori seguitati da Moscouiti.	26 a	
Come si paga al parochiano	67 b	Diuina fiume con sette boche mette nel		
Come castigano i malfatori.	27 b	occeano.	49 a	
Come uanno ala guerra i Lituuani.	64 b			
Come tratta il duca di Moscouia i fratelli		Egregio fatto di un bandiraro.	69 b	
& gli altri soggetti.	11 a			
Come si scriueno gli huomini à la guer-		Falconi e sparauieri temono de l'uccello		
ra.	29 b	Kretzet.	80 b	
Come Rutenici pronontiano le lettere di		Ferro non si porta in Tartaria.	35 a	
disgionte & unite.	1 a	Fiere nela Lituuania.	67 b	
Contrasto de la giouentu Moscouita.	31 b	Foggia usata da Tartari nel caualca-		
Come s'entra ne le altrui case.	33 b	re.	55 a	
Come si ara la terra in samogitia.	68 a	Forma di fare le tregue à la Moscouiti-		
Come uanno alla caccia i principi Mosco-		ca.	82 a	
uiti.	79 b	Forma d'introdurre gli oratori de le altre		
Come il principe Moscouito presenta gli		prouinc.	77 a	
oratori nei conuiti.	77 b	Forma di annouerare e di quelle gēti.	34 b	
Conuentione Rutenica.	25 a	Forma di sagrare i principi di Mosco-		
Czar significa Re.	12 a	uia.	12 b	
Czeremisse arcieri peritissimi.	52 b	Forma di sagrare i sacerdoti.	18 a	
Czeremisse popoli Maometani	52 b	Forma di riceuere i Rutenici ne la chiesa		
Czeremisse nõ dāno mangiare a i figliuoli		latina.	24 a	
a lor uoglia, fin che non saettano in		Forza de la lettera.V.	1 b	
brocca.	52 b	Fratelli guerreggiano insieme.	5 a	
Czeremisse maschi e femine ueloci al cor-		Freddo in prigione.	7 b	
so.	52 b			
		G		
		Galitz principato di Moscouia.	56 b	
Dacio de le merci.	36 b	Gedeone persuase a Tartari che era uci-		
Dania regno d'isole.	68 b	na la fine del mondo.	53 a	
Decime Moscouitiche.	27 a	Giouane duca a le donne nimico.	8 b	
Denti del mors.	72 b	Giouanne udiua gli oratori de Tartari		
Demetrio con inganno preso.	42 a	stando in piedi.	9 a	
Demetrio hessereda il figliuolo.	6 b	Giouane Knes principe Vuorotino.	41 b	
Descrueuē Moscouia citta.	37 b	38 a	Giouane duca di Moscouia felicissimo.	8 b
Destrezza de Tartari a cauallo.	55 b	Giustitia contra i colpeuoli.	51 a	
Diaconi non si sagrano se non sono marita		Gli huomini di licomarie muoiano e risu-		
ti.	18 a	scitano	50 a	
Digiuno de Moscouiti.	26 a	Gomistello consiglia ottimanēte.	3 a	
Differentia tra Moscouitie e Tartari nel		Grand'huomo chi si noma,	72 b	
guerreggiare.	39 b	Ginochi de le donne.	29 a	

T A V O L A.

H		In Lituuania di raro si maturano le bia= de. 67 a
Hafnia città principal de la Dania. 71 b		In Lituuania é l'aria tristo. 67 a
Habito de chi seruono in tauola. 78 b		In lituuania i colpeuoli sono astringiti di ap= picare se stessi p fuggire i tormēti. 67 b
Habito de lituani. 65 a		I nobili guardano le feste co'l mangiar bene. 25 a
Heduuna regina ruppe la fede del ma= trimonio. 15 a		In Riga sta il grā maestro de l'ordine Teu= tonico. 69 a
Huomini di mostruosa statura oltre il fu= me Tachmi. 50 b		In Russia chi mena uia una fanciulla è pri= uato dela uita e de i beni. 64 a
Huomini neri. 50 a		Institutione del ducagia sagrato. 14 a
I		Ioppi sagittarij peritissimi. 72 a
I beni de mercanti che muoiono in Tarta taria uanno al principe. 64 b		Ioppi non usano calce. 72 a
I consiglieri cōfermano il parere del prin= cipe. 11 b		Ioppi coprono le case di scorzi 72 a
Idolatri in Moscouia. 52 a		Ioppi mancano di pane e sale. 72 a
Idolo di uuolodimero. 5 a		Ioppi non intendono altri linguaggi ne so= no intesi. 72 a
I fanciulli di sette anni si cōmunicano. 25 a		Ioppi trattano bene quei forastieri, che accarezzāno le lor mogli. 72 a
Il cane animale immondo. 80 a		I prelati non s'impacciano ne la cura fa= migliare. 19 a
Il duortio tra Moscouiti concesso. 28 b		I prelati moscouiti non mangiano car= ne. 18 b
Il fuggire di Tartari. 55 a		I principi rimunerano di parole. 59 a
Il giorno di hore. 2. 2. 71 a		I religiosi studiano di trare e tutti gli huo= mini in la lor fede. 26 b
Ilmen lago. 46 a		Isabella figliuola del Re Ferdinando e mo= glie del re di Polonia mori giouanetta. 15 b
Il pino non cresce in samogitia. 68 a		I sacerdoti per colpe criminali sono puniti da giudici secolari. 18 a
Il popolo di lituuania de greue seruitu op= presso. 67 a		I sacerdoti, che uogliono rimaritar si ri= mangono eschusi dal clero. 18 a
Il principe mostra fauore uerso alcuno māādogli il sale dela sua tauola. 77 b		I sacerdoti non tengono istromenti must= cali. 18 b
Il principe Moscouito non usa di rader si la barba. 78 b		I sacerdoti uiuono di elemosina. 18 b
Il sole per quaranta di non tramōta. 71 b		I tinerario in zetzora e in iuga= ria. 49 a
I Magistrati in Moscouia seruono a lor spese. 11 a		I uescoui portano un bastone a similitudi= ne di croce. 19 a
I morti stano sepolti lucendo il sole. 22 b		
In che grado di consanguinita cōtraheno matrimonio. 28 b		
In che modo dicono le hore canonice. 25 a		
In che modo Rutenici accettano un Italia no ne la loro fede. 21 b		
In liuonia gran copia de caualli. 69 a		

TAVOLA.

L		L'oro e l'argento non è in uso apo Tava-	
La conditione delle dōne è pessima.	29. a	tari.	56. a
La gente di pastoosero è semplice e prese il batefmo nil.	1518. 49. b	L'ordine di combattere in steccato.	32. b
Lago che produce solfo.	47. b	Laurat fiume.	44. a
La Moscouia è stata tutta seluosa.	57. a	Lugaria principato dela Moscouia.	52. a
La Moscouia copiosa di mele è di animali saluatichi.	37. b	M	
La pessima conditione de contadini.	33. a	Mare glaciale.	71. b
La prouincia Duina uue de pesci e de fie= re.	49. a	Mare Vuarego.	3. a
La presenza donefca non si conuiene in persona reale.	57. a	Medone beuanda.	37. a
Lauasi il sacerdote c'ha dormito cō la mo glie.	22. a	Mengarlia.	62. a
L'usura è commune à tutti.	36. b	Mele ottimo in samogitia.	68. b
Le corna de li Vri si fanno in tazze.	67. b	Michele Imperatore de Costantinopoli mando le lettere a Ruteni.	2. b
Le donne di raro uanno in chiesa.	29. a	Michel da la sorella imprigionato.	67. a
Le dōne che nō partoriscono nō piu cuo= ciono il pane per lo sacrificio.	27. a	Michel linski.	65. a
Leggon si apo Ruteni i successi di santo Andrea.	17. a	Michel linczkij fatto morire in prigione da la sorella.	16. b
Le fanciulle passati anni sette in Russia nō seruano castita.	64. a	Miracolo in un soldato.	25. b
Le mogli de Haunogradensi si maritano a i proprij serui.	45. b	Modo d'inuitare a mangiare gli orato= ri.	77. a
Leonardo Nogarola.	74. b	Modo d'introdurre gli oratori auanti al Duca di Moscouia.	76. a
Leprinon sono in Moscouia.	37. b	Modo di riceuere e trattare gli Orato= ri.	72. b
Le Regine de Tartari.	55. b	Modo di contrahere matrimonio.	28. a
Lettera del metropolitano di Russia a l'ar ciuescouo di Roma.	19. a	Moneta Tuuerense.	34. a
Lingua Slauonica hora Sclauonica da chi si usa.	2. a	Moneta Moscouita.	34. a
Lituania di selue copiosa.	67. a	Moneta Moscouiense.	34. a
Lituania e sarmogithia usano il costume Romano.	2. b	Monti che mandano fuori fiamme.	72. a
Lituuani sconfitti, furono da Moscouiti foggiogati.	8. a	Mors animale nel oceano.	50. a
Lituuani licentiossi.	65. a	Mors come sbriscia dal monte nel ma= re.	72. b
L'aere di Moscouia sano.	38. b	Moscouiti str godeno de la seruitu.	29. b
		Moscouiti combattono Cazna Castel= lo.	60. b
		Moscouiti gente astuta.	38. b
		Moscouiti sconfitti de Cazanesi.	56. b
		Mors animale.	72. a
		Moscouia Città principale de la Rus= sia.	36. b

T A V O L A.

Principati di Moscouiti.	51 a	Rufs poi Russia.	46 a
Poli.	4 a	Ruteni non abrusciano le imagini sagra=	
Punitione del furto.	32 a	te.	21 a

Q

Quai cibi usano nel digiuno.	22 a
Quai principi signoreggiano, ne la Moscouia	2 b
Quai mercantie sono portate in moscouia.	35 a
Quai mercanti possono andare in Moscouia.	34 b
Qual mercede si da à i manuali artefici.	33 a
Quando prima usarono i Ruteni le artigiarie.	59 a
Quanto uagliano i testimonij.	32 b
Quai popoli piglião i nomi dai luoghi.	2 b
Querendo aliena amfit sua.	4 b
Quistioni di cirillo.	21 b

R

Religione de la Russia.	17 a
Ruteni non credono che sia purgatorio.	25 b
Rezana prouincia.	39 b
Risposta del principe in cose dubiose.	11 b
Restouia antico principato de la Russia.	48 a
Ruteni si gloriano d'hauer l'origine da Romani.	3 a
Rutenici non haucano lettere.	2 b
Russia onde prese il nome.	1 b
Rut ni non mangiano animali stracciati da fiere.	21 a
Ruteni abforiscono da la Romana religione.	21 b
Ruteni si uantano di esser stati battezzati da santo Andrea.	17 a
Russia tributaria a Tartari.	6 b
Ruteni sconfitti da Tartari.	33 a

S

Sauuera prouincia.	2 a
Santo Naso.	70 b
Satabella isola.	62 a
Sacerdoti e monachi non uanno al ballo.	21 a
Samogite adorano serpi e li nodriscono delicatamente.	68 a
Salomea ripudiata da Basilio duca, perche era sterile.	16 a
Schicmamai santo o potete significa.	61 b
Scandia è terra ferma.	70 a
Scarpe di legno.	52 a
Selgi pesci.	47 a
Se si spezza parte del carro che conduce mercantie, quelle uanno al fisco.	64 b
Seid sommo sacerdote de Tartari è molto honorato.	59 b
Semenza, che produce frutto simile a l'agnello.	61 b
Semex sasso.	71 a
Seid per traditore amazzato.	59 b
Senuuera principato.	41 b
Si perdono beitratti per colpa de i capitani.	60 b
Simeone Federouuitz di singolare astinentia.	48 a
Sono in Moscouia caldi e freddi eccessiui.	37 a
Sofot città oue è un mercato generale.	40 b
Solazzo de gli orsi.	81 a
Starosta, cioe uecchi e nome di prepositura.	68 a
Statura de Tartari.	54 b
Statua d'oro de la uecchia.	50 b
Statue & imagini di marmo.	40 b

TAVOLA.

Stecolna gran regno.	69 b	no troppo mangiato e beuuto.	54 b
Superstitione di Samogili.	68 a	Tartari desertarono l'oriète in snal'Eu	
SucceSSIONE di molti Re de Tartari.	53 b	frate fiume.	53 a
T			
Tonai fiume.	39. b	Tartari da gialtri huomini differenti.	53
Tartari non uagliano nel combattere à lo stretto.	55 a	Temirafack di ladronè diuène Re de Tartari.	54 a
Tartari danno in mano a giouanetti iuecchi & i deboli prigioni, per che gli uccidano scherzando.	53 b	Tzach tamisch Re de Tartari desertò la Moscouia.	53 b
Tartari non uogliono esser chiamati Turchi.	54 b	Titoli del principe di Moscouia.	12 a
Tartari esperti nel tessere.	61 b	Tregua tra'l duca di Moscouia & il Re di polonia.	81 b
Tartari mangiano le interiora de i caualli con parte de lo sterco.	54 b	Trecento e sessanta fiumi si scaricano nel lago di Bieloyero citta.	47 a
Tartari per fame salassano i lor caualli.	54 b	Tuuer un principato di Russia.	44 b
Tartari rapacissimi è pauerissimi.	55 b	V	
Tartari maschi e femine uiueno ad un modo.	55 b	Vestire de Moscouiti.	31 a
Tartari reputano infelicità lo star fermi in un luoco.	55 b	Vestrogothi occidentali.	70 a
Tartari sono Moscouitani.	54 b	Viaggio di Gregorio istama.	70 a
Tartari mangiano auidamente le teste de i cauali.	55 a	Vitoria di Michel linschi.	67 b
Tartari non offeruano giustitia.	55 b	Vn bel tratto d'un bombardiero.	54 b
Tartari s'astengono assai dal mangiare e dal dormire.	54 b	Vsanza Moscouitica nel cacciare.	79 b
Tartari facilmente si uincono quando hanno troppo mangiato e beuuto.	54 b	Vruatkha principato di moscouia.	51 b
		Vulaslauu Re uccise anco la sorella perche fauoriua a l'adultero.	53 b
		Vuolodimero accettò la fede christiana.	5 b
		Vuolodimero detto al battesimo Basilio fu tra santi annouerato.	6 a

IL FINE

TAVOLA

20	Trattato di medicina pratica
21	Trattato di medicina teorica
22	Trattato di medicina legale
23	Trattato di medicina veterinaria
24	Trattato di medicina chirurgica
25	Trattato di medicina oculare
26	Trattato di medicina dentaria
27	Trattato di medicina podiatrica
28	Trattato di medicina ginecologica
29	Trattato di medicina pediatrica
30	Trattato di medicina sifilitica
31	Trattato di medicina tubercolare
32	Trattato di medicina febbrile
33	Trattato di medicina febbrile
34	Trattato di medicina febbrile
35	Trattato di medicina febbrile
36	Trattato di medicina febbrile
37	Trattato di medicina febbrile
38	Trattato di medicina febbrile
39	Trattato di medicina febbrile
40	Trattato di medicina febbrile
41	Trattato di medicina febbrile
42	Trattato di medicina febbrile
43	Trattato di medicina febbrile
44	Trattato di medicina febbrile
45	Trattato di medicina febbrile
46	Trattato di medicina febbrile
47	Trattato di medicina febbrile
48	Trattato di medicina febbrile
49	Trattato di medicina febbrile
50	Trattato di medicina febbrile
51	Trattato di medicina febbrile
52	Trattato di medicina febbrile
53	Trattato di medicina febbrile
54	Trattato di medicina febbrile
55	Trattato di medicina febbrile
56	Trattato di medicina febbrile
57	Trattato di medicina febbrile
58	Trattato di medicina febbrile
59	Trattato di medicina febbrile
60	Trattato di medicina febbrile
61	Trattato di medicina febbrile
62	Trattato di medicina febbrile
63	Trattato di medicina febbrile
64	Trattato di medicina febbrile
65	Trattato di medicina febbrile
66	Trattato di medicina febbrile
67	Trattato di medicina febbrile
68	Trattato di medicina febbrile
69	Trattato di medicina febbrile
70	Trattato di medicina febbrile
71	Trattato di medicina febbrile
72	Trattato di medicina febbrile
73	Trattato di medicina febbrile
74	Trattato di medicina febbrile
75	Trattato di medicina febbrile
76	Trattato di medicina febbrile
77	Trattato di medicina febbrile
78	Trattato di medicina febbrile
79	Trattato di medicina febbrile
80	Trattato di medicina febbrile
81	Trattato di medicina febbrile
82	Trattato di medicina febbrile
83	Trattato di medicina febbrile
84	Trattato di medicina febbrile
85	Trattato di medicina febbrile
86	Trattato di medicina febbrile
87	Trattato di medicina febbrile
88	Trattato di medicina febbrile
89	Trattato di medicina febbrile
90	Trattato di medicina febbrile
91	Trattato di medicina febbrile
92	Trattato di medicina febbrile
93	Trattato di medicina febbrile
94	Trattato di medicina febbrile
95	Trattato di medicina febbrile
96	Trattato di medicina febbrile
97	Trattato di medicina febbrile
98	Trattato di medicina febbrile
99	Trattato di medicina febbrile
100	Trattato di medicina febbrile

IL FINE

1

PROEMIO DELL'AUTORE NEL
LA MOSCOVIA.



VOLENDO io hora descriuere la Moscouia, la quale è capo della Russia, et è quella, ch' il suo dominio & signoria in longhezza & in larghezza per la Scythia distende; Saracosa à me certo con ueneuole in questa tal opra, di toccare molte parti del settentrione: le quali non solamente da gli antichi scrittori, ma etiã dadi dalli Authori di questa nostra età sono state poco intese & cognosciute. per il che succedera, che alcuna uolta sarò astretto ad essere differente da gli scripti loro.

Nondimeno accio che questa mia opinione in simile materia non sia ueduta & giudicata sospetta & arrogante, ueramente io confesso, me istesso non già una uolta, ma piu, mentre son stato imbasciatore di Maximiliano Imperatore, & parimente del suo nepote Re Ferdinando, Re delli Romani, la Moscouia come in cosa presente hauer ueduta & ricercata, & etiã dadi la maggior parte di quella da huomini di quel luogo sperimentati & degni di fede hauer conosciuta: ne per la relatione di un solo contento, ma nelle opinioni & parere di molti ho uoluto ben confirmar mi & stabilirmi. Oltre di cio per la cognitione & beneficio della lingua schiaua, (la quale con la lingua Rhutenica & Moscouitica è quella istessa) felicemente aiutato, questa cosa della Moscouia nõ solamente pudito, ma p testimoniãza delli proprij occhi, ne mächò cõ parlare dubbioso & incerto, ma chiaro, facile & aperto ho uoluto scriuerle, & alla memoria delli posteri nostri chiaramente manifestarle



MA si come ciascuna natione ha' il suo costume & usanza nel proferire alcune cose: così fanno li Rhuteni, li quali le sue lettere uariatamente ligate & congiunte insieme, con certa ragione in usitata & nuoua sogliono proferire: di modo che quello che cõ somma diligenza & attenzione la pronuntia loro nõ comprende, & offerua, costui nel uero non cosa alcuna commodamente addimandare, ne cosa alcuna di uera certezza da quelli potrà conoscere giamai. E pero nella discriptione della Russia hauẽdo nella nominatione delle cose, & delli luoghi, & delli fiumi non senza cagione usato li uocaboli Rhutenici, ho uoluto primieramente la ligatura & forza d'alcune letre breuemente dimostrare: il che ageuolmente conosciuto, il lettore poi alcune cose piu facilmente conoscere, & alcuna uolta forse di piu maggiore ricercare ne potrà.

Questo nome Basilio, benchè li Rhuteni lo scriuano & proferiscono per uu conso-

nante, non dimeno essendo la consuetudine cresciuta appresso di noi di scriuerlo et proferirlo per B non ho uoluto scriuerlo per uu .

C, preposta auante la h, non per ci, ouer schi, come sogliano fare molte nationi, ma per kbi, quasi secondo il costume di Germani debbasi profferire; come nella ditione chiuuua, chan, chlopigorod, &c. Ma questa lettera c. posta auante il z duplice, al quanto piu sonoramente debbase proferire: come in questa ditione czernisse, Czernigo, Czilma, Czunkas. &c.

G. li Rhuteni fuora del costume di gli altri schiauoni. per h aspiratione secondo l'usanza di Bohemi proferiscono, & quando uogliono scriuere lugra & uolga, proferiscano lubra, uolhra. &c.

L. letera, come al piu delle uolte ha forza di cōsonāte, cosi per questa cagione, aposta nelle parole men conosciute, & nelle ditioni Rhutenice in luogho di quello y, come consonante ho usato, come in yausa, yarossauu, yamma. &c.

Th, quasi per ph, proferiscono, & cosi dicono theodo, pheodoro, ouer feodoro.

V. quando ha la forza di consonante, in luogo di quella, uu littera, la quale Germani per B, sogliano exprimere, ho posto come in queste ditioni uuolodimera, Vuorothin, uuedrasch, uuiesma, uuladislau. questa medesima lettera V posta in mezzo, ouer nel fine delle ditione, quella medesima forza ouer suono retene, come in Czakouu, Rostouu. Adunque diligentemente il lettore la forza di questa letra V offeruerazaccioche per una & istessa ditione barbaramente proferira, non sia ueduto hauer adimandato, & hauer inteso cose diuersse & contrarie.

Della Russia, & donde habbia il nome pigliato.



A Russia donde habbia hauuto il nome, uarie sono le opinioni di gli huomini. p̄cioche sono alcuni, che uogliono ella hauer preso il nome da un certo Russo fratello ouer nepote di Lech, p̄cipe dalli poloni, nō altrimenti che si esso fusse stato p̄cipe delli Rhuteni. Altri dicono da una certa citta antichissima chiamata Russa, non molto lontana dalla grande Nouuogardia. Alcuni dal fusco colore di quella gente.

Molti pensano, mutato il nome di Roxolania, essere cognominata Russia. nondimeno le opinioni di quelli, che dicono questo, non sono conformi alla uerita. li Mosci non tengono questo, affermando la Russia antichamente esser stata chiamata Rossicia, come addire gente dispersa ouer dissipata, il che esso nome lo dimostra, imperoche Rossicia in lingua Rhutenica significa disseminazione, dispersione, il che esser uero, diuersi popoli misti etiamdio con gli habitatori del luogo, o parimenti diuersse prouincie della Russia in ogni luogo adunate & accostate insieme, apertamente lo confermano. Da ciascheduno luogo che la Russia habbia pigliato il nome, basta, che tutti que popoli, li quali usano la lingua schiaua, seguitano il costume & la fede di Christo secondo l'usanza di greci, & secondo li gen-

tili, Russi, & secondo i latini, Rbuteni, sono chiamati costoro in tanta grandezza di moltitudine sono cresciuti, che tutte le genti posto in mezzo di loro, ouero le hãno cacciato uia, ouero al costume del uiuer loro le hanno tirate: di modo che al presente tutti con un comune uocabolo son chiamati Rbuteni.

Certamente la lingua Slaonica, la quale a tempi nostri con uocabolo alquanto coretto Sclauonica è chiamata, in molti paesi largamente se distende. per cioche li Dalmatini, Bosnesi, Chioatij, Istriani, & tutti gli habitati appresso del mare Adriatico con longo spatio fino al Friuole, i carni, quali da Venitiani charsi chiamati, similmente Carniolani, Carinthij fino al fiume Drauo, Istirij, fino al Danubio, i Masij, i serui, i Bulgari, & altri habitatori in fino a Constantinopoli, usano la lingua Schiaua. Oltre di questo, i Bohemi, Lusacij, Silesij, Morauij, & gli habitati appresso dal fiume Vagronel Regno dell' Hongaria, similmente i Poloni, & li Rbuteni popoli di grande imperio, i Circasi, & finalmente que popoli, quali gia fuor no gli auanzamenti di Vuandali, & hora habitano per la Germania risufamente della da Albim alla parte di settentrione, usano questa lingua schiauona. questi popoli, benchè tutti confessano essere della gente schiauona, nondimeno li Germani tolto il nome solamente dalli Vandali, tutti costoro, quali usano la lingua Sclauonica, Vuuendani, Vuindeni, Vuindischi indifferentemente gli chiamano.

Ma la Russia non molto lontano dalla Crocouia, li monti Sarmatici tocca, & que sta istessa appresso il fiume Tyra, da quel luogo, il quale gli habitatori chiamano Nistro, in fino al ponte Eusino, cioe il mar maggiore, & fino al fiume Boristhene amplamente gia distendeuasi: ma poscia in processo di tempo. Alba citta, la quale altramente Moncastro è chiamata, & alla bocca del fiume Tyra edificata, & per adietro al dominio di Vuallaccho Moldauesense sottoposta, è stata finalmente dal Turco occupata. similmente il Re di Thaurice hauendo passato il fiume Boristhene, largamente ogni cosa guastando, & distruggendo, iui duo castelli edificò; delli quali uno fu Oczakouu non molto lontano dalla bocca del fiume Boristhene posto: nõ dimeno et quello etiãdio sotto l'imperio turchesco è peruenuto; doue hoggi di sono le solitudini infra le bocche di l'uno et l'altro fiume. dappoi motãdo appresso Boristhene si uiene alla Citta de Circas, uerso l'Occidete situata, & da li ad un'altra citta uechissima detta Chiouuia; la quale fu gia la principale di tutta la Russia: doue poi trapassato il fiume Boristhene, euui una prouincia chiamata Sanuera al presente molto habitata, per la quale dretta uia uerso l'Oriente ritrouerete li uiuisfonti del fiume Tanai. dappoi di li al Tanai, cõ l'õgo uiaggio perueni al corso da l'Acqua di duo fiumi, di quali uno è chiamato Occa, & l'altro Rha, passato poi il detto fiume di Rha, con longo Tratto caminasi fino al mare Settentrionale, de li poi ritornando circa alli popoli sottoposti al Re de Suuelia, alla finlandia, & al sino liuonico, & per la Luonia, Samogithia, & Mazouuia caminando, & finalmente fino in Polonia ritornado, tutto quel paese è terminato dalli

mōti di Sarmatia, eccettuato pero solamēte duo puincie, cioè Lituuonia & Samogithia. le quali duo puincie bēche siano miste cō Rhuteni, et che usino la ppria fauella & il costume Romano, nōdimeno gli habitāti di q̄lle, in buona parte sono Rhuteni.

Delli Principi della Russia.

Li principi, li quali al presente signoreggiano nella Moscouia, sono questi, il primo è il gran Duca di Moscouia, il quale la maggior parte di quella ottenne, il secondo, il gran Duca della Lithuania: il terzo è il Re di Polonia, il quale al presente è Signore della Polonia & della Lithuania.

Ma della origine di questa gente, niente altro hāno di cio: eccetto che gli Annali ouer historie quasi annuali infra scritte: le quali dicono, questa tal gente Slauonica, essere diriuata dalla natione di Iaphet, & gia haner fatta la prima sua habitatione appresso il Danubio, doue hora è l'Hongaria & la Bulgaria, & Allhora poi esser stata chiamata Norici. dapoi, questa tal gente di la, & di qua per le terre dispersa & uagabonda, i nomi delli proprij luoghi hauer pigliato: come uerbi gratia Morauui, dal fiume, Altri czechii cioè Bohemi: similmente choruuati, Bieli, Serbli, cioè Seruij, Chorātani detti, li quali appresso il Danubio s'erano fermati. Oltre di questo, i lochi, li quali cacciati dalli Valachi, & habitanti appresso Istula citta, pigliorno tal nome da un certo locho principe delli Poloni. & da qui nacque poi che etiā dio li Poloni son chiamati anchora loro lechi. Altri similmente sono chiamati Lithuuanii, Masouienſi, pomerani: Altri habitando per il fiume Boristhene. doue è al presente Chiouua, Poloni erano detti, Altri Drauuliani, habitatori delle Selue: Altri in fra Duuina. & Peti dimorando, Dregouici sono detti. Altri poleuuezani habitatori appresso dal fiume Polta: il quale scorre per mezzo Duuina. forno altri anchora, li quali habitando, et intorno al lago Ilmen, Nouuogardia citta occuporno; & quiuu un certo huomo chiamato Gostomissello, per lor proprio principe uoluntariamente creorno. Altri poi per Desna & Sula fiume habitando, Sauueri ouer Seuersky sono chiamati. Altri finalmente sopra li fonti de Vuolche & Boristhene dimorando. Criuuitzi sono detti & la Roccha & il capo di questi tali è smolesco, & così gli Annali di q̄sta gēte Slauonica queste cose amplamēte cōfermano. Quelli che nel principio habbiano signoreggiato li Rhuteni è cosa dubbiosa & incerta, per questa causa, che non haueuano charateri di lettera nissuna, per li quali potessino le cose fatte da loro mandare alla memoria. Ma dapoi hauendo Michael Re di constantinopoli nel anno. 6406. dalla creatione del mōdo, mandate le lettere Slauuonice in Bulgaria, Alhora poi cominciorno a scriuere, & commettere nelli loro Annali non solamente que fatti, li quali da essi erano fatti, ma etiā dio tutte quelle cose, le quali dalli loro Maggiori haueuano intese & conosciute, & per longa memoria di tempo retenute. la onde per quelle è manifesto, il popolo detto gia Coseros d'alcuni delli Rhuteni sotto nome di tributo di ciascuna cosa di quelli hauer ri

scosso le pelli di quelli animali chiamati Aspreolij & similmente li Vuaregi alli sopra detti Rhuteni hauer signoraggiato, dicono. Nondimeno delli coferi dode siano uenuti, che genti siano state, niente altro ho potuto per li Annali conoscere, fuori del nome loro. & quello medesimo dicouì delli Vuaregi, di quali giamai nulla di certo ho potuto comprendere. Ma conciosia cosa che essi Rhuteni il Mare Baltheo, et quello, che la Prussia, la Liuania, & la parte del suo dominio della Suuetia diuide, il Mare Vuarego chiamino, Io ueramente mi pensaua, che ouero li Suuetensi, ouero li Danij, ouero li Pruteni per la uicinanza loro, fusino stati principi & signori di quelli. Ma a tato che la Vuagria gia famosissima citta & prouincia delli Vuandali e ueduta esser stata uicina à Lubech, & al Ducato di Holsatia, & questo mare, il quale è detto Baltheo secondo la oppinione dalcuni hauer preso il nome da quella, & non solamente questo, ma etiã di quel braccio di mare, il quale la Germania dalla Dania, & Anchora la Prussia, la Liuania, & finalmente la parte marittima dall'Impero Moscouitico della Suuetia diuide, et anchora appresso delli Rhutheni il suo nome ritiene, chiamandolo il mare Vuarego, & oltre di questo essendo stato in quel tempo li Vuandali huomini potenti & ualorosi, & quelli finalmẽte che usauano la lingua, i costumi, & la Religione Rbutenica, amẽ certo pare che essi Rbuteni siano ueduti piu presto hauer tolti & chiamati li prencipi loro delli Vuagri, ouer Vuaregi, che hauer dato l'Impero à gente Barbara & externa, la quale & per costume & per parlare alla loro Religione fusse totalmente cõtraria & aduersa. hauendo adunque li Rhuteni longamente in fra di loro dal principato contrastato, & per odij & maleuolenze accessi, con grauisime discordie, inganni & fraudi cõbattuto, Gostomiffello huomo & prudente, & di grandissima Auctorita nella Nouuogardia, dette fidelissimo consiglio alli Rhuteni, che mandassino alla uolta delli Vuaregi, & che parimẽte confortassino li tre fratelli, quali in quel luogo in grandissimo pregio & riputatione erano hauuti, a pigliare l'Impero, et il dominio di quelli. Il che molto piacque alli Rhuteni, & così sopra di cio mandati illoro Ambasciatori, li tre fratelli Germani per Prencipi & Signori fuorno chiamati. li quali dapoi uenuti al luogo ordinato, con uolunta di tutti fu dato loro l'imperio, & la Signoria sopra li Rhuteni. la onde di tre fratelli poscia diuisero il Regno infra di loro in questo modo: Rurick il principato di Nouuogardia ottenne, et la sua sedia pone in la doga citta, la quale per trentasei miglia thedeschi e lontana dalla grande Nouuogardia. Il secondo principe chiamato Sinau, nel lago Albo pose il suo dominio. & Truuuore il terzo fratello in pleseo Vuiense, nella citta chiamata Suuortzoch, il suo principato collocò. e pero li Rhuteni si gloriano in cio per li tre principi, afirmando, quelli hauer hauuto origine & principio delli Romani: & di questo medesimo similmente il presente principe della Moscouia se ne gloria molto. la prima intrata di questi fratelli nella Russia, secondo li loro Annali fu nel Anno. 6370. dal principio del mondo: finalmente essendo morto li

mar baltheo

*gostomiffello così
glia ottimamente*

*rhuteni si gloriano
per hauer l'origine
de romani*

duo fratelli senza heredi, Rurick il fratel maggiore tutti gli altri principati facilmente ottenne: & le castella in fra gli amici & seruitori suoi diuise. Questo Rurick principe potente, uenendo a morte, il suo figliuolo giouanetto chiamato Igore, insieme con il Regno ad uno certo parente suo dato Olech, raccomandando; il quale Olech huomo nel arte militare ualente, superate molte prouincie, talmente il detto Regno accrebbe & Ampliò, che egli fino in Gretia porto l'Armi, & il suo ualore, & la Citta di Bisantio assediò. Hor finalmente hauendo per anni trenta sei lo deuilmte regnato, successe un giorno che l'ualoroso capitano a caso urtosi col piede nel capo ouer craneo del suo cauallo gia morto, & talmente del morso de un certo uerme uenenoso fu offeso, che la uita con la morte commutò la onde essendo morto Olech, Igore figliuolo gia del principe Rurick, comincio a signoraggiare; et tolse per moglie da Plescouua una donna chiamata Olcha: il quale Igore desideroso molto di procedere piu lontano col suo essercito, fino in Heraclea & Nicomedia peruenne: doue finalmente nella guerra, essendo stato superato, fu costretto a fuggire: & da poi da Malditto prencipe delli Drauuliani, in un certo luogo nomato Coreste fu morto, & parimete honoreuolmente, sepolto. Il figliuolo di questo Igore detto per nome Suuato slauo non potendo per l'eta signoraggiare, in tra questo mezzo la matre sua Olcha prese il dominio. Alla qual Signora hauendogli poi li Dreuuliani mandati uenti Ambasciatori, con mandati & comisioni che si douesse maritare con il prencipe loro, costei con animo forte, pronto, & ualoroso, commandò che li sopra detti Ambasciatori delli Dreuuliani uiui tutti fusino sotterati: & intra questo mezzo mando di suoi Ambasciatori a que popoli Dreuuliani, comettendogli che dicesino loro queste formali parole, che si egli no desiderano hauer lei per Signora & principessa, che douessino mandare anchora piu altri competitori, & de piu nobili & piu prestanti, la onde per tali parole i Dreuuliani mossi, dopo altri cinquanta huomini de piu scelti & di piu cerniti ui mandarono, quali simigliantemente nel bagno fece abrufciare. Di nuouo mandò altri Ambasciatori, li quali annuntiaseno alli Dreuuliani la uenuta della Signora nel regno loro, & che glicomandassino, di Apparechiare Aqua mellata, & altre cose necessarie al honorare secondo il costume il defunto marito. hor finalmente essendo la sagace Signora nel Regno delli Dreuuliani peruenuta, la prima cosa pianse il morto marito, imbraciò li sciocchi Dreuuliani, & ultimamente cinque mila di quelle occhie. di poi a Chioui ritornata, fece un bellissimo essercito, & con quello contra i Dreuuliani fora uscita, la uittoria di quelli ne reportò; & li fuggitiui nimici sin dentro alli steccati, o uer citta perseguitati, con l'assedio de uno anno integro gli pose il freno, dappoi uenuti a gli Acordi & conditioni honeste, impose loro questo tributo, che di ciascuna casa gli douesse dare tre colombe, & altre tante passere; le quali cose riceuute, subito ligati sotto l'Ale delli uccelli certi instrumenti acconci di fuogo, lassogli uolare al'hor bene placito; la onde le colombe uolando alle case

Et habitationi consuete retornate, tutta la terra abbrusciorno: per il che gli habitanti sbigottiti, fuora di loro alberghi uenuti, ouero erano dali soldati della Signora occisi, ouero fatti prigioni. Et cosi in questa maniera occupati tutti i luoghi del paese delli Dreuuliani, Et fatta la uendeta della morte del marito, con somma laude Et honore a Chiuuua se ne retornò. Poscia nel Anno. 6463. dalla creatione del mondo, se n'andò in Grecia, Et iui setto il Re Giouanne Constantinopolitano prese il santo baptesimo; mutando il nome di Olcha, in Helena: Et dopo il Battesimo, con doni amplissimi receuti dal Re, a casa se ne ritornò. Et cosi questa generosa donna fu la prima christiana appresso li Rbuteni, come affermano gli Annali di quelli, li quali hanno ardimento di aguagliare la sopra detta Signora Helena al Sole; dicendo che si come il Sol materiale co raggi soi illumina il mondo, cosi quella con la santa fede christiana hauere illuminata tutta la Russia. non dimeno questa donna non potete giamai far si, che'l suo figliuolo Suatoslauo conducesse al baptesimo. percioche essendo uenuto grande, talmente fu delle Armi studioso, che strenuo, forte, Et animoso soldato diuenne, tutte le fatiche bellice, Et tutti li pericoli consueti costantemente sofferendo. mentre che egli staua in guerra, mai permise all'essercito suo che hauesse in quello nissuna sorte de impedimenti, ne pure li uasti atti al cocere la carne et altre cose, ma solamete carni arostite usaua, dormiua in terra, et la sella del cauallo era il suo cuscino. Costui fu quello che uinse li Bulgari, et penetrando insino Al Danubio, nella citta chiamata Pereaslauu, la sua sedia pose. dipoi uoltatosi uerso la casta madre. et gli altri soi cōsighieri, diceua q̄ste parole, q̄sta è la mia sedia, posto in mezzo delli mei Regni impoche della Greca mi saranno apportate tutte queste comodita: da panodochkio, l'Oro, l'Argeto, il Vино, et uarie sorti di frutti: dell'Hūgaria, l'Argeto, et caualli: della Russia, la Schora, la Cera, il Mele, et li serui. al quale respōdēdo la matre, altro nō gli disse, eccetto q̄sto, figliuolo, pche gia io son uicina alla morte, Et al tutto mi cōuien morire, tu mi potrai sepellire in ciascū luogho che tu uorai. Et cosi delli a tre giorni la casta dōna termino sua uita, Et dipoi dal suo nepote chiamato Vuolodimero figliuolo del figliuolo, Et quello istesso battezzato, fu posta in numero di glialtri santi: Et cosi alli undici di luglio si celebra la festa di questa santa Donna.

Suatoslauo, il quale dopo la morte della matre regnaua, diuise le provincie alli figliuoli, in questo modo. a Yaropolchone dette la Chiuuua, à Ologei Dreuuliani, Et à Vuolodimero la gran Nouuogardia: Imperoche i Nouuogardensi per causa d'una certa donna chiamata Dobrina, Vuolodimero per lor prencipe impetroro. Percioche gliera in Nouuogardia un certo cittadino detto il Picciolo Caluscza, il quale hebbe due figliole, cioe Dobrina, Et Maluschaz; Et questa Maluschaz essendo al seruitio di Olba, fu fatta grauida dal sopradetto signore Suatoslauo, Et cosi di lei n'hebbe un figliuolo chiamato Vuolodimero. questo signor suatoslauo hauendo l'occhio alla grandezza delli suoi figliuoli, andossene alla uolta della Bul

garia, e iui assediò la città di pereaslauu, e finalmente la prese. poscia bramoso molto di combattere, a Basilio, e a Costantino Re annuncia le guerre: per il che li Re mosi, mādano li suoi Ambasciatori, e comettono loro, che al tutto adimādino la pace, non per altra cagione, ecceto di poter conoscere quanto essercito hauesse il sopradetto Suuatoslauo, promettendogli di uoler dare il lor tributo secondo il numero dell'exercito suo; ma questo falsamente prometteuano. hor finalmente cognosciuto ch' hebbero il numero delli soldati nimici, Amendue li Re missero in ordine l'exercito. dapoi essendo l'uno e l'altro essercito alla campagna, li Rbuteni per la moltitudine di greci sbigottiti, cominciorno a temere molto, la onde uedendo Suuatoslauo li Rbuteni non poco impauriti, gli disse queste formali parole; o Rbuteni, per che io non ueggo luogo sicuro, che ne possi hoggi riceuere, ne manco hò nel animo mio di dare la terra della Russia alli nostri nimici, ho deliberato al tutto gagliardamente di uoler combattere; doue io penso di due cose, l'una, ouera mente morire, ouero la gloria raquistarne: percioche se ualorosamente combattèdo, per sorte morissi, il nome della Immortalita, e di perpetua fama, e fuggendo, una eterna ignominia, uergogna e danno, io son per raportarne: e quando per mala sorte circondato da nimici, il fuggire non ci fusse concesso, starò saldo, stabile, e costante, e il capo mio nella prima squadra, per la patria nostra a tutti gli grandissimi pericoli uolentieri exponerò. Il che uedendo gli altri soldati, prontissimamente dissero. doue sarà il tuo capo. iui etiādio sarà il nostro. e così confirmati gli animi delli suoi soldati, con impeto grandissimo dette dentro a gli nimici: doue finalmente con tanta grandezza di animo e con tanta uigoria di forze combatte, che la uittoria del tutto facilmente ne riportò. Dapoi, conciosia che gli altri principi della Gretia expugnassimo le terre e li luoghi di greci con presenti e doni grandi, e uedendo li popoli che Vualadislauo uittorioso capitano (come è scitto ne gli Annali) Dispraxxaua l'oro, l'argento, e li presenti, e che solamente i uestimenti e l'armi mandati da greci uolentieri riceueua, per la tanta uirtu di quello mosi, parlorno alli suoi Re, e dissero loro in questa forma; noi cercho desideriamo di essere sotto di un Re di q̄sta sorte, il quale ama piu presto l'Armi, che l'oro. Finalmēte essendo il prefatto Suuatoslauo fatto propinquo alla città di Costantinopoli, i greci li promiserò dare un tributo grāde, e così in questo modo tal ualoroso capitano dalli confini della Grecia rimossero. Il qual capitano finalmente nel anno. 6480. dalla creatione del mondo da Cures principe delle pieczenighe con fraude e inganno fu morto. e dapoi tollendo il craneo ò uogliamo dire l'osso maggiore della testa di Suuatoslauo, ne fece una tazza, e di oro finissimo circondolla, e dapoi queste lettere ui fece diligentemente scolpire, querèdo aliena, amisst propria. cioe cercando le cose d' altri, ha perso le sue proprie. morto Suuatoslauo, un certo de piu nobili delli suoi gētilhuomini, chiamato Suuadola andato sene a Chiouuia a ritrouare Xeropolcho principe di quel luogo, incominciò grandemente

demente con ogni opra, studio, & arte a sollicitarlo, che gli uuoleffe cacciar del Regno Olega suo fratello, per questa cagione che un certo suo figliuolo chiamato Luta, haueua fatto morire. onde Yeropolcho per la parola di quella mosso, fece la guerra contra del suo fratello, di modo che egli l'essercito di quello, & parimente li Dreuiliani profligò & distrusse. Ma Olega ad uno certo suo castello fuggendo, dalli suoi proprij impetuosamente fu battuto adietro, & dapoi da un certo pòte eminente giu basso cascato, & molti altri con esso lui, miseramente terminò sua uita. Yeropolcho hauendo occupato il campo nimico, & cercando il suo proprio fratello, ritrouò il corpo suo infra gli altri corpi morti, & al suo conspetto portatolo, & bene uedutolo, disse a quello che era stato cagione della morte sua, Suuadate, eccote quello, che tu tanto desiderasti, & poi honoratamente lo fece seppelire. La qual cattiuu nuoua à gliorecchi di Vuolodimero il terzo fratello peruenuta, lasciata la Nouuogardia, di la dal mare, alla uolta delli Vuareghi scampò. Il che da Yeropolcho conosciuto, & nella Nouuogardia un suo loco tenente postoui, in breue spatio di tempo, di tutta la Russia si fece Monarcha. Intra questo mezzo, Vuolodimero hauendo fatto un bellissimo essercito delli Vuaregi, nel Regno suo se ne ritornò: & il luogo tenente del suo fratello da Nouuogardia discacciò: & poscia annuncia la guerra al fratello, percio che egli sapena il suo fratello douer pigliar l'armi contra di lui. Ma intra questo mezzo il detto Vuolodimero mandando al cuni Ambasciatori al Rochuulochdam principe di Plescouuia, lo richiese Rocchamida sua figliuola per moglie (percio che anchora lui dalli Vuaregi à quel luogo era andato) ma di cio non successe l'effetto: percioche la figliuola non si uole congiungere in matrimonio con Vuolodimero, perche sapena quello essere bastardo, ma uoleua Yeropolcho l'altro fratello per marito: pensandosi etiamdio quello istesso presto douerla per moglie richiedere. Vuolodimero uedendosi hauer hauuta la repulsa delle nozze, tutto sopra di cio disdignato, mosse la guerra à Rochuulochde, di modo che alla fine tal principe con duo altri figliuoli occise, & la sua figliuola Rocchamida da lui tanto bramata tolse per moglie. Dopo questo fatto Vuolodimero andosene alla uolta di Chiouia contra del fratello, ma Yeropolcho non hauendo ardimento di uenire alle mani col suo fratello, serossi dentro in Chiouia, alla quale Vuolodimero pose l'assedio; ma mentre quella oppugnaua, occoltamente mando un certo suo messo fidele à parlare ad un certo Bluol, cordialissimo consigliere di Yeropolcho, richiedendolo di uolere da lui il modo et la uia di poter amazzare il fratello. Bluol conosciuta la dimanda di Vuolodimero, gli promette seme desimo di uuoler occidere il suo signore, et intra questo mezzo confortollo che attendesse ad expugnare il Castello; hor uolendo Bluol tradire il suo Signore, admonisce Yeropolcho che non resti piu nel Castello, ouer fortezza; per questa cagione, che gia molti soldati di Vuolodimero s'erano da lui rebbellati. Yeropolcho dando fede al suo consigliere, fuggi fuori della fortezza, alla uolta di

Roden, alla bocca di Iurfa, doue egli pensaua di poter essere sicuro delle mani del fratello. Vuolodimero pigliata Chiouuia, transferì l'essercito suo à Roden, & iui con graue, & molesto assedio Yeropalcho preme & disturba, & così per la longa fame & disagio affitti & consumati quelli di Yeropolcho, Bluol consigliere lo consiglia a far la pace con il suo fratello piu potente & piu forte di lui: & nondimeno intra questo mezzo il falso & traditore Bluol annùcia a Vuolodimero che gli per dare il suo proprio fratello nelle sue mani. Yeropolcho seguitato il consiglio di Bluol, all'arbitrio & potestà del fratello si comette; & spontaneamente questa tal conditione offerendogli, che quel tutto di bene, ouer di cose per sua gratia gli concedesse, restar tacito & contento al tutto. il che à Vuolodimero niente dispiague. Oltra di questo Bluol ammonisce il Signore, che egli alla uolta de Vuolodimero ne gisse, ma da l'altra parte poi Vueraasco l'altro consigliere di Yeropolcho totalmente lo disconforta à fare tal cosa: nondimeno Yeropolcho desprezza to il consiglio di costui, Volontariamente alla uolta del fratello andostne; ma mentre egli per la porta ui entra p ritrouare il proprio fratello, da duo huomini delli Vuaregij miseramente fu occiso: & mentre tal fatto scellerato & tristo si faceua, Vuolodimero carnefice del proprio fratello, da una certa torre eminente era del tutto crudele & impio spettatore: & oltra cio per maggior dispregio, la moglie anchora del morto fratello per natione greca uiolò & maculò. La quale similmente da esso Yeropolcho prima che la tolesse per moglie, mentre che era monacca di quel tempo, era stata uiolata, & fatta grauida. Questo Vuolodimero molti Idoli in Chiouuia ordinò: & il primo Idolo di quelli era detto peruno con il capo d'argento, & li altri membra di legno. gli altri poi Vslad, Corfa, Dasua, Striba, Simacra, Macoscherano chiamati: & à questi soleua sacrificare. Questo tal principe hebbe piu donne per moglie, ma di Rochnida hebbe tre maschi, cioe Isoslauo, Ieroslauo, Vsauuoldo: & due figliuole: ma della donna greca n' hebbe un figliuolo chiamato Suuetopolcho, della Bohema, Saslauo, & di un'altra Bohema Suuatoflauo & Stanislauo: & finalmente d'una moglie Bulgara n' hebbe duo altri figliuoli, cioe Boris, et Chleb. Oltra di questo, haueua questo Signor Vuolodimero in Alfo Castro trecento Concubine, & in Bidgrado similmente trecento, & in Beroestouuo Seluui ducento. Hor finalmente essendo costui senza impedimento alcuno fattosi Monarcha di tutta la Russia, molti Ambasciatori da diuersi luoghi mandati, ne ueniano à lui, confortandolo, che egli si douesse accostare alle sette loro. La onde uedendo Vuolodimero la uarieta di tante & tante sette, anchora egli mandò li suoi Ambasciatori in diuersi parti, li quali diligentemente ricerchassino le conditioni, i costumi, et ordini di ciascuna setta: finalmente hauèdo molte cose uedute & al Re referite, egli la fede christiana secondo l'usanza greca a tutte le altre sete & sette del mondo preferite, & quella ellesse. La onde per tal causa mosso, mando li suoi Ambasciatori alla uolta di Costantinopoli al Re Basilio & al Re Costantino, offe-

rendogli, che quando essi gli dessero per sua moglie Anna sorella, che egli insieme con tutti gl'altri del suo Imperio pigliarebbe la fede di Christo. & oltre cio che restituirrebbe loro corsune, & tutte l'altre cose, le quali possedesse della Gretia. Il che agliorecchi delli Re peruenuto, Ambeduo uolentieri acconsentittero: & poi certificato del tutto, & specialmente del tempo, & del luogo, doue haucano a fare simile effetto, & una sì loduolissima impresa, di comune uolere, ordinorno che cia scuna parte a Corsune douesse uenire. Laonde peruenuti tutti, il prefato Vuolodimero honoreuolmente fu battezzato, & mutatogli il nome di Vuolodimero, il nome di Basilio gli imposero: & dapoi simigliantemente celebrate le nozze, Corsune, & tutto quello che haueua tolto della Gretia secondo la promessa fidelmente restituitte. & tutte queste cose furono fatte nel anno del mondo. 6469. & cosi da quel tempo in qua la Russia è Restata salda nella fede di Christo. dicono che Anna sorella delli duo Imperatori christiani, & moglie di Basilio, uisse col marito Anni .22. & poi fini suauita: & similmente nel anno quarto dopo la morte della chara consorte, esso Basilio uerissimo marito essersi partito da questa uita. Questo Principe auante che fusse battezzato, una citta in fra Vuolcha & Occa fiumi, edificò, & quella dal nome suo Vuolodimeria chiamolla, & uolse che quella fusse la principal citta di tutta la Russia. Questo Basilio infra li santi è uenerato come uno Apostolo, & ogni anno solennemente è celebrato il suo giorno alli .xv. di luglio. dopo la morte di questo Basilio prencipe della Russia, essendo li suoi figliuoli infra di loro molto discrepanti, & uariatamente presumendosi del Regno, combatteuano in steme, di modo che quello che era piu potente & forte, quelli che erano piu inferiori, & piu deboli di forze uinceua & superaua, & cacciualo del regno. Suuato polcho, il quale il principato Chiouuiense hauea occupato, fraudolentemente furno da lui ordinati certi spadacini, & huomini di male affare, li quali duo fratelli morti, dopo morte mutatogli il nome, uno Dauid, & l'altro Romano furono chiamati, & hoggi di sono connumerati nel numero di santi, & à quelli etiam dio alli .xxiiij. di luglio è celebrata la lor solennita. Stante la maligna discordia infra li uiuenti fratelli, nondimeno intra questo mezzo niente era fatto de quello che fusse degno di memoria alcuna. Ma solamente inganni, fraudi, tradimenti, odij occolti, et guerre intestine se uidiuano p tutto, Vuolodimero figliuolo di Sauoldo cognominato Monomach, di nuouo tutta la Russia in Monarchia ridusse; lasciando dopo se alcune insegne, ornamenti, et ordini, li quali hoggi di que popoli nella creatione delli nuoui principi sogliono usare. Questo Vuolodimero nel anno del mondo. 6533. mori, et cosi dopo la morte sua ne li figliuoli, nelli nepoti cosa ueruna degna di memoria fecero, & questo durò fino alli tempi di Georgio et di Basilio, li quali figliuoli et nepoti Bati Re delli Tartari con la guerra uinse, superò, et uccisigli, et Vuolodimeria, la Moscouia, & bona parte della Russia saccheggiò & abbruscìo. & cosi da quel tempo in qua cioe de l'anno del mundo. 6745. insino al presente Basilio, quasi

tutti li principi della Russia erano non solamente tributanti delli Tartari. ma etiamdio secondo l'arbitrio et uoler di essi Tartari principati della Russi. erano permesse. la lite finalmente infra di loro ouer per successioni delli principati, ouer per causa delle hereditade nasciute, li Tartari, conoscendole, & esaminandole, le diffiniuano & terminauano; & nõ dimeno souente le guerre fra li Rubteni & li Tartari nascere soleuano: & altri di cio uarij tumulti, priuationi, et permutazioni di regni & di altri principati si uedeuano. Imperoche il Duca Andrea hauendo impetrato il gran ducato di Alexandro, Demetrio suo fratello non permise quello regnare. Per il che Andrea mosso, con nuouo essercito dalli Tartari ottenuto, caccio Demetrio del Regno, & molte cose scellerate & triste fece per la Russia. similmente il Duca Demetrio Michael amazzò appresso delli Tartari il Duca Georgeo Demialla. Asbech. Re delli Tartari fece pigliare Demitrio, et per tale homicidio fatto nel regno suo, gli fece tagliare la testa: percioche la nimicitia loro era nata per il gran Ducato Tuuerense. Il qual ducato dapoi dal Duca Simon Giouane Aranabeck Re delli Tartari richiesto, esso Re l'uccise, con questa pero conditione che ogni anno douesse pagare il suo tributo: nondimeno li primarij del Re per larghi doni corrotti, ottenero appresso di Zanabeck di non pagare niente di censo. Dapoi nel anno del mondo. 6886. il gran Duca Demetrio uense con la guerra il gran Re di Tartari chiamato Marnai, & similmente nel anno terzo con tanta uigoria & prontezza di animo & di forze il sopra ditto Re di Tartari fugò & uinse, che la terra per spatio di piu di tredici miglia di corpi morti era ripiena. nel anno secondo dopo questo conflitto sopraciongendo Tachtamisich Re delli Tartari il uittorioso Demetrio gagliardamente profligo, & tutta la Moscouia occupò: & fu tanta la ocisione delli Rubteni, & delli soldati di Demetrio, che ottanta corpi morti à seppelirgli per un Rublo erano rescossi. & la somma di tali Rubli fu da. 3000. Il gran Duca Basilio regnando nel anno. 6907. la Bulgaria, la quale alla uolta della Vuolcha era posta, occupò, & indi li Tartari caccio uia. questo Duca Basilio figliuolo del Duca Demetrio, hebbi un solo unico figliuolo, il quale poco amaua, per questa causa che egli hauea in sospetto la donna sua di adulterio, e pero uenendo à morte, lasciò il gran Ducato della Moscouia nõ al proprio figliuolo, ma à Georgio suo fratello. il che uedendo li Boiaroni, molti di loro se accostarno col figliuolo del Re Basilio, come a quello, il quale era legitimo figliuolo & uero herede & successore del Regno. per il che disdignato Georgio, subito alla uolta dalli Tartari se n'andò, & supplica il Re, che chiami Basilio, et che egli a qual di loro iuridicamente s'acconuenghi il Regno, giudichi. Il Re persuaso dal fauore di un certo suo consigliere, fauore della parte georgiana, in presentia di esso Basilio dette & pronuncio la sententia in fauore di Georgio. Il che ueduto Basilio, auante le genocchia del Re gitatosi, lo prega humilmente che gli sia concesso di poter parlare. La qual cosa essendogli concessa, in questa maniera comincio

à parlare. Quantunque ò Re tu habbi data la sentenza sopra le lettere morte, io spero, non dimeno le mie letre uiue, le quale tu mi hai date sigillate con sigillo doro, per uolermi inuestire del gran Ducato della Moscouia, douer essere di piu maggiore efficacia & Authorita delle altre. & così prega il Re, che delle sue parole uogli esserne al tutto ra cordeuole, & dignarsi di offeruare le promesse gia fatte. Alle cui parole respondendo il Re, le disse, ueramente ò Basilio glie cosa piu giusta et ragioneuole ad offeruare le promesse delle letre uiue, che hauer rispetto alle morti. Et così finalmente licentiò Basilio, & inuestillo del Ducato di Moscouia. per il che disdignato Georgio, fece l'essercito, & con quello caccio Basilio de signoria. La onde Basilio uedendosi di gran lunga al Duca georgio inferiore, nel principato de Vgliz lassatogli gia dal patre ritiroffe: & il Duca Georgio mentre uisse, quietamente il suo ducato ritene: ma fatto poi uicino alla morte, quello ad uno suo nepote chiamato Basilio per testamento lascio. La qual cosa Andrea & Demetrio figliuoli di Georgio come priuati della heredita paterna, l'ebbero oltre modo asdegno, et per questa cagione asse diorno la Moscouia; il che agliorechi di Basilio, il quale in un certo monasterio di san Sergio era intrato, peruenuto, subito ordino li exploratori, & puose a li luoghi necessarij le buone guardie, accioche all'Improviso non fusse preso & morto. il che conosciuto da duo frati del monastero, fecero consiglio insieme di tradire il Duca, & così hauendo impiti certi carri di soldati armati, sotto specie che fusino carrichi di merce, co la gli mandano, doue era bisogno di mandarli: & conciosia che hor la, hor qua fusino condotti, finalmente nõ troppo lontano della guardia si fermarano; & iui in su la mezza notte usciti fuora delli charri i soldati armati, subito al'improviso le sicure guardie assaltorno et pigliorno, & similmente ad un tratto fu preso Basilio nel monasterio; dapoì accatogli gliocchi, à vgliz insieme con la consorte sua fu mandato. dopo questo fatto, Demetrio uedendo la nobiltà quasi tutta essergli fatta nimica, & similmete dal cieco Basilio rebbellarsi, Andosine alla uolta della Nouogardia, lasciando al gouerno il suo figliuolo chiamato Giouanne. del quale poi nacque Basilio Semocitz, il quale etiamdio essendo la Moscouia tutta in tumulto, era ritenuto in prigione; del qual Basilio piu diffusamente qui di sotto ne ragioneremo. Ma Demetrio fu detto per cognome Schemecka, & da costui poi tutti li discendenti sui fuorno cognominati Schmecitzzi. Nondimeno il cieco di Basilio figliuolo di Basilio mentre egli uisse dopo fatto cieco quietamete il suo Ducato godette. glie da sappare che da Vuolodimero Monomach, insino à questo Basilio, la Russia mancaua di monarchi; ma il figliuolo di questo Basilio per nome chiamato Giouanne, fu felicissimo, percio che hauendo tolta per moglie Maria sorella del gran Duca Michael di Tuerense, il proprio cognato indi cacciò, & il gran Ducato Tuuerense, & dapoì etiamdio la grande Nouogardia nimicamente occupò. Al qual felice Giouanne dapoì tutti gli altri principi ouer per grandezza di cose fatte da quello, mosi, ouer per timore

sbigottiti, lo deuolmente seruiuano. Poscia andando così tutte le cose sue felicemente & prosperamente, il titolo del grã Duca di Vuolodimeria, della Moscouia, della Nouogardia, & finalmẽte l'imperio & la Monarchia di tutta la Russia cominciò a usurpare, et del tutto impatronirsi. Questo tal principe hauendo uno figliuolo con Maria sua moglie chiamato similmente Giouanne, lo marito in una figliuola di quel gran Stephano Vuayuuoda di Moldauiuia, il quale Stephano fu di tanta uirtu nel arte militare, che Maumet della Turchia, Mathia de l'Hongaria, et Giouanne Alberto Re della Polonia haueua superato & uinto. Questo gran Duca Giouãne morta che fu Maria prima sua moglie, di nuouo l'altra moglie di Bassilio chiamata Sophia & figliuola di Thomaso tolse per moglie: il qual Thomaso già felicemente nella Morea regnaua, & fu figliuolo di un certo Emanuel Re di Costantinopoli della nobilissima famiglia delli Paleologi, della qual donna. il prefatto Duca Giouanne n' hebbe cinque figliuoli maschi, cioè Gabriello, Demetrio, Georgio, Simone, & Andrea et mentre egli era uiuo diuise infra di loro tutto il patrimonio: ma à Giouanne primogenito della prima moglie, la Monarchia del Regno referuò, à Gabriello la grande Vuogardia consignò, & à gli altri figliuoli secondo l'arbitrio & potestà sua le altre cose diuise. Ma successe che'l ditto Giouanne primogenito morì, & lasciò un suo figliuolo chiamato Demitrio; il quale l'Auo suo in luogo del morto padre lo pose, & secondo la usanza del luogo della Monarchia l'investì. Ma non passò molto, che di quella simigliantemente priuo ne restò, perciò che dicono che Sophia la seconda moglie era persona astutissima, & che persuasata al Duca suo marito, che egli fu sforzato apriare della Monarchia Demetrio suo nepote, et che in luogo di quello ui ponesse Gabriello: il che il Duca per parole della donna fece uolentieri, & non solamente di ciò la contento, ma etiamdiò comandò chel proprio Demetrio suo nepote fusse in prigione ritenuto. Hor finalmente uenendo à morte l'Auo di costui, auante che egli morisse, fece condurre auante di se l'Incarcerato Demitrio, & così uedutolo, le disse così, charo il mio nepote, ueramente io confesso che ho peccato in uerso Iddio, et in te stesso, priuandoti del Regno, affliggendoti nella prigione, & priuandoti della giusta et meriteuole heredità: e però della ingiuria che io te ho fatta, perdonami te prego, ti lascio libero & sicuro, et il tuo ragioneuolmẽte, dato, usa al tuo piacere. Demetrio p la oratione dall'Auo suo mosso, facilmẽte di tal colpa li perdonò: nõ dimeno esso Demetrio di nuouo p cõmadamento di Gabriello suo zio fu preso, et posto in prigione: doue alcuni pensano che egli da fame, freddo, et fame morisse. et nondimeno Gabriello uiuente esso Demetrio al gouerno del stato s'intermese, & poi morto Demetrio con buono augurio il principato ottenne. mutando il nome di Gabriello in Bassilio, hebbe il grã Duca Giouãne una figliuola di Sophia chiamata Helena, la quale dette p moglie al grã Duca Alexãdro Duca della Lituuania. Il quale dapoi fu fatto Re della Polonia: di modo che li Lithuaniani p tal matrimonio p̄sauano le grauissime discordie di l'uno

Et l'altro principe douerfi totalmète anichilare, ma à me pare che de li siano nate
 piu maggiori et piu crudele, percioche nel conchiuder delle nozze era stato termi-
 nato, che'l tèpio secondo il costume delli Rhutenici nel castello Vilmesse nel luogo
 ordinato fusse edificato; et à quello certe matrone et donne Vergini di quel me-
 desimo ordine fussero congiunte. le quali tutte cose essendo p alquanto tempo de-
 sprezzate affinirle, il socero de Alexandro de qui la causa della guerra piglio cõ-
 tra di quello. Et così fatto tre sorti di esserciti, contra di Alexandro suo genero se
 n'ando; et il primo essercito verso la puincia senuera alla uolta del mezzo gior-
 no colloco, il secondo alla parte del Occidente contra Toropecz et biela ordino,
 et il terzo in mezzo uerso Drogobusch et Smolenczko pose: et di questi tre esser-
 citi, quasi uno essercito da parte p soccorso ne trabeua fuora; accio che da quella par-
 te soccorrere potesse, dalla quale pensauasi i Lituani dover cõbattere cõtra di quel-
 lo. Dapoi adunque che l'uno et l'altro essercito ad un certo fiume Vuedrasch ne-
 uenne, Lituani, quali sotto Costantino Ostrosko con grandissima copia di gran
 maestri, et huomini nobilissimi stauano in ordinanza, da certi huomini del paese fat-
 ti prigioni, il numero de nimici, et di capitani facilmete conobberozet de qui poi pi-
 gliorno speranza et grandissima cõfidenza di poter supperare il nimico, ma p che
 un certo fiumicello impediua loro il desiderio di uoler cõbattere, il uado di quello,
 o uogliamo dire il passo era ricercato da l'uno et l'altro essercito. Ma alcuni Mo-
 scouiti prima de gli altri, trappassorno il fiume, et alla ripa di la peruenuti, i Li-
 thuaniani al cõbattere prouocorno, li quali non timidi, ma audacemente resisteno, et
 quelli seguendo, facilmente fugorno, et di la dal fiume gli cacciorno, dapoi de qui le
 squadre di soldati s' affrõtorno insieme, et una guerra crudele et atroce ui nacque
 Intra questo mezzo, mentre da una parte et l'altra con grandissimo ardore di
 animo si cõbatteua, l'essercito delli Rhuteni, qual era posto per soccorso de gli altri
 in luogo secreto, cõ poca saputa pero di molti altri Rhuteni, all'improuiso da certa
 banda cõtra nimici leuosse. per il che i Lithuaniani da paura percossi, macorno di ani-
 mo et di forze, et l'imperatore dello essercito chiamato Costantino cõ molti altri
 nobili soldati fu preso, et gli altri similmente per tal cosa sbigottiti, dettero animici
 i steccati, gli alloggiamenti, se stessi, et le fortexze di Drogobusch Toropecz, et si-
 milmete di Brelao: l'essercito poi, il quale era stato mandato alla uolta del mezzo
 giorno, del quale era capo Macmethemin Tartaro Re di Casano, il luogo tenente
 della citta di Brensko, il quale in lingua uulgare chiamano Vuaiuda fece prigio-
 ne, et piglio la citta. dapoi similmete li duo germani fratelli barbani di Basilio, uno
 chiamato Staradub, et l'altro Semeczitz possessori d'una grã parte della puincia
 di Senuera, nõdimeno alli Duchi della Lituania ubidièti, sotto l'imperio di Mosco-
 uiti si dettero: et così p uno solo cõfutto, et in uno anno medesimo l'essercito Mosco-
 uito quelle cose hauea acquistato, le quali Vitoldo il grã Duca della Lithuaniana in
 molti anni cõ grandissime fatiche hauea ottenuto. Veramète li Moschouiti molta

crudelmente trattorno li presi Lituanini, tenedogli in prigione, inchattenati, et dis-
 sipati molto. nõ dimeno il lor Duca ouer Re tratto cõ il Duca Costantino, che lascia-
 to il suo natiuo patrone, à se solo fidelmẽte seruiffe. il qual Costantino nõ hauendo
 altra speranza di poter scampare, acceto la cõditione; astringendolo pero con giu-
 ramento grandissimo; & cost fu liberato. ma quantunque à questo Capitanio
 Costantino campi, possessioni, & altri beni secondo la conditione sua gli fusino
 dati dalli Moscouij, nondimeno non potettero pero con questi tali doni grandi pla-
 carlo, et retenerlo nel Regno, che egli alla prima occasione della morte del suo pri-
 mo Signore mosso, per selue & per boschi in accessibili a quello non ritornasse, ma
 perche dopo il tempo oscuro uiene il chiaro. Alexandro Re di Polonia, & grã Du-
 ca della Lituania, il quale piu presto se Allegraua della perpetua pace, che della
 guerra, lasciate tutte le prouincie, & li Castelli dalli Moscouiti occupati, & sola-
 mente della liberatione delli suoi accontentosse, col suo Socero fece la pace. Questo
 Giouane figliuolo di Basilio, il gran Duca di Moscouia fu tanto fortunato, che
 con la guerra li Nouuogradensi appresso il fiume Scholona superò; & cost ueti cõ
 certi patti, & cõditioni gli constrense, che eglino il detto gran Duca Giouane per
 lor Principe & Signore conoscessero. & dapoi reconfoscendogli di gran quantità
 di dannari, & lassatogli etiamdio nel paese un certo suo loco tenente, indi partif-
 se. Al qual luogo poi deli à sette anni ui ritornò, & con laiuto dell' Arciuescouo
 Theophilo intro nella citta, & gli habitatori di q̃lla in misera seruitu ridusse, tollẽ-
 do à quelli l'oro, l'argento, & finalmente tutti que beni delli cittadini, di modo che
 caricati da trecento & piu carra della facultade loro, a casa con quelli se ne ri-
 tornò. Questo Duca Giouane, dicono che solamẽte una uolta fu presente alla guer-
 ra, in quel tempo che li Principati di Nouuogardia & di Tuuerensi erano occupa-
 ti. Ma poi nelle altre guerre non era solito ad esserui presente: & nondimeno sem-
 pre di tutte le sue imprese la uittoria ne riportaua. Di modo che quel grã Stepha-
 no Pallatino di molt'altri, souente nelli conuiti facendo mentione di tal Duca, so-
 leua dire il gran Duca di Moscouia in casa sedendo & dormendo facilmente accre-
 scere il suo Imperio, & egli ogni giorno combattendo, apena poter diffendere li
 confini del stato suo, questo Duca Giouane uolontariamente ordinò, che fussero
 li Re di Cassano, & alcuna uolta fatti prigioni gli riscoteua: delli quali Re nondi-
 meno ultimamente essendo uecchio con grandissima strage fu profligato & uen-
 to. Questo medesimo Duca Giouane fu il primo che'l castello, & la sua sedia, co-
 me hoggidi si uede con il muro fortificò: costui delle donne era cost accerrimo ni-
 mico, che tutte quelle che al conspetto suo gli ueniuan incontro, poco mancaua
 che da paura non restasseno morte. Alli poueri, li quali erano dalli ricchi oppressi et
 ingiuriati, nõ era l'intrare a lui per alcun tempo cõcesso. Al piu delle uolte nel suo
 disfinare & cena tanto si daua al continuo bere, che di quel poi ripieno & ben sat-
 tolo, era del sõno gagliardamente oppresso: restando pero intra questo mezzo gli
 altri

altri conuiuanti dal timore persi, & in silentio. Dapoi destatosi, era consueto à mettersi gli occhi, & poi il primo a scherzare, & lieto & festoso nelli cõuita dimostrarsi. Benche questo Duca fusse potentissimo Signore, nondimeno era costretto à dare ubidenza alli Tartari; percioche ogni uolta che gli ambasciatori di Tartaria ueniuanò à lui, egli fuora della città ne giua loro incontro, & stando in piede daua grata audienza agli oratori che sedeuano. la qual cosa la sua cõsorte che greca era l'hebbe à tanto sdegno & molestia, che cottidianamente diceua, se, essere maritata ad un seruo delli Tartari, & non à persona libera: & questa tal seruile consuetudine gliera tanto affissa nel cuore, che alcuna uolta persuadeua al marito, che uenendo gli oratori delli Tartari, essere amallato in letto fingere douesse. Era nel castello ouer città di Moscouia una casa, nella quale habitauano li Tartari, accioche quel tutto che si faceua nella Moscouia piu facilmente intendessero: il che similmente non potendo la moglie del grã Duca patire, ordinò certi Ambasciatori, & quelli con alcuni grandissimi presenti & doni mandogli alla Regina delli Tartari: supplicandola di gratia, che quella casa, doue in Moscouia habitauano li Tartari, negli uollesse fare un presente: percio che lei hauea hauuta una certa diuina inspiratione, di douergli in tal luogo fabricare un tempio ad honore del Magno Iddio. promettendogli pero, di douere alli Tartari un'altra habitatione consignare. alle cui lodeuoli preghiere la Regina di Tartari condescendendo, di tal cosa gli fece la gratia. & così subito la casa fu gittata per terra, & in quel luogo edificòsi un tempio ad honore del Magno Iddio. et così in questa maniera li Tartari furono cacciati dalla città; ne mai piu quella casa alcuna ne delli Duchi uiui, ne delli principi morti hanno potuto ottenere.

Il gran Duca Gioouanne morì nel anno. 7014. dalla creatione del mondo, al quale il suo figliuolo Gabriello detto dapoi il gran Duca Basilio successe. nondimeno mentre il Duca Gioouanne uisse, non uolse giamai che'l prefato Gabriello fusse creato Monarcha del Regno. percio che tal Monarchia secondo la consuetudine di quella gente era stato data per lui al suo nepote Demitrio; il qual contro ogni douere teneua già in prigione. questo Duca Basilio in molte cose fu simile al padre, et tutte le cose lassatoglie da quello, lodeuolmente conseruo. Oltre di questo molte prouincie non tanto per la guerra, nella quale era infelice & poco fortunato, quãto per l'industria al suo imperio aggiunse, & si come già il padre la gran Nouuogardia nella sua seruitù hauea redotta, così etiamdio costui di Plescouia città confederata fece il simile. Oltre di questo il nobil principato di Smolenczho, il quale per piu di cento anni sotto il dominio delli Lituuanij era stato, acquistò. Imperoche morto Alexandro Re di Polonia, quantunque costui causa nissuna di guerra contra di Sigismondo Re della Polonia et contra del gran Duca della Lituuania hauesse, nondimeno uedendo il Re piu presto inclinato alla pace che alla guerra, et similmente i Lituuani essere piu disprezzatori della guerra che della pace, di qui

ritrouo poi l'occasione di uoler fare la guerra, dicendo primamente che la sua forza nella lasciata uedoua dal Duca Alexandro, non era da quelli trattata & riuerita secondo la dignità & grandezza sua; & poi fingua che'l Re Sigismondo haueua concitato & mosso contra di lui li feroci Tartari: & per questa cagione annuncio loro la guerra, & con prestezza Assediò Smolenczko, Appressandogli quelle machine & instrumenti bellici, quali in quel tempo erano in uso, & nondimeno nõ fece profitto alcuno. nõdimeno dapoi un certo Michael Lyntzky, della nobile progenie & famiglia delli principi delli Rbuteni nato, il quale gia appresso del Duca Alexandro era il principale, alla uolta del gran Duca di Moscouia se n'andò, & talmente opperoffe, che mosse il principe di Moschouia appigliare l'armi, promettendogli di expugnare la fortezza di Smolenczko, si di nuouo gli ponesse à torno l'Assedio, con questo pero patto & conditione, che tal principato al ditto Michael sia concesso & dato. Le quali conditioni proposte, hauendo esso Duca accettate, di nuouo ui pose l'Assedio intorno à Smolenczko. La onde successe, che'l Duca di Moschouia ouer per patti, ouer per donazioni fattoglie, ottenne la uittoria, & tutti li capitani, & gouernatori della militia menò cõ esso lui nella Moschouia, da uno in fuora, il quale al suo Signore senza alcun uitio di tradimento era ritornato. Ma gli altri Centurioni con pecunia & altri doni corrotti non hauendo ardire di ritornare nella Lituuania, & accioche alla lor colpa sporgessero aiuto, possero una certa paura ne gliorechi di soldati, dicendo in questa forma, se noi anderemo alla uolta della Lituuania, noi in ogni luogo ouero saremo spogliati, ouero saremmo occisi: onde per tal paura sbigottiti li soldati, tutti nella Moschouia se n'andorno; & iui col stipendio del principe erano nutriti & gouernati.

Bassilio per tal uittoria acquistata, fatto altiero, cõmanda che subito l'essercito suo alla uolta della Lituuania ne uadi, & egli in Smolenczko restette. Dapoi essendosi certi castelli & citta piu uicini renduti, Alhora primamente Sigismondo Re della Polonia, raunato l'essercito suo, (benche tardo fusse) à quelli che erano assediati in Smolenczko mando il soccorso. Ma dapoi uedendo che l'essercito Moscouitico alla uolta della Lituuania se ne giua, egli con gran prestezza à Borisouu luogo appresso del fiume Berefna posto, ne uola. & quiui l'essercito suo al capitano Constantino Ostroski concesse. Il qual Costantino essendo dapoi uenuto Alla uolta del fiume Boristbene appresso Orsa citta, la quale era distante da Smolenczko uenti= quattro miglia Thedeschi, ritrouò che lo essercito Moschouitico era non troppo lontano, et era uno essercito di circa ottanta milia persone: et quello delli Lituuani nõ passaua piu che trèta cinque mila huomini, aggiõtoui pero alcuni pezzi di Artiglieria cõmodi alla guerra. Hor finalmete ueggèdo questo il capitano Costantino, nel mese di settèbri oalli otto giorni, nel anno del Signore. M. D. XIII. fece un pòte sopra il fiume Boristene, et di la dal pòte appresso Orsa citta fece passare la fanteria: et similmete dapoi la cauallaria p un certo passo stretto dal fiume Boristbene

sotto la città di Orsa passò. Ma subito che fu passata la fantaria cioè parte dello esercito di Costantino, fu annunciato à Giouane Andrea Czelandino, il quale era il capo principale di tutto l'esercito Moscouitico, che douesse dar dietro, et rōpere priamēte questa parte dello esercito nimico: ma egli respose, se questa parte dello esercito fracchassaremo, un'altra ne restera, alla quale forse altre genti se potriano cōgiungere: & così un piu maggior pericolo sopra di noi ci restarebbe, e pero aspettiamo tātō tēpo, che tutto l'esercito sia passato; p̄cioche tante sono le nostre forze, che sēza dubbio alcuno, et cō pochissima fatica supperarēmo tutto questo esercito; et mettutolo in mezzo, come peccore infino in Moscouia lo potremo cōdurre: et così dapoi il restāte, cioè tutta la Lituuania facilmente occuperemo. Intra questo mezzo lo esercito Lituuanico si appressaua, et essendosi già p̄ quatro miglia distōtanato da Orsa città; l'uno et l'altro delli duo eserciti fermosse; due Ale di moscouia lontano dallo esercito s'erano partite; accioche poi il nimico drieto alle spalle cōda s̄sino: ma le squadre di soldati staua in mezzo in ordināza. mādati tutta uia alcuni soldati auāti, li quali il nimico al cōbattere inuitasserò, All'incōtro poi l'esercito Lituuanico diuerse gēti cō longo ordine collocaua, p̄cioche ciascun principato della Lituuania hauea mādati soldati della gēte sua insieme cō li capitani. et così à ciascuno era dato il luogo suo nella ordināza. Finalmente ordinate et poste le choor̄ti et le squadre secōdo l'ordine militare, Moschouiti fatto il segno del cōbattere cō le trōbe, furno i primi che fierono impeto contra li Lituuani, li quali senza timore alcuno fanno resistenza, & rebuttorno indietro i Moschouiti, li quali poi essēdo aiutati da gli altri, i Lituuani in fugga conuertittero; & così per alquanto spatio di tempo, l'una parte con nuoui soccorsi cacciaua l'altra. Vltimamente essendo il fatto d'armi attaccato da senno et da donero, i Lituuani studiosamente fingēdo di ritirarsi, facilmente al luogo doue erano collocate et poste le Arteglierie li loro nimici cōdussero: et inui quādo tēpo gli parue, scrocorno l'impeto et furore delle Arteglierie cōtra li seguēti Moschouiti: et parimente l'ultima squadra loro imboscata se offendere poi piu strettamente i nimici, assaltorno. feriscono, disturbano, et tagliano appezi. et così p̄ questa nuoua sorte di guerra, Moscouiti, li quali pensauano solamente i primi soldati combattendo contra nimici essere in gran pericolo, se turborno, & così turbati, pensando già la prima squadra essere stata fuggata, anchora essi si dettero affuggire: li quali, i uitoriosi Lituuani con tutti li suoi soldati perseguitandogli, gli fuggauano & ammazauano. & questa tal mortalità solamente la notte & le selue separorno. glie in fra Orsa città & Dobrouuna (le quali sono distante quatro miglia Thedeschi) un fiume chiamato Cropsi uuna, nelle cui dubiose & alteripe fuggendo i nimici, tanti Moschouiti dentro ui sottomerfero, chel corso del fiume era quasi impedito. Furono presi in quel conflitto tutti li capitani & consiglieri della militia; delli quali i piu honorati, i piu nobili, & i piu preggati Costantino capo delli Lituuani

il giorno seguente honoreuolmente riceuute: & dappoi mandogli al Rezi quali nobi li per le castella & citta delli Lituuani furno distribuiti. ma Gioouane Czeladino con altri duo capitani di piu principali, essendo gia di greue & di pesocca etade, era tenuto in ceppi di ferro in un luogho chiamato Vilna. Il qual Gioouane Czeladino con gli altri suoi compagni con licentia del Re Sigismondo uisitati da me li consolai, & ricchiedendomi di dannari, alcuni ducati doro gli dette impresto: & questo fu, quando io fui mandato per Ambasciatore in Moschouia de Cesare Maximiliano Imperatore. Il principe delli Moscouiti, udita la mortalita del suo essercito, subito lasciando l'Impresa di Smolenczko, in Moscouia se ne fuggite. & accioche il castello di Droghusch Lituuani non occupassino, comando che fusse abbruscato. l'Essercito Lituuonico per la dretta uia alla uolta de Smolenczko citta se n'andò, ma quella pigliare non potette, percioche impostou dietro bonissime guardie, Moscouiti molto fortissima l'haueuano lasciata, & l'altra che sopraggiogendo l'iuernata, impediua molto l'Assedio: & specialmente che molti soldati delli Lituuani doppo il fatto darmi, carrichi di buona preda, pensandosi hauer fatto abastanza, ritornauano à casa: & finalmente perche ne Lituani, ne Moschouiti non sapeuano il modo ne la uia di expugnare le rocche & pigliarle per forza. Ma il Re Sigismondo per la riceuuta uittoria niente altro hauea riportato, eccetto la recuperatione delli tre castelli ouer citta fuora di Smolenczko. Nel anno quarto doppo questo conflitto, di nuouo il Duca di Moscouia mando il suo essercito contra Lituuani, & essendost quello infra il fiume Duuino & Poloczko fermato, da li poi mandò parte di quel suo essercito sopra la Lituuania, accio quella col fuoco, & cò la fiamma, & con robbarie saccheggiasse & ruuinasse. Ma Alberto Gastold Poloczku Vuayuoda una notte uscito fuora, & trappassato il fiume, la prima cosa un certo montone di fieno, il quale Moschouiti per il longo assedio haueuano raunato insieme, abbruscio; & dappoi ualorosamente assalite i nimici, di quali Alcuni furono morti col ferro, Altri fuggendo se anegorno, Altri presi, & pochi ne scãporono; & quelli similmente, li quali sbandati da gli altri, depredando & saccheggiano p la Lituuania ne giuano, furno ultimamente in diuersi luoghi maltrattati, & quelli che per li boschi, & per le selue errando andauano, simigliantemente delli habitatori del luogho miseramente uccisi & morti restorno.

Similmente Casan Moscouito in quel medesimo tempo con l'essercito si nauale, come Terrestre uscì fuora in campagna, ma senza far cosa alcuna degna di memoria, & piu presto con la perdita di molti soldati, a casa se ne ritornò. Veramente quel principe Basilio, quantunq; nella guerra infelicissimo fusse, nondimeno dalli suoi come che cose degne di lode hauesse fatto, è laudato sempre. & conciosia che Alcuua uolta succeda, che à pena la metà di soldati ritornano à casa, nò dimeno che pur uno delli suoi soldati sia perito nella guerra, frequentemente uano dicendo. questo Principe per l'Imperio & potestà grande, che egli essercito uerso li subditi suoi,

facilmente tutti gli altri Monarchi del mondo supera & auanza. & quello che'l padre suo haueua incominciato, costui lo fini: imperoche tutti li altri principi, & altri di qualunque sorte se siano, di tutti li castelli, fortezze, & altre monitioni gli spoglia, & alli suoi fratelli germani non gli lascia le rocche, ne fortezze, ne manco se fida di loro; & tutti finalmente con tal dura seruitu preme & molesta, che ciascuno che egli tiene in corte ouer uada in guerra, ouero in qualche Ambasciaria, è necessario che costui ne uadi alle sue proprie spese. eccetuati pero li figliuoli giouani di quelli Gentilhuomini, li quali fussero di bassa facultade, & da troppa pouertade oppressi. E pero questi tali ogni anno sono chiamati & tolti, & con certo stipendio ineguale sono nutriti. quelli che hanno sei ducati à l'anno, à quelli similmente il stipendio nel terzo anno è pagato, ma à quelli, che di anno in anno gli sono dati dodici ducati doro, questi sono astretti à ciascheduna impresa da esser fatta, farla alle sue proprie spese, & con certa quantita di caualli al tempo essere pronti & apparecchiati. Ma gli huomini piu degni & piu prestanti, li quali qualche legatione, ò altri officij di maggior importanza hauesino da fare, Alhora ouer le preture, ò uero le uille, ò uero altre possessioni secondo per la conditione & della dignità, & della fatica di ciascuna cosa, erano concesse: delle quali nõdimeno possessioni ogni anno certi censj Annuali al prencipe sono consueti à dare & pagare: eccetuata pero la pena in dannari, la quale dalli poueri delinqueti riscoteuano. Ma tali possessioni da essere usate & possedute al piu delle uolte per anni sei erano loro concesse. & alcuna uolta piu secondo il fauore, la amicitia, & la beneuolentia delle persone. Ma finito il detto tempo, cessa ogni gratia & fauore, & bisogna che per l'aduenire per altri sei anni seruano gratis & amore. Era uno certo Bastilio Tratyack Damatouu, charo al principe, et infra li cordiali secretarij, il piu charo & il piu cordiale era tenuto, costui essendo stato elletto per imbasciatore à Cesare Maximiliano Imperatore, fugli comesso che si mettesse in ordine per andare uia, costui respose che non hauea abastanza per le spese di tal uiaggio, & nondimeno fugli forza di cominciare il suo uiaggio: ma dapoi in Bielojessero fu preso, & condannato à perpetua carcere, doue miseramente termino sua uita. li cui beni mobili come stabili il principe st gli fece suoi. & benche da tre mila fiorini di pecunia numerata ritrouasse, nondimeno alli fratelli, & altri suoi heredi non gli dette tanto che fusino tre oncie. Il che esser uero, oltre la fama comune, uno etiadio certo Giouane scriuano, il quale per comissione del Duca mi prouedeua delle cose necessarie al uiuere cuotidiano, confessomelo essere cosa uerissima. & similmente li duo fratelli di Basilio cioe Theodoro & Zacharia, li quali nel mio ritorno furono dati per mei procuratori de Moschouia in Smolenczko, questo medesimo confirmorno. Oltre di questo, quel tutto che glioratori madati alli principi externi, portauano di cose preziose & belle, tutte quelle il principe nel proprio fisco la reponne, dicendo se douergli fare un'altra gratia, la quale è tale, come ho detto di sopra.

che questo sia il uero io medesimo l'ho ueduto, impero che essendo stati mandati certi Ambasciatori del principe di Moscouia alla Cesarea Maiesta di Carlo quinto Imperatore, nella partita loro gli furono donati da Cesare certi manigli d'oro, cathene d'oro, & altri presenti alla spagnola, & quelli medesimi pure di oro: & similmente da Re Ferdinando Arciduca de l'Austria, & padrone mio honorandissimo furono donate à quelli tazze d'argento, panni d'oro, & d'argento, & altre monete d'oro alla Thodescha Liqual Ambasciatori ritornando con esso noi nella Moscouia, subito che furono giunti, il principe gli tolse le cathene d'oro, le tazze, & la maggior parte di que doni d'oro fatti alla spagnola. delle quali cose ricercandone io la uerita, dalli proprij Oratori, uno temendo il principe suo lo denegaua, & l'altro diceua che'l Re hauea comandato, che tali doni fusino portati auante di se per ueder gli, & così con questa tal scusa si copriuano. fuggendo ogni occasione di mala fortuna: il che ueggen do io, non mi curai piu di extendermi in simile domanda. Ma basta che quelli suoi corteggiani tal cosa fatta non la denegauano: ma respondendo diceuano, questo poco importa, imperoche se'l principe remunera quelli con altra gratia & fauore, & usa la sua Autorità tanto nelle cose spirituali come temporali, così etiam dio liberamente & secondo la sua uolonta ha costituito & ordinato & della uita & delli beni di ciascuno delli suoi. di tutti li suoi consiglieri, niissuno ui si truoua, che sia di tanta authorità, il quale gli basta l'animo di contradire in cosa alcuna col principe loro. Ma publicamente confessano la uolonta del principe essere la uolonta de Iddio, & quel tutto che fa il principe, farlo per uolonta de Iddio; & per questa cagione lo chiamano il portatore di chiau, & il Camboriero de Iddio, & finalmente credono quello essere executore della uolonta diuina. Onde esso principe quando alcune preghiere sono interposte per qualche prigioniero, ouer per qualche altra cosa graue, suole respondere, quãdo Iddio lo commanderà, sarà liberato. Similmente se alcuno di qualche cosa dubiosa & incerta facesse richiesta comunemente suole respondere, Dio lo fa, & il gran principe: & pero de qui è fatto, che glie cosa dubiosa & incerta, se la tanta ferità di tal gente ricchiede il principe Tyranno, o pure essa gente tanta in humana, dura & crudele sia renduta per la Tyrannide del principe loro.

Dal tempo di Ruridch insino a questo presente principe non hãno usato altro titolo quelli principi che questo. il gran Duca di Vuolodimeria, ouer di Moscouia, o uer di Nouuogardia, eccetto che Giouanne Basilio, il quale si chiamaua il Signore di tutta la Russia, & il gran Duca di Vuolodimeria. Ma questo Basilio Giouannese attribuisce a se & il titolo & il nome di Re, in questo modo, il gran Signore Basilio per gratia de Iddio Re & Signore di tutta la Russia, & il gran Duca di Vuolodimeria, di Moscouia, & di Nouuogardia, di Plescouia, di Smolenczko, di Tuueria, di Lugaria, di Permia, di Viackhia, & della Bulgaria. d'apoi similmente, il signore & il gran Duca di Nouuogardia terra piu inferiore, di Czernigouuia,

di Rezania, di Vuolotkia, di Rischouuia, di Balofa, di Rostouuia, di Laroffauuia, di Bielozeria, di Vdoria, di Obdoria, & di Condinia. Ma conciossa cosa che tutti al presente chiamano questo Re ouer Signore, l'Imperatore, parmi cosa conueniente & necessaria di exponerui & il titolo & la causa di questo errore. Czar in lingua Rbuenica significa Re, ma attento che per la lingua commune Slauonica appresso delli Poloni, di Bohemi, & di tutti gli altri, presa una certa consonante de l'ultima sillaba graue di questo nome Czar, significa Imperatore ouer Cesare, per cioche tutti, quelli che non intendano la lingua Rbuenica, & li Bohemi, & li Poloni, & quelli che sono sottoposti al Regno di Hongaria con altro nome chiamano il Re, cioe Crall, Altri Kyrall, alcuni Koroll, de qui è fatto che tutti pensano che questa parola, Czar solamente significa Cesare ouero Imperatore. Epero da qui nasce che gli interpreti Rbueni uddendo & conoscendo il principe loro della nationi externo essere chiamato così, comincorno anchora loro per l'aduenire chiamare il suo Re Imperatore. Et pensano questo nome Czar, (benche sia quello istesso) esser piu degno, & piu alto che di nome di Re. Ma se tu reuolterai tutte le historie di quello, & parimente la sacra scrittura, tu re trouerai che Czar è nome di Re, & Kessar, nome de Imperatore. Con questo medesimo errore è chiamato l'Imperatore di Turchi Czar, il quale non dimeno secondo l'uso antico altro non significa, che nome di Re, cioe Czar. oue similmente Constantinopoli Czarigrad cioe citta Regale chiamano li Turchi Cauopei, li quali usano la lingua Slauonica. Sono alcuni che appellano il principe di Moschouia il Re bianco, del che certo diligentemente ne ricercaua la cagione, per che così fuisse nomato, atento che nissuno principe di Moscouia per auante hauea usato tal titolo; & così souente alli consiglieri suoi data l'occasione apertamente gli disse, noi non il Re, ma il gran Duca conoscere. Non dimeno molto pensauano questa essere la ragione del nome Regio, per che sotto il suo Imperio hauesse li Re; ma che del bianco Re non sapeuano renderne ragione alcuna. Ma io credo, che si come al presente il persiano per li uestimenta rossi del capo Kifit passa, cioe capo rosso, lo chiamano, così etiamdio quelli per li uestimenti bianchi, bianchi essere appellati. Questo grã Duca di Moschouia usa il titolo di Re, quando egli scriue all'Imperatore Romano, & al pontefice Romano, al Re di Suetia, & di Dania, al Maestro della Prussia, di Liuonia. et come ho inteso al principe delli Turchi, ma esso da nissuno di questi è chiamato Re, eccetto che del principe Liuoniense. Antichamete soleuano usare i titoli cõtra circoli inclusi col triangolo, dalli quali, il primo titolo nel supremo circolo cõ queste parole era cõtenuto, Deus noster trinitas, quæ fuit ante oia secula pater, filius, & spiritus sanctus, non tantum tres dij, sed Vnus Deus in substantia. cioe il Dio nostro, la trinità, la la quale è fatta auante tutti i secoli padre, figliuolo, & spirito santo, non gia tre Dij, ma uno iddio in substantia. Nel secondo circolo era il titolo dello Imperatore delli Turchi,

agiontoui una particola che diceua, *fratri nostro dilecto, al fratello nostro dilecto*, nel terzo circolo era il titolo del gran Duca di Mascovia: cō il quale se confessaua Re & herede & Signore di tutta la Russia Orientale, & meridionale, nella quale forma cōmune gli uedeſimo agionte queste parole, hauemo mandato à te il nostro fidele consigliero, ma quando questo principe di Moscouia scriue al Re di Polonia, usa questo tal titolo, *Magnus dominus Basilius dei gratia dominus totius Rusſie, & Magnus Dux Vuolodimerie, Moscouie, Nouuogardia, Smolenchi, Tuuerie, Lugarie, Permie, Bolgaria. & c.* messo uno da parte il titolo di Re, per che ne uno ne l'altro di questi si degna ricuere le lettere di l'altro, le quali con nuouo titolo siano accresciute & amplificate. il che certo essendo io in Moscouia interuenne, conciosia che l'principe di Moschouia riceuesse le letre del Re di Polonia, con sdegno & stizza, perche il prefato Re di Polonia haueua accresciute le sue letre con il titolo del Duca di Moscouia.

Scriuano alcuni, il principe di Moscouia del pontefice Romano, & da Cesare Maximiliano il nome & il titolo di Re hauer riceuto: il che certo à me non pare cosa uerisimile, specialmente che egli à nissuno huomo è piu nimico, quanto che al pontefice Romano: il quale altrimenti non honora, se non col titolo di dottori. Similmente non pensa che Cesare Imperatore Romano sia punto maggiore di lui, come apare per le lettere sue, nelle quali il nome suo col titolo de Imperatore propone. Oltra cio, il nome di Duca appresso di quelli è detto Knes, ne altro piu maggior titolo (come ho detto) hanno hauuto giamai, aggiuntoui pero quella parola magno; cioe il gran Duca. Percioche tutti gli altri, li quali un solo principato haueuano, erano chiamati Knes, ma quelli che piu principati, & altri, Duchi al loro Imperio sottoposti hauesino, Vueliki Knesi, cioè grandi Duchi erano chiamati: ne altro grado ouer dignitade hanno dopo li Boiari, li quali al modo nostro il luogo di nobili (come ho detto di sopra) ouer di caualieri Tenghino. & in croatia i principali & piu nobili similmente Knesi sono detti, ma questi appresso di noi, & etià in Hongaria altro nome non ottengano, se non di Conti. & c.

La sequente formula, la quale in uero non così facilmente ho conosciuta, ui dipinge il costume, ouer usanza, con la quale li principi di Moscouia si consacrano: & questa usò già il gran Duca Giouanne figliuolo di Basilio; in quel tempo, che egli il suo nepote Demetrio (come ho detto di sopra) hauea inuestito nel gran Duca, & Monarcha della Russia.

In mezzo del tempio della beata uergine, drizzaſi un certo palco, ouero solaro, & sopra di quelle tre sedie ui sono collocate, cioe una al Lauolo, la seconda al Nepote, la terza al Metropolitanano. ui si pone anchora un certo Pergolo, il quale essi chiamano Nolari; sopra del quale il capello Ducale, & la Barma, cioe l'ornamento Ducale ui sono posti. Poscia al tempo ordinato, il Metropolitanano cioe il capo di tutto il clero, gli Arcieuescovi, li Episcopi, Abbati, Priori, & finalmente tutta la congregatione

Gregatione di chierici, con solemni paramēti uisiti, nel sopra detto luogo ui sono presenti. & quando il gran Duca intra dentro nel tempio col suo Nepote. i diaconi cantano, & secondo la loro consuetudine la felicità di molti Anni ad uno gran Duca Giouanne annunciano. dapoi sotto questi, il Metropolitanano con tutto il clero comincia à cantare la Oratione della Beata Vergine, & di san Pietro confessore: il quale esì amodo loro miracoloso lo chiamano. fatto questo, subito il Metropolitanano, il gran Duca, & il Nepote montano sopra del palco, & nelle sedie preparate Sedeno. Tuttauia il Nepote resta in piede nel principio del palco ouer solaro. si no à tanto che'l grā Duca parla alcune parole, le quali sono di questo tenore.

Padre Metropolitanano, secondo la diuina uolontà, & per l'antica consuetudine sino hora delli nostri maggiori gran Duchì iustatazì padri grandi Duchì, alli suoi figliuoli primogeniti il gran Ducato cōsignauano: & si come con l'essempio di quelli, mio padre il gran Duca alla presentia sua mi benedisse con il gran ducato, così io parimente Giouanne mio primogenito, in presentia di tutti ho benedico. Ma p̄ che per diuino uolere interuenne, che quel mio figliuolo morisse, & che'l suo unico figliuolo Demitrio uiuo restasse, il quale certo Iddio in luogo di mio figliuolo me l'ha dato. questo adunque parimente in presenza di tutti io benedico al presente, et dopo me insieme con il gran Ducato di Vuolodimeria, & di Nouogardia, si come già con questi hauea benedetto il padre di quello.

Finito il parlare del gran Duca, il Metropolitanano commanda al nepote del Duca che al luogo suo preparato ne uenghi, & lo benedice con la croce, & commanda al Diacono che le orationi delli Diaconi recitano: & esso Metropolitanano intra questo mezzo sedendo appresso del nuouo Duca, col capo chino anchora lui fa la sua Oratione: dicendo in questa forma.

Signore Iddio nostro, Re delli Re, Signore delli Signori, il quale per Samuel propheta ellegesti Dauid seruo tuo, & Ongesti quello per Re, sopra del popol tuo di Israel, tu al presente exaudisci le nostre preghiere delli tuoi serui indegni; & riguarda del tuo santuario al fidel seruo tuo Demetrio; il quale tu hai elletto, exalta il Re alle tue genti sante, il quale con il preciosissimo sangue de l'unigenito tuo figliuolo recuperasti; & onge quello con l'olio della letitia, defende quello con la uirtu celeste, pone sopra del capo suo la corona delle petre pretiose, concede à lui la longhezza delli giorni, & nella dextra il scettro Regale, pone quello nella sedia giusta, circonda quello con tutte l'Armi della Iustitia, fortifica quello col braccio tuo, & sottoponegli tutte le lingue barbare & externe: & sia tutto il cor suo nel tuo timore, il quale humilmente ti presta gli orecchi. rimoue quello della cattiuà fede, & dimostra à quello il saluo conseruatore delli commadamenti della tua santa chiesa uniuersale: accioche egli giudica il popolo nella Giustitia, et la Giustitia alli poueri ministrasset conserui li figliuoli delli poueri, et finalmente dopo morte al Regno celeste ne peruenghi. Dapoi con uoce più chiara parla, dicendo, si come è tua la

potentia & tuo è il Regno, così sia & laude & uirtu à Dio padre, al figliuolo, & allo spirito santo al presente, & nelli secoli di secoli. Finita questa oratione, comanda il Metropolitanò à duo Abbati, che l'ornameto Ducale chiamato in lor lingua Barma, gli sporgano. Il quale ornamento insieme col capello era coperto di certo coprimento di seta, il quale essi Schirnikoiuu appellano: & così riceuuto tale ornamento, lo da in mano al gran Duca, & con la croce signa il nepote & da poi esso gran Duca ponetal Ducale ornamento sopra del suo nepote, & poscia il Metropolitanò dice, pax omnibus, sia pace à tutti, & dopo questo, uoltatosi al creato Duca, le dice così à te unico Re eterno, al quale similmente il Regno terreno è concesso, dicouì, inclinatiui con le genocchia à terra insieme con noi, & pregate il Signore che tutte le cose ordina & dispone dicendo, Signore conserua quello sotto la protectione tua, conserualo nel Regno, accioche egli sempre faccia le opre buone, giuste, & conuenevoli, fa Signore che si clarifica la Giustitia nelli suoi giorni, cò l'accrescimento del suo dominio, accioche nella Tranquillità di quello, quietamente senza discordia alcuna uiuiamo, in ogni bontà & purità, & queste cose dice così bassamente. Dapoi con alta uoce dice, tu sei il Re del mondo, & il seruatore de l'anime nostre, sia laude à te padre, figliuolo, & spirito santo, al presente, & nelli secoli di secoli, Amen. Dopo questo, il capello Ducale portatogli dalli duo Abbati, al gran Duca lo sporge, & poi benedice il nepote con la croce signandolo in nome del padre, del figliuolo, & del spirito santo. Fatto questo, il gran Duca gli pone il detto capello sopra del capo del nepote, & poi primamente il Metropolitanò, dapoi l'Arciuescouo, & gli altri Episcopi appresandosi, con la mano il nuouo principe benedicono. Finite le sopra ditte cose ordinatamente, il Metropolitanò & il gran Duca comandano al nepote che egli s'eda appresso di se, & stati che sono un poco così, se leuano in piede, & intra questo mezzo il Diacono comincia le lettanie, dicendo, miserere nostri domine, nominando il gran Duca Giouanne, & di nuouo l'altro choro commemora il gran Duca Demetrio nepote, & gli altri anchora secondo la loro consuetudine. Finite le lettanie, il Metropolitanò ora dicendo, O Santissima domina uirgo Dei genetrix. & dapoi questa oratione, il Metropolitanò, & li magni Duchesedano; & un sacerdote ouer Diacono dimostra il luogo, nel quale è consueto à legger si il santo euangelio, & con alta uoce dice, molti Anni siano al gran Duca Giouanne, al buono, fidele, diletto di Christo, al Dio eletto, & al Dio da essere honorato, al gran Duca Giouanne di Basilio di Vuolodimeria, di Nouuogardia, & di tutta la Russia Monarcha per molti Anni. Dapoi li sacerdoti auante lo altare cantano, al gran Duca molti Anni, quel medesimo nel dextro & sinistro choro i Diaconi cantano, per molti Anni, finalmente di nuouo il Diacono con alta uoce dice, molti Anni al gran Duca Demetrio buono, fidele, diletto di Christo, Al Dio eletto, & da essere honorato, al gran Duca Demetrio di Giouanne, di Vuolodimeria, di Nouuogardia & di tutta la Russia per molti anni

Similmente li sacerdoti appresso l'altare, & in uno & l'altro choro intonano, mol ti Anni siano à Demetrio. Le quali tutte cose compite, il Metropolitanò, l'Arciue scouo, gli Episcopi, & tutta la congregatione di chierici ordinatamente se appres sano alli gran duchi, & quelli honoreuolmente salutano, et dapoine uengano li figli uoli del grã Duca, li quali reuerentemente inclinandosi, il gran Duca salutano.

Le Institutioni del gran Duca gia consecrato.



Simone Metropolitanò disse, Signore, & figliuolo gran Duca Deme- trio, per diuino uolere il tuo Auolo gran duca ti ha fatta la gratia, ti ha benedito col gran Ducato, & pero tu Signore & figliuolo habi sempre il timore de Iddio nel cuore; Ama la Iustitia, & il giusto iudi cio, uede discè al tuo Auolo il gran Duca, & procura con tutto il cuore di tutte le co se ragioneuolmente fideliz; & noi te Signore figliuol suo benedicemo, & preghia- mo il Magno Iddio per la salute tua: dapoil Metropolitanò & parimente li gran Duchi si leuano su, & il Metropolitanò orando, benedice con la croce al gran Du- ca, & alli figliuoli di quelli. Finalmente finite tutt e le cose sacre, & le ceremonie, il gran Duca cioe il l' Auolo alla sua habitatione se ne ritorna, & Demetrio con il capello Ducale, & con la Barma, cioe l' Altro ornamento ducale accompagnato da grande moltitudine di Altri Gentilhuomini, & delli loro figliuoli, del tempio del la Beata Vergine fino al tempio di San Michiele Arcangiolo se ne ua: doue auan- te la porta sopra de un ponte de Georgio figliuolo del gran Duca Giouãne, tre uol te con certii spargoli auanti & belli gli butta l' Acqua santa adosso, & dapoil. Intrato nel tempio, li Sacerdoti dicendogli le letanie o uero preghiera secondo la consuetudine loro, con la croce lo benedicuano; & similmente appresso delli Se- polchri & monamenti lo signauano col segno della croce. Poscia uscendo fuori del tempio, di nuouo nella porta del prefatto Georgio con li spargoli aurati gli spor- geua l'acqua santa. Dapoil per la dretta uia, al tempio della Annütiatione di Maria se ne ua, doue parimente li sacerdoti lo benedicuano, et costi da Georgio come pri ma gliera sporta l'acqua santa. Finalmente finite tutte queste iustitationi, Deme- trio al palazzo del suo Auolo, & della matre ritorna. & queste tali cose furono fatte nel Anno del mondo. 7006. & dalla natiuita di Christo. 1497. nel di quar- to del mese de Febraio.

Vi fuorno presenti à questo mandato del gran Duca, et alle beneditione di Simone Metropolitanò, Tichone Arciuescouo Rostouuense, et Loroslaiense, Nyphonte Susdaliense, et Toruski; similmente Vuastano Episcopo Tuuerese, Prothasio Resa nense, et di Muranski; Afranio Colübnefsis, et li Episcopi di Leufinij, di Sarki, et di podonski. Oltra di questo, ui furono anchora molti Abbati & Priori infra li quali, & delli piu potenti ui fu Serapiano Priore del Monastero alla Santa trinita

di San Sergio et Machino: et il priore del Monastero di san Cirillo, et finalmente gran moltitudine di Religiosi, et di persone ecclesiastiche. mentre se distinaua, quasi in luogo di presente eraui offerto un certo Cingolo largo con oro, argento, et pietre preziose finito, con il quale il gran Duca se cingeva. Dapoi certi pesceti del lago Pereaslauuense non dissimile delli pesci chiamati halecci, eranui portati: & questo ad altro fine non era fatto, se non per che tal lago di Pereaslauu mai della Moscouia, et della Monarchia s'era separato.

Barmai è alla similitudine di una coluna larga, di ueluto, ma di fuori elegantemente è adornata di oro, et di ogni sorte di gemme pretiose. il quale ornamento già Vuodimero ad un certo Caphe Genouese capitano marittimo tolse, profugato che hebbe lui, insieme con la sua compagnia.

Il capello in la lor lingua è detto Schapka, il quale già Vuodimero Monomach usaua: et questo tal capello ornato di gemme, et di lamina doro, quasi con certi circoletti risplendente, et marauigliosamente composto lasciò.

Infino adesso ho detto del principe, il quale la maggior parte della Russia tiene, hora diremmo del Re di Polonia.

Del Re di Polonia.



E Altre parte della Russia al presente un Sigismondo Re di Polonia & gran Duca della Lituania possede. Ma facendosi hora mentione delli di Polonia, li quali l'origine loro delli Lituuani pigliorno, parmi cosa ragioneuole di dire alcune cose della Geneologia di quelli. gliè da sapere che già al gran Ducato della Lituania, un certo principe detto Vuitenen, fu superiore & patrone: il quale non ameno come refferiscono gli Annali di Poloni, da un certo Gelemino suo seruitore fu occiso, & così in cotale guisa Gelemino, & il Ducato & parimente la moglie del morto principe Godette, della qual donna, oltre gli altri figliuoli i duo piu principali n' hebbe, cioè Olgird, & Kestud, Ma di Kestud nacque Vuitoldo, il quale altrimenti Vuitouudo lo chiamano, & Anna, che fu moglie di Ianusto Duca di Mazouuia. Vuitoldo lasciò poi una sola figliuola chiamata Anasthafia, la quale dapoi à Basilio Duca di Moscouia in matrimonio fu collocata, & similmente Sophia è nominata. Di costei nacque Basilio, padre di quel gran Giouanne, che fu Auolo di Basilio principe delli Rutheni: al quale io già fui mandato per Ambasciatore. Kestud indubitatamente da Olgird suo fratello fu messo in prigione, doue miseramente terminò sua uita. & Vuitoldo similmente huomo tale, che la Lituania non ha hauuto già mai il maggiore di quello, nel. 1430. morit. & per che gli hebbe l'Acqua del santo battesimo, de qui, fu poi chiamato Alexandro.

Olgirdo figliuolo di Gelemino, & di Maria principessa di Tuuerense sua consorte & parimente donna christiana, infra gli altri figliuoli n' hebbe uno, chiamato Lagelone, il quale desideroso oltre modo di regnare, non solamente il Regno di Polo-

nia, ma etiamdio Heduuige Regina & superiore in que tempi di tal Regno, grandemente desideraua: la quale Heduuige nondimeno à Vuilhelmo Duca da l'Austria era stata promessa per moglie, & si fattamente promessa, che elli con consentimento di tutti li parenti & primati di l'uno & di l'altro Regno, & secondo il costume di Re auante gli anni maturi al uaritare, col sopra detto Duca il matrimonio consumò. Hor finalmente uolendo pure Legelone contentare el suo appetito, mando li suoi Ambasciatori in Polonia, con comisione che egli & il Regno & Heduuige per moglie addimandassino; & accioche Legelone gli animi di Poloni nel suo uolere tirasse, & che all'appetito suo satisfacesse, gli promette in fra le altre cose, che esso insieme con li suoi fratelli, & con li Ducati ouer stati della Lituuania, & della Samogithia uuol pigliare la santissima fede christiana. La onde & cò queste, & con altre promissioni di questa sorte fece tanto, che egli, i Poloni nella sua opinione facilmente condusse, & dapoi similmente per l'autorità di quelli, Heduuige Regina mossa, ruppe la promessa del primo matrimonio, & con Lagelone maritossè. Il che fatto. Subito esso Lagelone battezzossè, mutato il nome di Lagelone, in Vulaislao, & fu coronato de Regno, le quale tutte cose furno fatte nel anno del Signore. 1386. la quale Heduuige Regina. non dimeno dalli à poco tempo nel primo parto morì. & così dapoi Anna contessa di Celcia tolse per moglie, della quale n' hebbe una sola figliuola, & chiamolla per nome Heduuigin, la quale al tempo suo à Federigo piu giouane Brandeburgense fu maritata. Questo Vulaislao Re di Polonia tolse anchora per moglie una certa uecchia & dapoi la morte di quella, Vnaltra donna Ruthena figliuola di Giouanne Andrea Duca di Chiouuiese hebbe per moglie, la quale dapoi hauendo preso il costume Romano, fu chiamata Sophia, & di questa n' hebbe duo figliuoli, cioe Vuladislao, & Casimiro.

Vuladislao dopo la morte del padre, successe nel Regno, & similmente remosso il legittimo herede del Regno de l'Hongaria, cioe posthumo Ladislao figliuolo del Re Alberto morto, in Re de l'Hongaria fu coronato, & dapoi Appresso il lago Vuanano da Turchi fu morto.

Casimiro, il quale all'hora il gran Ducato della Lithuuania teneua, & quello che etiamdio mosso con l'exempio del fratello uolse torre il Regno di Bohemia à Ladislao posthumo, al morto fratello nel Regno di Polonia successe. & dapoi Elisabetta, sorella de Ladislao Re di l'Hongaria et di Bohemia tolse per moglie, della quale n' hebbe questi figliuoli, cioe Vuladislao Re de l'Hongaria & di Bohemia, Giouanne Alberto, Alexandro, & Sigismondo Re di Poloni, & Federico Cardinale, & Casimiro, il quale dopo la morte in numero di santi è stato referito.

Vuladislao hebbe un figliuolo maschio detto Ludouico, & una figliuola chiamata Anna, Ludouico successe nel Regno, & Maria figliuola del Re Philippo & Arciduca de l'Austria tolse per moglie, nondimeno esso Re Ludouico nel Anno. 1526. da Turchi in Mohacz fu morto.

Anna sorella di Lodouico Re de l'Hongaria con Ferdinando Re delli Romani, di l'Hongaria. Et di Bohemia, et Arciduca d'Austria maritosse: et questa Regina è stata tanta feconda, che quatro figliuoli maschi, et undice femine ha partorite, et finalmente nel anno del Signore. 1547. in Pragma de parto moritte.

Giouanne Alberto senza menar moglie fini sua uita.

Alexandro suo fratello, tolse per moglie Helena figliuola di Giouanne gran Duca di Moscouia, della quale non dimeno non hebbe figliuoli, et cosi senza herede termino sua uita.

Sigismondo, di Barbara sua consorte, la quale et di Stephano Conte zepuriense fu figliuola, n' hebbe una figliuola femina, la quale dapoi di Heduuigini Ioachino Brä daburgense ellettore, fu moglie; similmente della seconda moglie, la quale fu figliuolo di Giouanne sfortia Duca di Milano, et di Barij, n' hebbe Sigismondo, il quale fu il secondo Re di Polonia. et il gran Duca della Lituuania, il quale Sigismondo Elisabetha figliuola de Re Ferdinando Re delli Romani, de l'Högaria, et di Bohemia nel Anno del Signore. 1543. alli sei di maggio, tolse per moglie; la quale nõ dimeno senza figliuoli, et in una immatura morte nel Anno. 1545. alli quindici di giugno fini sua uita.

Semouito Duca di Mazouia di Alexandra sua moglie, la quale di Lagelone era Sorella, hebbe molti figliuoli maschi, et molte figliuole femine; li maschi senza hauer altri figliuoli, morirono: ma delle figliuole femine, Zimburge ad Arnesto Arciduca dell'Austria fu maritata: et di questo bellissimo matrimonio Federico Imperatore delli Romani, et padre di Maximiliano Imperatore nacque: Maximiliano genero Philippo Re di Spagna, Philippo Carlo quinto, et Ferdinando Imperatori delli Romani.

Ouuka con Vuoleslao Duca Thesinense in matrimonio fu collocata.

Amidia con Vuoguslao Duca delle Stolpensij, il quale à tempi nostri il Duca di pomerania è chiamato, maritosse; et Anna similmente, la uita con la morte comutò. Veramente si qualche dotto scrittore ui uollesse ordinatamente refferire li fratelli, et li nepoti di Olgirdo et di Lagelone, et similmente li figliuoli delle figliuole di quelle, et finalmente tutti li pastori di Kestude, di Casimiro, et di gliatri Re, in numero molto grande tanta numerosa prole facilmente Accrescerebbe. La quale nondimeno si come in un subito è cresciuta et Ampliata, così Al presente il sesso masculino in un figliuolo del grã Re morto di Polonia, cioe in Sigismondo secondo Re di Polonia, rimane. Ma lasciato questo da parte, hora alli Moscouiti faccio ritorno.

Bastio figliuolo del gran Duca Giouanne, deliber andosi et consultandosi circa del tor moglie, finalmente dopo longo discorso, le piacque di uoler piu presto torre una figliuola di qualche suddito suo, che altra donna forestiera et esterna, et questo faceva parte per sparagnare alle grandissime spese nuptiali, et parte che

egli temeva di non hauere una moglie, la quale & di peregrini costumi, & di contraria religione ripiena fusse; & di questo tal consiglio Georgio cognominato picciolo Thesauriere, & sommo consigliere del principe, ne fò l' Authore. Percioche egli si pensaua, che'l principe la figliuola sua per moglie torre douesse. nõdimeno per publico consiglio di tutti, fu ottenuto, che le figliuole de li suoi gentilhuomini fussero condotte al conspetto del principe, & che di quelle una ne tollesse, la quale piu agrado gli fusse. La onde successe, che mille et cinquecento fanciulle uergine auante del sopradetto principe ui furno condotte; delle quali finalmente Salomea figliuola di un certo gentilhuomo chiamato Giouanne Sapur fuora della opinione di Georgio Consigliero ellesse per moglie. Con la quale fino al tempo di anni uentuno amoreuolmente stette; ma ueggendo poi di non hauer di lei figliuoli, per cagione della sterilità della moglie offeso, quella in un certo Monasterio nel principato di Susdalo fabricato, rinchiuse: et questo caso successe in quell'anno, nel quale noi siamo peruenuti in Moschouuia, cioe nel anno. 1526. dalla natiuità di nostro Signore. Volendo il Patriarcha ouero il Matropolitano porre a questa donna il capuccio di testa, ouer l'habito monachale, lei non solamente non soferse che gli fusse posto adosso, ma pigliatolo in mano, con lagrime, piãti, clamori, et con stracciamento di capegli, sotto è piedi per maggior scherno lo mise. Per il qual atto indegno, Giouanne Sibigona uno di piu nobili consiglieri del principe mosso, non solamente quella con parole acre et accerbe riprese, ma etiamdio con il flagello la battete, dicendogli, tu hai ardimento di fare resistenza alla uolonta del Signore, et esser pegra et lenta ad ubedire li suoi comandamenti? Al quale respondendo Salomea, le disse, dimmi con quale auctorità mi batte tu? respose il consigliere per comisione del Signore. Allhora la donna con animo fracassato et rotto in presenza di tutti disse, io certo ui protesto che contro al mio uolere, et sforzatamente io piglio questo tal habito, et costi della tanta ingiuria fattami Iddio ottimo et Maximo per mio uindicatore lo chiamo. et costi essendo la pouera et sterile Salomea rimasa nel Monastero ferrata, il principe tolse per sua moglie et principessa Helena figliuola del Duca Basilio Lintzkij cieco et gia morto, et fratello dico del Duca Michael Lintzkij, il quale All'horain prigione era tenuto: ma non passorno molti giorni, che la fama uenne fuora, che Salomea era grauida, et quasi uicina al parto: et tal cosa due matrone moglieri delli primi consiglieri del principe lo confirmauano, & diceuano di bocca propria di essa Salomea hauerlo udito. il che à gliorecchi del principe peruenuto, egli & l'una & l'altra delle due donne dalla sua presenza caccio uia, & non dimeno una di quelle, cioe la moglie di Georgio consigliere con battiture ingiuriosamente fece trattare, per questa causa, che costi tardamente hauesino tal cosa fatta intendere al principe loro. Ma dapoi, accioche esso principe del tutto la uerita bene intendà & conoscha, ui mando al mona-

ferio Theoderico Kack uno delli suoi consiglieri, & un certo Potat Secretario, commandando loro che con ogni diligenza, ingegno, & arte ricerchino la cosa in che modo la sia. Alcune persone degne di fede dissero à noi che erauamo in Moschouia in quel tēpo, che la sopra detta Salomen hauea partorito un figliuolo chiamato Giorgio, ma che non lo uolse giamai mostrarlo à nissuno. Il che uolendo conoscere quelli che erano stati mandati dal gran Duca, Salomen gli respose, quelli non esser degni di uedere con li lor occhi un tal fanciullo, infino à tanto che non uenisse alla età di gouernare l'Imperio, & di poter fare le uendette della chara madre. non dimeno alcuni poi costantemente negauano quella hauer partorito; & così di cio la fama è dubiosa & incerta.

Per due cagioni io intesi, il gran principe di Moschouia hauer tolta per moglie la figliuola di Basilio Lintzku priuato della Lithuuania, una, che egli speraua di hauer figliuoli di quella, & che uedeua la focera sua hauer hauuta origine & principio della nobile fameglia di Petrouitiz, la quale gia nell'Hongaria era di gran nome & di uulgata fama, & era quella, che la fede di greci seguitaua: & l'altra, che si pēsaua li suoi figliuoli douer hauere per lor zio Michael Linczkij, huomo di singulare dexterita, & di certà rara fortezza. Percioche hauēdo il principe duo fratelli germani, Giorgio & Andrea, & che per sorte hauesse hauuto figliuoli di qualche altra donna, egli pensaua uiuendo li fratelli, li suoi figliuoli douer essere poco sicuri nell'administratione del Regno, ma che hauendo figliuoli di Helena, quelli per l'authorita di lor zio, ritornato in gratia & nella pristina liberta, in maggior quiete et tranquillita douer uiuere. La onde essendo noi nella Moschouia, si trattaua della liberatione di questo huomo da bene; il quale finalmente cauato di prigione, et donato alla liberta secondo il mandato Ducale, et per testamento di esso principe infra gli altri gran maestri nominato, fu dapoi dato et ordinato per tutore et difensore di Gioanne et di Giorgio suoi nepoti. Ma poscia, essendo morto il padre delli duo fanciulli, et uedendo che la sua sorella uedoua il Regio letto cō un certo gentilhuomo cognominato Ouuczina contaminaua continuamente, et che uerso li fratelli del morto marito nelli uincoli costretti s'incrudeliua, et che crudelmente et senza alcuno rispetto signorriggiaua, della sola pietà et honesta mosso il buō fratello, quella, accioche piu honestamente et piu santamente uiuesse, souente l'Admoniuua. Ma quella come donna sfacciata, et senza uergogna tale admonitione à tanta molestia et à noia hebbe, che dapoi si consigliaua in che modo et uia potesse fare morire il proprio fratello, et così ritrouata la cagione, subito certi maleuoli accusorno il fidelissimo Tutore, di accusatione di tradimento. et così subito di nuouo fu posto et chiuso in prigione: nell'aguale poi miseramente termino sua uita. La Vedoua similmente non molto dipoi fu attosficata, et Ouuczina Adultero fo squartato in quatro pezzi: et così dopo la morte della madre di Gioanne il figliuolo maggiore nel Anno del Signore. 1528. successe nel Regno.

Della Religione della Russia.



LA Russia dal principio che la riceuette la fede de Christo, così infino à questo giorno in essa fede secondo il costume greco rimane; la Russia hebbe già il suo Metropolitanò il quale faceua la residentia in Chiouuia, dappoi in Vuolodimeria, & al presente in Moschouia.

Da poi conciosia cosa che li Metropolitanò di setti anni in setti anni la Russia all'imperio da Lituani sottoposta uisetafino, & rescòsili danari, indi nella Moscouia retornafino. Vuitoldo ueggendo questo, non uolse patire che le sue prouincie fusino dell' Argento ascutte & extenuate: & così per questa causa, raunati insieme gli Episcopi delle prouincie, un proprio Metropolitanò còstituitte: il quale al presente ha la sua sede in Vuilna città primaria della Lituania. la quale benchè il costume Romano seguita, nondimeno si uedono più templi fatti secondo l'usanza di Rutenici che alla Romana: ma li Metropolitanò Ruthenici l'authorità loro hāno dal Patriarcha di Costantinopoli.

Li Rbuteni nelli suoi Annali apertamente se gloriano, la terra de Russia auante Vuolodimero & Obecha, esser battezzata, & benedeta da santo Andrea Apostolo di Iesu Christo, il quale essi dicono della Grecia infino alle bocche del fiume Boristhene esser uenuto, & de li per il fiume à contrario d'acqua infino alli monti, doue al presente è Chiouuia, hauer nauigato; & iui ogni terra hauer benedeta & battezzata, & in quel luogo la croce sua hauer collocata, & hauer predetto similmente iui la gran gratia del Signore, & molte chiese de Christiani douer uenire. poscia de li partitòssi, fino alli fonti del Boristhene esser peruenuto, & de li al gran lago Molok. & poi per il fiume Iouuat. esser disceso nel lago Limero, & de li per il fiume Vuolhouu, il quale del detto lago nasce, in Nouuogardia essere peruenuto, & de li poi per il medesimo fiume nel lago la doga, & a noue fiume, & finalmente infino al mare, il quale essi Vuaretzkoia appellano, & noi il mare Germanico infra Vinlandia & Liuonia, & così nauigando essere peruenuto à Roma: & ultimamente nel Peloponesso, cioè nella Morea per la fede di Iesu Christo da Ago Antipano esser stato crucifisso, & tutte queste cose ne gli loro Annali sono contenute et scritte. Già li Metropolitanò & li Arciescoui erano eletti, & così primamente chiamati tutti gli Arciescoui, li Episcopi, Abbati, & Priori delli Monasterij si recercaua uno huomo di santa uita per li Monasterij, & per gli beremi, & quello era eletto. Ma hora dicono che'l præcipe è solito à chiamare alcuni auante di se, & di quelli, uno ne ellege, secondo che più al giudicio suo gli agrada. Era in que tempi che io era in Moscouia Ambasciatore di Cesare Maximiliano, un certo Bartholomeo Metropolitanò, huomo certo di santa uita, & di ottimi costumi ornato; Ma conciosia che'l principe hauesse per se stesso uiolato il giuramento, contra del Duca di Semesitz, & altre cose mal fatte, & contra l'Authorità di quello hauesse designato, il presfa-

to Bartholomeo Metropolitanò Andosine auante il principe, & le disse audacemente, conciosia ò principe che ogni autorità stausurpata da te & che io nõ possi ragioneuilmẽte fare il debito mio, io te renuntio il tutto, & così gli sporse il suo bacolo, il quale esso portaua amodo d'una croce; il qual bacolo insieme con la dignità de l'ufficio il principe senza retardanza alcuna pigliò, & il pouerello Metropolitanò legato con le cathene, subito à Bielogefero mandollo. dicono questo sãto huomo per alcun tempo esser stato così in prigione, & in cathene, & dipoi non dimeno esser stato liberato, & così priuatamẽte in un monasterio il restante di sua uita hauer finito. A questo santo huomo, un certo Danielle persona di anni trenta successe per Metropolitanò, huomo nel uero di corpo robusto, grasso, & di una faccia rubiconda; il quale nondimeno accioche non fusì ueduto & giudicato piu presto esser dedito al uentre & alla pacchia, che à digiuni, à uigilie, & altre deuote orationi, qualunq; uolta egli fusse per celebrare qualche atto ouer negotio publico, solea primamente col fumo del solphere tingersi la faccia, accioche per quello pallido diuenisse, & così di tal palidezza uestito era solito andar sine per la terra.

Oltra di questo, sono Duoi Altri Arciuescoui nel Dominio della Moscouia, in Nouogardia, cioe di Magrici, & di Rostoff, similmente ui sono li episcopi Tuuerense, Resanense, Smolenski, Permie, Susdali, Collane, Czernigouuie, Sari, & tutti questi prelati son sottoposti al gran Duca di Moscouiti; questi hanno le loro intrate certe di certe possessioni, & da altri extraordinarij; ma non hanno ne castella, ne citta, ne alcuna administratione seculare, del mangiar di carne perpetuamente se astenghano, ho ritrouato che solamente duo Abbati sono in tutta la Moscouia; ma delli Priori de li monasterij ui ne sò pur assai, li quali tutti secòdo la uolòta del principe, al quale nissuno ha ardimẽto di contradire, sono eletti.

Li priori in che modo siano eletti, p uia dalcune lettere, de un certo Varlamo Priore del monastero Huttenienese, fatto gia nel Anno. 7034. ho compreso, & di quelle lettere solamẽte i capi ne ho tolto. Nel principio li frati di qualche monasterio supplicano al gran Duca, che egli faccia electione di qualche priore sufficiente, il quale insegni loro li diuini precetti, ma quello che è eletto, prima che sia cõfirmato dal principe, bisogna che egli giuri, & per scrittura prometti, che uogli in quel monasterio secondo la constitutione delli santi padri loro pietosamente & santamente uiuere; & tutti gli officij secondo la consuetudine delli maggiori & etiam dio con consentimento delli frati piu uecchi i pigliargli à se, & aciascuno officio persone fi delli proporre, & la comodità del monastero diligentemente procurare, delle facende & della cose del monastero con tre ouer quatro di piu uecchi consultare, & poi fatta la deliberatione, tal impresa à tutto il collegio de gli altri frati referire: & così per comune sententia di quelli, de tutte le cose deliberare & ordinare, non lautamente da sua posta uiuere, ma in una medesima mensa perpetuamente essere, & li cibi comuni usare con gli altri frati, tutte l'intrate loro annuali

diligentemente racorre, & nel thesauro del monastero fidelmente reponere: & così promette di offeruare tutte queste cose sotto tutta quella gran pena, la quale esso principe potesse dare à un delinquente: & similmente li frati piu uecciosi se astringano con giuramento di offeruare tutte le sopraditte cose, & fidelmente & diligentemente al preposto & creato priore douer ubedire.

Li sacerdoti seculari al piu delle uolte sono consecrati quelli, li quali appresso delle chiese come diaconi hanno seruito, ma nissuno è consecrato in Diacono, se prima non è maritato, onde spesse uolte interuicne, che ad un tratto sogliono celebrare le nozze, & nel grado del Diaconato ordinarse. Ma se le sposa di qualche diacono non fusse di bona fama, alhora non puo esser consecrato in diacono, sel non tora una moglie di qualche bona fama; ma morta che è la moglie, il sacerdote della administratione di sacramenti totalmente è sospeso, nondimeno se castamente uiue, puo esser presente à tutti gli diuini officij insieme con gli altri ministri dalle cose, che si fanno in choro. era per auante la consuetudine, che li sacerdoti uedoui castamente uiuendo senza reprehensione potesino le cose sacre amministrare: ma hora l'usanza è cresciuta, che nissuno delli uedoui sia accettato alle cose sacre da essere fatte, se non entri in qualche monastero, & secondo la regola di quello uiua.

Ciascun sacerdote uedouo, il quale uora torre una seconda moglie (il che è in liberta di ogniuno) costui non ha niente del comune col clero; similmente nissuno delli sacerdoti non ha ardimento di consecrare ouer battezzare, ouer nissuno altro officio exercitare, sel diacono non ui fusse presente,

Li sacerdoti nelle chiese tengono il primo luogo, & ciascuno di quelli per qual cagione si uoglia facesse qualche cosa contra la religione, ouer l'ufficio sacerdotale, al iudicio spirituale è sotto posto; ma se gliè accusato di fatto ouer di qualche imbroia chezzo, o uero di qualche altra sorte di uitio scellerato & tristo, dal magistrato seculari è punito noi uedesimo in Moscouia alcuni sacerdoti ibriachi publicamente essere battuti, liquali di niente altro se lamētauano, eccetto che si doleuano essere battuti dalli serui & non da gentilhuomo.

Pochi anni sono, che un certo luogo tenente del principe fece apiccare un sacerdote, il quale era stato retrouato col furto, il che il Metropolita hauendo a sdegno, dicio se dolse molto appresso del principe, onde chiamato à se il luogotenente, lo riprese, ma poi respōdèdo al principe li disse se hauer fatto morire un ladro secondo l'antico costume della patria, et non un sacerdote: et così quello senza altra punitioe fu licētiato. Se'l sacerdote se lamenta auante il giudice seculari, se esser stato battuto da qualche laico (pchioche tutte le offese et tutte le sorte de ingiurie al giudicio seculari se appartengono) All' hora il giudice, se p caso hara conosciuto, che l'accusato sia stato prouocato, o uer per qual si uoglia ingiuria del sacerdote primamente offeso, il sopradetto sacerdote punisce & castiga, & non quello che ha battuto il sacerdote.

Li sacerdoti al piu delle uolte p certa elemosina di quelli di corte sono sostentati simil-

mète, et sono assignati à quelli certe case picciole cū cāpi et pratiz dōde cū le proprie mani et dalli altri seruitori alla similitudine delli suoi vicini cercano il uiuere: hāno pochissime offerte: Alcuna uolta la pecunia della chiesa è data ad usura, a dieci p cēto, et q̄lla exporgano al sacerdote accio nō stano sforzati, à nutrire quello cō le p̄prie spese. Sono etiādio alcuni, liquali della liberalità et cortesia delli principi uiuono. Veramète nō si trouano molte parochie, le quali di cāpi et altre possessioni stano dottate, eccetto che gli Episcopati, et alcuni monasterij missuna parochia ouer sacerdotio è cōferito à nissuno altro, eccetto che al sacerdote, in ciascuno tēpio nō ui è piu che uno altare, et in ciascheduno giorno solamète una messa se dice, rare uolte se troua che ogni tēpio, nō habbia almeno un sacerdote, il quale è obligato solamète tre uolte la settimana à celebrare le cose sacre. il uestito loro è quasi come quello delli secolari eccettuata la beretta, la quale è picciola et rotōda accio che copri la chierica. sopra q̄lla portano poi un certo capel grāde cōtra il calore del sole, ouer o cōtra la pioggia. ouero che usano un certo capello lōgo di pele di castori, et di colore criso, tutti portano bastoni da poggiarsi, quali in la lingua loro dicono possoch. Alli monasterij sono superiori (come ho detto) gli Abbati et li Priori, de quali questi Iugeni, et quelli Archimandriti chiamano, hanno seuerissime leggi, et regole, le quali non dimeno apoco apoco sono mancate, et uenute quasi à niente, questi non usano sorte alcuna di piaceri, et si per sorte o cithera, ò uer altra sorte di instrumento mustcale fuisse ritrouato appresso di quello, grauiissimamente è punito, perpetuamente se astengano dal mangiar carne tutti danno ubidientia non solamente al comandamento del principe. ma etiamdio à ciascuno delli gentilhuomini mandato da esso principe, et di questo ne ho ueduta la experientia perciò che un giorno un gentilhuomo qual era al governo mio, addimandando una certa cosa ad uno priore, et quello differendo a portargliela, gli minacciaua à uolerlo battere. sono molti, li quali usciti delli monasterij, se ne uanno à l'heremo, doue fanno alcuni Tuguriotti, doue habitano ouer soli, ouero con li compagni. et cercano il uiuere della terra, et delli arbori, le radici et frutti de quali chiamano Stolpniki, p̄che la colonna è detta Stolp, et quelli le case picciole et strette, con la colonna in altezza le sostengono.

Il Metropolitan, gli Episcopi, et gli Arciescoui quātunq̄ perpetuamente del mangiare della carne se astenghino, nō dimeno quando inuitano i laici forestieri, ouer li sacerdoti, in quel tēpo che māgiano carne, hanno questo priuilegio, che pongono la carne auante di quelli nel suo conuito, il che à gli Abbati, et alli Priori è proibito. Gli Arciescoui et gli Episcopi, et gli Abbati portano le mitrie negre, et rotonde, ma solo il Vescouo di Nouogardia la porta biāca et cō dua corni al modo nostro. Le ueste quotidiane de gli Episcopi, sono come quelle di gl'altri Monaci, eccetto che alcuna uolta portano ueste di seta, et specialmente un certo manto negro, il quale ha dal petto in l'una et l'altra parte tre fimbrie bianche piegate alla simili-

tudine di un riuuolo corrente; a dinotare & significare che dal cuore, & della bocca di quelli ui corrono riuuoli della dottrina della fede & delli buoni exempli, questi Episcopi portano un certo bastone, con il quale se sostentano, il quale secondo egenti possono chiamano, & è alla similitudine di croce. & l'Episcopo Nouogardien si porta il manto bianco. Ma li Episcopi solamente circa le cose diuine, & circa alle procure & conseruatione della Religione sono occupati & impediti; & la cura familiare, & le altre facende mondane da essere administrate & rette, à gli altri ministri & officiali commettano.

Hanno nel catalogo loro certi Romani pontefici, li quali come santi hanno in Venneratione: ma gli altri, quali furon dopo quella scisma, hanno in tanta abominazione, come quelli, li quali delle ordinationi delli santissimi Apostoli, & delli santi padri, et delli setti concilij stano mancati, chiamandogli come heretici et scismatici, et quelli istessi con maggior odio perseguitano, che non fanno essi mahumetani. per cioche dicono, che nel settimo concilio generale fu concluso; che tutte quelle cose, le quali nelli concili passati erano state costituite et ordinate, per l'aduenire quelle similmente douer essere ferme, stabili, et certe perpetuamente: ne giamai nel tempo futuro douer esser lecito à nissuno di ordinare altro concilio, ne manco douerui andare sotto pena de excommunicatione; et questo che io ui dico seuerissimamente obseruano, et inuolabilmente mantengano. che questo sia il uero notate uno exemplo de uerita: era un certo Metropolitanò della Russia, il quale ad instantia di papa Eugenio, era andato al Sinodo, doue le chiese erano unite insieme, costui ritornato dapoi nella patria, fu preso, et di tutte beni spogliato, et finalmente posto in prigione: della quale nondimeno ne fu dipoi liberato.

l Che sia il uero che tra noi et loro u'è diuersità di fede, è lecito à conoscerlo per la copia d'alcune lettere, le quali un certo Giouane Metropolitanò della Russia all'Arciuiscouo, come essi dicono Romano hauea mandato. questa è la copia che seguita della lettera.

Io ho amato il tuo decoro et ornamento signore et padre Beatissimo, et della Apostolica sedia et di tal uocatione dignissimo: il quale, da luogi remoti resguarda alla humilita et pouerta nostra, et con le Ale della dilectione ci copri, & amoreuolmente come suoi ci saluta: et inspecialita della nostra fede uera et orthodoxa ci interroga et addimanda. della quale etiam diu udendone, come l'Episcopo della tua beatitudine ci ha referito, tene sei merauigliato. et per che tu sei tanto, et tal sacerdote; per questa causa io pouero ti saluto, honorando il capo tuo, et basciando le tue manie, et le braccia, sij lieto et della superna potentia de Iddio coperto, et il Signore omnipotente dia à te, et alli tuoi spirituali, et parimente à noi l'ordine buono. Io non sò donde stano nate l'heresse della uera uia della salute et della redemptione, et assai marauigliarmi non posso, qual delli diuoli tanto cattiuo et inuidioso, tanto accerrimo nimico della uerita, et della mutua beneuolenza contrario sia stato; il quale la

fraterna nostra charita de tutta la congregatione di fideli habbia alótanata, dicēdo, noi non essere christiani. Noi ueramente da principio hauemo conosciuto, uoi dalla beneditione de Iddio essere christiani, benchè totalmēte la fede christiana nō seruate, & in molte cose sete contrarij. il che per uia delli setti gran Synodi ue lo dimostrero; nelli quali la fede catholica & christiana è ordinata, & totalmente confirmata, nelli quali anchora come in sette colonne la sapientia de Iddio la casa à se stesso ha edificato. Oltre di questo, in cotesti setti Synodi, tutti que papi sono degni della Cathedra di san Pietro, percioche con esso noi erano consentienti. Ma nel primo synodo era Siluestro, papa, nel secondo Demetrio, nel terzo Celestino, nel quarto il beatissimo Papa Leone, nel quinto Vigilio, nel sesto Oaphanio huomo honorando, & nelle sacre scritture dotto, nel settimo synodo Papa Adriano, il quale fu il primo che mandasse Piero Episcopo & Abbate del monastero di san sabbà: dōde poi sono nate le differstou in fra noi & uoi; le quali nel uero principalmente incominciorno nell' Antiqua Rana. certamente sono molte cose cattiuē, le quali da uoi contra le leggi diuine, & statuti sono comesse: delle quali alcune alla tua charita scriueremmo. Primieramente è del digiuno del sabbato contra la legge offeruato. secondariamente del digiun grande, nel quale uoi ne rimouete una settimana, et mangiate le carni, & così per la uoracita della carne, tirate gli huomini all' appetito uostro, similmente quelli sacerdoti, li quali menano moglie, dal comertio uostro gli discaciat; & quelli che dalli preti nel batesmo sono stati onti, quelli uoi di nuouo gli ongeti, dicendo, questo cioe la crisma non essere lecito di fare ai semplici sacerdoti, ma solamente a gli Episcopi. similmente delli azzimi cattiuē, li quali manifestamente la seruitu Iudica, ouero un culto dimostrano, & quello che è il capo di tutti e mali, che quelle cose, le quali son confirmate p li santissimi Synodi, quelle istesse hauete incominciato a permutarle, & riuoltarle, dicendo del spirito santo, che non solamente del padre, ma che anchora dil figliuolo parimente proceda, & molte altre cose piu maggiori, delle quali la tua beatitudine al patriarcha da Costantinopoli suo fratello spirituale ne scrisse: exortandolo che ogni diligentia aggiunger uoi douesse, a toglier uia al fine cotesti errori, accioche nella concordia spirituale fusimo de uno animo & d'una uolonta, si come dice san Paulo, informādoc in questo modo dicendo; fratelli, ui prego p il nome di Iesu Christo, che quel medesimo sētiate, diciate, et che nō sia infra di uoi discordia alcuna, et che stati in un medesimo intelletto, & in una medesima cogitatione fortificati, & stabiliti. di cotesti sei eccessi ouer mancamenti quanto hauemo potuto, ui hauemo scritto: & per l' aduenire similmente delle altre cose alla tua charita scriueremo, Imperoche se, la cosa è così (come hauemo aldito) tu ci perdonerai, conoscendo che per uoi sono malamente offeruati i canoni delli santi Apostoli, & gli decreti & ordini delli setti gran synodi, nelli quali erano tuttli nostri primi patriarchi, & concord euolmente diceuano, che la parola uostra fusse uana, & che manifestamente uoi errati, & pero ab

presente apertamente io ui reprendere primamente del digiuno del sabato; ue dete bene quello che di questa cosa li santissimi Apostoli ne hanno scritto, la dottrina de quali uoi l'bauete, & specialmente quello, chel beato Clemente primo Papa dopo san Pietro Apostolo scrisse scòdo gli ordini & statuti delli Apostoli, come è scritto nel Canone. LXIII. del sabato dicendo, s'el sacerdote ouer lo ecclesiastico s'araritrouato, il quale nel giorno della dominica, ouero nel sabato digiunasse eccetto il sabato grande, sia degradato, & s'el s'ara huomo secolare sia excommunicato, & dalla chiesa sia separato. Il secondo era del degiuno, il quale uoi corrompete, et è la Resta delli Iacopiti, & delli Armeni, li quali nel santo digiuno grande, usano latte & uoui. Epero qual uero christiano hara ardimento di fare & di pèsare queste cose? leggete i cannoni del festo gran synodo, nel quale Oaphanio uostro papa, quelle cose proibisce & deueta. Noi ueramente hauendo inteso, che nell' Armenia, & in altri certi luoghi nel digiuno grande usauano uoui & formaggio, subito cometestimo alli nostri, che da questa sorte de cibi, & da ogni imolatione de demonij se astenessero: & quando da quelli astenere non si uolesino, fussero separati del consortio de fideli, & sel fusse sacerdote, delle cose sacre sia sospeso. il terzo è il grandissimo errore & peccato del matrimonio delli sacerdoti, percioche quelli che menano moglie, uoi prohibete loro, che non possono pigliare il corpo del Signore; conciosia cosa che'l santo Synodo, il quale fu fatto in Gangra, scriue nel quarto canone, che quello che disprezza il sacerdote, che secondo la legge ha tolto moglie, et che dica, che non e cosa lecita della mente sua riceuere il sacramento, sia excommunicato. Similmente dice il synodo ogni diacono ouer sacerdote che lasci la propria moglie, sia priuato dal sacerdotio. Il quarto peccato era il sacramento de la cõfirmatione, non e detto in ogni luogo in tutti i synodi. Io cõfesso uno battesimo nella remissione delli peccati; se adung, è un battesimo, s'ara etiã dio una Crisma, & quella medesima uirtu e tanto dello Episcopo, quanto del sacerdote. Il quinto errore e de gli azzimi, il quale ueramente errore e il principio & la radice di tutta la here sia, come io dimostrero. & benche necessario fusse, à questo passo addurui molte scritture, non dimeno un'altra uolta farò questo, ma al presente solamente dirò questo, quelli Azzimi che sono fatti dalli giudei, in memoria della lor liberatione, & della fuga fuora dell' Egitto erano fatti. Ma noi una uolta sola semo christiani, ne giamai semo stati nella fatica delli Egyptij, ne mào nel sabato di questa sorte delli giudei, & e cõmandamento appresso, che douemo ponere da parte l'osseruazioni de gli azzimi & della circoncisione, & se alcuno seguiterà uno di quelli, come dice san Paulo, e tenuto adimpire tutta la legge; dicendo Paulo, fratelli io ho riceuuto dal Signore, quello che ui ho dato: p'cioche in quella notte che egli era tradito, pigliò il pane, lo benedisse, santificò, spezzò & dettelo alli santi discipoli dicèdo, pigliate, & mangiate, &c. Considera quello che io dico, non disse il Signore, pigliando l' Azzima, ma il pane, percioche in quello tẽpo non erano azzimi, ne la pasqua

era fatta, ne Alhora il Signore māgiaua la pasqua delli Giudei, accioche egli desse l'azzima à gliapostolizonde per questo e cosa probabile, che la pasqua delli Giudei e fatta stando & sedendo, & māgiafi quello, che nō era fatto nella cena di Christo, come dice la scrittura, sedēdo cō li dodici discipoli; & questo anchora, il discipolo se reposò sopra il petto di quello nella cena. Impoche quello che egli disse, cō desiderio ho desiderato di mangiare cō esso uoi, la pasqua, nō intēde della pasqua delli Giudei, la quale per auante sempre mangiua con quelli, ne manco, quando dice fate questo in mia commemoratione, la faculta di fare glinpone, come fuisse la pasqua delli giudei: smilmente non da à quelli l'azzima, ma il pane, quando dice, ecconui il pane: il quale io ui do, et à Giuda, a quello che io daro il pane tingendo nel catino, egli è quello, che mi dee tradire. ma se uoi dicete cote sta ragione, noi celebriamo ne gliazzimi, per che non uì alcuna terrestrita ouero commistione nelle cose diuine: mo p che uifete uoi dimenticati della diuinita, et seguitati il costume delli giudei? caminando nella heresia di esso giuliano, di Maumetto, Appollinaro, la censi, et di Paulo syrio samofatiense, di gutichio, et de Diastario, et de gli altri, li quali nel sesto synodo erano heretici scelleratissimi, et del spirito diabolico ripieni.

Il sesto errore finalmente è dello spirito santo; imperoche in che modo dicete uoi io credo in Dio padre, et nel figliuolo, et nel spirito santo, il quale procede dal padre et dal figliuolo. certamente è cosa stuppenda et horribile à dire, che hauete ardimento di peruertere la fede christiana; conciosia che dal principio per tutto il mondo in tutte le chiese de christiani fermamente se canta, credo in spiritum sanctū et Dominum uiuificantem, et à patre procedentem, qui cum patre et filio simul adoratur et glorificatur. Per qual cagione adunq; uoi non dicete, si come dicono tutti gli altri christiani, ma uoi ui ponete aggiunte, et adducete nuoua dottrina? conciosia che Paulo Apostolo dice, s'Alcuno, auunciera à uoi, fuora di quelle cose, le quali hauemo detto à uoi, anathema sit, Iddio uoglia che uoi nō incurriate in cote sta maleditione. percioche glie difficile et horrendo à permutare et peruertere la scrittura santa de Iddio, per li santi huomini cōpostaz; non sapete quanto questo sia grandissimo errore, percioche uoi adducete due uirtu, due uolōta, et duo principij del spirito santo, remouendo, et poco stima facendo dell'honore di quello, et Alla heresia Machidonua sete cōformi; il che prego sta lōtano. Io prego, et me inchino alli santi piedi tuoi, che da simili errori, quali sono infra di uoi, et specialmente de gliazzimi se cessi totalmente. Oltra di questo io ho uoluto, scriuerui qualche cosa delli soffocati, et de gli animali immundi, et delli Monachi che mangiano la carne; ma di queste cose un'altra uolta (sel piacera al Signore) ne scriuero, ma parcamente per la gran charita te ho scritto, quello che ho scritto. Ma se quelle cose che sono fatte, stiano da esser fatte, ricerca le scritture, et ritrouera la uerita. io te prego Signore, che tu scriui al Signor nostro patriarcha di Costantinopoli, et alli santi metropolitani, li quali hanno in se il uerbo della uita, et come lumi luceno & resplendano; percioche il

potra succedere, che'l Magno Iddio per il mezzo loro sopra gli errori di questa sorte ricercherà, emendare, & fara prouisione. dappoi sel te parera, tu potrai scriuere à me. che sono il piu minimo infra tutti gli altri. Io Metropolita della Russia te saluto insieme cō tutti gli altri chierici & laici, quali ti sono sottoposti et ubidienti: te salutano similmete cō esso meco li sãti episcopi, li Monachi, et li Re, huomini grã di. La charita dello spirito santo sia sempre tecca, & con tutti li altri tuoi, Amen.

Seguitano li Canon d'un certo Giouanne Metropolitanato, il quale è detto il propheta, li quali in quel modo che io ho potuto gli ho uoluto qui aggiungere.



LI putti in caso de necessita, senza il sacerdote possono essere battezzati. gli Animal. & uccelli, da gli altri uccelli ouer fere lacerati. non è lecito che stano mangiati. ma quelli che ne mangieranno, ouero ne gli azzimi celebreranno, ouero nella settuagesima useranno la carne, ouero il sangue de gli animali deuorerãno, stano ripresi & emendati.

Li uccelli, & gli Animal soffocati non stano mangiati. li Rutheni con li Romani in caso de necessita possono mangiare, ma celebrare no. Li Rutheni, tutti i Romani non rettamente battezzati (per che quelli non son stati tutti immersi nel aqua) alla uera fede conuertiscano, & à quelli conuertiti, non subito se gli debbe porgere l'Eucharistia, & questo medesimo debbasi offeruare cō li tartari, & con altri huomini diuersi & contrarij alla fede sua.

L'immagini antique, & le tauole, sopra le quali son state fatte le consecrationi: nõ stano abruscate, ma ne gli horti. ouer in altro luogo honoreuole stano seppellite, ac cioche ingiuria alcuna ouero dishonore non riceuino.

Se in luogo sacro edificarai la casa, il luogo doue era l'altare, debbasse lasciare totalmente uacuo.

Se quello ch'è maritato, entra in qualche monastero, & la moglie sua ad uno altro se maritasse, costui si puo consecrare nel grado del sacerdote.

La figliuola del principe non debbe essere collocata in matrimonio con quella persona, la quale la comunione ne gli azzimi, & li cibi immundi usa.

Li sacerdoti nel tempo de l'inuernata debbano portare le mutande della pelle di quelli animali, li quali sogliono mangiare.

Quelli che non son confessati, & che non hanno restituito la robba d'altri, alla santa comunione non sono da essere riceuti.

Li sacerdoti & li Monachi al tẽpo che si balla & salta nõ stano preseti alle nozze.

Se un sacerdote scientemente congiongera la terza uolta una persona desiderosa del matrimonio, sia priuato de l'ufficio.

Volendo la donna che li figliuoli stano battezzati, et nõ potendo quelli digiunare, lei per quelli debba degiunare.

S'el maritato, renuntia la prima moglie, un'altra ne tolesse, ouer che la sua moglie ad uno altro se maritasse, non si debbe accetarlo alla comunione, se prima non ritor na con il matrimonio della prima donna. nissuno sia uenduto alla fede d'altri. S'alcuno scientemente mangiera con li Romani, quello con le monde orationi sia mondato, & netto.

La moglie del sacerdote presa da glinfideli, debbasi rescuotere, et di nuouo nel ma trimonio, per che ha patita uiolenza, sia repigliata.

Li Mercanti & huomini per egrini, quali nelle parti delli Romani ne Vanno, non siano priuati della comunione, ma à quella medesima, reconciliati, siano riceuuti, dandogli pero prima alcune orationi per penitentia.

Nel monastero non si debbono fare conuitti, chiamando à quelli le donne.

Il matrimonio non si debbe contrahere, se non publicamente nelle chiese.

Seguitano le questioni d'un certo Cirillo, à Niphonte
Episcopo di Nouuogardia.



E l'huomo dopo la comunione per troppa repletionione di cibi ouer di bere, uomitasse, che se egli da fare? respondo, che per quaranta giorni degiunado faccia penitentia. & se non fusse per repletionione, ma per fastidio, per uenti giorni, & se per altra causa ligiera, facci manco penitenza. Sel sacerdotte comettera una cosa simile, per quaranta giorni dalle cose diuine & se astenghi & digiuni: ma se per altra causa ligiera, per una settimana di giuni, & similmente del Medone, della carne, & della latte astenghafi. Ma s'el terzo & quarto giorno doppo la comunione uomitera, faccia penitentia, & se per caso qualcheduno uomitasse il sacramento, per cento & uenti giorni faccia penitēza, ma se nella infirmita uomitasse, per tre giorni faccia penitenza. Il Vomito bruscia nel fuoco, & dica cento psalmi, & sel cane mangiasse il uomitato, cento giorni degiuni; & se li uasi di terra ouer di legno fussero stati immundi? respondo, che con le orationi monde et pure siano mondati.

Per l'anima del morto che cosa è da fare? respondo, daghi, una grifa per cinque mese, con le fumicationi, con li pani, et col formeto cotto, il quale è detto Kuthia. ma il sacerdotte habbia il uin proprio.

Che dirai, se per otto giorni niente habbia dato da mangiare al Monacho infermo et con la uesta seraphica uestito? respondo, che hai fatto bene, per che gliera nel ordine angelico.

In che modo se ha da fare uolèdo un taluano secondo il costume Rutenico sacrarsi et uiuere? respondo, che egli entri nella nostra chiesa per setti giorni, che se gli muti unaltro nome, et che per ciascun giorno impresentia sua se gli dicano deuotamente quatro orationi, dapoï che l'se laui nel bagno, per setti giorni de carne et da lati simi se astenghi, et l'ottauo giorno lauato, entri nella chiesa, et sopra di quello simile

mente quelle quattro orationi gli stano dette: poi con queste monde sia uestito, & la corona sopra del capo suo glie sia posta, con l'olio della cresma sia onto, un ceceo gli sia dato in mano, & mentre se finisce la messa il sia comunicato, & cosi finalmente il sia hauuto & reputato per nuouo christiano.

E lecito nelli giorni di festa ammazzare uccelli, pesci, ouer altri animali terrestri? respondo, nel giorno di Dominica, per che glie giorno di festa, l'huomo uadi in chiesa, ma per le humani bisogne & necessita è concesso che stano morti,

Il sacramento nella settimana de gli iuii consecrato, è lecito à conseruarlo per tutto l'anno? respondo, che si debba conseruare in uaso mondo & netto, & quando il sacerdote comunica l'infermo, aggiungai un poco di uino: per che questo senza l'acqua basta.

Se gli è lecito dare il sacramento à uno infirmo indemoniato, & matto? non è lecito, ma basta che solamente le bocche di quelli stano tocche col sacramento.

E lecito ad uno sacerdote che ha moglie, nel tempo che la sua donna uol partorire, leggergli le orationi, come si fa alla moglie di laici? non è lecito, per cio che tale usanza non è in gratia, ma un altro sacerdote si che le puo dire.

Nel giorno della exaltatione della santa croce, che si debbe mangiare? Monachi non mangiano pesci, ma i laici in quel giorno baciando la santa croce, possono mangiare carne: eccetto pero se la uenisse nel giorno del uenere, ouero di mercore, alhora non è lecito.

E lecito al sacerdote che la notte dorme con la moglie, la matina intrare nella chiesa? respondo, la uesti prima quella parte, la quale è sotto l'umbelico, & poi entri in chiesa legga l'euangelio, ma non è permesso che egli s'apresi all'altare, ne celebri la messa. Ma uolendo il sacerdote nelli giorni del sole & di marte celebrare, potra luni di praticare con la donna sua, & cosi de mano in mano.

E lecito à comunicare à uno che non habbia moglie? è lecito, pur che per una quare scima integra non habbia hauuto comertio con la moglie daltri, ouero cō animal bruto. Li faciulli dopo il battesimo, sono da esser comunicati? si, nel tepio sono da essere comunicati, mētre li diuini ufficij si fāno, ouero le preci uespertine sono cātate. Che sorte di cibi nel digiuno maggiore è da usare? nelli giorni della domenica, & del sabbato, li pesci, ma gli altri giorni gli intestini delli pesci, nella settimana santa li Monachi mangiano il mele, & beuano l'acqua acetosā.

Nella consecratione della Kuthia, quanti cerei sono da essere accesi? per le anime duo, & per la salute del uuente tre.

La Kuthia in che modo si debbe fare? stano tre parti di formeto cotto, & la quarta parte di peselli, di faue, & di ceci cotti insieme, & stano conditi col mele & col zuccaro, & aggiungai anchora de gli altri frutti. La qual Kuthia, finite l'exequie, se usa in chiesa.

Quando i Bulgari, i Polouuczi, & li Czudi sono da essere battezzati? respōdo, che

sono da esser battezzati, quando per quaranta giorni haranno prima degiunato; et le orationi munde sopra di quelli siano dette; ma sel fara Slauo, cioe schiauone, so-
mète p otto giorni digiuni, il batizate il putto, debbe alzare bene su le maniche, ac-
cioche mentre egli batizza il putto, niente rimangha nella ueste del lauacro del bat-
tesimo. Similmente la dōna de parte, stia per quarata giorni che non entri in chiesa.
La donna dopo il suo menstruo, è da essere comunicata; non si comunichi se prima
non sia lauata.

È lecito entrare nella stanza della donna che ha partorito? in tal luogo non e lecito
intrarui se non dopo finiti tre giorni. Percioche si come gl'altri uasi immundi dili-
gentemente sono da essere lauati, cosi quella habitatione con le orationi e da essere
primamente mundata.

Dopo che'l sole sera andato à monte e lecito à sepellire e morti? respondo, che no;
perche questa e la corona delli morti, uedere il sole auante che siano seppeliti, ma
molto merita q̄llo, il quale le ossa di morti, & le imagine antiq; ascōde sotto terra.
È lecito al marito circa le feste di pasqua comunicarsi? respondo, che st, quando per
tutto il tempo della quaresima non hara praticato con la moglie. Similmente co-
lui che con li denti hauera tocco il nouo il giorno di pasqua, et che delle sue gingiue
sia uscito il sangue, per quel giorno astengasi della comunione.

È lecito al marito dopo la comunione, la notte sequente praticare con la moglie? e
lecito, non dimeno se la moglie parturira un putto de uno ingegno deprauato &
goffo, il padre & la madre facciano penitenza nel giorno del uenere, del sabbato,
& della dominica. Ma se saranno huomini nobili, & di alto legnaggio, li patri dia-
no certe grifferas al sacerdote accioche egli prega per quelli; si per caso consumast
il pauero, la cera di quella cade in terra, segle lecito a camminare sopra del luogo;
respondo de no.

In quel giorno che la uacca parturira e lecito in tal giorno usare latte sua? non e le-
cito per che glie misto con sangue, ma dopo duo giorni fara lecito.

In che tempo puo alcuno essere sospeso delle cose sacre? respondo. Il sacerdote nel tē-
po del digiuno, preso della bencuolenza di qualche donna, ouer praticando cō esso
lei men che honestamente. Per uno anno integro delle cose diuine astenghisi, & se
per sorte auante il suo sacerdotio tal cose comettesse, non sia consecrato nel ordine
del sacerdotio.

Ma il laico commettendo i peccati & flagitij di questa sorte, in quel anno non si
comunichi. Oltra di questo; quella persona che hara uiolata qualche uergine,
ouero che la prima uolta trouera la sua moglie uiolata, non sia consecrato nel
ordine sacerdotale.

Facendo alcuno il diuortio, in che modo fara egli penitentia? respondo perpetuamē-
te dalla eucharistia, s' astenghi eccetto pero se lui stesse per morire.

È lecito à ueruno mentre uue fare l'exequie per la salute sua? respondo esser leci-

to. Puo il marito dare aiuto ala moglie nel compire la penitentiam, non puo, si come il fratello l'altro fratello.

In quel giorno che'l sacerdote sepelisce il morto, & chel baccia quello, debbe egli in quello giorno ministrare le cose sacre? respondo, che no.

Vna donna de parto che ha una infirmita desperata debbasi comunicare? si, purchè la se leua da quel luogo doue l'ha partorito, & portata & lauata in altro luogo. E lecito praticare con la moglie nel luogo doue sono immagini di santi? respondo, appresentatosi alla moglie, non deponi tu la croce dal collo? similmente non è lecito che tu pratici con la moglie in quella habitatione al conspetto dell'imagini, se prima quelle non siano bene ferrate & chiuse.

E lecito subito che tu ti leui del dinare ouer della cena, auante che tu dormi, nel tēpio fare orationi? respondo mo quale è meglio dormire, ouero orare?

Puo il sacerdote senza l'habito sacerdotale andare allo infermo; & quello comunicare? puo.

In che modo le moglie sono da essere tolte? uolendo menar moglie, per quaranta, o uero almanco per otto giorni, contengasi dalle altre donne.

Alla donna che desperde. è lecito à far penitenza? la donna, non per qualche desgratia, ma essendo imbriaca se desperdesse, faccia penitentia. similmente quella donna, la quale dara à bere al suo marito de lacqua, con la quale essa si laua, per sei settimane debba digiunare.

E permesso di poter mangiare della carne & della latte di quella Vacca, cō la quale l'huomo ha praticato? tutti ne possono usare, eccetto quello ch'ha fatto l'errore.

E lecito che la donna grauida usa il consiglio delle uecchie, in che modo la debbia partorire? respondo le done usante piu presto per consiglio delle uecchie antique, l'herbe, accio possono partorire, chel consiglio delli sacerdoti, li quali aiutano quelle con le orationi, per sei settimane facino penitentia & al sacerdote tre griffine gli numerino. Se per sorte uno imbriaco offendera talmente una donna grauida, che la disperda, per mezzo anno faccia penitenza, & le comare similmente per otto giorni non intrano in chiesa, insino à tanto che non siano mondate per le orationi & preghiere.

Del Battefimo.



I putti sono battezzati in questo modo, nato il fanciullo, chiamano il sacerdote il quale auante l'habitatione nella quale è la donna che ha partorito, stando in piede recita alcune orationi, & impone il nome al putto, dapoi comunemente in quaranta giorni, se per caso il putto se infirmasse, è portato nel tempio à battezzare, & cosi per tre uolte il fanciullo dico tutto è immerso ne l'aqua, per che altramente non credano che sia battezzato; dapoi è onto con la chrisma, la quale è consecrata nella settimana santa; & final-

mente è onto anchora con la mirrha, come essi dicono. & l'acqua del batesmo ogni uolta per ciascun putto è benedeta & consecrata; & subito ch'è fin ito il batesmo, l'acqua è gettata fuora della porta del tempio: per che li fanciulli sempre son battezzati dentro nel tempio, eccetto se la troppa lontananza del luogo, ouer il grã freddo al fanciullo noceffe: ne mai usano l'acqua tepida, eccetto che alli fanciulli infermi. quelli che tengano al batesmo, cioe li compari, sono chiamati secondo che piace al padre & alla matre del putto. & qualunque uolta che con certe parole renuncia no al Demonio con le sue pompe, tante uolte sputano in terra, & il sacerdote etiamdio taglia li capegli del putto, & quelli con la cerraglinuoluppa, & in certo luogo del tempio gli repone. & in questo loro batesmo non usano ne sale, ne salina con la poluere

Seguita la Bolla di papa Alexandro, per la quale il Batesmo delli Rutheni facilmente è manifesto.



Alexandro Episcopo & seruo delli serui de Iddio, à perpetua memoria delle cose & c. l'Altezza del diuino consiglio, quello che la ragione humana da se non puo comprendere, per la essentia della sua immensa bõta, altra cosa, sempre à salute della generatione humana, germinando, al tempo conueniente consecreto misterio quella istessa che'l Magno iddio ha conosciutta, produce & manifesta al mondo, accioche gli huomini conoscano, che per li suoi meriti come da se non possono fare niente, ma la salute loro, & ogni dono di gratia, dal sommo Iddio, & del patre delli ueri lumi nascere & prouenire. Certamente non senz a grande & spirituale allegrezza della mente nostra hauemo inteso, che alcuni Rutheni del Ducato della Lithuania, & altri, quali secondo il rito & costume di greci uiuono, & nõ dimeno facendo professione della fede christiana: li quali, uilmense, Kijouuense, lutzeoriense, & Mechicense citade, & diocese, & altri luoghi di quel medesimo ducato habitano; per opera dello spirito santo illuminati, alcuni errori, quali insino adesso secondo il costume greco uiuendo, hãno offeruato, totalmente della lor menti, & cuori sradicare, & l'unita della fede catholica, & della chiesa latina Romana Abbracciare, & secõdo la religione di quella latina & Romana chiesa uiuere desiderano, & propongano. Ma per che secondo il costume greco, cioe nella terza persona son stati battezzati, & alcuni affermano quelli de nouo douer essere battezzati, li sopradetti, li quali secondo l'usanza greca sono uisiti, & anchora uiuono, si come p auante catholichamente stano battezzati, recusano & denegano di uoler di nouo rebattizarsi.

Noi adunque, li quali secondo il precetto superno à noi concesso, benchè in sufficiẽtissimo, & secondo l'ufficio pastorale desideramo tutte le peccorelle à noi comesse, al uero ouile de christo condurre, accioche per quella sia fatto un pastore & uno ouile, & accioche la santa catholica chiesa non habbia membri diuersi, deformati, et

diseguali al capo suo, ma conformi, uniti & equali; accuratamente haueмо confide-
 rato & ben letto quello che fu diffinito per la felice memoria di papa Eugenio
 quarto predeceffor nostro, nel concilio celledrato in fiorenza pel mezzo suo, do-
 ue uì furno presenti & greci & Armeni, consentienti & conformi con la Roma-
 na chiesa. cioè che la forma di questo sacrameto del Battefmo douesse essere in que-
 sto modo. Ego te baptizo, in nomine patris, & filij, & spiritus santi. Amen. O ue-
 ramente così per quelle istesse parole, Baptizatur talis seruu Iesu Christi, in no-
 mine patris, & filij, & spiritus sancti. O ueramente così, Baptizatur manibus
 meis talis in nomine patris & filij, & spiritus sancti. Amen. & così in questo mo-
 do il uero battefmo esser prefetto, et buono. Percioche la causa principale di quel-
 lo, dalla quale il battefmo ha la uertu, e la santa trinita, & la causa instrumenta-
 le e il ministro, il quale da di fuora il sacramento, e pero se, glie exposto l'atto, il qua-
 le e exercitato per esso ministerio di quello, con la inuocatione della santa trinita e
 fatto il sacramento. & per questa causa la reiteratione di questo tal sacrameto, co-
 si nella terza persona collocata, non essere necessaria similmente sopra questa mate-
 ria insieme con li nostri fratelli haueмо maturamente deliberato, & considerato,
 & così con l' autorita Apostolica, à noi, & a gli altri Romani pontefici da esso Iesu
 Christo Signor nostro, per il mezzo del beato Pietro, al quale & agli altri succes-
 sori del suo apostolato, la dispensatione del ministerio ha comessa, dataci, col tenore
 del presente breue deliberamo, & dechiariamo, che tutti quelli, li quali sono battez-
 zati nella terza persona, uolendo del rito greco, al rito & costume della latina &
 santa romana chiesa uenire, semplicemente senza altra contraditione, ouer obliga-
 tione, & constrengimento, che di nuouo siano rebattizzati; con questa pero intetio-
 ne che etiam dio gli altri riti per le chiese orientali soliti ad essere seruati (pur che
 non habbiano in se la heretica prauita) possono offeruare: & così facendosi prima-
 mente per quello l'abiuratione de tutti gli errori, & de tutti li riti greci della latina
 & romana chiesa, & delli riti et santi institutioni di quella differenti, possono esser
 riceuuti nel consortio de fideli. exhortando etiam dio per le uscere della misericor-
 dia del nostro Iddio tutti et ciascun di quelli, li quali al preditto modo sono batti-
 zati, et secondo il rito greco uiuono, che abnegati tutti gli errori, li quali insino
 adesso secondo il costume et rito greco hanno offeruati, et quelli similmente che so-
 no alla immacolata et santa catholica latina et Romana chiesa, et alle constitutioni
 approbate delli santi huomini di quella: contrarij, uogliono à quella medesima catho-
 lica chiesa, et parimente alli saluberrimi documenti di quella per la salute de l' ani-
 me loro, et per la cognitione del uero iddio, accostarsi. et accioche il santo proposi-
 to di quelli, da qual cosa tu uoi non possi essere impedito, ne ritardato, al presente
 al uenerabile fratello nostro il Vescouo Vilnensi, in uirtu della santa ubidienza cõ-
 mettemo, & mandamo, qualmente tutti à un per uno così battezzati, et alla unita
 della prefata chiesa latina uogliono uenire, et li sopradetti errori totalmente abiu-

rare, per se stessi, ouer per altra persona, ouero per altri secolari prelati ecclesiastici, ouer per li predicatori de l'ordine di frati minori della regola de offeruanti, dotti et da bene, ouer per altre idone persone. alli quali piu gli piacera di commettere, che gli possa riceuere, et accettare liberamente. similmente al prefato uescouo. et a quelli che lui sopra di cio ellegera, con l'autorita apostolica concedemo piena et libera licentia et faculta de assoluere, tutti quelli che egli trouera in simili errori incorsi, et nella heretica prauitate immersti: similmente di poterli assoluere del la sententia della excommunicatione, et delle altre censure et pene ecclesiastiche, et a quelli possino aggiugere la salutare penitenza per li peccati loro, ma per che forse sarebbe cosa difficile le presente nostre littere portarle à tutti quelli luoghi, che sarebbe necessario, noi uolemo, et con la istessa autorita Apostolica deliberamo, che la copia di queste nostre medesime littere sia recopiata per mano di un publico notario, et col sigillo del prefato uescouo Vilnese, ouer di altro Episcopo ouer prelato ecclesiastico bollata, et che à questa copia ouer transunto tanta fede se gli presti, in ogni giudicio, et in ogni luogo doue sarà dato et dimostrato, quanta ad esse proprie littere originali prestare se gli dee, non ostante le costitutioni, et ordini Apostolici, et altri contrarij di ciascuna sorte. à nissuno huomo adunque sia lecito de uiolare, ouer contemario ardimento impedire questa carta della nostra constitutione, declaratione, exhortatione, comissione, mandato, concessione, uolonta, et decreto, et se alcuno per sorte hauesse ardimento di attentare questo, sapia se douer incorrere nella indignatione de l'omnipotenee Iddio, et delli beati Apostoli Pietro et Paulo. Dato in Roma, appresso san Pietro, nel Anno della incarnatione del Signore *re. 1501*, decimo kal. septēbris. nel anno nono del nostro pontificato.

Del modo del confessarsi.



BEn che habbino la confessione secondo l'ordine et constitutione loro, non dimeno il uolgo existima, quella essere opera delli principi, et in specialita alli nobili signori, et à gli huomini piu prestanti appartener se. se confessano circa la festa di pasqua, con gran contritione di cuore, et ueneratione. sta il confessore insieme col cōfiteute in mezzo del tempio, col uiso uoltato ad una certa imagine à questo affetto ordinata, et dapoi finita la confessione et impostagli la penitenza secondo la qualita del peccato, Amendua arante quellaimagine riuerentemente s'inclinano, et col segno della santa croce si segnano la fronte et il petto, et dapoi finalmente con gran pianto exclamano, *iesu Christe filij dei miserere nostri.* percioche questa è la comune et usitata oratione di quelli. Ad alcuni per penitentia gli danno il digiuno, ad alcuni certe altre orationi (percioche pochissimi fanno l'oratione domincale) gli pongono per penitenza, et alcuni, li quali qualche cosa piu graue hauesino comesso, con l'acqua gli lauano: percioche nella Epiphania del Signore cauano su l'acqua del fonte, et quella
cosi

così benedetta & consecrata per tutto l'anno nel tempio per mondare & lauare li piu graui peccati, conseruano. Oltra di questo, il peccato che nel giorno del sabbato è comesso, piu ligiero lo giudicano, & per questo manco penitentia gli pongono. Sono molte cause, & di poco momento, per le quali non sono riceuuti dentro nel tempio; nondimeno quelli che sono esclusi, al piu delle uolte alle porte & alla fenestra del tempio sogliono stare, donde non manco uedeno, & odano le cose sacre, che se fusino dentro nel tempio, colui, il quale praticera con la sua donna, et doppo l'ordinato tempo non se lauera, per quel giorno non hara ardimento di intrare nel tempio secrato.

Della santa comunione.



E comunicano sotto l'una & l'altra spetie, misciando il pane col uino, ouero il corpo col sangue, il sacerdote piglia del calice tanta portione, quanta staria in un cuchiaro, & quella porge al comunicare, qualunq; uolta infra l'anno alcuno si uolesse comunicare, pur che egli sia confessato, glie concesso. & non dimeno hanno il tempo limitato & ordinato a pigliare il corpo del Signore per la festa della santa pasqua. alli putti di sette anni porgano il sacramento, dicendo Al'hora essere il tempo, del peccare. s'el putto fusse infermo, ouer per caso cominciasse à mandare suora l'anima, non potendo pigliare del pane consecrato, una goccia del calice se gli funda giu per la bocca. Il sacramento per comunicare, non è consecrato, se non alhora quando qualche duno si uol comunicare. nondimeno per gli infermi è consecrato nel giorno della giobbia della settimana santa, & si conserua per tutto l'anno; ma quando è necessario à far questo, il sacerdote piglia deli una certa portioncella, & quella mette nel uino, & così bene imbeuuta & fatta molle, la porge all'infermo, & dipoi un pocchetto di acqua tepida gli aggiunge.

Nissuno delli Monaci, ouer delli sacerdoti dice l'hore canonice, se egli non ha auante di se la imagine, la quale etiam dio nissuno la tocca se non con grandissima ueneratione, ma colui che la mostra in publico, con la man propria l'alza in alto, alla quale imagine tutti quelli che passano se cauano la bretta, se segnano col segno della croce, & inchinando si, l'hanno in molta ueneratione. i libri dello Euangelio, se nõ in luoghi honestissimi, come cosa sacra Repongono; ne con le mani li toccano, se prima non si faccino il segno della croce, & col capo aperto & inchinato il debito honore gli prestino; & poi con somma ueneratione quelli pigliano in mano. similmente il pane che auante con le parole consuete secondo il nostro costume sia consecrato, lo portano per chiesa, & quello reueriscano & adorano.

I giorni delle feste, gli huomini piu prestanti & grandi, finite le sacre uiuande, col ben beuere, & con uestimento elegante honorano. ma la plebe, i domestici & altri serui al piu delle uolte lauorano, dicendo che'l guardare le feste, & astenersi della

fatica s' Apartiene alli signori, & che li cittadini & persone mechaniche sono presentati alle cose diuine, le quali finite, ritornano alla fatica: pensando essere piu san-
ta cosa & piu lodeuole dar opra alla fatica, che beuendo, mangiando, & giocando
uerament e perdere la substantia & il tempo percioche al uulgo & alla plebe il be-
re della ceruosa & del Medone è proibito. nondimeno in certi giorni piu solenni
come sarebbe nel natale del signore, nella pasqua di resurectione, nelle pentecoste,
& in alcuni altri giorni è concesso à quelli di poter beuere. nelli quali giorni certa-
mente non se astenghano della fatica per causa del culto diuino, ma solamente p con-
to di potere benissimo bere.

La festa della trinita celebrano nel giorno di luni, nelle ferie delle pentecoste, &
nella ottaua di quella fanno la festa di tutti è santi, ma il giorno del corpo de Chri-
sto secondo il nostro costume non hanno in ueneratione.

Giurando & biastemādo, chiare uolte usano il nome de Iddio, ma quando giurano,
con il segno della croce li detti, li fatti, & le promesse confermano, le biastemme di
quelli sono cōmune cō quelle de glibogari, dicēdo il cane la matre tua sottometta etc.
Non credano che sta purgatorio, alcuno, ma dicono acciascuno che è morto esser=
gli ordinato il luogo secondo il merito suo, alli pietosi ueramente lucido & chiaro
con li anglioli piaceuoli, & alli cattiuu, scellerati & tristi un luogo oscuro, & di ce-
ca caligine coperto con li Angeli terribili essergli destinato: doue l'extremo giudi-
tio aspettano; dicono che dal luogo di giusti, l'anime insieme con glianglioli cono=
sceno la gratia de Iddio; & che sempre desiderano l'extremo iudicio: altri dicono
il contrario, ne pensano che l'anima separata dal corpo, possa pattire pena alcuna,
ma che mentre glie unita col corpo, & che per uitij humani le se contamina, quel=
la insieme col corpo douer essere purgata. Ma di quello che essi fanno celledrare le
messe per li morti, lo fanno per questo, che credano per tal sacrificio di poter otte-
nere & impetrare un luogo piu quieto & piu tollerabile all'anime delli defunti
accioche in quel luogo piu facilmente possino aspettare il giuditio futuro. Li cimi-
terij per seppellire li corpi non consacrano, dicendo, essa terra per li corpi onti &
consecrati, & non li corpi per la terra esser consecrati. nissuno ha ardimento di
toccarsi con l'acqua santa, se non per uia del sacerdote.

Infra li santi, hāno in grandissima ueneratione un Nicolo Banese, & di quello ogni
giorno predicano grandissimi miracoli, di quali uno piu che gli altri piacimi refe-
rire. Vn certo Michele Kijfaletzki, huomo grande, & ualente nell' arte della mili-
tia, in un certo conflitto de tartari, perseguitando un certo fuggitiuo soldato Tar-
taro, huomo certo di gran nome, & r. putatione, & non potendo quello col suo co-
rente cauallo ariuarlo, disse il Moscouita, ò san Nicolo, conducimi ti prego appres-
so di questo cane; il Tartaro udendo questo, tutto impaurito, exclamò, o Nicolo
se costui con l'aiuto tuo mi aggiunge, tu non far ai nissuno miracolo, ma se tu, me,
che son l'otano della tua fede, dalla persecutione di quello saluo mi seruerai, al' hora

il nome tuo sarà grande, Allora dicono che'l cavallo del moscouito fermossi, & che'l Tartaro scampo uia dalle sue mani; & così il sopraditto Tartaro ogni anno in memoria della sua liberatione hauer mandato certe misure di mele à san Nicolo, & altre tante misure di mele al prefato Michele in memoria della sua liberatione, aggiuntavi etiã d'una ueste honoreuole di pelle medaurica.

Del digiuno delli Moscouiti.



Igiunano nella quadregesima per sette continoue settimane; nella prima usano i laticinij, & quella settimana chiamano Syrna, cioe Caseacea; ma nelle altre seguente settimane, tutti (fuora di quelle che uanno per uiaggio) dal mangiare di pesci s'astenghino; sono di quelli, che solamente nelli giorni di dominica, & nel sabbato pigliano il cibo, & nelli altri giorni de ogni cibo se astengano. Similmente sono di quelli, li quali nelli giorni di domenica, di martedì, di giobbia, & del sabbato pigliano il cibo, & per gli altri tre giorni non mangiano niente, se ritrouano anchora molti li quali nelli giorni di lunedì, di mercoledì, & di Venere s'accontentano solamente d'un pezzo di pane, con un poco d'acqua. gli altri digiuni infra l'anno nõ così strettamente offeruano: percioche degiunano dopo l'ottaua delle pentecoste. la quale è à quelli il giorno di tutti li santi, infino alla festa di san Pietro & di san Paulo; & è chiamato il digiuno di Pietro, dappoi hanno il digiuno della beata Vergine, dal primo di Agosto, infino alla sumptione della Madonna. Similmente hanno il digiuno di san Philippo, cioe l'Auentato del Signore & dura per sei settimane. è detto di san Philippo, perche nel principio di tal digiuno, uiene la festa di san Philippo secondo il lor calendario. Oltre di questo, se la festa di san Pietro & di san Paulo, & similmente se l'Anuntiatione della Madõna uenisse nel giorno di Mercore, ò uer di Venere, all'hora in tal giorno non mangiano carne. di nissuno santo fanno la uigilia, eccetto che nella decollatione di san Giouanne, la quale alli. 29. di Auosto ogni anno offeruano. Finalmente se nel digiuno grande della quadregesima & qualche giorno solenne, come sarebbe dall'Annuntione della Madonna interuenisse, in quel giorno mangiano pesci, ma Alii Monachi, digiuni molto piu graui, & piu molesti gli sono imposti. percioche quelli se contentano solamente d'una certa beuanda & mistura, la quale Kuuas chiamano, cioe una potione ouer beuanda acetosa, & aqua mista col formento. Alii sacerdoti similmente l'acqua mulsã & la ceruosa in quel tẽpo è diuettata: A benche al presente tutte le leggi, & statuti humani mancano, & sono uitati. nondimeno questi tai popoli fuora del tempo del digiuno, nel giorno del sabbato mangiano carne, & nel giorno del mercore da quella se astengono.

Li Dottori che loro seguitano, sono questi, cioe Basilio Magno, Gregorio, & Giouan Grisostimo, il quale chiamano Slataufsta, cioe bocca d'oro. non hanno predicato ri; ma pẽsano esser bastenole l'essere stato presente alli diuini ufficij, & hauer uidi-

to le parole dell'euangelio, delle epistole, et di gl'altri dottori, le quali parole il sacerdote che celebra la messa le recita nella lingua loro uulgare. Ma p questa causa non hanno predicatori, percioche essi credano di poter fuggire le uarie oppinioni, et l'heresse, le quali al piu delle uolte dalle prediche nascano et deriuano. Nel giorno della dominica annütiano le feste della settimana, recitano la publica confessione, et finalmente quel tutto che essi uedono il lor principe credere et pensarfi, quello statuiscono esser retto et buono, et da tutti douer essere seguitato, et offeruato.

Essendo in Moscouia, intendessimo, il Patriarcha di costantinopoli à richiesta del Duca di essa Moscouia ha uergli mandato gia un certo monacho chiamato Maximiliano, accioche tutti li libri, li canoni, et tutti li statuti alla fede pertinente con retto giuditio in ordine reduceffe. Il che hauendo fatto, et similmente molti grauissimi errori castigati et emendati, impresenza del prencipe hauer detto queste parole, quella personaueramente essere scismatica, la quale il Romano, ouero il greco rito non seguita; il che detto, non molto dopo (quantunque il principe gli uoleffe grandissimo bene) disse essere scampato uia, et per opinione di molti esserfi anegato. Era gia il terzo anno che noi siamo in Moscouia, quãdo se diceua un certo Marco greco mercante de Capha, questo medesimo hauer detto, et per questo esser stato preso, et benchè l'imbasciatore Turchesco con preghiere quasi superbe et minaccuole pregasse per lui, nondimeno tal mercante fu tolto dal libro de uiuenti.

Georgio greco cognominato il picciolo Thefauriere, cancelliero, et supremo consigliere del principe, conciosia che quella medesima causa fauoreggiasse, et difendesse, subito da tutti gliuffitij fu remosso, et gia dalla gratia del principe era caduto, ma conciosia che'l principe non potesse in alcun modo esser priuo de l'opra de sti fatto huomo, di nuouo nella sua gratia fu riceuuto, ma il prefetto era di cõtrario ufficio, percioche fu uno huomo de stngulare dottrina, et di experienza di molte cose ornato, il quale con la matre del principe era uenuto in Moscouia, costui era dal prencipe hauuto in tanta ueneratione, che hauendolo una uolta il principe chiamato auante di se, et essendo tal huomo infermo, comando ad alcuni delli suoi consiglieri de primi che lui hanesse, che tal huomo dotto et reputato sedente nella letica, nella habitatione di esso principe portassimo, ma essendo nella corte peruenuto, recusò di essere portato su alto p si alte schale, et così uscìto della letica, apoco apoco egli medesimo auanti del principe se n' andò; il quale huomo ueduto da esso principe, comincio sopra di cio hauere a sdegno, la onde comandò che tal huomo fusse posto nella letica, et portato al suo conspetto, et così comunicati con quello li suoi consigli, et finiti li lor negotij, comando che tal huomo fusse nella letica reportato à casa, et così uolse il principe che da mo inante in quel modo fusse portato di sopra & di sotto.

Le principal cure delli Religiosi, è che tutte le sorti di huomini alla fede loro conducano; li Monachi heremiti gia bona parte delli dolatri, con la predicatione del

uerbo de Iddio alla fede di Christo haueano tirato, uãno etiãdio alcuna uolta uerso le prouincie del settentrione. et à quella de l'oriente, con grandissime fatiche, con fame, et grãdissimo Pericolo della uita, ne di quisperano de riportarne altra comoda, ma solamẽte: à questo hanno reguardo, che si pēsano fare cosa grata al magno Iddio, et purchè possono l'anime di molti in diuersi errori condotte, nella uia retta et buona reuocarle, & a Christo saluator nostro guadagnarle, alcuna uolta alla propria morte espongono la uita loro.

E Anchora in Moscouia un famoso Monastero della santa trinita, il quale è distãte della citta di Moscouia uerso occidente per dodici miglia Thodeschi; doue è sepolto san Sergio il quale dimoftra molti miracoli, et con mirabile concorso et pietà di gente et di popoli è celebrato. a questo monastero souente gli uia il principe, ma la gente menuta ogni anno à certi giorni la concorre, et con la liberalità del monastero è nutrita; per cioche dicono essere intal luogho un certo uaso di rame stagnato, nel quale certi cibi, et al piu delle uolte herbe ui si cocino, et ha questo priuilegio, che ouer pochi ouer molti che ui uanno per mangiare, sempre nondimeno tanto dicibo ui rimane, quanto la fameglia di quel monastero si puo satiare: per modo che ne mai manca, ne mai ue n'auanza.

Delle decime.



Volodimero nel anno. 6496. uenuto al uiuo fonte del sãto batesimo, ordino insieme con Leone Metropolitanò, che si douessino dare le decime de tutte le cose humane, à beneficio de poveri, di pupilli, de glinfermi, di uecchi, de forastieri, de prigionieri, & p quelli che non hanno il modo de sepelirsi, & per quelli che son stati ruinati dal fuoco, & finalmente per sostegno della necessità di tutti li miseri monasterij, & per le chiese delli poveri, & principalmente per refrigerio & delli morti & delli uiui. Similmente il prefato Vuolodimero sottopose alla potestà & iurisditione spirituale tutti gli Abbati, li preti, Diaconi, & tutto il stato di chierici, Monachi, le monache, & altre pizzo chare, le quali in lor linguaggio profcurnica chiamano. Similmente ha sottoposta la moglie, li figliuoli delli sacerdoti, li medici, le uidoue, le ostetrice, ouer comare, & quelli, li quali da qualche d'uno il miracolo delli santi hanno ricceuuto, & quelli che fusino stati liberati per la salute di qualche anima, & finalmente ciascuno delli ministri delli monasteri, hospitali, & quelli che le ueste di monaci finiscano. e però quel tutto che di odio, discordia, & rissa in fra le ditte persone nascesse, il prefato Vescouo come giudice competente puo decernere & giudicare, ma se infra li laici & questi qualche controuerfia ui nascesse, per iudicio comune debbe essere determinata. Le profcenice sono quelle donne, le quali non partoriscono piu, & non hanno piu il suo fiore, & sono quelle che cuociano il pane per fare il sacrificio, il qual pane profcura lo chiamano,

Similmente li Episcopi tanto infra li Kneſt quanto fra gētihuomini, & infra tutti li ſeculari che tengano le concubine, debbano fare iudicio, ſimilmente alla iuriſdittione episcopale ſe partiene, quando la moglie non è ubidente al marito, s'alcuno fuſſe ritrouato nell'adulterio, ouero nelle fornicatione, ſe gli haueſſe tolta per moglie una che ſia ſua conſanguinea, & quando il marito qualche gran male contra de la moglie ſi sforzaſſe di fare ſimilmente glindouinatori, glincantatori, i ueneni, le deſpute per cauſa della reſia, ouer fornicatione preſe, o uero ſel figliuolo acerbamente haueſſe ripreſo & diſſeſſo il padre & la madre, & parimente le ſorelle. Oltra di queſto, li episcopi hanno autorita di punire & caſtigare li ſodomiti, i ſacrillegij, i ſpogliatori de morti, & quelli che per incantamenti har anno tolto alcuna coſa delle imagini de ſanti, ouer della ſtatua della croce; quelli che il cane, l'uccello, ouero altri animali immondi hara condotti nella chieſa ſacra de Iddio. Oltra di queſto, debbano anchoragli Episcopi ordinare & ſtauire tutti li peſt & miſure delle coſe humane; ma niſſuno ſe meraueglia ſe le preditte coſe ſi ritrouano diuerſe & contrarie da coteſti canoni, & ordini fatti, per cioche non ſono tanto per eſſa uccchiezza quelle in quel luogo, & quelle in quel altro luogo mutate, quanto che per ingorditia della pecunia molte ſono deprauate corrette, & uitiate.

Il principe quando il ſuo Metropolita riceue nel conuito, gli da il piu honorato luogo de gli altri, & queſto fa nell'abſentia di gli altri ſuoi fratelli, ma nelle exequie funerali inuitando à quelle il Metropolita & li altri ueſcoui, eſſo principe nel principio il cibo & il beuere gli ſporge: dapoi un ſuo fratello, ouero qualche altro huomo grāde conſtituiſſe, il quale in nome ſuo ſerua à quelli inſino al fine del conuito. Veramente eſſendo io deſideroſo di intendere di quelle loro cerimonie, le quali uſano nel tempio nelli giorni ſoleni, io finalmente l'ottenni, & queſto fu nel tempo de l'una & l'altra mia legatione, nella feſta della Aſſumtionne della Madonna, la quale uiene ali quindici di Auoſto, eſſendo io intrato nel tempio maggiore, ornato delle uerde frondi de gli arbori, io uiddi il principe alla man dextra d'una porta, per la quale era intrato, ſtandoſi fermato in un baſtone chiamato poſſoch, col capo diſcoperto appreſſo del muro, & auante di ſe ui era uno, il quale nella ſua dextra teneua il capello ò altro coprimento di teſta del principe. dapoi li conſiglieri del principe ſtauano fermati alle colonne del tempio, doue anchora noi fuſſimo condotti, poi la nel mezzo del tempio ſopra d'uno tabulato ſtaua il Metropolita ſolenne mente ueſtito, & portaua una mitra rotonda, la quale di ſopra era ornata de piu imagini di ſanti, & di ſotto di pelle hermelina; & teneua in mano ſimilmente il ſuo bacolo ouer baſtone ſi come faceua. Il principe: il qual Metropolita; mentre gli altri cantauano, inſieme con li ſuoi miniſtri oraua; dapoi uerſo del choro procedendo, et alla man ſiniſtra cōtra il noſtro coſtume riuoltatoſi, per la porta minore ando ſuora, andando pero auanti li ſacerdoti cantando & li diaconi, delli quali uno ui era, il quale nella patena ſopra del capo portaua un pane fatto & accomodato per il

sacrificio; & l'altro portaua il calice coperto: & gli altri poi così indifferente-
 te con grande acclamatione & ueneratione del popolo circōstāte portauano la ima-
 gine di san Pietro, di san Paulo, di san Nicolo, & di santo Arcangiolo. Alcuni poi
 delli circōstanti exclamauano Signore habi misericordia di noi, Altri secondo la
 lor usanza toccauano la terra con la fronte pregauano, & con uariata ueneratio-
 ne & porta seguittauano le sopradditte imagini. Dapoi finita la processione, per mez-
 zo la porta del choro entrono in chiesia, & subito il sacro ouero sommo officio cō-
 minciano; ma tutto il sacrificio, ouer la messa appresso di loro si suol dire in lin-
 gua uuolgare, & la epistola, & il sacro Euangelio fuora del choro al tempo suo cō
 alta & chiara uoce sono annunciati dal sacer dote, accioche piu facilmente possino
 essere intesi & conosciuti dal popolo circōstante. nella prima mia legatione in quel-
 la medesima festa della Madōna io uiddi piu di cento huomini, li quali senza altro
 riguardo circa la fossa della Rocca lauorauano, p̄cioche solamente li principi et al-
 tri Gintilhuomini, come diremmo qui di sotto sogliono guardar le feste.

Il modo ouer ordine di contrahere il matrimonio.



Cosa disonestā & uergognosa ad uno giouane, addimandare una don-
 zella per moglie, ma glie ufficio del patre della uergine parlare col
 giouane, accioche tolga per moglie la sua figliuola: li quali al piu del-
 le uolte sogliono parlare queste simili parole; conciosta che io habbia
 una figliuola, uolentieri io te uerei per mio genero, al quale respondendo il gioua-
 ne, gli dice, se tu me desideri per genero, & che così pare à te, io parlero con li pa-
 renti miei & referirogli di questa cosa, dipoi sel patre, la matre & gli altri pa-
 renti sono contenti, conuengono insieme della dote che uol dare il patre del-
 la figliuola; dapoi conuenuti della dote, se ordina il giorno alle nozze; intra questo
 mezzo il sposo, dalla casa della sposa si fattamente è remosso, che se per sorte egli
 richiedesse di uolere al manco ue dere la sposa. Alhora li parenti di quella sogliono
 rispondere in questo modo, cognosci & intendi da gli altri quale essa se sia, li qua-
 li l'hanno conosciuta, li sposalitij ouer nozze di quel paese, se prima non sono con-
 pene grandissime confirmate & stabilite, accio che 'l sposo non possi anchora chel
 uolesse se non con grandissima pena repudiarle, non glie permesso l'intrare nella
 casa della sposa. Per nome di dota al piu delle uolte sono dati caualli, ueste, lācie, ani-
 mali, serui & simil cose. glinuitati alle nozze chiare uolte offeriscano danari, non
 dimeno doni & altri presenti mandano alla sposa, li quali doni il sposo diligente-
 mente notatogli, in cassa gli pone, dapoi finite le nozze, di nuouo gli mete incon-
 sideratione, & di quelli, se ui fusino alcune cose à l'uso & comodo suo necessarie
 & utili, quelle manda in piazza, & comanda che stano stimati per bocca di quel-
 li, li quali hanno questo incarco de imponere il prezzo alle cose; le altre robbe tut-
 te, à una per una cō referimento di gratie à ciascuno le rimanda indrieto; & quelle

robbe, che ha ritenute per se, in spatio de uno anno, secondo la stima fatta, ouero in peccunia, ouero in qualche altra cosa di eguale ualore compensa, & se per sorte qualche d'uno estimasse di maggior ualuta il suo presente, all' hora il sposo subito à gli ordinati i stimatori recorre, & constrengue quello à star saldo & fermo secondo la stima loro. similmente sel sposo dopo il tempo scorso, non hauesse satisfatto, ouero chel dono riceuuto non hauesi restituito, alhora è tenuto à satisfare il doppio piu. finalmente sel sposo saranegligente in dare il dono di qualche d'uno alli stimatori da essere istimato, & cio faccia secondo l' arbitrio & uolonta di quello, che ha dato il dono, alhora è costretto à reponerlo come fece prima. & cosi questo tal costume in ogni liberitade, ouer sorte di donatiõe uuolgarmète sogliono offeruare. In questo modo sogliano contrabere il Matrimonio, che esì il quarto grado ouer di consanguinita, ouero de affinita non toccano, & l' hanno per heresia, se li germani fratelli tolesino per moglie le forelle germane, & nissuno ha ardimento di torre per moglie una sorella del suo parente; similmente seuerissimamente offeruano, che quelli non siano nel matrimonio misciati, infra liquali la cognatione spirituale del battefimo ui sta interuenuta. s'alcuno doppo la morte della prima moglie unaltra ne torra, è fatto bigamo, il che lo concedano, ma à pena pensano chel sia legitimo matrimonio; & la terza moglie torre, senza urgentissima causa, nõ lo permettano, ma la quarta à nissuno lo concedano, & etiamdio quello non essere christiano, lo giudicano Aconsentano al diuortio, & dāno il libello del repudio, quello nondimeno grandemente tengano occulto: perche fanno che tal cosa è contra la religione, & statuti christiani. E pero hauemo detto di sopra, il principe di Moscouia, Salomea sua moglie per causa della sterilita hauer la repudiata, & nel monasterio renchiufela, & Helena figliuola di Knes Basilio Lynski hauer tolta per moglie. similmente auante alcuni anni passati, un certo Duca Basilio Bielski de Lituania in Moscouia era scampato, lasciando la moglie giouane, bella, & fresca in mano delli chari amici, li quali come fideli per lungo tempo appresso di loro la retegono (per cioche pensauano quello per amore & desiderio della sposa sua di nuouo douer ritornare) il che non fu fatto, ma esso Duca, conferita la causa della moglie absente secretamente col Metropolita, et comunicato il suo consiglio, il Metropolita le disse, quando che non per tua cagione, ma piu presto per colpa della moglie, & delli parenti il sia fatto, che à te non è lecito essere con lei, certamente io te faccio la gratia della legge, & da quella te assoluo, la qual cosa u dita dal Duca. Dapoi unaltra donna nata della progenie delli principi Resanensij tolse per moglie, della quale etiamdio n' hebbe figliuoli, li quali al presente hauemo ueduti essere in magna autorita & existimatione appresso li principi.

Non chiamano Adulterio, se non quello che ha goduta la moglie de unaltro, l' amore delli congiunti in matrimonio al piu delle uolte è tepida, & specialmente quelle de nobili, & delli principi, li quali giamai non menano moglie, se prima ueduta

non l'hanno, quelli che nelli seruitij del principe sono occupati. abandonare le proprie moglie sono costretti, & intra questo mezzo con sozza & aliena libidine si foggiono mischiare.

La conditione delle donne è miserissima, perche non credono nissuna essere honesta & buona, se non quella, la quale uiue in casa chiusa & serrata, & di tal sorte è custodita, che mai quasi uien fuora; similmente poco casta & pudica stimano quella, la quale da forastieri & gente externa è ueduta, quelle che stāno serate in casa, filano solamente, & inaspiano il filo, li negotij di casa non hanno à fare nienti con simili donne, ma tutta la fatica domestica & familiare sono opra delli serui, quel tutto ch'è soffocato per man delle donne sta gallina, ouer altra sorte d'animale, aborriscono quello come cosa impura & maculata. ma quelli che sono piu poueri, le mogliere di quelli pigliano le fatiche domestiche di casa, & cuocano; ma se per sorte i lor huomini sono absenti & li serui, & che uolesino amazzare le galline, stano in su le porte, tenendo la gallina ouer altro animale, & il coltello, in mano, & pregano con grande instantia à gli huomini che passano, che quelli uogliono amazzare le sue galline.

Rarissime uolte le donne uanno in chiesa, & piu rare uolte parlano anchora con li Amici, eccetto se non fusino uecchissimi, & fuora di ogni sospitione: non dimeno in certi giorni di festa per lor diporto, & per recreatione del animo concedono alla moglie & alle figliuole, che in certi prati amenissimi & floridi possono ritrouarsi: doue sopra de una certa rota alla similitudine della fortuna sedendo, scambievolmente di sopra & di sotto si muouano, ouero che apiccano una fune su alto, & sopra di quella standoui, hor qua & hor la spinte, sono portate & mosse, ouer che con certe canti & con certo sbattimento di mane per se stesse prendono diletto & piacere: ma totalmente sono lontane da balli, & altre saltationi. glie in Moscouia un certo Alemanno fabro, cognominato Giornano, il quale hauea tolto per moglie una donna Rbutena, costei essendo stata longamente appresso del marito, un giorno uenuta glie certa occasione, amicheuolmente gli disse, o mio charissimo marito, per che non me ami tu? respose il marito, come io te amo grandemente, disse la moglie anchora non ho ueduto segno alcuno d'amore, respose il marito che segno recerchi tu da me? il segno è che tu nō mi hai mai battuta, disse il marito, certo le battiture non mi paiono segni d'amore, nondimeno in questa parte non mancaro punto, & così non molto dipoi crudelissimamente battette la moglie, et così il germano confessomi, che la moglie gli uolea maggior bene che prima, et così procedendo spesse uolte abatterla, tanto la battette, che essendo noi in Moscouia gli ruppe il collo et le gambe.

Tutti si cōfessano esser serui del principe, similmente i piu nobili in maggior parte hanno li serui comprati ouero presi, li quali nondimeno nella seruitu come liberi gli nutriscono, li quali serui non hanno libera potestà di partirse quando gli piace, et

la conditione delle
donne è miserissima

quando se parte cõtra la uolonta del padrone, niissuno altro ha ardimento di torlo in casa, sel patrone nõ tratta bene il bono et comodo seruo, quello è fatto quasi infame et uituperato appresso de gli altri, ne per l' aduenire puo hauer gratia di tener altri serui appresso di se.

Quelle gente ha piu allegrezza della seruitu che della liberta, percioche molti che sono per morire certi delli lor serui fanno liberi, li quali nõ dimento subito di nuouo riceuua la pecunia, si danno in seruitu à gli altri patroni, sel patre uenda il figliuolo secõdo l' usanza et quello finalmente in qualunque modo fosse fatto libero, il patre anchora di nuouo questo suo figliuolo ragioneuolmente puo reuendere. Nõ dimento dopo la quarta uenditione il patre nõ ha piu iurisdictione uerso del figliuolo. solamente il principe ha potesta cõ ultimo supplicio de castigare li serui et parimente, gli altri suoi subditi.

Il principe ogni secondo ouer terzo anno per le prouincie fa la discretione, delle genti, et li figliuoli delli suoi gentilhuomini nota et descriue. accioche il numero di quelli, et quanti caualli et seruitori habbia ciascuno, possa conoscere. dapoi acciascuno propone il suo stipendio, come è detto di sopra. Ma quelli che sono ricchi et hãno buon patrimonio, cõbatteno col proprio stipendio. chiare uolte sono occiosi li suoi soldati, percioche ouero cõbatteno con Lituani, ò uero co i Liuoniensi, ò uero co i Suetensi, ò uero cõ li Tartari casenensi; ò ueramente se egli non fa guerra, non dimento ogni hanno nelli luoghi in torno al Tanai, et Occafiumi ui suole ponere le guardie de uinti mila soldati, à deprimere et abbassare gli assalti, le correrie, et le prede delli Tartari precopeni. Sole anchora il principe ogni anno delle sue prouincie ordinatamente chiamare alcuni, li quali in Moscouia tutti gli ufficij che piu gli piace ad esso principe operano fidelmente. al tempo della guerra non seruono ordinatamente per uno anno & per li scambieuoli ufficij, ma tutti, cioe tanto li stipendiarij, quanto quelli che aspettano la gratia & beneuolenza del principe, sono astretti andare alla guerra.

Hanno li caualli piccioli, castrati, senza ferri, freni ligieri, & alcune selle da caualli al uso di quelle accomodatissime; accioche essi in ogni parte senza fatica uer una stia possino uoltare, & caricare l' arco l' oro, con li piedi tirati in su, talmente sedano in s'ul cauallo, che niissuna botta ouer percossa d' hasta, ouer di altre arme un poco piu uehemete possono sostenere. pochi usano i speroni, ma i piu il flagello il quale se pre al dito picciolo della man dextra s' accosta; accio che quello quando bisogno sia, lo pigliano & l' usano, & quando combatteno, quello similmente giu dalla mano loro a abandonato ne penda.

L' Armi comune sono gli archi, Armi da lanciare, haste, & il baculo alla simiglianza del cesto, il quale in lingua Rhuthenica Kesteni, & in lingua Polonica Bassalick è chiamato, la lancia quelli che sono piu nobili & piu ricchi l' usano, hanno certi pugnali lunghi, alla similitudine delli coltelli pendenti, & nelle uagine. cost recò d' a

ti, & posti, che apena l'ultima parte del manico toccare, & dalla necessita costretto con fatica cauar fuora tu possi, le redene della briglia sono longhe, & nella parte extrema sono forate, et per uia di quello bucco se le legano al doto sinistro, accio che possino pigliare l'arco, & quello similmente usare. certamente benche li moscouiti insieme in un medesimo tempo tengano con le mani la briglia, l'arco, la lancia, l'hasta, & il flagello, non dimeno essi peritamente & senza alcuno impedimento hanno imparato de usare tutte quelle.

| Alcuni de piu prestanti & nobilissimi usano la corazza, & il pettorale elegantemente con certe squamme & armilli fabricato, ma pochissimi ui souo, li quali | le crista asimiglianza de Pyramide nella sumita ornata, usano.

Sono alcuni, li quali hanno la uesta di lana bābagina benissimo foderata, accioche possino le percosse di ciascuna sorte piu facilmente sostenere.

La fantaria, & l'arteglieria nel conflitto giamai non hanno usato, percioche quel che fanno, ouero in saltare, ouero in seguitare il nimico, ouero di fugire, quella talcosa fanno subito & uelocemente, & cosi quelli non possono essere perseguitati ne per uia della fantaria, ne per uia della artegliaria. Non dimeno il Moderno principe Basilio usò quelle, percioche conciosia cosa che'l Re praeopense, il Nepote suo nel Regno casamense reducesse, & nel suo ritorno appresso la Moscouia ploutanza de tredici miglia, hauesse fermato il suo campo, nel Anno seguente esso principe Basilio, appresso del fiume Occa fosse il suo exercito, & Alhora comincio ad usare la fantaria, & l'arteglieria, accio forse la potentia sua dimostrasse, ouero che la macchia nel anno primo riceuuta per la fugga uergognosa, nella quale se diceua per alcuni giorni esser stato ascoso in un montone di fieno, totalmente scancellasse, ouero finalmente che al sopradito Re di Tartari dalli suoi confini rimouesse, percioche dubitauasi, quello il Regno suo di nuouo douere assalire. & essendo noi in Moschouia il prefato principe hebbe della Lituania da mille & cinquecento fanti de diuerse forti.

Moscouiti nel primo impeto arditamente assaltano il nimico, ma non molto in cio durano, & quando uogliono far segno, dicono fugite, ouer noi fugiremmo.

Le citta rareuolte per forza, ouero per gran battaglia sogliano expugnare, ma piu presto con longo assedio sogliano constrengere gli huomini per fame o uer per inganno oppressi, à rendersi: A benehe Basilio, Smolentzko citta con le bombarde, le quali hauea portato seco di Moscouia, & con quelle che iui trouato hauea, oppugnasse, & rompesse, non dimeno non fece niente, & Casan similmente con grā multitudinē di soldati et con l'arteglierie appressato alla muraglia opero quel medesimo, & non dimeno fece poco frutto. percioche essendo arsa la rocca sino à fondamenti, & dipoi di nuouo refatta, non dimeno nissuno soldato ui fu, il quale hauesse ardimento di salire piu sopra del nudo colle.

Ha il principe al presente i gettatori delle arteglierie, huomini germani et Tallian

ni, li quali anchora oltre le artiglierie, gettano ballotte di ferro alufanza che uan
no li nostri principi, nondimeno tali Artiglierie nel conflitto non possono usare, p
che tutte le lor cose son poste in celerita & in prestezza.

Metto da parte etiamdio adire, qualmente essi non sano la differentia & l'uso del
le artiglierie, ne sano anchora in qual modo se faccia la batteria alle muraglie. oue
ro con quali forti d'artellarie la squadra ouero l'impeto de nimici si rompa, il che
altre uolte era interuenuto, & specialmente in quel tempo che, se diceua che li Tar
tari erano per assaltare la Moscouia: percioche il luoco tenente come in cosa subi
ta hauea comandato che la bomba grande sotto la porta del castello fusse po
sta, & di cio il bombardiere germano se ne rise molto, conciofia che à pena per spa
tio di tre giorni à tal luogo potra essere condotta, et che gia una uolta essendo sta
ta discaricata haueua ruuinata la porta.

E grandissima la diuersita et la uarieta di glihuomini, si nelli negotij humani come
etiamdio nel arte et modo di guerreggiare, percioche il Moscouito subito che si met
te in fugga, nissuna altra salute spera, eccetto quella la quale la fugga puo hauere in
se, costui gionto et preso dal nimico, ha questa parte in se che egli non se difende, ne
domanda perdonanza. Ma il Tartaro benchè sia gettato da cauallo, spogliato di
tutte l'armi, et etiamdio grauissimamente ferito, nondimeno anchora con le ma
ni, con piedi, et con li denti insino à l'ultimo fiato se difende. Il Thurco uedendosi
di ogni aiuto et speranza priuo di poter scampare, piu, al' hora supplicheuolmente
addimanda uenia, et cost gettate uia l'armi, le mani gionte da essere ligate sporge
al uittorioso nimico, et spera in tal cattura la propria uita impetrare.

In collocare li campi loro, un luogo spatioso et grande sogliono elegere, doue gli
huomini piu prestanti et degni drezzano i lor pauiglioni, ma gli altri poi di rami
d'arbore fanno come uno arco ouero cappanetta in terra, et la copreno accioche
la dietro ascondano le scalle, gli archi, et altre armi di quella sorte, et che dalla piog
gia deffedere si possono. Li caualli mandano alli pascoli, et per questa causa hãno i
lor padiglioni ouer tende tanto distante una da l'altra, li quali padiglioni ne cò car
ro, ne con fossa, ne con altro impedimento fortificano, eccetto se per caso il luogo
non fusse ò naturalmente, ouero per le selue, ouer per li fiumi, ouer per li paludi
munito et fortissimo.

Si potrebbe qui a caso qualche d'uno marauigliarsi, dicendo in modo che se mede
simo et li suoi con si picciolo stipendio, et per tanto longo tempo si possono sosten
tare, come ho detto di sopra, epero hora la parsimonia et la frugalita di quelli con
poche parole io ui dichiarero, quello che ha sei ò uer piu caualli, di quelli, uno ne
piglia, il quale le cose necessarie per la uita ne porta. In primamete porta il meglio
pistato in un sacchetto longo per dua ouer tre palmi, dapoi ha da otto ouer diece li
bre di carne di porco salata, ha anchora il sale in un sacchetto, et se glie ricco misto
col peuere, oltra di questo ciascuno porta con esso lui la manara, il picca fuoco, il

laueggio ouer la pignata di rame, accioche se per caso à qualche luogo ne uenghi, doue non retroi niente di frutti, di aglio, di cipolle. ouer di carne d'animali, Alhora accende il fuoco, et impe la pignatta di Acqua. et in quella ui butta dentro un cu chiaro de meglio pesto, insieme col sale, et quella coce: et cosi di tal cibo il patrone et il seruo uiuono; quando il patrone hauesse gran fame, la manggia tutta: di modo che qualche uolta li serui per doi ouer tre giorni. digiunano

Oltra di questo, s'el patrone uole piu sontuosamente mangiare, alhora ui aggiungi una picciola particella di carne di porco, ma questo nõ parlo de glihuomini grã di, ma di quelli che sono di mediocre conditione, li capitani dello exercito, & altri prefetti della militia inuitano alcuna uolta quelli piu pouerì, li quali preso un bon pasto, stanno poi duo ouer tre giorni che del cibo s'astengono.

Similmente quando hanno frutti, aglio, ouer cipolle, Alhora facilmente possono astenersi de tutte l'altre cose, quando sono per intrare in guerra pongono piu speranza nella moltitudine. & con quanta gran gente assaltano il nimico, che nella fortezza ouero ordinanza delli soldati, combatteno piu felicemente da presso che da lontano, & per questa causa studiamo principalmente de circondare il nimico, & assaltarlo drieto alle spalle.

Moscouiti hanno molti trombetti, li quali mentre secondo il costume della patria sonano tutti insieme le trombe, Alhora un certo marauiglioso & inusitato concerto udireste, hanno anchora un'altra sorte di musci, li quali in lingua gentile chiamano Szurna: quando usano tal sorte di musci, quelli hanno tanto potere in tal suono, che quasi per una hora & piu senza nissuna respiratione, & retiremento di fiato, cantano: costoro primamente sogliono impire le bocche loro di aere, dapoì con le nare del naso attissimi à trahere il medesimo spirito, sono detti che mandano fuora la uoce con la tromba senza intermissione alcuna.

Tutti usano un medesimo uestito ouer culto del corpo, portano gli abiti longhi senza pighe, con le maniche strette, & quasi alla similitudine di quelli de glionghari, nelli quali i christiani hanno certi nodi, con li quali il petto si stringe nel destro lato. Ma li Tartari usando un uestito dissimile, hanno li nodi ouer bottoni nel sinistro lato. hãno stinaletti rosi, & quelli curti, che apena toccano il ginocchio, portano le scarpe ferate di chiodi di ferro, & hanno tutti le camise quasi intorno al collo con uarij colori laurate: & quelle camise con monile d'argento, ouero di rame indorato per causa de ornamento stringano, & adornano.

Non se cingano il uentre, ma piu giu, & tanto piu basso pongono la cintura, accioche tanto piu il uentre apai di fora: che al presente etiamdio Taliani, Spagnoli, & Germani sogliono fare.

Li giouani & parimente li putti nelli giorni festiui in un certo luogo grande & celebre della ciuita doue possono essere ueduti & exauditi da molti, sogliono raumarssi: & ini con certo cifi gliare & altri segni dati s'accenano uno a l'altro, & cosi subit

chiamati corrano la, & con le mani azuffandosi, con le pugna cominciano la guerra, & dappoi con li piedi, & con grandissimo impeto la faccia, la gola, il petto, il uentre, & le cosse & le gambe, percuotano, & in qualunque modo che possono, combattendo per restare uittoriosi, quelli buttano per terra, & tanto in cio s'affaticano, che spesse uolte mezzì morti sono cauati fuora di la. & ueramente ciascu no che ne uence piu, et piu longamente dura nelle Arme, & fortissimamente tollere ra le battiture, costui piu che gli altri è laudato, & tenuto per uittorioso celebre, famoso, et degno, et questa tal sorte di combattere, è stata ritrouata, accio che li giouani se usano a sufferire le battiture & le percosse d'ogni sorte a sostenere. Exercitano grandissima iustitia cotra li ladri, li quali presi, la prima cosa gli spez zano li calcagni, dappoi li lassano stare cosi per dua ouer tre giorni, infino à tãto che quelli si infiano; dappoi che sono rotti et infiatì, di nuouo comandano che spesse uolte siano mosi, et cosi non usano altra sorte di tormento à tormentare i scellerati à cõ fessare i latrocinij, i furti, et li compagni di quelli. Ma s'el ladro è chiamato in iudicio, et in q̃llo ritrouato degno di supplicio, Alhora è appiccato, et quasi nõ usano altra sorte di pena à punire li rei che q̃sta, eccetto pero se nõ hauesino comesso qual che altro male piu atroce et piu crudele. Li furti rare uolte sono puniti cõ pena capitale, immo rare uolte agli homicida questo interuiene, eccetto se fusino stati fat ti per cagione della preda, Ma quello che piglia et occide il ladro retrouato nel furto, tal cosa puo farlo senza punitione alcuna, con questa pero conditione, se egli porterà il corpo ucciso in corte del principe, et il successo della cosa racontarà. Quelli che uengono alle mani con gli animali brutti, nõ debbono amazzar quelli con l'ultimo supplicio: et pochi delli prefetti hanno authorita di amazzar quelli totalmente

Seguitano le ordinationi de Giouanne Basilio, gran Duca
di Moschouia nel anno del mondo. 7006. fatte.



Vando un Reo sarà condannato in uno rublo, debba pagare al giudice duo Altini delle monete et al notaio otto denghi: ma se le parti tornano in gratia, prima che siano uenuti nel luogo del duello, non manco debbano pagare al giudice et al notaio, che sel fusse fatto il giuditio. Ma se uenissero nel luogo del duello, il quale Ocolnick et Nedelsnik solamente possono terminare, et iui per sorte retornassero in gratia, debbano pagare al giudice come di sopra, cioe à Ocolnick. L. denghe, et à Nedelsniko, cioe al caualliero. L. denghi, et duo altini, et al scriuano quatro altini, et una dengha. Ma se uegnerano in giuditio, et uno di loro sarà uento, alhora il Reo debbe pagare tanto al giudice, quanto in cio de quello sarà richiesto, et à Ocolniko che Polinane et l'armi del uento, et al scriuano L. denghe, à Nedelsniko le poltina et quatro altini. Ma sel duello sarà comesso per qualche incendio, per la morte de l'amico, per rapina et per furto

alhora l'Accusatore sel uencera, pigli dal Reo, quello che gli Adimāda, & à Ocolniko sta dato la poltina & l'arme del uento, il scriuano. L. Denghe, à Nedalsniko poltina, al uestone (il quale è quello che ambe due le parti con le conditioni prescrite conduce al duello) quatro altini, & quel tutto chel uento hara di auanzamento, sta uenduto, & sta dato à li giudici, & nel corpo sta punito, secondo la qualita del delitto. g'linterfettori delli suoi Signori, i traditori del campo, ouer della citta, i sacrelegij, plagianij, similmente quelli che le cose nella casa d'altri secretamente portano, & quelle medesime esser state robbate dicono, oltra di questo quelli che col fuoco perturbano gli huomini, & quelli che sono manifesti malfattori, con ultimi & extremi supplittij occidano & puniscano quelli.

Quello che fara conuento dal primo furto, eccetto pero se non fusse accusato di furto di sacrelegio, ouer olegiaro, non è da dargli morte, ma con publica pena è da essere emendato, cioe che con bacchette il sia battuto, & con pena pecuniaria del giu dice punito & castigato. & se di nuouo sera preso nel furto, & non hauera che satisfare debba all'Accusatore, ouero al giudice, morire. & se per caso il ladro conuinto, & non hauendo il modo da satisfare all'accusatore, debbe essere primamente battuto, & dappoi dato nelle mani dell'accusatore.

S'alcuno fara accusato di furto, & qualche huomo honesto & da bene col giuramento affermera quello gia un'altra uolta esser stato conuinto, ouero per causa di furto essersi reconciliato con qualche d'uno, senza altro piu giuditio debba morire: & delli beni suoi facciafi come è detto di sopra.

Se qualche d'uno de uile conditione nato, ouero de uita sospetta fara incolpato di furto, costui sia chiamato in giuditio, & s'el non puo esser conuinto di hauer robato, daghafi la scigurta ouer la piezzaria, & poi si lassa ad una inquisitione di piu lungo tempo. p'il scritto ordinato, ò uer p'la sententia fatta de stima de uno Rublo, deban se pagare al giudice noue denghe. & al secretario, il quale ha il sigillo, uno altino, & al Notario tre Denge.

Li prefetti, li quali non hanno authorita, conosciuta la causa, de deliberare & di fare sententia, costoro debbano cōdēnare una delle due parti in alcuni rubli, dappoi tale decreto loro alli giudici ordinarij mandino, il che se parera loro che sia giusto & ragioneuole, alhora per tanti rubli, tanti altini siano pagati al giudice, & al secretario quatro denghe.

Ciascuno che uora accusare un'altro di furto, di robbamento, ouero de homicidio se ne ua in Moscouia, & addimanda che'l tale sia chiamato in iuditio, & è dato à quello il Nedelsnick, il quale dice & anuntia il giorno al reo, & quello medesimo conduce in Moscouia, il reo ueramente costituito in giudicio, al piu delle uolte nega di quella cosa, che egli è accusato, ma se l'accusatore produce li testimonij, alhora amendue le parti sono interrogate, se uogliono stare alli detti delli testimonij, alle quali dimande comunamente rispondeno in questo modo, siano uditi li testimonij

secondo la giustitia & la cōsuetudine: & se li testimonij dicono contra del reo, Al-
 hora il Reo subito se gli oppone auante, & dice contra li testimonij & le persone
 che l'accusano, io adimando che mi sia permesso il giuramento, & alla iustitia di-
 uina mi sottometto, & addimando il capo & il duello; & così à quelli secòdo la cō-
 suetudine della patria glie permesso il Duello. cioe il poter combattere insieme,
 L'uno & l'altro, puo costituire in suo luogo al duello ogni altro che lui uouole &
 finalmente armarsi di quelle armi che piu gli piace, eccettuati pero l'arco & il pi-
 xide; ma communemente hanno li corzaletti ouer le corazze lunghe, alcuna uolta
 doppie, il pettorale, li braccialetti, l'elmo, la lancia, la secure & hanno un certo fer-
 ro in mano alla similitudine d'uno pugnale, il quale & da l'una & l'altra extremi-
 tade ha la punta, il quale ferro in una delle due mane, così expeditamente l'usano,
 che in ciascuno conflitto non glie de impedimento, ne manco gli cade di mano. Ma
 tale arme al piu delle uolte l'usano nel cōbattimento da piede & non da cauallo,
 Cominciano il primo combattimento con la lancia, da poi usano le altre armi, con-
 ciosia che per molti anni li moscouiti combattendo, ouer con germani, ò con Polo-
 nij ò con Lituani, ò con altri forastieri, al piu delle uolte stano stati perdenti, & ul-
 timamente atento che un certo lithuano huomo de anni. xxvi. con un certo Mo-
 scouito combatteffe, il quale piu de uinte uolte era stato uittorioso, & finalmente ef-
 so Moscouito fuisse occiso dal lituano, il principe sopra dicio disdignatosi molto, su-
 bito comādo chel uittorioso lituano fuisse chiamato auante di se, il quale uedutolo, il
 principe spūtò in terra, & delibero che per l'aduenire non fuisse data la faculta di
 poter combattere à dua à dua con gente forestiera contra li suoi; li Moscouiti in ue-
 ro piu presto di molte et diuersi armi si carcano che se Armano, ma li forestieri
 piu presto col consiglio, che con le armi coperti, cōbatteno, et sopra il tutto si guar-
 dano di non uenire a le mane con le mane di Moscouiti, percioche sãno molto bene
 che Moscouiti con le braccia et con le mani sono ualenti, epero li forastieri con la
 sola industria et cō certa destrezza li sopra detti moscouiti gia lasi et stracchi so-
 gliono uincere, l'una, et l'altra parte delli combattēti ha molti amici, fautori, et del-
 lor combattimento spettatori, ma sono senza arme, eccetto che hanno alcuni basto-
 ni ouer pali lōghi in mano, quali alcuna uolta usano; percioche sel fuisse ueduto che
 à uno di quelli fuisse fatta qualche ingiuria, alhora li fautori di quello corrono la-
 à rebattere l'ingiuria di quello, di modo che qualche uolta succede, che ui nasce de
 l'una et l'altra parte un giocōdo et grato combattimento alli spettatori, percioche
 il se combatte con li capegli, con le pugna, con bastoni, et con stizzi brusciati.
 La testimonianza di un nobile ual piu, che di molti altri huomini di uile conditio-
 ne. li procuratori chiarissime uolte sono admesi à defendere le liti, ma ciascun per
 se stesso expone la causa sua: il principe benche seuerissimo sia, nondimeno tuta la iu-
 stitia, et quasi manifestamente è Venale, io ho audito dire d'un certo consigliere
 che era stato preso, p̄cioche essēdo fatto sopra il giudicare delle cause, egli hauea in

una certa causa riceuuti li presciti da una pte & l'altra: il che riportato al principe, non lo denegaua, ma diceua, quello, in fauor del quale hauea iudicato, essere buono ricco, di honesta famiglia nato, & che piu presto era da credere à costui, che à quel pouero bisognoso & uile: finalmente benchè il principe riuocasse la sentenza fatta, nondimeno, così ridendo, lascio libero il sopra ditto consiglierio senza altra punitione. & forse la causa di tanta Auaritia, & di tanta iniquita è la propria necessita, dalla quale sapendo il principe li suoi essere oppressi & molestati, alli cattiu fatti: & alla iniquita di quelli quasi senza altra proposta punitione, è consentiente, Alli poueri non è data l'intrata di potere parlare con il principe: ma solamente con li consiglieri di quello, & questa cosa anchora è difficile & faticosa affare.

Ocolnitz, è quello, il quale la persona del pretore ouer del giudice ordinato dal principe, sostiene, & con altro nome è chiamato il supremo consiglierio, il quale sepre appresso del principe rimane. Nedelsnick è un certo comune officio di quelli, li quali chiamano glihuomini in giuditio, pigliano li mali fattori, gli pongano in prigione, & questi nel numero de nobili sono reputati.

Gli habitadori forestieri ouer delle uille per sei giorni della settimana seruano al suo Signore, & il settimo giorno à una fatica priuata è concesso, hanno dalli suoi patroni alcuni campi priuati, & alcuni prati, per li quali uiuono, ma tutte le altre cose sono delli loro patroni. Oltre di questo sono in miserissima conditione, percioche li lor beni sono exposti alla preda de nobili, & parimente dalli soldati, dalli quali etiadio p ignominia & scorno christiani, ouero huominucci negri sono chiamati.

Vn gentiluomo sia pouero quanto si uoglia, nondimeno egli pensa douergli essere gran uergogna & ignominia se con le proprie mani lauorasse; ma questo non pensa douergli essere di uergogna alcuna, il tuorre su di terra, & mangiare, le scorze, & li torsì delli frutti, & specialmente delli melloni, de l'aglio, delle cipolle, da noi, & dalli nostri famegli gettate sotto à piedi. Ma si come sono temperati nel cibo, così quando hanno la comodita di poter bere, sono in tal atto intemperatissimi, tutti li Moscouiti sono tardi à l'ira, & superbi nella pouerta, le cui compagnie graue & moleste hanno la seruitu. Portano le ueste lunghe, li capelli bianchi fatti di lana, i Vestiboli ouero li portichi auante le case sono alti & grandi, ma hanno le porte delle loro habitations, tanto basse, che quello che uiuole intrare è costretto abbassar se & inclinarsi giu.

Quelli che uiuono de fatiche manuali, & uendono l'opre loro, hanno per mercede di un giorno una denga & mezza, l'Artefice dua, ne questi troppo s'affaticano, eccetto quando sono ben battuti: io uditte alcune uolte certi seruitori essersi lamentati molto, per non essere così bene battuti dalli loro patroni, come uorrebbe; percioche credono essere poco in gratia delli loro patroni, se non sono battuti secondo la loro usanza.

IN tutte le case & habitationi loro hanno le imagini delli santi depente, ouero de releuo, & queste pongono in luogo piu honorato & degno, & quando uno uisita l'altro, intrato che glie dentro in casa, subito si caua la bretta, & guarda à torno à torno doue sta l'immagine, laquale ueduta, tre uolte si segna col segno della santa croce, & inclinando il capo, così dice, Domine miserere, dappoi saluta il patron di casa con queste parole, Deus dat sanitatem, dappoi toccatafi la mano, si bacciano insieme, & abbassano li capi, & dappoi uno guarda l'altro, & qual di dua piu se inchina, ouero s'abbassa, & così per tre ouer quatro uolte abbassano il capo, & se honorano l'uno et l'altro. dappoi si metteno assedere, & fauellano di quello gli piace, poi finiti i loro ragionamenti, il uisitante ne ua la in mezzo della casa, & riuolta la faccia alla imagine, di nuouo tre uolte si fa il segno della santa croce, & col capo basso, di nuouo replica le prime parole. Vltimamente salutaofi l'uno à l'altro, se parte, & se glie huomo di qualche autorita, il patron di casa la compagna insino à pie della schala, & se glie huomo de piu prestantia & dignita l'accompagna piu lontano. Mirabilmente offeruano le cerimonie: per cioche à nissuno huomo di bassa fortuna è lecito d'intrare a cauallo dentro delle porti di gli huomini grandi & piu prestanti, anzi alli piu poueri & alli men conosciuti con gran difficulta, è permesso loro d'intrare in casa, & non solo di questi, ma etiam dio di altri nobili piu conosciuti, li quali p questo nome de nobilita chiare uolte uano fuori in publico, accioche maggiore authorita & offeruantia di se stessi ritenghino, Similmente nissuno nobile, il quale sia ricco, trapasserebbe col piede la quarta ò la quinta casa, che non habbia il cauallo da drieto. non dimeno nel tempo de l'inuerna ta per rispetto del ghiacciato, non possono usare li caualli, li quali son senza ferro, & quando uāno alla corte del principe, ouero intrano nelli tempj delli santi, Altra fogliono lasciare li caualli in casa.

Li gran Maestri dentro le proprie case loro sempre sedano, & rare uolte o nō mai caminando trattano di cosa alcuna; quelli se marauigliano molto, quando ci uedeuano che noi nelle nostre habitationi caminauamo, & che così nel camminare trattassimo delle facende, & delle cose nostre.

Il principe ha li suoi cauallari per mandarli per tutte le parti del suo dominio, et in diuersi luoghi sono le poste con giusto numero di caualli; accioche quando il cauallaro regio sia mandato à qualche luogo, habbia il suo cauallo apparecchiato senza retardanza alcuna: p che tal cauallaro ha liberta di eleggere quel cauallo, che piu gli piace: andando io con prestexza della gran Nouogardia in Moscouia, il Maestro delle poste il quale in lor lingua ianischnik, è chiamato, alcuna uolta procuraua che la mattina per tempo mi fusino condotti hora trenta, hora quaranta & hora cinquāta caualli per comodo mio, abenche non piu che dodici caualli à me fus-

fino di bisogno, & così ciascuno delli nostri pigliaua quel cauallo, il quale gli pareua che fusse piu al proposito suo: & quando quelli erano stracchi, & che nel uiaggio fusimo peruenuti ad un'altra hostaria, la quale l'ama appellano, subito erano apparecchiati altri cauali con la sella & con la briglia, & lecito a ciascuno di poter usare un corso uelocissimo delli cauali, & se per sorte qualche cauallo casca, ouero che non possi durare nel corso, Alhora senza pena ueruna da ciascuna casa piu propinqua ne puo torre unaltro, & etiamdio da ciascuno che ritrouasse in uiaggio, eccettuato pero sempre il curiero del principe, ma del cauallo caschato & mancato nel uiaggio, il sopradetto maestro delle poste debbe procurare, & restituirle unaltro cauallo al patrone, & similmente pagare il pretio ouer la uenuta del uiaggio ragioneuolmente. Al piu delle uolte de. xx. ouer. xxv. miglia se gli numerano sei deneghe: con questi simili cauali delle poste, il seruitor mio de Nouogardia in Moscouia, che ui sono di interuallo de. 600. Verst, cioe cento & uenti miglia germani, in .lxxii. hore peruenne. Al che certo è tanto piu degno de admiratione, adire che li caualetti di quella sorte che son si piccioli, & mal gouernati alla comparatione delli nostri, & non dimeno soportano il peso di tante fatiche nel uiaggio. Moscouiti hanno la moneta d'argento di quatro sorte cioe la Moscouitica, la Nouuogradense, la Tuuerense, & la Plescouiense, la moneta Moscouitica non è rotonda, ma longa, & quasi alla similitudine di un uouo, & è chiamata Dengha, et ha diuersi imagini, in una moneta antiqua della rosa, una parte ha l'immagine di uno huomo à cauallo, et nel l'altra parte ha le lettere scritte. cento di queste monete fanno uno hongaro d'oro, sei denghe, fanno uno Altino, uinti una grifina, cento una poltina, et ducento un Rublo. Al presente li nuoui da ogni parte con caratteri segnati sono stampati, & quatrocento di quelli uagliano un Rublo.

La Moneta Tuuerense da ogni parte ha la scrittura, et è di quel ualore, che è la moneta Moscouitica.

La moneta Nouuogradense in una parte ha l'immagine del principe che sede nella sua sedia, et à l'incontro similmente la figura da uno huomo che auante del principe se inchina, et da l'altra parte poi ha solamente le lettere, et questa tal moneta supera il doppio piu la ualuta della Moscouitica, ma la grifina Nouuogradense uale. xliiii. Denghe, et il Rublo uale ducento et uinti dua Denghe.

La moneta plescouiense, in una parte ha il capo de un boue coronato, et da l'altra parte ha la scrittura. Oltra di questo hanno una moneta di Rame, la quale è chiamata, Polani, et sefanta di queste uagliano una Dengha Moscouitica.

Non hanno monete d'oro, ne manco le stampano, ma usano quasi ducati ongari, et al cuna uolta i Renai, et spesso volte mutano il pretio di quelli specialmente quando il forastiero sta per comprare qualche cosa cò l'oro, alhora subito scemano il prezzo, di quello; ma se gli e per andare à qualche luogo, et che habbia bisogno de l'oro, alhora di nuouo arescono il prezzo di quello.

Vsano i Rubli rigenzini, per la uicinita, delli quali, uno uale duo Moscouitici, la moneta Moscouitica è di puro et bono argento, benchè al presente e adulterata, ne pero ho udito nissuno per cio esser stato punito; quasi tutti gli orefici di Moscouia stampano li dannari, et ciascuno che portale masse d'argento puro & che desidera hauer dinari, agiustano li danari et l'argento, et con giusta et eguale bilancia lo pesano, et il pretio ordinario, il quale oltra il peso eguale e da essere pagato alli orefici e picciolo, et con poco pretio uendono la lor fatica. Hāno scritto alcuni che questa prouincia rarissime uolte abonda d'argento, et il principe prohibisce che nissuno lo porta di fora del suo dominio. Ma certo la prouincia non hanissimo argento se non e portato di fuora. et il principe nontanto prohibisce che non sia portato fora l'argento, quanto egli procura di fare le permutazione delle cose, et maxime con le pelle, delle quali ne hanno gran copia. et pero commanda alli suoi far e simili baratti, accioche l'argento et l'oro resta nella prouincia, Apena sono cento anni che usano la moneta d'argento, et specialmēte stampate appresso di quelli, nel principio, quando l'argento era portato nella prouincia, alcune particelle longhe d'argento senza imagine et senza scritte de ualuta di un Rublo erano gettate et fuse, delle quali monete al presente nissuna se ne uede, se stampaua anchora la moneta nel principato di Galitz, ma conciossia che quella non fusse cosi del giusto peso, per questo e mancata. Veramente auante l'uso della moneta l'orecchieite delli Aspreoli, et da gli altri animali, delli quali ne sono portate à noi usauano, et con questa le cose necessarie alla uita humana come la pecunia comprauano.

Vsano quel modo de numerare, come sono numerate tutte le cose per sorogk, ouer per Deuenosto, cioe per il numero quadragesimo ouer nonagesimo, et come noi col numero cētesimo numerano et diuidono, e pero numerādo redoppiano et moltiplicano bis Sorogk, ter Sorogk, quater Sorogk, cioe quaranta, ouer due, tre, quatro Deuenosto, cioe nouanta, Mille in lingua gentile e ditto Tiffutze, costi diece mila una parola Tma, Vinti mila Duuetma, trenta mila Titma esprimano.

Ciascuno che portasse qualunque sorte di merce che sia, subito quelle debba portare auante li soprastanti del datio ouer della stima, le quali robbe uedeno nel hora deputata, et poi le stimano, et quelle stimate, nissuno ha ardimento ne di uedere, ne di comprare, se prima non siano mostrate al principe. et quando il principe uollesse comprare niente, Alhora el mercatante intra questo mezzo non e permesso, ne mostrare le cose sue, ne far uendita con nissuno, et de qui e fatto che li mercatanti alcuna uolta longo tempo sono impediti circa alla spedizione delle lor robbe.

Non e lecito etiamdio costi ad ogni mercante uenire nella Moscouia, fuora delli Lithuani, delli Poloni, et di quelli, li quali son sotto posti all'imperio, Ma li Suetensi, Liuoniensi, et li Germani habitanti nelle citta maritime solamente in Nouuogardia possono uenire. et Alli Thurchi, et alli Tartari e permesso che in una citta chiamata Cbloppigrod possono exercitare la mercantia in uendere et comprare: per=

che in tal città in certo tēpo di l'anno se gli fa la fiera, et à quel luogo molte p̄sono de li luoghi remotissimi ui concorrono. Et quādo i legati Et oratori di altri principe ne uanno in Moscouia. Alhora tutti li mercatanti di ogni sorte sotto la fede Et prottettione di essi Ambasciatori. liberamente Et senza altra gabella ò datio possono andare in Moscouia.

La maggior parte delle merce sono le masse d'Argento, panni, seta, panni di seta, Et di oro, zoie, gemme, Et oro filato, Et alcuna uolta etiamdio alcune cose de uil prezzo ui sogliono portare, delle quali non poco frutto ne reportano. Spesse uolte anchora interuiene che tutti quasi stanno in desiderio Et expectatione di qual che cosa bella, della quale piu del giusto ne guadagnera colui, il quale sarà il primo a portarwila; Et così per il contrario, quando piu mercatanti portano grã copia delle desiderate cose, Tanto piu è migliore Et piu bassa la uēdita di quelle; di modo che quello, il quale hauea uendute le cose sue per gran prezzo, quelle medesime di nuouo con uilissimo pretio le compra, Et con grandissima sua comodita nella patria le reduce. Le Merce le quali se portano del paese di Moscouia in Germania sono le pelle Et la cera, in Lithuania Et nella Thurchia, cuoi d'animali, pelle, Et li bianchi Et longhi denti de gli animali, li quali essi Mors chiamano, Et son di quelli animali che nel mezzo mare settentrionale uiuono, delli quali denti bianchi li Thurchi sogliono elegantemente farne li manichi da pugnali, Ma li nostri Germani pensano che siano li denti delli pesci, Et così gli nominamo. Ma nella Tartaria sono portate selle, freni, ueste, cuoi, ma l'Armi, Et il ferro no, se non segretamente, ouero con licentia delli prefetti del principe, Et ad altri luoghi si orientali come settētrionali portano ueste di panno Et di lino, coltelli, manare, aghi, specchi, borse, Et altre sorti di merce. Trattano le lor mercantie, con bugie, fraudi Et inganni, Et questo fanno non già con poche parole, come Alcuni hanno scritto. Oltre di questo mentre che offeriscono il prezzo, Et le cose de minor pretio, promettano sempre in danno del uenditore della meta del prezzo, alcuna uolta li mercatanti non solamēte un mese, ouer duo sospesi, dubiosi, Et incerti li retenghino, ma alla extrema desperatione sogliono quelli condurre. Ma quello il quale i lor costumi, Et le lor parole ingane uoli conosce, ma poco le stima, ouer le finge, cō le quali il pretio delle cose scemano, Et sprolongano il tempo, costuisenza altro danno uende le cose sue.

Vn certo cittadino Cracouiense, hauea portato ducento centinaia di rame, ouer la tone, il quale il principe uolse comprare, Et non dimeno tanto tempo il mercatante di quello ritenne, che costui finalmēte per tal cosa di fastidio ripieno, fu forzato di nuouo à recondurre il sopra detto cupro uerso la patria, Et così essendo p̄ alcuni miglia lontano dalla città di Moscouia, Alcuni sopra di cio ordinati li seguirono, Et li beni di quello si come non haueffe pagato il datio impediscano Et mercadano. Il mercatante ueduto questo, in Moscouia, se ne ritorno, Et appresso delli consiglieri del principe della riccuata ingiuria se dolse molto, quelli uidiua la causa,

dapoi se misero la di mezzo, Prometendo uolere rassettare la cosa, & di fargli gratia quando egli le dimandasse, il mercatante callido & aueduto molto, il quale sapeua douer essere cosa ignominiosa al principe, selle merci di questa sorte fussero parate fuora del suo dominio, & che nissuno se ritrouasse, il quale tante merci potesse comprare & pagare, non adimando gratia ueruna, ma solamente li fece richiesta che gli fusse amministrata iustitia, hor finalmente ueggendo li consigliari il mercatante stare cosi duro & ostinato. ne si poter punto del suo preposito mouere, ne manco uoler cedere all'inganno & alla fraude di quelli, il cupro in nome del principe còprorno, & pagato il giusto pretio, il ditto mercatante licentiorno.

Alli forestieri ciascuna cosa uendano piu cara, di modo che quella robba che hanno comprato per uno ducato, quella istessa cinque, otto, dieci, & alcuna uolta uenti ducati la reuendano. & cosi li forastieri fanno il simile. alcuna uolta compreranno dal li forastieri una cosa rara per dieci ouer quindici fiorini, la quale à pena uara uno ouer duo fiorini al piu.

Certamente in costrattare le cose della mercantia, se per sorte diceste qualche cosa, ouero che imprudentemente gli prometesti, di quelle cose diligètemente se ne ricordano, & uogliono con grande instantia che gli siano offeruate le promesse. ma essi se allincontro ui hanno qualche cosa promesso. Non ui attendano la promessa. Oltra di questo, subito che cominciano à giurare & spergiurare, sapi iui subito essere uosco l'inganno, percioche giurano con animo de inganare, & far fraudi, io haueua pregato un certo consigliere del principe, che incomprare certe pelle del paese mi uollesse prestare aiuto che io non fusse ingannato, costui si come facilmente l'opra sua mi haueua promesso, costi di nuouo per longo tempo mi menò alla longa; uolendomi uendere al tutto le proprie pelle, & non quelle d'altri. Oltra di questo gli altri mercanti ne ueniuanò à lui, promettendogli i premij, se per sorte con bon pretio egli uendesse à me le merci loro; percioche glie questa consuetudine de mercatanti, che nel comprare & nel uendere si pongono di mezzo, & l'una & l'altra parte, riceuuti secretamente li presenti, l'opra sua fidele & pura gli promettano. Glie una grande & murata casa non molto lontana della rocca, corte delli signori mercatanti chiamata; nella quale habitano li mercanti, & iui le merce loro repongono; doue il peuere, il zafrano, panni di seta, et altre sorte di merci per molto minor prezzo di quello che si fa in Germania sono uenduti: ma questo è da esser dato alla permutatione delle cose, imperoche mentre li moscouiti le lor pelle per uil pretio comprate, molto piu le stimano, et costi alincontro fanno li forastieri con l'essempio forse di quelle, li quali forastieri le lor merce con poco pretio comprate gli mettano auante, et quelle piu care le dicono; per il che succede, che Amèdue le parti, fatta la permutatione delle cose eguale, con mediocre pretio et senza guadagno possono uendere le robbe loro, et spetialmente quelle, le quali hanno riceuute in scambioct, baratto delle pelle.

Glie gran differentia delle pelle, percioche la negrezza delli zebellini, la longhezza, et la spesezza delli peli dimostrano la bonta loro; similmente s' al tempo debito et conueneuole son stati presi, il che ne l'altre pelle parimente si offerua, Alhora son di maggior ualuta et pretio, fuora de ustyug, et di Duuina prouincia rarissimi si trouano, ma circa Peczora piu spesse uolte, ui si ritrouano, et quelli son piu prestanti et piu migliori che gli altri.

Le pelle Medaurice sono da diuerse parti, di Seuera son bone, delli Heluetij migliori, et della Suuetia ottime sono portate. Non dimeno in quel luogo ue n'è maggior copia. alcuna uolta ho udito in Moscouia essersi ritrouate alcune pelle di zebellini, delle quali alcune son state uendute trenta ducati d'oro, et altre uenti ducati. Ma di questa sorte non ho potuto uedere nessuna, mentre son stato in Moscouia. Le pelle de gli armilini riuersate da molti luoghi sono portate, per le quali nondimeno molti di coloro che comprano s'ingano. le pelle hanno certi segni intorno al capo et la coda, per le quali sono conosciute se siano state prese al tempo debito, ò no, percioche subito che questo animal sera preso, se scortica, et la pelle se riuersa, accioche per li calcati peli non diuenghi piu peggiore. Ma se qualche d'uno fusse stato preso fuora del tempo debito, et che la pelle manchi del suo bono et natiuo colore, alhora, dalla testa, come ho detto, et dalla coda ne cauano et tirano fuora certi peli, come segnali, accio non sia conosciuto tal animale esser stato preso al tempo non conueniente: et cosi per questa uia li compratori sono inganati. Ma le pelle d'armelino si uendino quasi tre ouer quatro denghe l'una, quelle pelle che sono un poco piu grande mancano di quella bianchezza, la quale non dimeno nella minore appare pura et netta.

Le pelli delle uolpe et specialmente le negre, con le quali al piu delle uolte sogliono fare coprimenti per la testa, sono in maggior prezzo percioche dieci et alcuna uolta quindici ducati sono uendute. Le pelle delli Aspi colori similmente da diuerse bande sono portate, nondimeno le piu grandi da Siber prouincia uegano, ma le piu nobili de tutte l'altre da Schuuaij non molto lontano da Cazan; similmente da Permia, Vuiatka, da Vstyug, et da Vuoloch da son portate tal pelle ligate, dieci per mazzo, delle quali in ciaschedun Mazzo due ue ne son bone, et perfette, le quali chiamano Litzschna, et tre sono alquanto piu peggiori, le quali Crasna chiamano, delle quatro, le quale dicono Procrasna, una ue n'è, et quella ultima et Moloischna, detta, la quale è peggiore et piu uile di tutte. Ciascuna di queste pelle è coprata una ouer due denghe, di queste, le migliori, et le piu scelte in Germania, et nelle altre prouincie li mercatanti con grandissimo comodo loro le portano.

Le pelle delli Lynxi sono in poco pregio, ne le pelle delli lupi, da quel tempo in qua che in Germania, et in Moscouia cominciano ad essere in pretio, sono hora in molte istimazione. Nondimeno le spalle delli lupi sono in molto minor pretio, che sono appresso di noi. La pelle delli Castori appresso di quelle in gran pregio sono

hauuti, & tutti hanno appresso le fimbrie della ueste, di queste pelle, per esser quelle di colore negro natio & bello.

Le pelle delli gatti domestici usano le donne, & questo è un certo animale, il quale in lingua geniale chiamano peffetz, la pelle di questo animale, per che sole apportare gran giouamento di caldo al corpo, usano per uiaggio, et nelle loro andate.

Il datio di tutte le merci, le quali sono portate in Moscouia, o uero cauate fuora di quella se referisce nel fisco, di ciascuna cosa, & per stima de uno Rublo, sono pagate sette Denghe, eccettuata la cera. Della quale non solamente secondo l'astimatiõe, ma etiamdio un peso per datio se riscuote: & così per ciascun peso, il quale chiama no pud, quatro denghe si pagano.

Delli uiaggi delli mercanti, li quali usano in portare fuora et dentro le lor merci in diuerse Regioni della Moschouia, qua di sotto nella descrizione della moscouia copiosamente lo dichiariro. l'usura è comune à tutti, & benchè dicono quella esser di gran peccato, & nondimeno quasi nissuno da quella se n'astiene, il che è quasi cosa intollerabile, perciocchè d'ogni cinque, tolgono sempre uno, cioè uèti per cento. Ma le chiese sono uedute fare piu temperatamente, le quali non tolgano piu che dieci, per cento, come dicono.

Io al presente la Chorographia del principato, & del Dominio del gran Duca di Moscouia dimostrero, ponendo il ponto in Moscouia citta principale; & de li poi partendomi, li principati solamente circonuicini & piu celebri descriuerò, percio che in tanta grandezza, li nomi de tutte le prouincie pontalmente ricercare nõ ho potuto. Per la qual cosa il lettore sarà contento delli nomi delle citta, delli fiumi, delli monti, & di certi luoghi piu celebri, & piu nominati.

La Citta di Moscouia è il capo, & la principale della Russia, & così essa prouincia, & parimente il fiume che passa per quella, un medesimo nome ritengono; & in lingua uuolgare di quella gente Mosquua appellano. Ma qual nome habbia dato à l'altre cose, è incerto, nondimeno è uerisimile, quelle il nome del fiume hauere riceuuto. Imperocchè, benchè essa citta gia non sia stata il capo di quella gente, nondimeno glie Manifesto, il nome delli Moschi non esser stato ingrato alli Vecchi. Veramente il fiume Mosquua nella prouincia Tuuerense, quasi. lxx. miglia sopra Moskaua, non lontano dal luogo, il quale è detto Oleschno, ha li suoi fonti, & inde per spatio misurato di. lxxxx. miglia, alla uolta della citta di Moscouia ne corre; & riceuendo in se alcuni fiumi, uerso oriente in Occa fiume entra. Ma primamète questo tal fiume sei miglia sopra Mosaisko comincia ad essere nauigabile; & dal qual luogo la materia aita à fabricare le case, & le altre cose, imposta su le barche, e portata in Moschouia. Ma le merci, & le altre cose le quali da glihuomini forestieri sono portate sotto la citta, con le nauì sono portate. Ma la nauigatione per il fiume è tarda & difficile per rispetto delli Gyri, ouer, circuiti, li quali in esso si trouano. Specialmente infra Moscouia & Colonna citta, tre miglia lõtana dall'e bocche di quello,

di quello, & posta nel lito; doue per spatio di. cclxx, miglia tal nauigatione per M molti & longhi circuiti & flaxioni di quello il uiaaggio delli nauiganti ritarda & impedisce, in questo fiume non si pesca molto, per hauer dentro di se pesci uili & di poco momento. similmente Moscouia prouincia non e troppo larga, ne molto fertile, percioche da ogni parte il campo e renofo, il quale per defetto di mediocre siccitate ouer humiditate amazza le biade, & molto gli noce. Aggiungisti Ancho= ra à questi mali, una immoderata, & troppo aspera intemperantia de l'aie, p la quale superando il rigore dell' inuernata il calore del sole, alcuna uolta le seme= nate biade alla maturita non peruengono, percioche iui alcuna uolta sono tãti fred di eccessiui, che si come nel tempo della estate appresso di noi per il troppo caldo, co si iui per il gran freddo la terra se Apre: similmente l'acqua Alhora effusa nel aie re, & gia cominciata à cascare dal cielo auante che tocca la terra, si congela. Noi medesimi, cõciosia che nel anno. 1526. peruensimo à quello luogho, i rami de gliar bori fruttiferi per rigore de l' inuernata de l'anno passato totalmente esser persi, uedesimo; la quale inuernata futanto dura & aspra, che molti cauallari (li quali es si Goncez chiamano) son stati retrouati per il gran freddo aggelati nelle caret= te: fuorno etiamdio alcuni pastori, li quali certi animali legati con le fune conduce uano dalle uille in Moscouia, & dalla forza del freddo tanto oppressi & molestati, che insieme con li loro animali perierono. Oltra di questo molti circulatori, li qua li con glior si amastrati al ballo sogliono per quelli paesi andare à torno, Alhora fuorno ritrouati morti per le strade, & li Orsi cacciati dalla fame, lasciate le selue, per ogni parte p le uille uicine discoreuano, & per le case impetuosamente intraua no, il conspetto & la uiolenza di quelli fuggendo la rusticana turba, di fuori per il gran freddo miseramente periuu. Ma altanto freddo, alcuna uolta similmente tã to gran caldo risponde, che nel anno del Signore. 1525. futanto il grande ardore del Sole, che quasi tutte le biade fuorno abbrusciate, & tanta carestia del uiuere tal seccura seguito, che quello che per auante si compraua per tre denghe, quello istes= so dapoi per. xx. ouer. xxx. bisognaua comprare. molti uillaggi, selue, & surmenti per il troppo caldo abbrusciate si uedeuano. Del fumo de quali talmente la Regione era ripiena, che gliocchi di glihuomini, quali ne giuano fuora, grauemente dal fu= mo erano offesi, & oltra al fume, una certa caligine nasceua, la quale molte per= sone soleua acceccare.

Tutta la regione quasi longo tempo non esser stata così seluosa, per li tronchi delli grandi Arbori, li quali etiamdio al presente si uedono, appare, la qual regione ben che per la cura & opra de gliagricoltori sia assai coltiuata, nondimeno oltra le co se che nascano nelli proprij campi, tutte l'altre cose dalle prouincie circonuicine so no portate à quel luogo, percioche la regione abonda di formento, & de l'herbe commune l'amandole, le cerefe dolci & le noci (dalle Auellane in fora) in tutta la regione non se ne ritrouano, delli frutti de gli altri arbori ne hanno, ma insuaui

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

Et di cattiuu forte; li Meloni cō singulare cura et industria seminano in questo modo, compongono et formano la terra mista con il litamo in certe uaneggie oner quadri di terra su alti, et eminenti, et in quelli ascondano le semenze delli meloni, ma con questa tal arte danno socorso et aiuto al caldo, et parimente al freddo grãde, per cioche se per sorte sara il caldo grande, fanno certe aperiture alla similitudine de spiracoli, in essa terra mista col litamo, acciochel seme per il troppo calor e non sia soffocato: et che nel tempo del troppo freddo, il calore del litamo alle semenze seminate dagli aiuto et buon socorso.

La Moscouia di mele, et de le fere, (eccetuati pero i lepori) è priua, gli Animaliso no molto piu minori delli nostri, et nõ mancano dalle corna, come alcuni hãno scritto; perche iui ho ueduto li Boui, le Vacche, le capre, li montoni tutti con le corna. La citta di Moscouia infra le altre citta settentrionali uerso oriente, molto se estende: il che certo non ci fu difficile à conoscere nell' andata nostra, per cioche essendo noi usciti di Vienna, alla dritta uia di Cracouia, et inde per spatio quasi di cetero miglia Thodeschi fusimo andati auante alla uolta del settentrione, finalmente pigliato poi il nostro uaggio alla parte d' oriente, peruenissimo in Moscouia, la quale ritrouassimo esser posta se non in Asia, nõ dimeno ne gli estremi della Europa, da quella parte pero, dala quale essa Europa con li suoi confini l' Asia ne tocca. La qual citta è de lignami, assai grande, la quale etiam dio di lontano appare piu grande di quello che non è. Percioche gli iborti et le corti grande in ciascuna casa fanno maggiore accrescimento alla citta, la quale citta, l' habitazioni delli fabbri et de gli altri artefici che usano il foco, nel fine de essa citta con longo ordine distese, et doue sono pradarie et campi, molto piu similmente la rendano grande. Oltre di questo, non molto lontano si uedono alcune casette, et di la dal fiume certe uille: doue, non gia molti anni sono che Basilio principe alli suoi satelliti, nouanale citta edificò, il che in lingua loro sono infunde: cioe beue, spãde. per questa causa che essendo proibito alli altri rutheni il beuere il medone, et la ceruosa (eccetuati per pochi giorni da l' anno) à questi solamente suoi satelliti egli concessa dal principe la potesta del beuere. Epero per questa cagione, accio che gli altri per la liberta dicoloro non siano corrotti, dalla conuersatione de gli altri sono separati. non molto lontano dalla citta sono alcuni monasterij, li quali soli da lontano apatano alli spettatori una citta. Certamente la superchia grandezza de la citta, dimostra et fa, che quella cō nissuno certo termino è contenuta et serrata, cioe ne con muro, ne con fossa, ne cō difesa utilmente sia fortificata. Nondimeno, le piazze in alcuni luoghi, poste le traue in trauerso, sono ferrate, doue le guardie della prima hora di notte cost sono poste et stabilite che à nissuno di notte è concessa l' intrata per quella strada dopo l' hora ordinata, et quelli che per sorte fusino pigliati dalle guardie, ouero sonno battuti, et spogliati, ouero sono posti nella pregione: eccetto pero si fusino huomini conosciuti et honesti: per cioche quelli delli proprij guardiani sogliono essere ac-

compagnati infino à casa, e pero tali guardie sogliono essere loccate & poste in quella parte, nella quale l'intrata piu libera nella città è manifestaz; per cioche l'altra parte della città il fiume mosqua forte la rende: nel quale fiume sotto essa città lausa fiume intra, il quale per rispetto delle altre ripe, rareuolte puo essere ueduto. in questo fiume ui sono molti molini in uso publico della città fabricati, & costi per questi fiumi la città è ueduta essere in qualche parte fortificata la quale città, fuo= ra di pochi pallazzi; tempij & monasterij di pietre, è fabricata tutta di legname, referiscano un numero quasi incredibile delle case in quella città: per cioche dice= uano nel festo anno auante la uenuta nostra in moscouia per comissione del princi= pe esser si fatta la discriptione delle case, & il numero di quelle esser stato. 41500. questa città tanto larga & spatiosa, è quasi fangosa, & per questa causa nelle con= trade, nella piazza et in altri luoghi piu celebri et famosi piu porti sono fabricati. Glie in questa città un castello di pietre cotte edificato, il quale da una parte de Mosqua, & da l'altra de Neglima fiume è bagnato; Neglima da certe paludi na= sce, il qual fiume auante la città circa la parte superiore del castello costi se serra & chiude, che iui alla similitudine de un stagno ouer lago quasi si ferma: & deli poi scorrendo, le fossa del castello riempe: doue sono molini, & finalmente sotto il so= praditto castello (come ho detto) con il fiume mosqua si congiunge & lega. Il pre= fato castello è di tanta grandezza, che oltre alle Amplissime & Magnifiche habi= tationi del principe, le quali sono di pietre fabricate, Anchora l'episcopo Metro= politano, & li fratelli del principe, & altri nobili ui hanno case spatiose & grande fatte di legname. Oltre di questo ui sono in quello molte chiese, le quali sono di tan= ta grandezza, che quasi una forma & modello de città representano, questo castel= lo da principio solamente dalle fortezze era circondato, & infino alli tempi del grã Duca giouanne figliuolo di Danielle era picciolo & ignobile; per cioche questo Du= ca persuaso & mosso dalle parole di Pietro Metropolita, fu il primo che la sedia del Imperio a quel luogo trãseri, per cioche esso Pietro Metropolita per amore di un certo Alexio, il quale in tal luogo era stato sepolto, huomo santo, & per mi= racoli, molto claro, & celebre, prima di tutti in tal luogo similmente hauea la se= dia sua transferito, il qual Pietro etiã dopo la morte sua, in quel medesimo luo= go fu sepellito; & conciosia che appresso la sepultura di costui parimente fusino fatti miracoli grandi, esso luogo per certe oppinione di religione & di santità tal= mente celebre & famoso duenne, che tutti li posterij principi, successori di Gio= uanne, giudicordo esser ben fatto hauer la sedia del lor imperio in simil luogo. per= cioche morto giouanne. il figliuolo di quel medesimo nome iui la sedia ritenne, & dopo lui Demetrio, & dopo Demetrio Basilio, il quale fu quello, che tolse per mo= glie la figliuola de Vuitoldo, dopo se il cieco Basilio lascio. del quale nacque Giouã= ne, padre di quel principe, appresso del quale io son stato ambasciatore, il qual gio= uanne fu il primo che'l sopradetto castello con il muro cinse & circonda. alla qual

opra, quasi per spatio di trenta anni dappoi, li posteri di costui la suprema mano gli imposero, le defese di quel castello, insieme col palazzo del principe son state fabricate alla usanza de Italia de huomini taliani, li quali esso principe con premij grandi della propria Italia gli bauea chiamati. Sono in questo castello molte chiese, & quasi tutta di legnami, eccetuate pero due piu nobili, le quali sono fabricate di pietre cotte. Delle quali una alla beata Vergine, & l'altra a san Michele e consacrata nel tempio della beata Vergine ui sono sepolti li corpi di duo episcopi, li quali fuorno Autori che li prencipi transferissero la sedia dell' Imperio in quel luogo, & che fusse le principale; & per questa cagione nel numero de gli altri santi sono reportati, ma ne l'altro tempio li principi morti ui sono sepolti. & quando io era in Moscouia piu tempj di pietre erano edificati.

L'Aiere della Regione e tanto salubre & sano, che de li insino di la dalli fonti del Tanai, spcialmente al settentrione, & etiamdio in gran parte uerso l'Oriente, non ui e ricordanza di huomini, che mai nissuna peste habbia molestato le persone crudelissimamente. Nondimeno hanno alcuna uolta una certa malatia ne gli intestini, & nel capo, nou differente dalla peste. la qual malatia essi lo chiamano calore, & quelli che da tale infirmita sono oppressi, & in pochi giorni periscono, questa malatia essendo noi in Moscouia regnaua, per la quale uno delli nostri seruatori ne mori. Conciosia che li Moscouiti in tanta salubre & santa Regione uiuono, se per mala sorte in Nouuogardia, in Smolentzko, & in Plefcouua la peste, s'incrudelisse, tutti quelli li quali appresso di se ne uenissero, per paura che non se infetasse tal sua Regione, gli mandano uia.

Le Gente di Moscouia se dice essere la piu astuta, & la piu fallace de tutti gli altri, & primamente huomini di poca fede in contrattare le cose, & in dir la uerita, & quando hanno comertio con altri huomini esterni, accioche maggior fede alle parole loro se gli presta, fingano quelli non essere Moscouiti, ma forastieri.

Il piu longhissimo giorno in Moscouia nel Solstio estiuale, dicono essere di hore. xvii. & tre quarti. Alhora essendo io la non ho potuto da nissuno intendere la certa eleuatione del polo, benche uno me dicesse, se hauer inteso da uno autore incerto, la eleuatione del polo essere di gradi. lviij. Ma io medesimo finalmente per uia dello Astrolabio ne ho fatta la experienza, & ho bene offeruato alli nuouo giorni di Giugno nel mezzo giorno il sole, di. lviij. gradi, della quale offeruatione, per computatione de gli huomini di questa cosa peritissimi e stato conosciuto, l'altezza del polo essere di gradi cinquata, et il giorno piu longhissimo di hore. xvii. et una quarta. Hauendo ui descrittua la Moscouita luogo principale del Regno, hora alle Altre prouincie alla Moscoua del gran Duca sottoposte: me ne uengo, & primamente serua to l'ordine uerso l'oriente, & dappoi per il mezzo giorno, per l'Occidente, & per Settentrione a torno a torno scorendo, con dreta uia nel Oriente Equinoctiale
ne uerremmo,

Vuolodimeria citta grande primieramente ci viene auati gli occhi, la quale ha con-
giunto à se un castello di legnami; questa al tempo di Vuolodimero, il quale dapoi
fu detto Basilio, fino à Giouanne figliuolo di Danielle, fu la principal citta della
Rusia. Ma questa tal citta in mezzo di dua gran fiumi cioe Vuolga & Occa è po-
sta, & è distante da Moscouia in oriente circa trenta sei miglia Thodeschi; luogo
in uno tanto fertile & abondante, che de uno moggio di formèto speffe uolte. xx.
& alcuna uolta. xxx. ne sogliono prouenire, questa citta è propinqua al fiume chia-
mato Clesma, & le altre parti di quella le grande & le terribile selue la cingono
& circondano, il fiume Clesma nasce quatro miglia germani lontano dalla Moscou-
uia, & iui è molto comodo & utile per la copia di molti molini, questo fiume piu la
da Vuolodimeria, infino à Murome citta nel lito di Occa posta, per spatio di dodì
ci miglia è nauigabile, & con il fiume Occa si congionge. questa citta di Murome
fu gia un principato, il quale cominciuaua da Vuolodimeria citta, & spatio de uin-
ti quatro miglia Todeschi per la dretta uia infino in Oriente nelle gran selue si ex-
tendeua. & li popoli di quello Muromani erano chiamati, li quali eran abondan-
ti di pelle d'animali, di melle, & di pesce.

Nouuogardia è piu inferiore, & è citta grande & con cassamenti di legnami, & ha
uno castello, il quale, Basilio presente Monarcha infra duo fiumi cioe Vuolga &
Occa in un scoglio edificò. Dicono questa citta dalle parte Orientale essere distante
da Murome quaranta miglia germanici. il che se gliè cost, Nouuogardia fara distā-
te dalla Moscouia cento miglia. & ueramente questa Nouuogardia per fertilita,
& per copia di molte cose à Vuolodimeria citta s'appareggia, & in questo luogo
& in questa parte è il termine della Cristiana Religione. Imperoche benchè il prin-
cipe di Moscouia di la da questa Nouuogardia ui habbia uno castello, chiamato Su-
ra, nondimeno le genti che ui sono di mezzo, le quali Czeremisse chiamano, non
la christiana, ma la Machumetana setta seguitano. ui sono anchora altre gèti chia-
mate Morduaa, miste con li Czeremissi, le quali genti di qua da Vuolga fiume alla
uolta di Sura buona parte della regione occupano. per cioche i Czeremisse di la da
Vuolga nel settentrione uiuono, alla differenza di quali, quelli che habitano in tor-
no à Nouogardia, Czeremisse superiori, ouero Montani, non gia dalli monti, qua-
li in tal luogo nõ ui sono, ma piu presto dalli colli, quali essi habitano, sono chiamati
Sura fiume, il Dominio di Moscouia & del Re casanense diuide: il qual fiume dal
mezzo giorno uenendo. per uinti otto miglia sotto Nouogardia alla uolta di orien-
te con un corso storto in Vuolga fiume entra. nel corso delli quali fiumi appresso de
uno delli duo liti Basilio principe un castello ui fabricò. & quello dal nome suo Ba-
silouugorod nominò. il quale dapoi fu un seminario di molti mali, Non molto lon-
tano de le è Moscha fiume, il quale & egli similmente uenendo dal mezzo giorno,
sopra Murome in Occa fiume entra, non molto lontano dalla citta di Casimouu-
gorod, il qual luogo il principe di Moscouia per habitatione di Tartari concessè.

Le donne de quali con certo artificio, per causa de ornamento con negro colore se tengono, le ognà della mano. & senza portamento ueruno di testa, & con li cape = gli sparsi giu per le spalle perpetuamente caminano. da Moscha fiume uerso l'ori = te & il Mezzo giorno grandissime selue se trouano, le quali selue i popoli chiama ti Morduaa, habitano, & quelli usano il proprio idioma, & al principe di Mo = schouia sono sottoposti, molti dicono costoro essere idolatri, altri dicono Mahu = metani, questi, in ogni luogo habitano nelle uille, coltiuaano li campi, hanno il uiuer loro di carne d'Animali, & mele, abondano di pelle preciose, sono huomini duri et forti, & spesso uolte da se li Tartari robbatori gagliardamente ribattano in drie to, sono quasi tutti apiedi, usano archi lunghi, & nella peritia & arte del Saggita = re sono eccellenti.

Rezana prouincia infra Occha & il Tanai fiumi posta, ha la citta lignea, non molto lontano dalla ripa del fiume Occha, era in q̄sta citta un castello, il quale Larossauu era chiamato, dal quale al presente nulla si uede, ecceto le uestigie, non molto lon = tano da quella citta, il fiume Occha fa una isola, la quale è detta Strub, questo luo = go, già fu un gran Ducato, & il principe di quello à missuno era sottoposto, fra la Moschouia l'Oriente & il mezzo giorno, ouero come uogliono gli altri nel Orien = te hiemale ui occorre una citta chiamata Columna. & dapoì Rezana prouincia, la quale per trentasei miglia Todefchi è distante da Moschouia, questa prouincia è piu fertile di tutte l'altre prouincie della Moschouia, nella quale, come dicono, ogni granello di formento fa due, & alcune uolte piu spighe. Le gambe di qua = li crescano tante spesse, che ne caualli facilmente passare, ne le coturnice da li uola re ui possono, iui è gr̄a copia di Mele, di pesci, di uccelli, & di altri animali; & li frut ti di gliar bori sono molto piu nobili delli frutti di Moschouia; & la gente è audacis = ma & bellicosissima piu che l'altre.

Del fiume chiamato Tanais.



Anais Da Moscouia infino à questo castello, & piu oltra anchora per spatio quasi di. xxiiij. miglia Thodeschi corre il Tanai, in unluogo, il quale è detto il Donco, doue li Mercanti, li quali uanno in Asoph, in Caphan, & in Costantinopoli, carcano le sue nauii: il che al piu del = le uolte è fatto al tempo dello Autunno, nella parte pluuiosa de l'anno, percio che iuuì il Tanai ne gli altri tempi del anno nõ abonda così de acque, che egli possa co = st bene portare le nauì carghe di mercãtie. Basilio il gran Duca signorigiaua Re = zan prouincia, il quale già hauea tolta per moglie la sorella di Giouanne Basilio gran Duca di Moscouia, & di quello n' hebbe duo figliuoli cioè Giouanne, & Theo = doro, de quali Giouanne, al morto Basilio successe nel Regno il qual Giouanne di una sua moglie chiamata Knos, figliuola di Theodoro Babitz, hebbe tre figlioli, cioè Basilio, Theodoro, & Giouanne, delli quali, morto il padre loro, li duo figli =

uoli maggiori mentre ciascuno si sforza de impatronirsi del Regno, nelli campi Rezanensi uenuti alle mani, con le armi ualorosamente combatteno: ne la qual pugna uno di dua moritte, ne molto di poi, quello ch'era restato uittorioso, in quelli medesimi campi fini sua uita & così in tal luogo in memoria di tal cosa, il segno della croce fatto di rouere uisua drizzato. Il minor fratello, il qua le de litre era uiuorestanto. conosciuta la morte delli suoi fratelli, con l'auto et fauore delli Tartari, il principato paterno, per il quale li duo fratelli gia haueano combattuto, & quello istesso la matre possideua, per forza ottenne.

Le quali cose finite, tratta col Duca di Moscouia, che atento che li suoi maggiori senza essere sottoposti à nissuno, tal principato liberamente hauesino tenuti & posseduti, che così similmente permettesse, che egli signorigiasse, mentre queste cose si trattauano, fu reportato al gran principe di Moscouia, qualmente questo Giouane Addimandaua per moglie la figliuola dei Re di Tauris, con il quale esso Duca di Moscouia hauea guerra, la onde essendo stato chiamato da esso principe di Moscouia, il nouello principe per paura di hoggi in domane andaua sspolungando l'andata sua: nondimeno da un certo Simone Crubino uno delli suoi consiglieri, persuaso, finalmente ando in moscouia. doue per comisione del principe Moscouito fu preso, & nella libera prigione posto: & la matre sua similmente cacciata dal Dominio, & inchiusa in un monastero, & il prefato Duca di Moscouia il castello con il suo principato occupò. Dapoi accioche qualche rebbilione delli Rezanensij nõ fusse fatta, bona parte di quelli per diuersi luoghi distribuite, per il che le forze di tutto il principato scemate, mancorno. Ma conciosia che nel Anno del Signore .1521. li Tartari appresso di Moscouia hauesino posto l'exercito, il sopraditto Giouane per mezzo del tumulto uscito di prigione, alla uolta della Lithuania scãpo, doue etiamdio insino Alhora che io era in Moscouia, era bandito.

Tulla citta, quasi per quaranta miglia germanici e distante da Rezano, & da Moscouia al mezzo giorno trẽta sei, & e l'ultima citta alli campestri deserti. doue Basilio figliuolo di Giouane un castello di pietre edificò, appresso del quale un fiume di quel medesimo nome scorre. Ma Vppa l'altro fiume da Oriente esso castello bagna, & con Tulle fiume congiunto, in Occa fiume sopra uuorotinski quasi per uinti miglia germani entra. nelle bocche del qual fiume nontropo lontano e posto un castello chiamato Odoyouu. & certamente la citta di Tulla al tempo di Basilio haueua il proprio suo principato.

Il Tanai fiume famosissimo, il quale l'Europa da l'Asia diuide, quasi per otto miglia lontan da Tulla al mezzo giorno, & qualche cosa à l'orientie piegando, nasce: dico non gia dalli moi Riphei, come alcuni hãno descritto, ma da uuanoouo=sero, cioe dal gran lago di Giouane, il quale p longitudine & per latitudine circa 1500. miglia se distende: & in una certa selua, la quale alcuni Okonitzkulies, Alcuni Lepiphanouulies chiamano, ha il suo nascimento, da questo lago duo gran fiumi,

cioè Schat, & il Tanai uengano fuora, Schat nel occidente riceue in se il fiume up-
 pa, dentro al fiume Occa infra l'occidente & il settentrione ui mette il capo. Ma il
 Tanai con il primo suo corso drettamente nel Oriente scorre, & infra Casan &
 Astrachan Regni sei ouer sette miglia germani lontano da uuolga fiume trapassa.
 Dopo con uno corso reflexo al mezzo giorno, fa le paludi, quali dicono Meotide.
 Alli fòri della quale euui propinqua la citta di tulla, et sopra le bocche di quella qua-
 si per tre miglia nel lito Asoph citta, la quale per prima Tanai era chiamata. sopra
 di questa per uiaaggio di quatro giorni e Achas citta, à quel medesimo fiume posta,
 il quale i Rbuteni chiamano Don, questo tal luogo per copia singulare de essi otti-
 mi pesci, per l'Amenita nel una & l'altra ripa del fiume, de diuerse herbe & ra-
 dici suaussime ripiena; & similmente per molti arbori fruttiferi & buoni come
 in un bel giardino industriosamente piantati, sufficientemente lodare non si puo.
 Oltra di cio euui tãta copia d'animali, che con poca fatica cõ le frezze se pigliano,
 & quelli che passano per que luoghi, al sostegno della uita loro di altro non hanno
 de bisogno, eccetto che del fuoco & del sale. in quelle parti non gia le miglia, ma li
 uiaaggi delli giorni sono offeruati, io quanto ho potuto con la conettura compren-
 dere. delli fonti del Tanai insino alle bocche di quello per terra caminando dretta-
 mente, ui sono quasi ottãta miglia germani: & da Donco, doue ui ho detto che l'a-
 nai è nauigabile a pena in uenti giorni nauigando si peruiene à Soph citta tribut-
 taria à Turchi, la quale citta (come dicono) per cinque diete e distante dal Istmo di
 Taurice, il qual altrimenti precop chiamano. In questa citta di Asoph ui è uno no-
 bilissimo Emporio di molte genti, da diuerse parti del mondo, al qual luogo à tutti,
 siano de chi' gente si uogliano, una libera liberta di poterui uenire e concessa, simil-
 mente e data à ciascuno libera faculta di uendere & di comprare, & costi e lecito
 à quelli che escano della citta di poter fare quel tutto che piu gli piace senza pena
 ueruna. Ma de gli Altari de Alexandro et di Cesare, le quali molti scrittori dico-
 no esser stati in quelli luoghi, ouer per le rouine di quelle, ouero per altra cagioni,
 niente di certo ho potuto intendere ne da gli habitanti del paese; ne de quelli, li qua-
 li tali luoghi speffe uolte frequentano. Similmente delli soldati, li quali il principe
 sole hauere ogni anno per guardia in tal luogo ad explorare et constrengere l'au-
 dacia da Tartari, nulla cosa ho hauuta per certa Anzi quelli del paese addimanda-
 ti da me sopra questa cosa, mi respondeuano, niente tale gia mai hauere ne ueduo,
 ne udito, Nondimeno circa Alle bocche del minor Tanai quatro diete lontano dal-
 la citta di Asoph, appresso de un luogo Velikipreuous chiamato, diceuano certe sta-
 tue & imagini di marmore & di pietra hauer uedute. il qual minore Tanai nel
 principato di Seuerski nasce: doue Donetz Seuerski è chiamato, & per tre die-
 te sopra Asoph nel Tanai scorre.

Ma quelli che da Moscouia in Asoph citta per terra ne uanno, conosceranno che
 questi Tanai, passati Donco citta uecchia & ruuinata, dal mezzo giorno in or iete
 in qualche

in qualche particella si piegano nel qual luogo, se dalle bocche del Tanai, infino al li fonti di quello una dretta linea sera tirata, ritrouer a la Moscouita esser posta nel Asia, & non in la Europa.

Msceneck, è un luogo paludoso, nel quale era già un castello, del quale etiam dio infino adesso le uestigie si uedono, nondimeno intorno à questo luogho al presente alcuni in certe teggette ui habitano; li quali della necessita costretti, in quelle paludi, come in uno castello se ritirano. da Moschouia in Msceneck andando uerso il mezzo giorno, ui sono quasi sesanta miglia Germanici, & da Tulla quasi trenta. Occa fiume, diciotto miglia lontano da Msceneck dalla parte sinistra nasce, il qual fiume primamente in oriente, dappoi in settentrione, ultimamente in oriente estiuale (come essi dicono) il suo corso drizza, & così questo fiume Occa, quasi con una forma di un mezzo circolo Msceneck paludosa chiude: et oltre di questo molte cita come è uuorotino, Coluga, Cirpach, Corsira, Colamina, Rezana, Castimo uogrod & Murome col suo corso bagna: & poi finalmente in Vuolga fiume sotto la Nouogardia inferiore entra. & da ogni parte delle selue è ferato & chiuso. Le quali di Aspreoli, di Armelini, et di martiri sono molto abondante, tutti li capi, quali egli bagna, sono fertilissimi; questo fiume è nobilissimo primamente per copia di buoni pesci, li quali à tutti gli altri fiumi di Moschouia sono preferiti, & spetialmente quelli, li quali in torno à Murome sono presi. Oltre di questo ha certi pesci principali, li quali in la lor lingua chiamano Beluga, pesci di marauigliosa grãdezza, senza spine, con il capo, & con la bocca grande. ui si trouano anchora tre sorti di sturioni, & un pescio chiamato Bielaribitza, cioe un pesce picciolo de nobilissimo sapore, delli quali pesci la maggior parte pensano uenire dal fiume Vuolga in quello. dicono che delli fonti di Occa fiume, duo altri fiumi nascere, cioe Sem, & Schosna, delli quali, Sem per il principato Seuera corre, & la città di potiuulo trapassata, nel fiume Desna scorre, il qual fiume Desna, per la città di Czernigo trapassata, & sotto Chiouuia nel fiume Boristhene è portato. Ma Schosna fiume p la dretta uia scorendo nel Tanai mette la testa.

Corsira, nella ripa del fiume Occa è una città, sei miglia sopra à Columna, la quale haueua già il Dominio della sua iurisditiõe, ma cõciosia che'l fusse referito al principe Basilio, qualmente il Signor di Corsira hauea conspirato nella morte sua, & per questa causa sotto pretesto di uoler andare à caccia il fusse chiamato da esso principe Basilio, & che'l ditto giouãne armato, (perciocche da un certo amico suo era stato admonito che nõ ui andasse senza armi) à ritrouare il principe nella caccia fusse peruenuto, ne manco al hora amicheuolmente fusse riceuuto, nondimeno sugli comandato che à Czirpach città uicina insieme cõ il secretario del principe Georgio andare ui douesse, & in tal luogo aspettare, la onde dappoi essendo inuitato dal secretario del principe à beuere, & q̃llo, come si suole p la conseruatione del suo principe, subito sentitte esser trapollato, & in nissun modo potere fuggire le

preparate insidie & inganni: & così chiamato il sacerdote & beuuto la beuàda, fini sua uita. & così per questo fatto scellerato & tristo, Basilio la città di Czirpach ottenne, la qual città è lōtana otto miglia da Corstra, et è posta appresso il fiume Occa, doue etiãdio in tal luogo piano uisì cauano le minere del ferro.

Coluga città, appresso del fiume Occa collocata, per trenta sei miglia e lontana dalla Moschouia, & quator dici de Czirpach, in questa città sī fanno artificiosamēte tazze di legno cō intagli, et altre cose belle di legname al culto domestico, et familiare cōuenevoli: le quali poi da li in Moscouia, nella Lituuania, & ne le altre regioni circonuicine sono portate. in questa città di Coluga il principe di Moscouia ogni anno uisole hauere le sue bone guardie contra le correrie delli Tartari.

Il principato Vuorotino ha un medesimo nome con la città & il castello, & è posto tre miglia sopra Coluga, nō molto lōtano dalla riuu del fiume Occa. Già questo principato Giouanne Knes, cognominato Vuorotinski il possedea, huomo nel uero bellicoso, & per la experientia di molte cose eccellente. di modo, che essendo costui capitano dell'exercito, il principe Basilio souente le uittorie preclare & degne delli suoi nimici ne hauea riportate: Ma nel anno. 1521. in quel tempo chel Re di Taunce passato il fiume Occa, con bellissimo exercito come ho detto di sopra hauea assaltato la Moscouia. successe che'l principe moscouito, un certo Demetrio Knes Bielski huomo giouane mandò con l'exercito contra al sopra ditto Re à reprimere & abassare la superbia di quello. Ma questo Demetrio facendo poca stima delli sani consigli del ualoroso capitano giouane uorotinski, et di glialtri huomini da bene, subito ueduto il nemico, uergognosamente si dette à fuggire, & reuera Andrea fratello del principe era stato autore della fugga piu che glialtri. Hor finalmente, dopo la partita delli Tartari, uolendo il principe di Moscouia diligentemente ricercare de gli Autori della fugga, successe, chel sopradetto Giouane Vuorotinski non solamente in somma indignatione del principe. Diuenne, ma etiamdio fu preso, posto in prigione, & dal suo principato totalmente priuato ne fu. Nondimeno, à l'ultimo fu pur cauato fuora di prigione, con questa pero conditione, che mai uscisse fuora della Moscouia, & così noi similmente infra gli huomini primarij della corte del principe, in Moscouia lo uedessimo.

Seuera e un gran principato, & il castello di quello Nouuogrodek e chiamato. il qual principato era già la sedia delli principi seuudrensi, prima che fusino spogliati del Regno, da Moschouia à quello luogo si peruiene da man dextra al mezzo giorno, per la uia di coluga, di uorotino, di Serensko & di Branki, & e uiaggio di cento & cinquanta miglia Germani, & la larghezza di tal principato insino al fiume Boristene sī extende, & ha in ogni luogo campi uasti, grandi & deserti, & intorno à Branski ha una selua di superchia grandezza. & in questo principato uisono molte castella & città, fra li quali Stanodub, Potiuulo, Czernigouu sono i piu celebri & piu famosi. il campo quãdo e coltiuato, e fertile, & le selue sono mol-

to abundante & copiose Harmellini, Aspreoli, Martiri, & altri animali, la gente similmente per le continoue guerre con li Tartari uicini, e molto bellicosa & armigera. Ma Basilio figliuolo di giouanne si come molti altri principati, così etiam dio questo al suo Dominio & imperio sottopose in questo modo. Erano duo Baslij ne poti p li fratelli, de quali uno era cognominato Basilio Semetzitz, et Nouuogrodek castello possedea, et l'altro Staradub citta teneua; et Pitiuulo, citta un certo Demetrio principe dominaua. Donde che tanto sfrenato desiderio di regnare intro in Basilio Semetzitz, per essere huomo ualente nell' armi, et per questa causa di molto terrore alli Tartari, che lui solo uolea dominare il principato, ne mai se riposo, insino à tanto che l'altro Basilio Staradubski affluto, et rruinato non rendesse; et così finalmente cacciato lo del Regno, la prouincia di quello occupò, il che fatto, p un'altra uia similmente il principe Demetrio assaltò. accusandolo appresso del grã principe di Moscouia di rebbilione. per il che mosso il principe Moscouitico, comando à Basilio che usasse ogni ingegno et arte di pigliare Demetrio et di condurlo in Moscouia. La onde successe poi chel sopraditto Demetrio per fraude et inganno di questo Basilio essendo accacia, fu circondato et preso: percioche questo Basilio hauea mandati prima certi caualli armati auante le porte del suo castello, accioche il detto Demetrio come persona fuggitiua retenesino, il che fu fatto, et così preso et legato subito fu condotto in Moschouia, et messo strettissima mente in prigione. Il che, Demetrio suo figliuolo hebbe tanto asdegno et ira, che subito alla uolta delli Tartari se n' andò, accioche della riceuuta ingiuria del padre suo, con prestezza, et con danno delli nimici suoi, ne facesse la uendetta. et così renegata la fede christiana. secondo il costume di Maumeth fu circonciso, Intra questo mezzo, mentre appresso delli Tartari dimoraua, accadette, che questo Demetrio renegato, della Amore di una faciulla elegatissima et bella fu preso, la quale non potendo godere amodo suo, quella finalmente contra la uolonta delli parenti suoi secretamente la menò uia: la qual cosa, li serui, li quali erano stati circoncisi cõ quello, alli propinqui della fanciulla bassamente il dimostrorno: per il che li parenti mossi, subito di notte assaltorno il sopraditto Demetrio, et quello insieme con la fanciulla con le frezze amazzorno. Basilio principe di Moscouia, udità, la fuga del figliuolo de Demetrio alla uolta delli Tartari. comãdo chel uecchio padre del renegato Demetrio in piu stretti et ferrati legami fusse costretto. Il qual pouero uecchio, nõ molto dipoi udità la morte del figliuolo appresso li Tartari, dalla prigione et per il pianto consumato, in quel medesimo Anno, che fu del. M. D. XVlllll. di nostro Signore, finì sua uita. et de tutti questi errori scellerati et tristi, Basilio Semetzitz ne fu il principale Autor: si come etiam dio per auante era stato cagione che per le sue parole il principe Moscouitico, et il Signore di corstra, et il suo germano fratello presi et incarcerati, occise. Ma si come spesso uolte suole esser fatto, che come quelli, li quali apparechiano l'ensidie à gl'altri, in quelle medesime sogliono cascare, così à

questo Semetzitz interuenne, Imperoche egli similmente appresso del principe di nome de rebbellione fu accusato, per la qual cosa essendo stato chiamato in Moscouia, quello nondimeno denegò douerui à quel luogo gire, se prima publicamete nõ gli fu ssero mandate littere della publica fede del principe, et con il giuramento del Metropolitano confirmate. La onde mandate et riceuute le littere secondo il suo uolere, alli xviii. de Aprile nel Anno. M. D. XXIII. essendo uenuto in Moscouia con doni amplissimi etiamdio offertigli dal principe, honoreuolmente fu riceuuto; nondimeno de li à pochi giorni fu preso et messo in prigione, la causa di questa cosa dicono esser stata questa, che egli hauea scritto littere al Re di Polonia qualmente si uolea rebbellare del principe di Moscouia, et tal littera dipoi esser peruenuta alle mane del capitano Chiuuense. il quale, aperte le littere, et conoscendo l'animo suo cattiuo contra del principe, subito tali littere mando al principe di Moscouia. Ma gualtri poi Asegnano un'altra regione piu simile al uero, percioche solo Semetzitz in tutto l'Imperio di Moscouia restaua, il quale et le castella, et li principati possedea, delli quali luoghi accioche piu facilmente quello ne cacciasse fora, et che piu scuramete il uitio della perfidia signorigiasse, fu pësato in che modo quello si potesse fare morire. Al che un certo pazzo facendone segno, euidentissimo, in quel tempo che Semetzitz intraua in Moscouia, portaua à torno à torno le scope ouer granate da spazzare, adimandato per che fesse costi, et che significaua tale apparuto, respose che l'imperio del principe anchora nõ era bene purgato, et che adesso era il tempo comodo et opportuno da spazzare et nettar uia tutte le scoacce et brutture della piazza. et così Giouanne figliuolo del gran Duca di Moscouia, hauendo profligato l'exercito da Lithuuania appresso del fiume Vuedrosch, fu il primo che tal prouincia al suo Imperio aggiungeffe. Veramente li principi Sauuenensifono quelli, li quali tirano la lor generatione da Demetrio grã Duca. di Moscouia, al qual Demetrio erano tre figliuoli cioe Basilio, Andrea, et Georgio: ma di questi Basilio di maggiore et à secondo la legge della patria successe al padre nel regno, et dalli altri dua. cioe Andrea et Georgio li principi Seuuenensifirorno l'origine loro. Czernigou per trenta miglia da Chiouuia, et quel medesimo da Potiuulo è distãte. Ma Potiuulo è distãte da Moscouia cento et quaranta miglia Thodeschi, et da Chiouuia sesanta, et da Branski trenta otto. Questo paese di la dalla grã selua, la quale per uinti quatro miglia in larghezza si estende, è posto. Nouuogrodeck per diciotto miglia è distãte da Potiuulo, et da Staradub quator dice, ma Staradub da Potiuulo è distãre per trenta dua miglia. Ma quelli che ne uãno da Potiuulo in taurice per le solitudine del fiume Sna, Samara, et Ariel ui uenono incontro. delli quali duo sono piu bassi et piu infimi. nelli quali fiumi da essere passati, mentre li uiandanti longo tempo alcuna uolta sono retenuti, spesse uolte dalli Tartari sono impediti, circondati, et presi. Dopo questi fiumi, Koinskabuoda et Moloscha fiumi ui occorrono, Li quali con certo nouo modo di passare, li pas-

fano, Tolgano certi rami tagliati da gli arbori, quali radicano & ligano in fasci, sopra di quali pongono le robe loro, & se medesimi & per questa uia trapassano da l'altra parte del fiume. Altri similmente legano li sopradditti fasci alla coda de' li caualli, li quali cò il flagello cacciati, notãdo còducano, et tràsportano al lito di la Vgra fiume profondo & sangoso, non lötano da Drogobusch, in certa selua nasce, & infra Coluga & Vuorotino in Occa fiume ne uazgia questo fiume la Moscouia dalla Lithuania diuideua.

Demetriouitz citta & castello infra'l mezzo giorno & settentrione, per diciotto miglia è lontano da Viasma, & da Vuorotino circa uenti miglia.

Smolentzko citta episcopale, appresso il fiume Boristene è situata & posta, & nel lito della dal fiume alla uolta de' Oriente ha un castello fortissimo, il quale abbraccia dentro di se molte case alla simiglianza d'una citta, questo castello, da quella parte che è propinqua al colle (percioche da l'altra parte è tocco dal fiume Boristene) per la fossa, & per certi pali agguzzi, per li quali le correrie da nimici sono impedita, è molto forte. Basilio di Giouãne spesse uolte & grauisimamente tento di pigliare tal luogo, & non dimeno gia mai per forza lo potette pigliare. Ma ultimamente per fraudi & inganni delli soldati, & d'un certo capitano & prefetto Bohemo, dal quale di sopra nella historia de' Michiele Lynski è detto, tal fortezza ottenne. La citta è posta in una ualle, & intorno intorno ha colli fertili, Ameni, & diletteuoli, & da grandissime selue è circondata, dalle quali selue grandissima utilita ne uiene, per la copia grande delle pelle de' diuersi animali, nel castello è un tempio sacrato alla beata uergine, & altri edificij fatti di legnami, nella citta similmente si uedano piu monasterij gia fatti di pietre, ma ruinati. quelli che uanno da Moschouia in Smolentzko infra'l mezzo giorno & l'occidente hanno il uiaggio di diciotto miglia, primamente un luogo chiamato Mosaisko ritrouano, dapoi da li à 26. miglia, Vuiesma, & da li per diciotto miglia Drogobusch, & dapoi caminati altri tanti miglia, a Smolentzko peruenissimo: & tutto questo uiaggio contiene in se ottanta miglia germanici: ma i Lituani & li Moscouiti asfermano essere cento miglia. non dimeno io per tre uolte feci tal uiaggio, & ritrouai esser solamente quel medesimo. Questo tal principato Regnando Basilio, Vuitoldo gran Duca della Lithuania nel anno. 1413. lo tolse alli Moschouiti. Ma questo medesimo principato Basilio di giouãne nel anno. 1514. adi trenta di Luglio lo tolse per forza à Sigismondo Re della Pollonia.

Drogobusch & Vuiesma castelli & citta sono di legnami, & appresso il fiume Boristene poste, li quali luoghi gia erano sotto il dominio delli principi di Lithuania & sotto la citta Vuiesma un fiume di quel medesimo nome, il quale non molto lontano cioe per spatio di duo miglia è portato nel fiume Boristene: & sogliono le nauì cariche di merci de' li esser portate nel fiume Boristene: & dapoi similmete per il Boristene à contrario del acqua sono portate infino à Vuiesma.

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

Mosaisko similmente è castello & città fatta di legname, & intorno al qual luogo euii gran copia di lepori di diuersi colori: & quiui sole il principe di anno in anno fare le sue uenationi ouer caccie. & in tal luogo similmente alcuna uolta dare audienza à glioratori di diuersi principi. si come essendo noi nella Moscouia, dette audienza alli Oratori de li Lithuani, & noi anchora essendo chiamati, da Moscouia à quel luogo ne gisimo, doue finite & terminate le comissioni delli nostri principi, fummi licentati. Ma certo l'imperio delli principi di Moscouia al tempo de Vuitoldo per cinque ouer sei miglia di la da Mosaisko se destendeu.

Biela principato col castello & con la città di quel medesimo nome, da Moscouia al fiume Opscha da sesanta miglia Thodeschi per le gran selue & piu alla banda di Occidente, è distante, & da Smolentzko trenta sei, & da Toropetz trenta. già li principi di questo principato Biela hebbero origine da Gidemino; ma Casimiro essendo Re nella Pollonia, li figliuoli di Lagellone qsto principato otteneua, nel qual tempo Basilio principe da Biele, il quale altrimenti Bielski era chiamato, da giouanne padre de Basilio recorse, & à quello se stesso & li suoi beni sottopose, & lasciata la propria moglie nella Lithuania, un'altra nella Moscouia piglio per moglie, della quale n' hebbe tre figliuoli, li quali noi uedessimo appresso del principe nel numero delli caualieri, & Demetrio per l'autorità del padre suo, in grã precio & honore era hauuto da tutti. quantunque li tre fratelli della heredita paterna de Bielski uiuebano, & per le annuali entrate di quello erano nutriti, nondimeno, non haueano ardimento di andare à quello luogo: imperochè il principe di Moscouia hauea già tolto à quelli il principato da Bielski, & il titolo similmente di quel luogo se usurpaua.

Rsouua città di Demetrio, con il castello uerso l'occidente per uinti tre miglia è lontana dalla Moscouia, & il castello, del quale il principe si usurpa il titolo, appresso del fiume Vuolga è fabricato, & ha la sua Signoria molto grande, e anchora un'altra Rsouua, cento & quaranta miglia lontano da Moscouia, & da Vuelikuluki uinti & alero tanti da Plefcouua, la quale deserta e chiamata. Di la da Rsouua di Demetrio per alcuni miglia caminando in occidente, e la selua Vuolkonzki detta, del quale quattro fiumi ui nascono, & in quella selua e una palude, la quale Fronouosi chiama, della quale un fiume nasce non molto grande & p' spatio di dua miglia entra in certo lago chiamato uolgo. donde di nuouo per la moltitudine delle acque cresciuto, ne uien fuora. et preso il nome del lago, Vuolga e chiamato. il qual fiume trapassando per molte paludi & riceuendo in se etiam di molti altri fiumi, con uinti cinque, ouero come altri dicono con settanta bocche entra nel mare caspio da Rutheni Chuualnsko chiamato, & non in ponto come un certo ha descritto, questo fiume Vuolga da Tartari Edel, & da Ptolomeo Rba e chiamato. Infra questo fiume & il Tanai e tanta propinquita nelli luoghi campestri, che quasi non piu che sette miglia sono distante uno da l'altro. Ma tali città, & castella questo tal

fiume col corso suo le bagna, et al luogo suo, ne parlaremo. in q̄lla medesima selua, lontano diece miglia della palude Fronouuo, e una uilla chiamata Dnyebersko, intorno alla quale nasce il fiume Boristhene, il quale da gli habitanti del luogo Dnieper e chiamato, & noi Boristhene lo dicemo. Non troppo lontano da questo luogo e il Monasterio della santa trinita doue nasce unaltro fiume piu maggiore chel primo, & per diminutione Niepretz e detto. Ma A medua questi fiumi infra li fonti del Boristhene et la palude Fronouuo corrono, nel qual luogo le merci ouer mercantie delli Moschouiti, & delli Chloppienst, poste nelle nauì alla uolta della Lithuania sono portate: & sogliono li mercatanti in tal monasterio habitare, non altrimenti che se fusino all'hostaria. Che'l fiume Rba et il fiume Boristhene da quelli medesimi fiumi non nascano, secondo la oppinione d'alcuni questa parte da gli altri, & parte per relatione certa delli mercatanti, li quali in quelle parti sogliono praticare, ho inteso per certo. ma il corso del Boristhene e questo, che primamente Viesma citta uerso il mezzo giorno tocca, dapoi con un piegato corso in oriente, Drogobusch, Smolenczko, Orscha, & Mogiles cittade bagna, & trapassa, et delli poi, di nuouo nel mezzo giorno scorendo, chiouuua, Circasi, & Otzakouu tocca: doue di nuouo in ponto se discarca & pone, & in tal luogo il mare e ueduto propriamente hauere la forma & la simiglianza da un lago. & Otzakouu e quasi in un catione alle bocche del fiume Boristhene, p̄cioche noi da Orschain in Smolenczko uenissimo, doue le robbe nostre, & altri impedimenti con le nauì infino à Viesma portassimo. il qual fiume talmente le sue inondationi distendeva, che un certo Moriaco in una sua barchetta piscatoria molto lontano per le selue, il conte Nugarola, & me insieme con lui ne porto: & li caualli similmente notando molti miglia cosi per acqua fecero.

Il laco Duuina delli fonti del Boristhene quasi per dieci miglia, et altro tanto della palude Fronouuo e distante da questo lago, nasce un certo fiume di quel medesimo nome, uerso l'occidente, il quale per uinti miglia e lontano da Vuilna, & da poi corre nel settentrione, et appresso Riga citta principale della Liuuonia, nel mare germanico scorre et in cotal uiaggio bagna questi luoghi cioe Vuutepsko, Polotzko, et Dunenburg: et non tocca Plescouua come alcuni hanno descritto. I Liuuonienst questo fiume p̄ essere in bona parte nauigabile, Duna lo chiamano.

Louuat quarto fiume non e da comparare con gli altri tre, il quale nasce infra il laco Duuina et la palude Fronouuo, ouero da essa palude, non ho potuto ueramente esplorare l'origine di questo fiume, quantunque non sia troppo distante delli fonti del Boristhene. Quello e quel fiume, come dicono i loro Anali, per il quale santo Andrea Apostolo dal Boristhene per il secco condusse la sua barca, et e quel fiume, il quale scorrendo il spatio quasi di quaranta miglia, finalmete Vuelikiluki bagna, et dipoi nel laco chiamato ilmon mette la testa.

Vuolock citta, et il castello nel occidente equinotiale per uenti quattro miglia e di-

stante da Moschouia, et da mosaisco quasi dodici miglia, da Tuuer uinti, il principe il Titolo di questo luogo à se stesso tribuisce et dona et sole simulmente ogni anno il principe in questo luogo dellettare l'animo suo col piacere de l'uccellare seguendo i pauentosi lepri con li falconi.

Vuelikiluki castello & citta nel occidente, e distante da Moschouia cento & quaranta miglia, dalla gran Nouuogardia sesanta, da Poloczko trenta sei, & per questa uia anchora si ua dalla Moschouia nella Lithuania.

Toropecz e un castello con la citta infra Vuelikiluki & Smolenczko, alli confini della Lithuania, & e distante da Luki quasi diciotto miglia.

Tuuer, ouero Otuer, fu gia grande il suo dominio, et uno delli gran principati della Russia, et e posto alla parte del fiume Vuolga, et uerso l'occidente estiuale e lontano dalla moschouia trenta sei miglia: et ha una gran citta, la quale dal fiume Vuolga e bagnata: et tocca. ma ne l'altra parte della ripa, nella quale Tuuer guarda la Moscouia, ha uno castello, et all'incontro di quello euui il fiume Tuuertza, il quale similmete nel fiume Vuolga mette la testa, et per quel fiume io con uno nauilio in Otuer peruennizet l'altro giorno per il fiume, Rha nauigai. certamente questa citta era sedia episcopale, uiuendo Giouanne patre di Basilio, nel qual tempo il gran Duca Boris il principato Tuuerense signoreggiaua. La cui figliuola chiamata Maria, dipoi Giouanne Basilio principe di Moscouia tolse per moglie. della quale (come e detto di sopra) n'hebbe un figliuolo chiamato Giouanne, et fu il primogenito. Boris moritte, et Michele suo figliuolo successe nel Regno, il quale Michele, dapoi dal suo cognato principe della Moscouia fu cacciato di tal principato, et come bandito, et priuato del Regno, nella Lithuania termino sua uita.

Tersack e citta, diece miglia lontana da Tuuer, della quale una parte e sotto posta à Nouuogardia, et l'altra al dominio di Tuuerenzi, et intal luogo duo luoghi tenenti dominauano, quiui come ho detto di sopra, uinasceno duo fiumi, cioe Tuuertza, & Sna, questo alla uolta di Nouuogardia nel occidente, & quello nel oriente fa il corso suo, nel qual luogo io mi ritrouai nel giorno della santa pasqua.

La gran Nouuogardia e il piu grandissimo principato di tutta la Russia, & li paesani col proprio parlare di loro Nouuigorod dicono, quasi Nuoua citta, ouer nuouo castro, percioche quel tutto ch'e cinto dal muro, con fortexze munito, & fortificato Gorod chiamano. e q̄sta una Ampla & gran citta, per la quale Vuolchouu fiume nauigabile trapassa, il qual fiume dal lago Ilmen dua miglia sopra la citta nasce, & nel lago Neoa scorre, il quale lago al presente la Doga, del castello che e à lui uicino, chiamano: questa Nouuogardia dalla parte de l'Occidente estiuale, per cento & uenti miglia e lontana dalla Moscouia; benchè molti dicono esserui solamente cento miglia; & da Plescouia trenta sei, da Vuelikiluki quaranta, & da Iuanouigorod altre tanto. ma questa citta mentre che gia era inflore, et nella sua potesta, hauea il suo dominio amplissimo, et in cinq. parti diuiso. Delle quali, citta
scena

Scuna parte non solamente delle cose publice et priuate al magistrato ordinario et competente della sua parte referiua, ma anchora nella sua regione della citta potea contrattare & terminare di ciascuna cosa con gli altri suoi cittadini; & non era lecito à nissuno, in nissuna cosa ad alcuno altro magistrato di quella medesima citta re correre, se non al suo. & in quel tempo in questa tal citta era il grande emporio di tutta la Russia, imperoche gran copia di mercatanti della Lithuania, della Polonia, della Suetia, della Dania, & della Germania à tal luogo era solita de andare, di modo che li cittadini di tal prouincia per il frequente concorso delle molte genti oltre modo le proprie facultade loro accresceuano, & aumetauano. Oltra di questo à tempi nostri è lecito alli germani hauere in tal paese li suoi fattori, & camerlenghi per le loro facende. L'imperio di questa citta nella maggior parte in oriente & nel settentrione se distende; & quasi la Lituania, la Finlandia, & la Norduegia tocca, li Mercanti di quello luogo, conciosia che io con un solo uehicolo ouer carretta della citta di Augusta insino à quel luogo fusi peruenuto, mi pregorno strettamente che cotale uehicolo, con il quale hauea fatto sì lungo uiaggio, nel sacro tempo loro in memoria di tal cosa lasciare lo douesse. Hebbe anchora questa Nouuogardia alcuni principati, cioe da l'oriente Duuina. & Vuoloch da, & dal mezzo giorno la mezza parte della citta di Tersak, non molto lontano da Tuueria, & bẽ che queste prouincie per rispetto delli fiumi & delle palude siano sterili, et nõ troppo habitate, nondimeno per copia delle pelle de gli animali, del mele, della cera & di pesci, fanno grandissimo guadagno, li principi, li quali fusi al gouerno sopra la republica di quelli, secondo il loro arbitrio & potesta ordinauano & accresceuano l'Imperio: tirando à se le genti uicine à modo loro, & constringendole à pagare l'ordinato stipendio per la difesa di quelle, di modo che li Nouuogradensi in conseruare la loro republica usando l'opra & la compagnia da l'altre genti, successe che li Moschouiti si gloriauano di hauere in tal luogo li suoi presidenti, & similmente i Lithuani confessauano essere tributarij di quelli. Mentre questo principato l'Arciescouo con il suo consiglio & autorita amministrava, Gioanne Basilio Duca di Moscouia tal Dominio assaltò, & per anni setti continoui con aspra guerra premendogli, finalmete nel mese di Nouẽbrio nel anno del Signore. 1477. per il conflitto fatto appresso del fiume Scholona, li sopraditti Nouuogradensi supero, & uinse, & poi con certe conditioni quelli costrinse à render si à lui, & costò à tal citta in nome suo un capitano ouero Rettore uinpose. Ma conciosia che anchora al compimento del tutto peruenuto non fuisse, & cio pensando nõ si poter fare senza armi & spargimento di sangue, sotto pretesto de Religione. si come uolesi li rebellanti del rito Rbutenico, nella fede retinere, in Nouuogardia se ne uenne, & quella con questa simulatione occupo, & inseruitu talmente, la ridusse che l'Arciescouo, li cittadini, li Mercatanti, & forestieri di tutti li lor beni spogliò senza altro rispetto: di modo che da trecento carra tra oro, argento et gemme

pretiose carichi, come scriuano alcuni, de li in Moscouia ne riporto, & io retroua-
domi in Moschouia & sopra di questa cosa diligentemente ricercando, Intesi che
molto piu charra di preda charichi di quello ui ho detto, ne fuorno reportati. Ne
questo è cosa marauigliosa; perciocche presa la citta, l' Arcieuescouo, & li altri citta-
dini piu ricchi & piu potenti di tal luogo il uittorioso principe condusse nella Mo-
scouia, & nelle possessioni & beni di quelli, dalli subditi suoi quasi come nuoue co-
lonie ui rimando: & cosi delle possessioni di quelli oltra li comuni rendite, ogni An-
no grandissimo datio nel fisco ne reporta. Similmente delle intrate dal' Arcieusco-
pato, bona parte ne scemo, & una picciola particella allo Episcopo da lui nouella-
mente postouo, concesse. il qual uescouo non molto dipoi morto, tal sedia Episcopa-
le per un pezzo uacante restò, nondimeno il principe di Moscouia alle continoue
preghierì delli cittadini & altri subditi dal luogo mosso, accio perpetuamente sen-
za l' Episcopo non restassino. un' altro episcopo concesse loro, & questo fu nel tem-
po che io era in Moscouia.

Gia li Nouuogradensì un certo Idolo chiamato Perun, in quel luogo, nel quale al
presente è il Monastero, collocato, & dal qual Idolo esso luogo Perunzki è chiama-
to, adorauano & uenerauano. Dapoi preso il Batesmo, tal idolo fu leuato uia dal
luogo, & nel fiume Vuolochò gettato, ma dicono che egli Notando trappasso di
la dal fiume, & appresso del ponte fu uoluta una uoce che disse queste parole, hæc uo-
bis Nouuogradensès in mei memoriam, o Nouuogradensì farete queste cose in me-
moria mia, & così insieme col ditto fu gettato un bastone in sul pòte. di modo che
suole etiam dio interuenire in certo tempo del anno che la uoce di questo idolo Pe-
run è audita; per il che li cittadini del luogo mossi subito la concorrono, & insieme
con li bastoni si battano, & tanto tumulto & streppito ui nasce, che'l gouernatore
del luogo con grandissima fatica de tale impresa gli remoue. Oltra di questo, inter-
uenne anchora, come referiscono i loro Annali, che mètre li Nouuogradensì, Cor-
sìn citta dalla gretia per anni setti continoui con graue assedio assediassero, le mo-
glie loro intra questo mezzo fastidite per la longa dimora, & dubitandosi ancho-
ra della salute & del ritorno delli loro mariti, nelli proprij serui se maritorno di
nuouo, finalmente expugnata la citta, conciossa che li uittoriosi mariti ritornasse-
ro dalla guerra, & portassero con esso loro le porte ferrate della superata citta,
& una gran campana, la quale noi nella lor chiesa catre dale hauemmo ueduto, li ser-
ui, li quali haueano tolto per moglie le moglie delli lor patroni, si sforzauano au-
dacemente di uoler ributtare indietro li ritornati patroni; per il che quelli mossi et
disdignati, posto giu' l' armi da una parte, con certi staffili & bastoni dettero den-
tro alli sopra detti serui, li quali sbigotiti & spauentati, si dettero affugire, & ad
un certo luogo se redussero, il quale etiam dio infino al di d' hoggi è detto Chloppi
grod, cioe castello di serui, li quali finalmente fuorno superati, & uenti, & secondo
li meriti loro delli patroni con uarie sorte di supplij castigati, al tutto ha Nouuo-

gardia nel solstio estiuale il piu longhissimo giorno di hore. xviii. & tal paese è molto piu friggido di quello di Moscouia, & gia hauea la gente humanissima et honesta, ma quella al presente senza dubbio per la peste moscouitica, et pessimi costumi è tutta corruttissima et deprauata.

Ilmen lago, il quale ne gliantiqui scritti delli Rutheni il mer è chiamato. et quello che gli altri il limido lugo appellano, è sopra Nouuogardia duo miglia, et è per longitudine dodici miglia germanici, et per latitudine otto. questo lago oltra gli altri fiumi, duoi piu celebri, et piu famosi in se receuue, cioe louat et Scholona, questo da un certo lago nasce, ma uno ne manda fuora detto Vuolcho, il quale per Nouuogardia trapassa, et per trenta sei miglia scorrendo, nel lago detto la Doga entra, questo lago per larghezza è da sesanta miglia, et per longhezza quasi cento.

A benche certe. Isolette ui siano poste di mezzo: et manda fora un gran fiume chiamato Leoa, il quale uerso l'occidete nel mare germanico quasi per sei miglia fa il suo corso, alla bocca del quale sotto il dominio moscouitico in mezzo del fiume è posto il castello Oreschack, il quale germani Nutenburg appellano.

Ruß, gia l'antiqua Russia fu detta, et hora Ruß è uno antiquo castello sotto la Signoria di Nouuogardia, dalla quale per dodici miglia, et da Ilmen lago tredici miglia è distante. Questo luogo ha un fiume salso, il quale con un fosso grandeli cittadini in modo de un lago lo reducano. et dali poi ciascuno conduce lacqua salsa di quello per uia di canali nelle proprie case, et per questa uia ne fanno il sale.

Iuanouogorod è un castello, il quale prese il nome da Gioanne Basilio, percioche egli tal castello appresso della ripa del fiume Naruue di pietra uiua edificò, cui anchora di la da l'altra ripa un castello delli Liuuonienst, il quale dal nome del fiume Naruua è chiamato. per mezzo delli quali castelli. Naruua fiume corre, et il Dominio Nouuogradense dal Liuuonienst diuide. Questo fiume Naruua è nauigabile. et nasce da quel lago, il quale li Rutheni Czudin, i Latini bicis, ouer pelas, i Germani perifues chiamano. Questo Naruua riceuue in se dua altri fiumi cioe Plescouua et Vuelikureca, il qual uien dal mezzo giorno. Et e quello che opotzka citta lasciato pero Plescouua fiume dalla man dextra, bagna. Veramente la nauigatione da Plescouua nel mare Baltheo sarebbe facile et aperta, se certi scogli, li quali non sono molto lontano da Iuanouogorod et Naruua, non fusino d'impedimento à tal nauigatione.

Plescouia citta è posta appresso il lago, del quale il fiume di quel medesimo nome, uien fuora, et corre per mezzo la citta, et per spatio di sei miglia entra in quel lago, il quale li Rutheni Czutzko chiamano. Sola Plescouua citta in tutto il dominio di Moscouia è cinta di mura: et è diuisa in quattro parti, della quale ciascuna con le sue mura è contenuta. La qual cosa ha dato ad alcuni occasione di errore, che hãno detto quella esser cinta de quattro mani de muraglie. Il dominio ouero il principato di questa citta, ciuilmente Pskouu ouer Obskouu era chiamato, et gia era grande,

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

et à nissuno sottoposto. Ma questa tal citta finalmente Giovanne Baffilio nel anno del Signore. M. D. IX. per tradimento di certi sacerdoti occupò, & in seruitu reu-
dusse similmente la campana, al suono della quale il senato à gouernare la Repu-
blica era chiamato & costretto, porto uia, & oltra di cio rimouèdo li cittadini del
la propria patria, & in modo di Colonia ponendouli moscouiti. Totalmente la li-
berta loro scemo, & a niente ridusse. Donde successe poi, che in luogo delli ornati
& humani costumi delli plesecouienfi, costumi corrotti & deprauati in tutte le cose
loro ui nacquero. Imperoche era tanta la integrità, la purità, il candore, & la sim-
plicità delli plesecouienfi nelli contratti loro, che messa da parte ogni longezza del
parlare nel inganno del compratore, solamente con una parola la uerità istessa de-
mostrauano. Oltra di questo li plesecouienfi insino à questo giorno usano la caui-
gliara biforcata secondo il costume de Poloni & non delli Rutheni. Plesecouia nel
occidente è distante da Nouogardia trenta sei miglia, & da Iuanouogorod qua-
ranta, & altro tanto da Vuelikiluki. Similmente per questa citta si ua di Moscouia
& di Nouuogardia in Riga citta primaria della Liuuonia, la quale per sesanta mi-
glia è distante da Plesecouia.

Vuotzka Regione è posta infra l'occidente & il settentrione, & per uinti sei oue-
ro al piu per trenta miglia è lontano da Nouuogardia, & nella sinistra parte il ca-
stello Iuanouogorod lascia. In questa regione questo di prodigio e referito, che
gli animali di qualunque sorte siano, fuscino portati in questa tal prouincia. Il color
di quelli imbianchezza mutarsi: questo luogo mi pare che addimanda, che io bre-
uemente dica la ragione delli luoghi & delli fiumi circa il mare insino alli confini
della Suuecia, Neruua fiume come ho detto di sopra la Liuuonia dal dominio di
Moscouia diuide. Dal quale, se da Iuanogorod appresso del lito del mare, uerso set-
tentrione caminerai, Plussa fiume ti uiene incontro; alla bocca del qual fiume Lam-
ma castello e posto. dodici miglia lontano da Iuanouogorod, da Lamma per spa-
tio di quattro miglia si troua un castello & un fiume di quel medesimo nome cioe Co-
poria, delli al fiume Neoa & il castello Oreschack ui si numerano sei miglia, & da
Oreschack al fiume Corela, donde la citta ha preso il nome, sono settemiglia, & de-
li finalmente per spatio di dodici miglia se peruiene al fiume polna, il quale il Do-
mino di Moscouia da silandia diuide, La qual silandia li Rutheni Chainska Semla chia-
mano, & esotto il dominio delli Re della Suuetia.

E anchora un'altra Corela prouincia, oltra la prima, la quale ha il suo Tenitorio,
ouer Dominio, & esesanta miglia, & forse piu lontana da Nouuogardia, nel settē-
trione posta. benche da certe genti uicine rescuote il tributo, nondimeno & questa
etiandio e tributaria al Re di Suuetia, & al gran duca di Moscouia per rispetto del
dominio delli Nouuogradensfi.

Solouuki Isola, dalla parte settentrionale e posta in mare infra Duuina & Corela
prouincia, & otto miglia lontana da terra ferma, la quale Isola quanto la sia di-

stante dalla Moscouia per rispetto delle spesse paludi, selue, & grandissime solitudi-
 ni, non ho potuto così ragioneuolmente comprendere. Abenche siano alcuni che
 dicono questa tal isola esser distante dalla Moscouia. 300. miglia, & da Bieloysesero,
 200. In questa isola si fa gran copia di sale, et eui anchora un Monasterio, nel
 quale non ui puo intrare donna ueruna. ò maritata ò uergine. & se ui entrassino è
 reputato un peccato grandissimo. Anchora in questa isola se piglia gran quantita
 di pesci, li quali gli habitanti selgi chiamano, li quali noi pensiamo essere haleces: di
 cono che qui il sole nel tempo del solstio estiuale luce & splende continuamente,
 da due hore in fora del giorno.

Dimitriouu Citta cò il castello dall'occidente in settentrione. con poco piegamento
 di uia, e distante dodici miglia da Moscouia, questa citta Georgio fratello del grã
 Duca alhora possedea, & e bagnata dal fiume Lachrome, il quale in sesto fiume
 pone il capo; & questo tal fiume sesto riceue in se il fiume Dubna, il quale similme-
 te in uolga fiume se discarga & pone. Donde per tanta comodita di fiumi ui so-
 no grandissime ricchezze delli mercatanti, li quali, le mercantie loro dal mar Ca-
 spio per il fiume Vuolga non con molta fatica in diuerse parte, & spetiamente nell
 la Moscouia conducano.

Bieloyesero citta col castello, appresso del lago di quel medesimo nome è posta. p-
 cioche Bieloysesero in lingua ruthenica tanto uol dire, quanto che lago bianco. glie
 uero che le citta non è situata in esso lago, come alcuni hanno referito, non dime-
 no da paludi per ogni banda è circondata & cinta, che à riguardanti appare cosa
 inexpugnabile. Per il che li prencipi di moscouia mosi, iui li suoi thesori sogliono
 ascondere. è distante questa citta di Bieloysesero nel settentrione da cento miglia da
 Moscouia, altro tanto della gran Nouuogardia. Ma gli sono due uie, per le quali
 si ua di Moscouia in Bieloysesero, una piu curta per Vglitz al tempo dal' inuerna-
 ta, & l'altra per Laroslauu al tempo della estate. Ma l'una & l'altra uia per le
 spesse palude, & selue, di fiumi ripieni non così comodamente si puo fare & termi-
 nare, se non fusse l'aiuto delli ponti & dello ghiacciato. Per il che succede che in ogni
 luogo li miglia sono piu breui, s' appressa anchora alla difficulta del uiaggio, che p-
 le spesse paludi, & per le frequente selue, & per li correnti fiumi, li luoghi sono in-
 culti, & dalle persone men frequentati. Il lago di questa citta per longitudine &
 per latitudine è dodici miglia, & in tal lago dicono che da trecento & sesanta fiumi
 ui mettano la testa, cosa certo stupèda et marauigliosa. Vno fiume detto Schocks-
 na solamente uien fuora di questo lago, il qual fiume per quindici miglia sopra La-
 roslauu, & quattro sotto Mologa citta nel fiume Vuolga scorre. Li pesci, li quali di
 Vuolga in questo fiume & parimente nel lago peruengono, sono molto piu me-
 gliori & saporiti, anzi tanto piu nobili, quanto piu lungo tempo sarãno stati nel
 sopra ditto fiume. Nelli quali pesci da essere conosciuti è questa peritia delli pesca-
 tori, che li pesci in Vuolga fiume ritornati & presi, quanto tempo in quello siano

stati, facilmente conoscano gli abitanti di questo luogo hanno il proprio parlare, abenche al presente quasi tutti parlano Rutenicamente. Costoro hanno il piu lungo giorno nel tempo del Solstitio estiuale di hore, diciannoue, un certo huomo da bene non gia di picciol nome mi ha referito, che nel tempo che fiorisano gli arbori con ueloce corso esser andato di Moscouia in Bieloyesero, & passato il fiume Vuolga, il resto del uiaggio, per essere iui tutti li luoghi di neui & di ghiaccio ripieni, con li uehicoli hauer finito. & benche in tal luogo ui sia l'iuernata piu longa non dimeno le biade, & li frutti in quel medesimo Tempo si maturano, & sono raccolti, che si suol fare nella Moscouia del lago Bieloyesero per un tratto di ballestra e uui un' altro lago, il quale produce il solphoro, il quale solphoro un certo fiume che del lago ne esce, come una certa spiuma di sopra abundantemente seco ne porta. Non dimeno per ignorantia delle persone, di quel luogo tal solphoro non è di uso nessuno.

Vglitz citta insieme con il castello al lito di Vuolga fiume è posta. & è distante da Moscouia uinti quattro miglia, da Laroslauu trenta, da tuuer quaranta, ma questi sopraditti castelli sono al mezzo giorno in su la ripa del fiume Vuolga, & la citta in l'una & l'altra parte.

Chloppigrod è un luogo, nel quale gia li serui delli Nouuogradensi come ho detto di sopra scamporno; & per dua miglia è distante da Vglitz, & de li non molto lontano al presente si uede il castello ruuinato & destrutto appresso del fiume Mologga, il quale della gran Nouuogardia per ottanta miglia scorrendo, entra nel fiume Vuolga. nelle bocche del qual fiume ui sono la citta & il castello di quel medesimo nome. & dalli à dua miglia pure nella ripa del fiume, e uui solamente fabricata la chiesa de Chloppigrod. & per tal luogo, le fiere etiamdio sono frequentissime in tutto il Dominio Moscouitico, come altra uolta di cio ho fatto mentione.

Imperochè à quello luogo, oltre li Suetensi, i Liuuoniensi, & li Moscouiti, li Tartari etiamdio, & altre molte genti delle parti orientali, & settentrionali ui concorrono. Le quali genti usano gran permutatione di cose; percioche appresso di queste tali genti è raro & quasi nullo l'uso di l'oro & de l'argento, ma portano alle fiere & mercati le ueste fatte, aghi, coltelli, cuslieri, manare, & altre sorti di merce, le quali il forzo sogliono permutare con le pelle di quel paese, delle quali ne hanno grandissima copia.

Pereaslauu citta & il castello del settentrione al quanto in oriente riuoltandosi in Oriente, per uinti quattro miglia è distante della Moscouia, è posta appresso il lago, nel quale, si come nell' i sola Solouuki, i Selgi pescicoli, come ho detto di sopra se pigliono. il campo honestamente e fertile & copioso, nel qual luogo raunate che sono le biade, il principe ui suole p suo diporto andare accaccia, & apiacere. e in quel medesimo campo & paese un ligo. doue si cuoce il sale: per questa citta ne uano, tutti quelli, li quali sono p andare nella Nouuogardia inferiore, in Castroma, à Laros-

lago che
duce il sol
phoro

lauu, & à Vglitz. In queste parti, per rispetto delle spesse palludi, & continoue selue non si puo hauere uuareta regione del Viaggio. Euui anchora in tal luogo il fiume Nerel, il quale da un certo lago nasce, il quale sopra Vglitz, nel fiume Vuolga scorre.

Rostouu citta & castello, & sedia episcopale, con Bieloiesero & Murome, infra li principali & piu antiqui principati della Russia, della gran Nouuogardia in fora e tenuto & reputato. Da questo luogo in Moscouia si ua per la dretta uia di Pereaslauu, della quale e distante dieci miglia, & e sita posta al lago, del quale Comtoroa fiume nasce, il quale per Laroslauu tra scorre, & dipoi nel fiume Vuolga mette la testa. Questo paese naturalmente e fertile & abondante di piu cose, & spetialmente di pesci, & di sale. questa regione gia era la propria habitazione del secondo figliuolo del gran duca della Russia li posteri di quali ultimamente per Gioanne padre di Basilio sono stati cacciati, spogliati & totalmente priui.

Laroslauu citta & castello alla ripa del fiume Vuolga posto, e distante da Rostouu dodici miglia per dritto uiaggio, preso della Moscouia, la Regione e fertile assai, e spetialmente da quella parte, la quale riguarda al fiume Vuolga, la qual regione similmente come Rostouu era del secondo genito delli principi, li quali paesi nondimeno esso Monarcha della Moscouia per forza occupò, et bêche li duci della prouincia li quali Knesoff appellano, insino al tempo d'hoggi scriuano, nondimeno il principe il titolo di questo nome Knesss à se solo l'usurpa, come delli subditi suoi, & di quelli che tal regione gli hanno concessa tre sono li Kness, posteri del secondo genito, li quali li Rutheni Loroslauuski chiamano, & questa tal regione possedono. il primo e basilio, quello che ne condusse & redusse del nostro hospitio auante del principe, il secòdo e Simeò Federouuutz à Kurba, del suo patrimonio Kurbski detto, huomo uecchio, sobrio, & per essa rigidita della uita, la quale da fanciullo in su ha sempre usato, molto extenuato & secco, perciò che per molti anni del mangiar della carne s'e astenuto, & solamente li pesci nel giorno di Marte et di uenere usaua, et il luni, il Mercore et il uenere nel tepo del digiuno se asteneua. Questo uenerando uecchio alcuna uolta il gran Duca lo mandaua capo et imperatore di tutto il suo esercito per la banda di permia in Iuharia à debellare & profligare le gèti piu longinque del regno suo, il qual capitano bona parte di quel uiaggio, per rispetto delle gran neui fece à piede, et il resto del uiaggio con nauilij finite, l'ultimo e Gioanne cognominato Possetzzen, il quale in nome del suo principe era stato oratore in spagna appresso di Carlo Cesare, et con noi ritorno in Moscouia. il quale oratore e tanto pouero, che le ueste, et il Kolpackh, che e un coprimento del capo, da altri (il che sauemo certo) per finire il suo uiaggio comodamente pigliaua. Per la qual cosa mi pare hauer molto errato colui, il quale ha scritto, che questo Gioanne Possetzzen era di tal dominio, & di tal patrimonio ricco, che egli potea mandare da trenta mila caualli al suo principe in ogni occurenza di quello.

Vuoloch da prouincia, citta, et castello, nella quale li Episcopi di permia hanno la lor sedia, ma senza Imperio, hãno preso il nome dal fiume di quel medesimo nome. e posta questa prouincia infra l'orient'e et il settentrione, alla quale si ua di Mosco uia per la uia di Laroslauuet et lontana da Laroslauu cinquanta miglia germanici, et da Bieloyesero quasi quaranta. tutta questa regione e paludosa et piena de selue. donde succede poi che una ragione ragioneuole del uiaggio per le continoue paludi, et per li spezamenti delli fiumi li uiandanti di cio non possono rendere, per cioche quanto piu se ua auante in questo uiaggio, tanto piu paludi alpestre, fiumi correnti, et selue grande si trouano. Vuolochda fiume nel settentrione per la citta scorre. quale Vuolchda il fiume Suchana, che nasce da un lago chiamato koinzki, otto miglia sotto la citta se congiunge, et il nome de Suchana retiene, et in fral settentrione et l'orient'e scorre. Vuolochda prouincia era gia sotto il dominio della grã Nouogardia, la quale hauendo un castello forte per natura, dicono chel principe iui sole ascondere gran parte del suo Thesoro. in quel anno, che noi siamo in Moscouia, era tanta la carestia, delle cose da mangiare, che uno moggio di formento, quale esi usano. xiiii. denghe si uende, il quale moggio altramente in Moscouia quattro, cinque, ouer sei denghe si vuol uendere.

Vuoga fiume pescareccio, infra Bieloyesero et Vuolochda in certi paludi et densissimi selue nasce, et nel fiume Duuina scorre, gli habitanti di questo luogo per che mancano quasi da l'uso del pane, uiuono di animali, che egli pigliano nella cacciagione. In questo luogo se pigliano le Vuolpe negre, et di colore quasi di ceneraccio, de qui da questo luogo se peruiene alla prouincia et al fiume Douna.

Vstijug prouincia, dalla citta et dal castello, li quali appresso del fiume Suchana sono posti, ha preso il nome, e lontana da Vuolochda cento miglia, et di Bieloyesero cento quaranta. Questa prouincia primamente alle bocche del fiume Lug, il quale dal mezzo giorno in settentrione scorre, era posta; ma dapoi per la comodita del luogo, quasi per mezzo miglio lontano del fiume e stata posta, et insino adesso il uecchio nome ratiene, per cioche in lingua Ruthenica Vsteie uol dire la bocca, l'intrata del fiume, onde poi se deriuu Vstijug, quasi Hostio, o bocca del fiume Lug. Questa prouincia gia era sottoposta alla gran Nouuogardia, et hora a Moscouia, et in questa prouincia rare uolte et quasi mai mangiano pane, ma di pesci, et di fere e sepre il cibo loro: hanno il sale da Duuina; hanno un parlare proprio, non dimeno usano piu il Ruthenico che altrimenti. In questo luogo le pelle delli zebbellini non sono molte, et quelle che ui se trouano non sono molte eccellente: nondimeno dalle pelle de gli altri animali sono abundant, et spetialmente delle uolpe negre.

Duuina prouincia et Parimente il fiume. da Lub, et Suchana fiume ha riceuto il nome di Duuina. Percioche tal nome in lingua ruthenica significa duo ouer bini questo fiume, per spatio di cento miglia entra nell'oceano settentrionale, da quella parte che egli bagna la Su uecia, et Norduegia, et che della terra incognita Engraneland

graneland diuide. Questa prouincia in esso settentrione posta, gia era sotto il dominio delli Nouuogradensî, sono numerati da Moscouia alle bocche del fiume Duuina trecento miglia, Abenche come ho detto per prima nelle regioni, le quali sono di la da Vuolga, per le spesse paludi, fiumi, & selue grossissime la regola del uiaaggio non puo esser bene offeruata. non dimeno per certa cõiettura potemo dire che apena ui sono da ducento miglia. Imperoche per tal uiaaggio di Moscouia in Vuolchda, di Vuolchda in ustyug, alquanto in oriente, che Vstyug ultimamente per Duuina fiume per la dretta uia nel settentrione si peruiene. Questa prouincia, fuora di Colmogor castello, & Duuina citta, la quale infra li fonti, & le bocche del fiume quasi in mezzo è posta, & similmente fuora da pieneza castello, appresso della bocca del fiume Duuina collocata, da altre citta & castella manca, nondimeno se dice questa prouincia hauere piu uille, le quali per la sterilitade della terra, sono molto lontane una da l'altra. gli abitanti di questa prouincia cercano il uiuer loro con li pesci, con le fere, & con la pelle de gl'altri animali, della quale d'ogni sorte ne sono abundanti. Nelli luoghi maritimi di questa regione ui sono orsi bianchi, & quelli per la maggior parte dicono uuere in mare: & le pelli di quelli spesse uolte sono portate in Moscouia, & io nella prima mia legatione in Moscouia ne re portai due pelle con esso meco di quelli Orsi bianchi, questa Regione è molto copiosa & abundante di sale.

Lo itinerario, ouer uiaaggio, p andare à Petzora, in Iugaria, & in Obiusquo fiume. La Signoria del principe di Moscouia di lontano in oriente, & al quanto in settentrione alli luoghi, li quali seguitano, se distende, sopra della qual cosa un certo libretto scritto, nel quale la regola & ordine di tutto il uiaaggio si conteneua in lingua ruthenica mi fu appresentato: il qual libretto nella lingua latina ho transferito, & in questo luogo ragioneuolmente hollo agionto. Benche quelli che ne uanno da Moscouia à quello luogo, usano piu il uiaaggio ustitato da Vstyug & da Duuina per la uia di Permia, & numerano cinquanta uersti da Moscouia à Vuolchda, (ma uersti è un certo spatio quãto sarebbe quasi un miglio Italiano) da Vuolchda ad Vstyug, da man dextra per il fiume à seconda, & per Suchane con il qual si congionge, descendo sono cinquecento miglia taliani, con li quali, sotto streltze citta duo miglia, & sotto Vstyug con il fiume Lug si congionge. Il qual fiume corre per il mezzo giorno, dalle cui bocche infino alli fonti suoi piu di cinquecento miglia taliani ui contano. Ma Suchana & Lug, fiumi dapoi che saranno scorsi di lõtano, perdono li primi nomi, & il nome di Duuina repigliano, & di nuono per Duuina per spatio di cinque cento miglia taliani à Colmogor si peruiene. dal qual luogo di sotto per uiaaggio di sei giorni esso fiume Duuina cõ sette bocche entra nel oceano, & la maggior parte di questo uiaaggio si finisce con la nauigatione; impero che per terra da Vuolchda infino à Colmogor, passato il fiume uuaga, ui sono mille miglia: non troppo lõtano da Kolmogor pieneza fiume, il quale da l'oriète alla dex-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

tra corre, e trappassati settecento miglia taliani, nel fiume Duuina entra. & uenne Da Duuina al luogo, il quale è detto Nicolao, per il fiume pienega per spatio di du cento miglia si peruienez doue per uiaggio di mezzo miglio le nauì nel fiume Kul uio sono portate. Il qual fiume Kuluio nel settentrione da un lago nasce di quel medesimo nome. dalli fonti del quale, insino alle bocche doue entra ne l'oceano, uì è il uiaggio di sei giornate. & così con la nauigatione di questo fiume appresso del dextro lito del mare, li sequenti luoghi si trapassano, cioe Stanuuische, Calunczsko, & Apnu, dapoi fatta la nauigatione atorno di Chorogoski Nosz promontorio, & di Stanuuische, di Camenckh, & di Tolfstickh, finalmente nel fiume Mezen, si entra, dal quale fiume per uiaggio di giorni sei ad uno certo uillaggio di quel medesimo nome, & nella bocca del fiume piezza posto, si peruiene, per il qual fiume di nouo à parte sinistra uerso l'oriente estiuale ascendendo, per uiaggio di tre settimane piescoya fiume si truoua, donde portate le nauì per spatio di cinque miglia alli dua laghi, duo uie similmente uì sono, aperte & manifeste; delle quale, una dalla parte sinistra nel fiume Rubiccho, per il qual poi nel fiume Czircho si peruiene, ne conduce. Altri poi per un'altra uia piu breue, dal lago per la dretta uia portano le nauì in Czircho, dal qual luogo, li uiandanti se non sono impediti della fortuna, per spatio di tre settimane nel fiume, & nelle bocche di Cizilma, & al gran fiume Petzora, il quale in latitudine di dua miglia se distende, peruengono. il qual luogo passati, per spatio di giorni sei ad una certa citta & castello detto Pustoofero, doue Petzora fiume con sei bocche entra nell'oceano, se peruiene. gli abitanti di questo luogo sono huomini di semplice ingegno, & nel Anno del signore. M. D. XV. III. pigliorno, il santo batesimo, dalle bocche del fiume Atzilme, insino alle bocche del fiume Vssa, andado per la uia di Petzora, uì è il uiaggio di un mese ma questo fiume Vssa ha li suoi fonti ouer nascimenti nel monte Poyors Semnoi, il quale è da l'oriente alla man sinistra; & scorre da uno grandissimo sasso di quel medesimo monte, il qual sasso Camen Bolschoi chiamano. delli fonti di Vssa insino alla bocca sua uì sono piu de mille miglia taliani. Certamente Petzora fiume dalla parte meridionale & hiemale fail corso suo. dal quale, dalle bocche del fiume Vssa ascē dendo insino alla bocca del fiume Stzuchogora, e uno uiaggio di spatio di tre settimane. quelli che haueano descritto questo itinerario, diceuano che essi infra le bocche di Stzuchogore & Potzscheriema fiumi erano alloggiati, & ad uno certo uicino castello di Strupuli, il quale alli liti Ruthenici nelli monti alla destra e posto, la uetouaria la quale haueano portata con esso loro di Russia, hauerla lasciata. Olttra Petzora & Struchogora fiumi, alla banda del monte Camenipoias, & similmente alle isole uicine al mare, & al castello Pustoofero uì sono uarie & innumera bili gēti, le quali cō un nome comune Samoged (come dicesti se medesimi māgiati) Sono chiamati. Appresso di costoro uì è grande intrata de ucelli, & de diuersi animali, come sono zebellini, Martiri, Castori, Hermelini, Aspreoli, & nello Oceano

Orsi bianchi

il mors Animale, del quale e detto di sopra. Oltre di questo ui sono Orsi bianchi, Lupi, Lepori, Caualli Vuoduani, Balene, & un pesce chiamato semsi, & altri di piu sorte. ma queste tali genti non uengono in Moscouia, percioche sono saluatiche, & quelle che la moltitudine de gli altri huomini, & la compagnia della uita ciuile fugano. Delle bocche del fiume Stzuchogore à contrario d'acqua infino à polassa, Artauuische, Cameno, & alla maggiore polassa euui il uiaggio di tre settimane. Veramente al monte Camentrio euui una montata di giorni tre dal quale poi descendendo al fiume Artauuische, & deli, al fiume Sibut, del quale al castello lepino, & da lepino à Sossa fiume si peruiene. Glibitadori di questo fiume Vuogolici sono chiamati. Ma lasciando il fiume Sossa dala man dextra, al fiume Obio, il qual nel lago Kitaischo nasce, si peruiene, il qual fiume à pena in un giorno con ueloce corso passorno, e tanta grãde la larghezza di questo tal fiume, che quasi quella da ottanta miglia italiani si extende. In quel luogo similmente i Vuogolici & li Vgritzschi genti habitano. Da Obea castello appresso del fiume Obio montando infino ad Irtische fiume, nel quale ui entra Sossa fiume, e un uiaggio di mesi tre, & in questi luoghi ui sono duo castelli, Ierom, & Tumen, nelli quali sono gouernatori li signori Knesi Irhorski, dal gran duca di Moschouia (come dicono) tributarij, & in questi luoghi ui sono molte forti d'Animali, & grã quãtita di pelle di ãlli animali. Dalle bocche del fiume Irtischo al castello graftina, e il uiaggio di mesi dua, et da questo luogo al lago Kitai, per il fiume Obio, il quale ho detto hauer e la sua origine in questo lago, e il uiaggio de piu di tre mesi. da questo lago, Molti huomini negri, et dal parlare comune ignoranti ne uengono: li quali uarie sorti di merce, et spetialmente margarite et pietre pretiose portano, le quali mercantie li popoli chiamati Grustintzi et Serponouutzì cõprano. Li quali popoli dal castello Serponouu, da Lucomorye di la dal fiume Obio nellimonti poste, hanno il nome.

Dicono Alcuni che à glihuomini di Lucomorye non so che cosa mirabile, et incredibile, et quello che ha piu della fabula che di uerisimile, sole interuenire, che quelli, per ciascuno anno cioe alli. xxvij. del mese di Nouẽbrio, nel qual giorno appresso delli Rutheni, e la festa di san George, moiano, et che poi nella sequente prima uera Alli. xxiiij. di Aprile alla similitudine di ranocchie di nuouo resuscitano. et cõ questa gente similmente i Grustintzi, et Serponouuchtizi popoli hanno cose nuouue, et comertia nõ consueti, pcioche quãdo e gionto il tẽpo del lor morire ouer dormire pongono le merce loro in un certo luogo, le quali i Grustintzi et Serponouutzì lasciate le sue, in tra questo mezzo con equale commutatione le tolgono, le quali merci poi quelli che tornano uiui, se uederanno che siano stata portata uia cõ iniqua et falsa estimatione, di nuouo le repetano; et addimandano, donde da qui molte litte et guerre infra di loro ui nascano da Obio fiume da parte sinistra descendendo ui sono corami popoli, li quali da Obiouua et pogosa à quel luogo ne uanno. sotto Obio, alla statua d'oro, doue Obio entra nell' Oceano, ui sono questi fiumi, cioe

Soffa, Berexuua, et Danadaim, li quali tutti dal monte Cameno, Bolschega, poiassa, & dalli scogli congionti nascono. Tutte quelle genti li quali habitano da questi fiumi, insino alla statua d'oro sono tributarij del principe di Moscouia.

Slatabala, cioe la statua doro della uecchia, e uno idolo alle bocche del fiume Obio, nella prouincia obdora nella ripaulteriore è posto, appresso i liti del fiume Obio, & intorno à gli altri fiumi uicini ui sono molti castelli fabricati. & li padroni & signori di quelli tutti sono sottoposti (come se dice) al principal di Moscouia. Narrano, ouer piu presto raccontano una fauola, questo idolo essere una statua d'oro alla simiglianza d'una certa uecchia, la quale tene ingremmio il figliuolo, & iui gia di nuouo unaltro fanciullo esser ueduto, il quale dicono essere il nepote di lei, oltra di questo in tal luogo certi instrumenti hauer posti, li quali un suono continuo amodo di trombe mandano fuora, il che se glie cosi (come dicono) io penso tali instrumenti esser fatti & causati per rispetto del uehemēte & perpetuo soffiamēto delli uēti.

Cosin fiume, dalli monti in Lucomorya scorre, nelle bocche di questo fiume Cosin e un castello, il quale gia il Duca Vuentza, ma hora li suoi figliuoli lo possedano, da quel luogo, alli fonti del gran fiume Cosin, è un uiaaggio di mesi dua. Similmente dalli fonti di quel medesimo fiume, unaltro fiume ne nasce, il quale Casima se chiama. Il quale, passata che è Lucomoria, nel gran fiume Tachnin pone la testa. & di la da questo fiume, dicono certi huomini habitare, li quali sono di monstruosa & strana forma. percioche di quelli, Alcuni secondo il costume delle fere, uiuono, hāno il corpo tutto peloso, hirsuto, & squallido, altri hanno capi de cani. Altri totalmente sono senza collo, & hanno il petto per il capo, & le mani lunghe per li piedi, è nel fiume Tachnin un certo pesce, il quale al capo, à gliocchi, al naso, alla bocca, alle mani, alli piedi, & alle ale è totalmente simile alla forma & effigie humana, nō dimeno nō ha uoce, et come gli altri pesci, da dise un suauē et delecteuole māgiare in sino adesso, tutte quelle cose, che io ho referito, da lo Itemerario Ruthenico de parolain parola sono state tradutte Abenche in quelle alcune cose fabulose, & appena incredibile siano state racōtate, come delli huomini muti; morienti, re ascusitanti, della uecchia doro, delle forme monstruose de gli huomini, del pesce con la effigie humana, et delle quali tutte cose, benche diligentemente io ne habbia ricercato, nō dimeno, niente di certezza ho potuto conoscere da quelli, li quali dicemo hauer tal cose uedute cō gliocchi proprij. Nondimeno accioche à gli altri maggior occasione di ricercare tal cose gli desse, nō ho uoluto alcuna cosa preterire: la onde gli medesimi uocaboli delli luoghi ho uoluto usare. li quali i nominar tal cose usano li Rutheni. Noß in lingua Ruthenica è detto il naso, con il qual nome li promontorij alla similitudine del naso soprastando nel mare, uolgarmente chiamano.

Li monti intorno al fiume Petzora, Semna Poyas, cioe cingolo del mōdo, ouer della terra sono chia mati. percioche Poyas in lingua Ruthenica significa il cingolo ouero la cintura.

*varie orie
de hominij
monstruosi
pesce de for
ma uir
m*

Il lago de kithai, dal quale il gran Chane di Chathaia, il quale moscouiti Czar, Ky = thaiski appellano, ha il nome. Ma Chan appresso di Tartari significa Re.

I luoghi maritimi di Lucomorya sono saluatichi & deserti, dalli habitadori del luogo sono habitati senza nissuna sorte di cassamenti, A benche l'Autore dello Itinerario referiscua molte genti essere in Lucomorya, le quali sono sottoposte al principe di moscouia, nondimeno conciosia che li in propinquo sia il Regno di Tumen, & il principe di quello il Tartaro, & in la lor lingua Vuolgarc Tumenski Czar, cioe Re in Tumen è appellato, & che non cost grandanni come prima al principe di Moschouia habbia aportato, è uerosimile, per la uicinanza, queste genti esser piu presto sottoposto a esso, che al principe moscouittico.

Appresso del fiume Petzora, del quale nello Itinerario è fatta' mentione, la citta & il castello Papin, ouer papinougorod è posto, & li habitadori di quello, Papin sono chiamati, & usano la lingua Ruhenica, di la da questo fiume, monti altissimi infino alle ripe se distendano. Le sumita de quali per il continuo soffiar di uenti, mancano quasi totalmente di ogni materia, gramegna, & herba, questi monti benche indiuersi luoghi uari nomi stimilmente habbiano, non dimeno comunemente cingolo del mōdo sono chiamati. In questi montili Gerofalconi fanno il lor nido, delli quali di sopra, quando ui ho parlato della Venatione del principe, copiosamente n'è stato detto. Crescono anchora in tali monti gli arbori Cedri, & intorno à quelli li zebellini negrissimi sono re trouati, & questi monti sono sotto la Signoria del principe di Moscouia, & sono quelli, liquali à caso li uecchi scrittori chiamano li monti Riphei, ouero hyperborei. Et perche per le continoue neui, & per la perpetua giaccia sono riggidi, & alpestri, & che facilmente non si possono passare, per questa causa fanno Engroneland prouincia incognita. Basilio figliuolo di Gio: uanne Duca di Moscouia, alcuna uolta ad explorare di la da questi monti i luoghi, & le genti da essere debbellate, duo capitani de li suoi, per la uia di Permia & di Petzora hauea mandato, cioe Simeone Pheodorouuitz kurbski del patrimonio suo cost chiamato; & knes Pietro Vschatoi, delli quali, uno cioe Simeone kurbski essendo io nella Moscouia, era uiuo. Il quale interrogato da me sopra questa tale impresa, mi disse hauer consumato dicesetti giorni nel montar su, per il sopraditto monte, ne Allhora etiam dio non hauer Anchora potuto ascendere & peruenire infino alla cima del monte, la qual cima ouer sumita in la lor lingua Stolp, cioe Colonna è chiamata, & quel Monte nel Occano, infino alle Bocche di Duuna & i etzora fiumi se distende, & questo ui basta in quanto dello Itinerario.

Hora Alli principati della Moscouia io ritorno.



L principato di Susdalo col castello di quel medesimo nome, et con la citta, nella quale è la sedia episcopale, infra Rostouu & Vuolodimeria è posto. In quel tempo che Vuolodimeria era la Sedia dell' Imperio Moscouittico, questo principato infra li piu nobili et piu prestā =

zebellini negri

monti rigidi
hyperborei

ti era connumerato, & era il principale delle altre città vicine. Ma dappoi crescendo l'imperio di quello, & transferita la sedia nella Moscouia, tal principato alli secondi geniti delli principi fu cōcesso. Li posteri delli quali, come fu Basilio Schuischi con il nepote del proprio fratello, (li quali essendo noi in Moschouia anchora erano uiui) per Giouanne figliuol di Basilio di tal principato fuorno Spogliati. In questa città uis troua un uobile monasterio de uergini uestali, nel quale Salomea, da Basilio principe repudiata, era renchiusa. Infra tutti li principati & prouincie del principe di Moscouia, Resamo, per la fertilita della terra, & per copia di tutte le cose le prime lode tiene: dopo questo luogo, sono Laroslauu, Rostouu, Pereaslauu, Susdali, Vuolodimeria, li quali luoghi per fertilita della terra, sono propinqui à Resano.

Castromouugorod città col castello nel lito del fiume Vuolga à l'oriente estiuale posta, quasi per uinti miglia è distante da Loroslauu, & dalla Nouuogardia inferiore cioè quaranta miglia. Il fiume dal quale la città ha preso il nome, iui nel fiume Vuolga mette la testa.

Galitz è unaltro principato con la città & con il castello, il quale, à quelli che uanno di Moscouia in Oriente per la uia di Castromouugorod gli uiene incontro. Vuiatkha prouintia di là dal fiume kama, nel oriente estiuale, quasi per cento & cinquanta miglia è distate dalla Moscouia, alla quale con un uiaaggio piu breue, ma piu difficile per la uia di Castromouugorod & Galitz se peruiene. Imperoche oltre le paludi, & le selue, le quali infra Galitz & Vuiatkha sono, anchora tal uiaaggio li Czer emisse popoli, li quali iui per tutto fanno Latrociniij & robbamenti, Impediscono. Per il che è fatto, che per il uiaaggio di Vuolochda & Vstyug piu longo, ma nondimeno piu facile, & piu sicuro li uiaadanti à quello luogo ne uàno. Questa prouincia Vuiatkha è distante da Vstyug cento & uenti miglia, & da Cazan sessanta. à questa regione, il fiume di quel medesimo nome, gli ha dato il nome. nel lito del quale fiume sono Chilinouua, Orlo, & Slouuoda. Ma Orlo ueramente è quattro miglia sotto Chilinouua, dappoi per sei miglia uerso l'occidente descendendo è Slouuoda. Ma Cotelnitz è distate da Chilinouua à Rhecitza fiume per otto miglia. Il qual fiume da l'oriente nascendo, infra Chilinouua & Orlo in Vuiatkha pone la testa. La Regione è sterile & paludosa, & è propriamente uno Asilo, cioè refugio & habitatione di serui fugitui, nondimeno di mele, d'animali, di pesci, & di Aspreoli è molto abundante. Già questa regione era sotto il dominio della Tartaria di modo che insino al tempo di hoggi di là & di qua da Vuiatkha prouintia & spetialmente nelli luoghi, doue il fiume kama intra, li Tartari Signoreggiano. Li uiaaggi in quel luogo sono computati per Czunchkas. Percio che questo uocabolo Czunchkas contiene in se cinque miglia taltani. il fiume kama se discarga nel fiume Vuolga per dodici miglia sotto Cazan, & a questo fiume e Sibier prouincia e uiciua. Permia grande & Ampla prouincia è distante dalla Moscouia da Ducento & cin-

Rostouu
uoh- durr

in in obo
modonyd

quanta miglia, ouer come dicono alcuni trecento miglia per la dretta uia infra l'oriente & il settentrione. Questa prouincia ha una citta di quel medesimo nome appresso del fiume Vischora. Il quale fiume per dieci miglia sotto Kama fiume scorre, à quel luogo per rispetto delle spesse paludi, & fiumi, à pena nel tempo de l'inuernata se peruiene. Ma nel tempo de la estate per uia da Vuolochda, Vstyug, & Vitzechda fiume, il quale per dodici miglia da Vstyug in Duuina fiume scorre, cõ li nauilij tal uiaggio facilmente se finisce. Ma quelli che da Permia in Vstyug ne uãno, costoro bisogna che nauigano per il fiume Vischora à contrario d'acqua, et tra passati alquanti fiumi, & le nauì alcuna uolta per terra ne glialtri fiumi trasportate, ad Vstyug finalmente per spatio di trecento miglia da Permia si peruiene. L'uso del pane in q̃sta puincia e rarissimo, & in luogo de tributo ogni anno dano al principe caualli, & pelle, hanno il lor Idioma proprio, & similmente li charatteri proprij, di quali, Stephano Episcopo, il quale, quelli nella fede di Christo uacillati, hauea confirmato, (Percioche per auante essendo nuoui nella fede de unaltro Episcopo tentando di far questo haueuano scorticato) sul primo che li retrouasi, Questo Stephano dipoi per comisione di Demetrio figliuolo di Giouãne appresso delli Rutheni in numero delli santi fu collocato & posto.

Vi restano anchora di quelli, li quali sono idolatri, & habitano per le selue, li quali nondimeno li Monachi, & li heremita che à quelli luoghi ne uanno, non mancano de riuocare loro da l'erore, & culto uano & tristo. nell'innernata cõsi in Artach, come in piu altri luoghi della Russia fanno illor uiaggio; percioche in Artach sono certe galozze, ouer scarpe di legno, & sono di longhezza quasi da sei palmi, li quali posti nelli piedi, sono portati & cõsi con gran prestezza finiscano li gran uiaggi. Li cani, li quali à questo uso hanno grandi, in luogo de iumenti, usano, con li quali le lor bagaglie, & altri pest come e stato detto per auante delli cerui, sogliono portare. Dicono questa prouincia dalla banda de l'oriente, esser propinqua à quella prouintia delli Tartari, la quale Tumene e chiamata.

Il sto de Lugaria prouincia per le cose dette di sopra e manifesto. Li Rutheni con aspiratione proferiscano iuhra, & li popoli Iuchri chiamano. Questa e la Lugaria, della quale giali Hongari usciti, la Pannonia occuporno, & hauendo per lor capitano & Duca Attila, molte prouincie della bella Europa ruinorno. del qual nome li Moscouiti molto se ne gloriano, dicendo che li subditi loro gia grã parte dell'Europa haueano saccheggiata. Georgio, detto picciolo, di natione greco, nella prima mia legatione uolendo extender l'autorita & iurisdictione del principe suo infino al gran Ducato della Lithuaniana. & al regno di Polonia, in certi suoi trattati, referua, li Iuhari subditi del gran Duca di Moscouia essere usciti fuora, & appresso delle paludi Meotide essersi fermati, & dapoi la Pannonia al Danubio, & de li il nome de l'Hongaria hauer riceuuto, & finalmente la Moscouia dal fiume cõsi nominata, & la Polonia similmete dal uocabolo polle che uol dire pianura, hauer oc-

cubata, & Duda dal nome del fratello di Attila hauer nominate le cose che mi son state referite solamente ho uoluto referire. Dicono che li Iuhari insino à q̄sto gior no usano quel medesimo parlare con li onghari, il che se glie uero nol so. Impero che benche diligentemente io habbia ricercato, non dimeno nissuno huomo di quella regione ho potuto hauere, con il quale il mio fameglio della lingua hungarica peritissimo, potesse parlare. Questi popoli similmente in luogo di tributo danno le pelle al principe di Moscouia, benche le margarite & le gemme de li, in Moscouia siano portate, nondimeno nel loro Oceano non sono raccolte ne trouate. Ma di altro luogo, & spetialmente dalli liti dell'oceano uicini alla bocca del fiume Duuina, sono portate.

Sibir prouincia è contigua à Permia & à Vuathka, la qual prouincia se l'ha castelli ò città, non ho potuto bene ritrouare, in questa nasce il fiume Iaich, il quale entra nel mar caspio, la regione per la uicinanza delli Tartari è deserta, ouer se in qualche parte è habitata, dicono quella essere chiamata dalli Tartari Schichnamai, gli habitanti di questo luogo usano il proprio Idioma. Fanno li loro guadagni per le pelle di certi animali detti Aspreoli, le quali pelle per grandezza, & per bellezza superano tutte le pelle delle altre prouincie. delle quai pelle nondimeno in Moscouia noi non ne potessimo hauer copia di nissuna.

Li Czeremisse popoli sotto la Nouuardia inferiore habitano nelle selue, & hanno la propria lingua, & la setta maumetana seguitano, & al presente al Re Cazanen se ubediscono, benche la maggior parte di quelli gia fuisse tributaria al Duca di Moschouia. Doue con li subditi di Moschouia insino a desso sono cõnumerati, & il principe ne hauea condotto assai di quelli in moschouia p sospetto di Rebellione, li quali noi uedessimo. Costoro essendo stati mandati alli confini della Lithuuania, finalmente in uarie parti si sono sparsi. Questa gente da Vuathka & Vuolochda insino al fiume Kama per longhezza & larghezza senza casa ueruna habita. Tutti costoro tanto gli huomini, quanto le femene sono uelocissime nel corso, & nel saltare peritissimi tutti, ne mai lassano l'arco delle man loro, del qual arco si fattamente se ne delectano, che etiamdio alli proprij figliuoli il cibo non porgano, se prima il segno preffisso & ordinato con la frezza non feriscano & toccano. Duo miglia lontano dalla Nouogardia inferiore erano molte case alla similitudine di una città ouer casteletto, doue il sale si cocuea. Queste case pochi anni auanti erano state abbrusciate dalli Tartari, & da poi per comissione del principe son state refatte.

Al presente delli popoli uicini & finitimi certe cose ui aggiungero, seruato quel medesimo ordine, il quale ho offeruato quando sono uscito di Moscouia uerso l'oriente. Ma in questa parte li Tartari Cazanensi primamente se ritrouano, de quali, auanti che alle cose loro piu particolari ne uenghi, alcune cose, da me generalmente sono da essere refferite.

Delli Tartari, & della origine di quelli, oltre le cose, le quali nelli Anali delli Pollo ni, & nelli duo libretti delli Sarmacij sono contenute. Molti etiamdio molte cose hã no descritto, le quali in questo luogo racontarle, sarebbe piu presto tedioso & molesto, che utile & necessario. Nondimeno quelle cose, le quali io medesimo nelli Anali delli Rutheni, & per la relatione di molti huomini ho conosciuto, ho pensato con breue parole scriuerle. Dicono li Moabiteni popoli, li quali dapoi Tartari sono detti, huomini per lingua, per costumi, per habito, del costume & cõsuetudine di glialtri huomini differenti, al fiume Calka esser peruenuti, li quali nõdimeno dõ de fusino uenuti, qual ordine di religione ussassinò nissuno l'ha potuto anchora bene intendere, Benche dalcuni Tauimeni, d'alcuni pezzenighi, & da glialtri con altro nome siano stati chiamati, Methodio Petenczki Episcopo dice quelli dalli deserti di Leutrisbia infral settentrione & l'oriente esser uenuti, & la causa della partita loro dice esser stata questa tale. Fu gia un certo Gedeone huomo di grandissimo nome & reputatione, il quale alli sopra ditti Tartari grande terrore gli hauea dato, dicendo loro gia la fine del mondo essere presente. La onde tali popoli per il parlare di costui mosi, accioche le grandissime ricchezze del mondo insieme con quello non perisseno, fatta una moltitudine innumerabile, aspogliare le prouincie copiose & abondante uscirono fuora. & così quel tutto che dal'oriente all'Eufrates, & al mare persico è contenuto, crudelmète destrussero & ruinorno. & dapoi similmente depredate molte prouincie, le genti Polouutzos così chiamate, le quali sole aggiuntoui con esso loro gli aiuti de li Rutheni, haueano hauuto ardimento di gire nimicamente contra di loro, appresso del fiume Calka profligorno, & tagliorno à pezzi: & questo fu nel anno del mondo. 6533. nel qual luogo l'autore del libro delle due Sarmacie, & dalli popoli Polouutzis quali uenatori gli interpreta, ha uer errato, è cosa chiara & manifesta. Percioche Polouutzis campestri sono detti; perche polle, uol dire il campo, & louatz & Loutzi uenatori, cacciatori: ma aggiuntoui Tzi, ò kfi Sillaba non muta la significazione. Percioche nõ delle ultime, ma delle prime Syllabe la significazione è da essere deriuata: & l'altra che alle dittoni delli Rutheni di questa sorte, la Sillaba generale Ski ui sole essere aggitta la qual cosa ha imposto à l'huomo & così questa parola Polouutzis campestri & non cacciatori è dibisogno che sia interpretato Polouutzos li Rutheni dicono essere stati li gotti, non dimeno alla sententia & oppinione di quelli non mi glia costo niente. Quello che uora descriuere delli Tartari, è necessario che egli di molte nationi scriua: percioche della sola setta hanno questo nome & diuerse nationi di grã lunga infra di se sono differente. Ma al primo cominciamento mio hora ritorno.

Bathi Re delli Tartari con grande essercito uscito fuora nel settentrione, Bulgaria, la quale è appresso del fiume Vuolga sotto Cazano, occupò. Dapoi nel Anno seguente, il qual era del. 6745. del mondo seguitato la uittoria, infino in Moscouia peruenne, doue la citta regia per alcuni giorni assediata, finalmente piglio. dapoi

senza offeruar piu la data fede, quasi tutti li Moscouiti fuorno morti, et dipoi procedendo piu oltra, le prouincie uicine, Vuolo dimeria, Pereaslauu, Rostouu, Susdali, & molti castelli, & citta spoglio & saccheggio, & de gli habitadori, ouero ne furno amazzati, ouero condotti prigioni, & similmente il gran Duca Georgio, il quale con il suo ordinato essercito gliera gito incontro, profugo & occise, & Basilio similmente prigione di Costatino, con esso luilo condusse, & amazzolo, le quali tutte cose come ho detto di sopra nel anno del mondo. 6745. son state fatte, & cosi da quel tempo in qua quasi tutti li principi della Russia erano fatti col fauore & arbitrio delli tartari, alli quali ubediuano, & duro questo insino al tempo de Vuitoldo gran Duca della Lithuuania, il quale le sue prouincie, & quelle cose che erano state occupate dalli Tartari, con le proprie armi fortemente defese & repigliò, & à tutti li uicini suoi fu di terrore & di spauento grande. Ma li gran duchi di Vuolodimeria & della Moscouia insino al moderno Duca Basilio sempre mai sotto la data fede & obedientia delli principi delli Tartari fermi restorno. gli Anali referiscono questo Bathi Re delli Tartari da Vulaslauu Re delli Högari esser stato ucciso ne l'hongaria; il qual Re dopo il santo batesmo fu detto Vuladislauiu & nel numero delli santi similmente fu reportato. La cagione della morte del Barbaro Re fu questa, che conciosia che nel saccheggiamento del Regno dell'hungaria, il Re Bathi accaso uihauesse trouata la sorella del Re, & con esso lui l'hauesse menata uia, il Re Vuladislauiu & per pietà della sorella, et per l'atto difonesto et brutto mosso, il sopraditto Re Bathi perseguito, & fatto impeto cōtra di lui, amazzolo insieme con la Sorella. Imperoche la sorella pigliate l'armi insauor dello adultero contra il fratello, esso Re christiano disdignato, la propria sorella (come ho detto) insieme con Bathi adultero di lei amazzo. & queste cose son state fatte nel Anno del mondo. 6745.

Asbeck, al Bathi Re morto successe nel Imperio, & nel Anno del mondo. 6834. morì. al quale il suo figliuolo Zanabeck fu successore, il quale Re Zanabeck, occise li suoi fratelli, accioche senza paura signoriziasse, nondimeno nel Anno. 6865. finì sua uita. Dopo costui, fu fatto Re Berdebeck il quale la crudelta di zanabeck imitando, dodici suoi fratelli occise, & morì poi nel Anno. 6867. dopo costui, Alculpa successe, il quale da un certo Re Narus insieme con li suoi figliuoli subito ch'ebbe preso l'Imperio, fu occiso, & questo fu nel Anno del mondo. 6868. à costui Chi dir successe nel Regno, il quale dapoi dal figliuolo suo detto Themerchscha fu occiso. Il qual figliuolo hauendo per uia di scelleragine occupato il Regno di Tartari, nondimeno solamente per giorni sette ottenne quello, percioche da Temnick Mamai fu cacciato uia, et conciosia che di la da Vuolga ne fuggisse, finalmente da gli sequenti soldati fu morto, nel anno. 6869. Dopo questi Thachtamisch, acquisto l'Imperio, & questo fu nel Anno del mondo. 6890. & conciosia che egli alli. xxij. del mese di Agosto uscisse fuora con l'essercito, & che la Moscouia col ferro &

col fuoco ruuinasse, costui finalmente da Themirkutulu fu profligato & rotto, et non dimeno alla uolta della Lithuania, doue Vuitoldo gran Duca di quella signoria riggiaua scāpo. Questo Themirkutulu nel regno di senai nel anno del mōdo. 6906. signoriggio, et poi nel Anno. 6909. moritte, al quale Schatibeck suo figliuolo successe nell' Imperio, dopo costui fu fatto Re Themirasack, il quale hauendo cōdotto un grandissimo essercito alla uolta di Retzan, per saccheggiare et depredare la Moschouia, tanto terrore et spauento alli principi di quella ne dette, che diffidati si di poter conseguir la uittoria. gettate uia le Armi, al soccorso solamente et fauore delli santi recorsero. La onde subito alla uolta di Vuolodimeria mandorno à torre una certa Imagine della Beata uergine, la quale in que tempi per la dimostratio-
ne di molti miracoli, era molto celebre et famosa. La quale Imagine finalmente essendosi stata condotta appresso di Moscouia, il principe con grandissima moltitudine di persone honoruolmente gli ando incontro; et tutti inginocchiati humilmente la pregorno che gli piacesse di remouere il lor nimico del regno proprio; et poi cō maxima ueneratione et riuerentia il principe la condusse nella citta, per il qual culto, et santa ueneratione dicono hauer ottenuto et Impetrato, che li Tartarino passorno piu oltre di la da Retzan, et cost perpetua memoria di tal cosa, in quel luogo, doue la santa Imagine era aspettata, et riceuuta, un bellissimo Tempio ui fu edificato. et questo giorno il quale li Rutheni Stretenne, cioe giorno de obuiatione chiamano, alli. xxvi. del mese d' Agosto ogni anno solennemēte e celebrato, et queste cose son state fatte nel Anno del mondo. 6903.

Narrano li Rutheni, questo Themirasack di oscura et bassa generatione esser nato, et per cagione delli suoi latrocinij à tanto grado de dignita esser peruenuto; et nella sua giouentu esser stato un ladro egregio et eccellente. et da qui dicono hauer acquistato il nome, et perche successe una uolta che egli robbò una peccorella, et sopra di cio ueduto dal patrone di quella, subito con la botta d'un sasso fu talmente dal pastore percosso, che con quello la gamba gli ruppe, la quale di poi cō certo ferro hauendopole legata; de qui dal ferro, et da l'atto de andar ciotto tal nome essergli stato imposto, percioche Themir uol dir ferro, et Assack Claudio cioe ciotto significa. Questo Themirasack, essendo quelli di constantinopoli grauemēte molestati et assediati da Turchi, in soccorso di quelli ui mando il figliuolo con l'essercito, il qual figliuolo profligati li Turchi, et tolto uia l'assedio, uittorioso al proprio patre ritorno. et questo fu nel anno del mondo. 6909.

Delli Tartari.



I Tartari sono diuisi in certi ordini ouero congregazioni, le quali essi chiamano horde. Nelle quali l'orda ouer l'ordine Sauuolhēse parte per fame et parte per moltitudine tiene il primo luogo; percioche le altre horde tutte da q̄sta prima hauer hauuta origine, dicono. Ma

*come il mar
che se de mo
rinano à mi
tempo*

horda appresso di Tartari (come ho detto) ordine, congregazione et moltitudine si
 gnifica. Abenche ciascuna horda ha il suo nome proprio & particolare, cioè hor-
 da dalli Sauuolhensij, delli Precopensij, delli Nehaisensij, & de molte altre. Le qua-
 li tutte ueramente sono mahumetane, nondimeno l'hanno molto a sdegno, & à u-
 tuperio esser chiamati & nominati Turchi; ma uogliono esser chiamati Beferma-
 ni, & con questo tal nome similmete li Turchi uogliono essere chiamati. Li Tarta-
 ri si come per longitudine & latitudine molte & uarie prouincie habitano, cost
 etiamdio per costumi, & per la sorte del uiuere non sono conformi & simili, so-
 no li Tartari di statua mediocre, hanno la faccia largha, piena, gliocchi storti, &
 concaui, & per la sola barba horridi & terribili, in l'altre cose rasi. Solamente gli
 huomini piu nobili hanno li capegli ricci & anellati, & nigrissimi infino à l'orec-
 chie, sono de corpo forte & gagliardo, di animo audace, & sono molto inchinati
 nelle cose uenerce. Della carne di caualli, & di glialtri Animali in qualunq; modo
 sieno morti, mangiano saporitamente, eccetuata la carne di porco, della quale se-
 condo l'ordine della legge loro se n'astengono. nella dieta, & nel sonno sono tanti
 pazienti, che qualche uolta per quatro giorni integri non mangiano ne dormano:
 nondimeno nelle fatiche necessarie sono molto solliciti & attenti. Alcuna uolta ue-
 nendogli occasione di poter mangiare, mangiano, deuorano, & beuano tanto, che
 con tal crapula la prima dieta gia fatta, di nuouo refanno, & costi di cibo & di ui-
 no ripicni, per tre ouer quatro giorni non fanno altro che dormire. Li quali costi
 profondamente dormienti, i Lithuani, i Rutheni, nelle regione di quali essi Tartari
 all'improniso fanno correrie, robbano, & sano preda, seguitandogli, senza altra
 paura, senza guardie, senza ordinanza. incautamente gli percottano uccidano, &
 amazzano, Caualcando li tartari, se per sorte dalla fame & sete fufino molestati,
 nelli proprij caualli, che essi caualcano, sogliano tagliare alcune uene, & il sangue
 di quelle bere & ciuciare, amodo loro, & costi cacciano uia da se la fame, & dico-
 no tal cosa etiamdio molto giouare alli proprij caualli, & per che quasi tutti li tar-
 tari non hanno ferma & certa habitatione, sogliano drizzare il corso loro con
 l'aspetto delle stelle, & spetialmente del polo Artico, il quale essi in la lor lingua
 Selesnikoj, Clauum ferreum uocat. Soprattutto del latte di cauallo se delectano, cre-
 dendo per quello gli huomini esser fatti piu forti, piu grassi, & piu gagliardi. de
 molte sorti d'herbe mangiano, & spetialmente di quelle, le quali circa il fiume Ta-
 naim crescono. Pochi sono di loro che usano il sale. Li Re delli Tartari quando di-
 stribuiscono la uetouaria alli suoi subditi, per ogni quaranta huomini sogliano da-
 re unauacca, ouero un cauallo. li quali sacrificati, glintestini di quelli solamente i
 piu nobili delli Tartari mangiano, & infra di loro le diuidono, li quali intestini
 ouer interiori fatti costi a pena con un bastoncino mondi, & al quanto appresso del
 fuoco riscaldati costi bramosamente mangiano & diuorano, che non solamente le
 deta onti dal grasso, ma etiam il coltello, & il legno, con il quale il sterco, & la ma-

fisonomia
 de tartari

litia di essi intestini hauesino mondificato, suauemente sogliono lingere & ciucciare, le teste delli caualli sono hauuti in tante delitie & existimatione, appresso di quelli, come appresso di noi le teste delli porci saluaticchi, & queste tali teste solamente auanti i gentilhuomini di cotal gente sono poste auante. Li tartari sono copiosi di caualli, li quali hanno la copa bassa, sono piccioli, ma forti, & la dieta, et le fatiche benissimo possono soportare: sono nutriti con li rami, et con le scorze de gli arbori, et con le radici de l'herbe, le quali essi caualli con le proprie onghie le cauano, et scarporiscano fuora della terra. et così tali caualli à questa foggia usati, comodamente usano, dicono li Moscouiti, questi caualli esser piu cattiuu sotto li Tartari, che sotto gli altri: et questa sorte di caualli Pachmat chiamano. Hanno le selle, et le staffe di legno, eccetto pero se per sorte non hauesino tolte ouer comprate qualche duna delli uicini et propinqui christiani: et accioche la schina del cauallo non sia molestata et oppressa, con la gramegna, ouer con le foglie de gli arbori quella sostiene et aiuta. Passano li fiumi, et se per sorte li fugitiui Tartari la potenza et forza delli sequenti nimici temesino, gettate uie le selle, le ueste, et tutti gli altri impedimenti, et solamente l'Arme appresso di se ritenute, desesamente fuggano et scampano uia. Le Arme loro sono gli archi, et le frezze, le lancia appresso di quelli è rara. di lontano audacissimamente cominciano la guerra con li lor nimici, nella quale nondimeno non longo tempo durano. Ma simulata la fuga, & data l'occasione alli sequenti nimici, primamente dalle spalle gettano l'arme cioe le frezze contra di quelli, & dipoi all'improuiso reuoltati li caualli, nelli disipati ordini delli nimici di nuouo fanno impeto. Quando nelli patenti & spatiofi campi è da combattere, & che hanno colto il nimico dentro al tratto delle sue arme, & frezze, nõ con la squadra ordinata, cominciano la guerra; ma con un certo squadrone tortuoso nel girare; intorno intorno sono portati, accioche la uia del gettar le frezze contra del nimico sia piu certa, piu libera, & piu potente. & certo di quelli che uano, & di quelli che retornano è un certo ordine marauiglioso & stupendo, & in questa cosa in uero hanno capitani, li quali essi seguitano, molto periti, & sufficienti. Li quali capitani se per sorte ouer feriti da l'armi de nimici, machasino, ouer per paura percosi, nel condurre l'ordine loro erasino, tanta confusione & tanta perturbatione di tutto l'essercito è fatto, che non piu in ordinanza, possono essere redutti, ne piu le frezze & arme loro possono gettare contra delli nimici & questa sorte di combattere, quelli, dalla similitudine della cosa chorea cioe simiglianza di ballo appellano. se per sorte nelli luoghi stretti è da combattere, nissuno uso di questa astutia è à quelli, epero subito se mettano in fuga: percioche ne col scudo, ne con la lancia, ne con l'altro sono muniti, & fortificati, che possono, nella cominciata pugna sostenere il nimico. Nel caualcare seruano questo costume, che contra i & retirati in su li piedi, sedano nella sella; accioche piu facilmete in l'uno & l'altro lato se possono reuoltare, & se per sorte qualche cosa fusse caduto, & che bjan

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

gnasse torlo su di terra, fermatosi nelle staffe senza fatica ueruna, lo tolgono su, nella qual cosa sono cost' esercitati, che etiam dio correndo uelocemente li caualli, fanno quel medesimo. Assaltati con Arme da haste subito nel altro lato se gettano per fuggire la botta dall' aduersario suo; & con l'altra mano solamente, & con il piede si tiene al cauallo. Mètre le prouincie uicine molestano, ciascuno duo ouer tre caualli per aiuto menano con esso loro: accioche stracco uno, il secondo ouer il terzo possino usare. & quelli che son stracchi menano à mano. Hanno li freni le- girissimi, & certi flagelli ouer scoreggiate in luogo delli spironi usano: & solamen- te hanno caualli castrati, pensando che tali caualli stano piu atti à soportare la fatic- ca, & la fame. Quelli medesimi uestimenti usano tanto glihuomini quanto le don- ne, & in tal habito in nulla cosa sono diferente, eccetto che con un uello de lino co- prano la testa, & similmente la calza de lino alla similitudine delli nauiganti mari- nari usano. Le lor regine mentre uanno fuora in publico, sogliano coprirse la fac- cia. L'altra turba, la quale uiue per li campi, hanno le ueste fatte di pelle di pecore, le quali non mutano, se non con longo uso totalmente stano consumate & distrut- te, non longo tempo stanno in un medesimo luogo, pensando essere grande infelici- tà il stare sempre in un medesimo luogo. Onde quando sono in colera con li lor fi- gliuoli, & che li uogliono annunciare qualche male, sogliono dire, io prego che p- petuamente tu resti in quel medesimo luogo come fanno li christiani, & chel pro- prio fettore & spuzza dal luogo tu senti. E pero pasciuti li pascoli in un luogo, con li armenti, con le moglie, & con li figliuoli, quali à torno con esso loro soglia- no portare, nel altro luogo ne uanno ad habitare: Abenche quelli che uiuono nelli castelli & citta, un'altra regola del uiuere offeruano. Se per qualche guerra gran- de sono occupati, le moglie, i figliuoli, & li uecchi nelli luoghi piu sicuri sogliono collocare. Nissuna iustitia appresso di loro se truoua, percioche quando uno ha bi- sogno d'una cosa, quella senza altra punitione la puo torre da un'altro, s'alcuno se- lamenta auante del giu dice, dalla riceuuta ingiuria, il reo nol nega, ma egli dice se non poter mancare di quella cosa.

Alhora il giudice in questo modo suole proferire le sententie. Se tu all'incontro di qualche cosa harai dibisogno, anchora tu toglie da gli altri. Sono molti che dicono che li Tartari non robbano, ma certo sono huomini rapacissimi, & pauerissimi, et come quelli che stan sempre con la bocca aperta, à torre quel de altri, furano gli armenti di gli altri spogliano glihuomini, & gli menano uia, & quelli alli Turchi, & ad altre genti ouer gli uendano, ouero gli dāno da essere riscossi, eccetuate pero solamente le fanciulle, le citta & le castella chiare uolte assediano & oppugnano, ma le uille, & li paghi abrusciano; delli danni dati agli altri, pigliano tanto piacere & contentezza, che quante piu prouincie hanno desolate & guaste, tanto piu pen- sano li suoi regni hauer ingrandito & amplificato. & benche della pace & quiete siano impacientissimi, nondimeno mai s'amazzano insieme, se non quando li Re

infra di loro sono discordanti & nimici. Se in qualche tumulto qualche d'uno è oc-
ciso, & che gli Autori della scelleragine fusino prest, toltogli solamente li caualli,
l'arme, & le ueste se lassano andar uia, similmente uno homicida, toltogli il cauall-
lo, & l'arco, con queste parole è mandato uia dal giudice, ua uia, & governa la co-
sa tua, l'uso de l'oro & dello argento appresso di quelli non è nissuno, fuora delli
mercatanti, V sano solamente la permutatione delle cose, se qualche cosa de pecunia
delle cose uendute del uicino haranno grafato, con quella in moscouia le ueste, & al-
tre cose necessarie alla uita comprano. Li confini infra di loro (delli campestri di
Tartari ui parlo) non hanno nissuno, Era stato gia preso dalli moscouiti un certo
Tartaro grasso grasso, al quale il Moscouitico disse, donde è à te cano tãta gras-
sezza, conciosia che tu non hai niente da mangiare: al quale il Tartaro respose, p-
che non ho che mangiare, conciosia che da l'oriente infino all'occidente una grã ter-
ra io posseda, dalle quale non ne posso io essere nutrito abastanza: à te piu presto, il
quale tanta picciola parte del mondo tiene, & continuamente per quella contra-
sti, io penso mancare quello che tu dee mangiare.

Cazan Regno, citta & il castello di quel medesimo nome appresso del fiume Vuol-
ga nella ripa di la, quasi settanta miglia germanici sotto Nouuogardia inferiore
sono posti. & dalla parte di oriente et di mezzo giorno con li campi deserti & ste-
rili termina, et dalla parte del oriente estiuale hanno li Tartari contermini, li qua-
li Schibanski et Kasatzki chiamano. Il Re di questa prouincia puo hauere uno es-
ercito di trenta mille persone, et spetialmente di pedoni, nelle quali li Czeremisse
et li Czubaschi sono saggittarij peritissimi: ma li Czubaschi sono molto eccellenti
nel arte del nauigare. Cazan citta da Vuiatbka principal castello per sesanta mi-
glia germanici è distante. Questo nome Cazan in lingua Tartaresca significa pi-
gnatta di rame buliente, questi Tartari sono piu ciuili che gli altri, com e quelli, che
coltiuano li campi, uiuono nelle case, et uarie sorti di mercantie exercitano. Li qua-
li Basilio principe della Moscouia à quello gli redusse, che fusino sotto posti à lui,
et che potessino pigliare li Re secondo l'arbitrio loro. Il che, à quelli parte per le
comodita delli fiumi, li quali di Moschouia nel fiume Vuolga scorrano, et parte p-
li mutui comertij et conuersatione, delle quali essi non possono mancare, non è sta-
ta cosa difficile à fare. Gia alli Cazanensi era un Re detto Chelealeck, il quale,
conciosia che la lasciata la moglie sua Nursulten, senza figliuoli morisse, un certo
Abrahemin presa la detta uedoua per moglie, si fece Re, il quale di questa tal don-
na n' hebbe duo figliuoli, cioe Mathmedemin, et Abdelatiuu. Ma della prima mo-
glie, la quale Batmessasoltan era chiamata, n' hebbe un figliuolo chiamato Alegan:
il quale dopo la morte del patre, come primogenito successe nel Regno. Ma cõcio-
sia che costui alli mandati del principe di Moscouia non fusse così ubidente, dalli cõ-
sigliari del prefato principe, li quali egli teneua in quel luogh per offeruare l'ani-
mo del Re, nel conuito fu benissimo imbricato, et in un carro posto, in quella not-

te fu condotto alla uolta di Moscouia, doue per alquanto tempo fu ritenuto & di poi finalmente mandato in Vuolochda, doue il resto della uita sua fini: ma la madre di quello con gli altri fratelli cioè Abdelatiuu & Machmedemin in Bieloyesero confino.

Codaiculu, uno delli fratelli di Alega fu battezzato, & il nome di Pietro piglio, con il quale dappoi Basilio principe moderno la propria sorella congionse in matrimonio. Ma Meniktair l'altro fratello di Alega mentre uisse nella sua setta & legge restò, & genero piu figliuoli, li quali dopo la morte del padre, tutti insieme con la matre furono battezzati, & sono morti; eccetto uno, chiamato Theodoro, il quale essendo noi in Moscouia era uiuo: in luogo de Alega che fu condotto in Moscouia, Abdelatiuu fu posto, il quale conciosia con equal ragione, come Alega fusse remosso del regno, Machmedemin tolto da Bieloyesero per principe in luogo di quello fu posto. & costui fu prencipe nel regno in fino nel anno del Signore. 1518. Nursaltan, la quale da chelealeck & Abrahamin Re esser stata moglie uidi, dopo la morte di Alega à Mendliger Re delli precopiensij se maritò. La qual donna dappoi cōciosia che de Mendliger non hauesse figliuoli, & per il desiderio delli primi figliuoli fusse occupato, da Abdalatiuu se ne uene in Moscouia, & da li poi uscita alla uolta de Machmedemin l'altro figliuolo nel Regno di Cazan se n'ando. nel anno del signore. 1504. li Cazanensij dal principe di Moscouia se rebellorno, per la qual rebbellione molte guerre ne seguitorno dipoi, & longamente dalli principi, cōfederati in questa guerra da una parte & l'altra fu combattuto: ne anchora in fino al tempo d'oggi era imposto il fine alla guerra di tal sorte. Epero piu altamente emmi parso cosa ragione uole piu altamete di questa cosa ragionare. Cōciosia che la rebbellione delli Cazanensij à gliorecchi de Basilio principe di Moscouia fusse peruenuta, esso principe per desdegno della cosa, & per il desiderio di farne uendetta mosso, un grandissimo essercito con la giunta delle artelarie bellice mando cōtra di quelli. Li Cazanensij li quali & per la uita & per la liberta doueano combattere contra li moscouiti, udito l'apparato terribile del principe contra di se, & uedendo di non poter star saldi contra di lui alla campagna, & guerra da mano, pensorno con astutia chiaparli, per la qual cosa usciti fuora in campagna apertamente contra del nimico, la miglior parte delle lor genti, nelli luoghi oportuni & necessarj nelle insidie posta & collocata, essi Cazanensij si come fusino da terrore & spauento impauriti, subito dal luogo doue haueano fermato l'essercito, se dettero à fuggire. Li Moscouiti, li quali non erano troppo lontano, conosciuta la fuga delli Tartari, soluti gliordini loro, con un corso ueloce & grande fecero impeto ne gli alloggiamenti de nimici, nelli robbamenti di quali mentre li moscouiti erano occupati, li Tartari insieme con li Czeremisi sagitarij usciti fuora de gliaguaiti & insidie, fecero tanta strage & ruina delli lor nimici, che li Moscouiti lasciate le bombarde, & instrumenti bellici si detteno à fuggire. In quella fuga duo mac-

stri

stri d'artellarie lasciate le bombarde, insieme con gli altri scamporno, alla uolta di Moscouia, li quali il principe amoreuolmente riceuette. Di questi dua, uno fu Bartholomeo di nazione taliano, il quale dapoi presa la fede Ruthenica, era tenuto in grande autorita & gratia appresso di tutti. Ritorno anchora il terzo bombardiero con la bombarde che gli fu data, sperando per tal cosa se douere qualche gran beneficio appresso del Re conseguire. Ma il principe ueduto quello, con uilanie gli disse, conciosia che tu habbi exposto & me & te in grandissimo pericolo, ouer tu uoleui scampare, ouero insieme con le bombarde te uoleui dare in potesta del nimico: e pero à che fin è questa tua diligenza finta in cōseruare la bombarde la iattura della quale non stimo niente, purchè gli huomini mi restano sani, li quali fanno fōdere l'artellarie & usarle al tempo suo. Ma il Re Machmedemin, sotto il quale li Tartari Cazanensti s'erano rebellati, essendo morto, Scheale tolto p moglie la sopra detta uedoua cō l'aiuto del principe di Moscouia, et del fratello della moglie il Regno di cazan ottenne, il quale per anni quatro con odio grande & inuidia delli subditi suoi ottenne: le quali cose accresceuano la deformita & bruttezza del corpo, percioche era huomo grossero, con la pancia eminenti, con la barba chiara, con faccia piu dōnesca che uirile, le quali tutte cose dimostrauano essere poco atto & idoneo alla guerra, uis'aggiungeua anchora questo, che deprezzata & uilipesa la beneuolentia delli subditi suoi, al principe di Moscouia piu del douero fa uoreggiua, & piu se fidaua di forestieri che de li suoi. La onde per le quali cose li Cazanensti mossi, à un figliuolo delli Re di Taurice il dominio del Regno portorino: il qual Re uenendo nel regno, fu comandato à Scheale che gli desse il dominio di quello, il qual Scheale uedendosi di forze essere inferiore, & conoscendo gli animi delli subditi suoi infesti, & inimici, pensosi esser cosa piu utile & necessaria dar luogo alla fortuna, et così con le sue moglie, con le concubine, & con tutto il resto della massaria di casa, in Moscouia, donde era uenuto, se ne ritorno, et queste cose sono state fatte, nel anno del Signore. 1521.

Scheale adūque essendo uscito del regno, Machmetgirei Re di Taurice, un suo fratello detto Spagirei con grande essercito nel Regno di Cazan l'introduce: poi confirmati gli animi delli Cazanensti uerso del fratello, ritornando in Taurice, et passato il Tanai, alla uolta di Moscouia se n'ando. In quel tempo Basilio ben sicuro nelle cose, et non temendo nulla di simil infortunio, uedita la uenuta delli Tartari, subito fece quello essercito che potette, al quale Demetrio Bielski per capitano gli dette; et dalla uolta del fiume Occa, accioche il passare delli Tartari impedisse, mando. Ma Machmetgirei essendo di forze superiore, gia con ogni prestezza hauea passato Occa fiume, et ad un certo luogo dette le piscine, fermosi con il suo essercito. et de li poi distendendosi per il paese nimico, ogni cosa con robarie, rapine, et abbruscamenti occupò. Similmente sotto quel tempo, Sapgirei parimente con l'essercito uscì fuori di Cazan, et Vuolodimeria, et Nouogardia inferiore arditamente sac-

cheggio. Finite queste cose, Amèdua li fratelli Re alla città colòna si congregorno, & le forze loro congionsero insieme. Bassilio principe della Moscouia, uedendose à rebattere un tanto nimico molto inferiore & basso, lasciando un certo Pietro suo cugnato, il quale da li Re delli Tartari trabeua origine, insieme con alcuni altri de piu nobili alla guardia del castello con bon presidio, fuora della Moscouia scampouia, & questo fece con tanto timore, & spauento, che desperatosi delle cose sue p alcuni giorni sotto un môte di fieno stette ascoso, & qsto fu alli uinti nuoue diluglio. Li Tartari fattosi piu auanti, tutte le cose similmente con incendi & abbrusciamen ti ruuinauano; & tanto terrore & spauento alli moscouiti arecorno, che e si ne in castello, ne in la città si pensauano di poter esser sicuri. In quella tanta paura & trepidatione tanto tumulto nelle porte per causa delle donne, delli putti, & delli uecchi quali nelli carri, nelli uehicoli erano portati, p fuggir nel castello, ui nacque, che per troppo pressa, & troppa festinatione insieme se impediuano, & conculcauano insieme. Questa moltitudine tanto fetore nel castello produsse, che sel nimico, per tre ouer quatro giorni fuisse restato sotto la città, era forza che quelli che erano cõ corsi nel castello corrotti della peste morissero. Percioche i tãta moltitudine huomini, si come ciascuno hauea occupato il luogo, così era costretto à satisfare alla natura. Erano in quel tempo in Moscouia gli Ambasciatori liuoniensi, li quali conciosia che montati à cauallo, se mettessero a fuggire, & à torno à torno niente altro uedessero che fuochi, & fume, nondimeno se dice, che in un giorno in Tuuer ne uenero, il qual luogo per trenta sei miglia germanici è distante da Moscouia.

Oltra di questo li bombardieri Alemanni alhora meritorno gran laude, & spetialmente un Nicolo todesco nato nella città imperiale di spira, al quale & dal capitano & dagli altri consiglieri cõ piacciuolissime parole gli fu imposto che pigliasse l'impresa da defendere la città; & così lo pregano, che con le artiglierie piu grosse, con le quali le muraglie sogliono esser gettate per terra, condotte quello sotto la porta del castello, de li cacciasse uia li Tartari. Ma era tanta la superchia grandezza di quelle artiglierie, che à pena in spatio di tre giorni se fariano potuto condurre; oltra di questo li moscouiti non haueano tanta poluere di bombarde apparecchiata, la quale fuscino state bastante à caricare una uolta sola il pezzo grosso, perciò che questi moscouiti sogliono sempre offeruare questo costume, che hanno tutte le lor cose riposte, & non hanno niente mai d'aparechiato. Nondimeno costretti della necessita, studiano di fare tutte le cose loro con celerita. Parue adunque à Nicolo bombardiero, essere piu uil cosa che le bombarde minore, le quali erano reposte lontano dal castello, sopra le spalle de gli huomini con prestezza fuscino la in mezzo condotte. Mentre in queste erano occupati, subito un gridore & clamore grande nacque, dicendo li Tartari sono presenti, la qual cosa tanto terrore & spauento dette à quelli della città, che gettate uia le bombarde per le contrade, anchora desprezzauano il defendere la muraglia dali lor nimici; di modo che se al 9

ra pur cento caualli delli nimici hauesino fatto impeto nella citta, facilmente con il fuoco delli fondamenti harebbono quella consumata. In questo tanto spauento il prefetto ouer gouernatore della citta insieme con gli altri compagni si pensorno di uoler placare l'animo del Re Machmetgirei con alcuni doni amplissimi & grande, & spetialmente con una beuanda detta medone, & così con questi tali mezzi rimouerlo dallo assedio del paese. Il Re Machmetgirei, riceuuti li mandati presenti & doni, respose che egli uolentieri dallo assedio, & dalla prouincia se partiria, quando hauesse lettere, per le quale Basilio principe se obligasse, & astrengesse se se douer essere perpetuo tributario del Re di Tartari, come gia suo padre & gli altri suoi maggiori haueuano fatto. Le quali lettere scritte & riceuute secondo il suo uolere subito Machmetgirei l'essercito suo alla uolta di Rezan redusse. Doue data la potesta alli moscouiti di poter rescotere & permutare li suoi, il resto della preda uendutta al incanto. Era in quel tempo nel campo delli Tartari un certo Eustachio cognominato Taskouutz, subdito & uasallo del Re di Polonia, il quale con le sue genti era uenuto in aiuto del sopra ditto Machmetgirei, percioche allora infra il Re di Polonia, & il Duca di moscouia non era tregua nissuna. Questo Eustachio portaua alcune spoglie de nimici à uendere quasi sotto il castello di Moscouia, con questo consoglio & fantasia, che uenuta l'occasione & comodita, insieme con li comparanti Rutheni dentro alla porta del castello intrassero; & quello, cacciate uia le guardie, occupassino. & à far questo il Re di Tartari con simile astutia gli prestaua aiuto. & pero al gouernatore della rocca uno huomo delli suoi & di piu fedeli ui mando il quale a adesso prefetto ouer gouernatore seruo del suo tributario comando, che gli ministra & aparechia quelle cose che gli dimandaua, et che auante del sopraditto Re uenire ne douesse. Il gouernatore cioe Giouanne kouuar delle cose della guerra, & delle astutie di quella non ignorante. non potette per conditione alcuna esser mosso et persuaso, che fuora del castello uscisse, onde così semplicemente gli respose, che egli anchora non era così bene amaestrato, et che sauesse il suo principe essere tributario delli Tartari, et seruo. Del che se fusse amaestrato et certificato, se sapere dipoi quello tanto che fusse de bisogno à fare. Donde subito le lettere del suo principe, per la quale s'era astretto et obligato al Re furono publicate et mandate fuora. Intra questo mezzo mentre per le demonstrate lettere l'animo del Gouernatore così era sollicitato et mosso; il capitano Eustachio sforzandosi di fare l'impresa sua, tanto piu al castello si faceua uicino, et propinquo, et accioche tanto piu l'astutia, et inganno suo occulto stesse, Knes Theodoro lopate, huomo primario et grande, et altri piu delli Rutheni, li quali per cagione di saccheggio in nella Moscouia, nelle mani de nimici erano peruenuti, con certa quantita di pecunia rescosi, erano restituiti alli suoi. Oltre di questo, molti delli prigioni negligeramente seruati, et quasi uolontariamente lasciati, nel castello erano scampati, alli quali da essere recuperati, conciosia che li Tartari con gran moltitudine

di gente al castello s' appressassimo, li Rutheni da paura percosi, li fuggitui prigionieri di nuouo restituitero, nondimeno li Tartari niente manco per questo se retirauano, anzi tanto piu cresceua il numero di quelli: & li Rutheni per il soprastante pericoloso tanto piu erano in grandissimo terrore & summa desperatione, ne uedeuano quello che fusse de bisogno affare. Alhora Giouanne giordano Alemano maestro delle bombarde, considerando la grandezza del pericolo piu di quello che faceuano li moscouiti, di sua potesta l'arteglierie nel ordine suo collocate & poste contra li Tartari & parimente li Lituuani scarrico, & quelli si fattamente spauento, che lasciato il castello, tutti si dettero a fuggire. Il Re con il mezzo di Eustachio l'artefice & inuentore di questa fraude, per la riceuuta ingiuria insieme con il gouernatore del castello con grandissima instantia addimanda & ricchie. Il qual gouernatore conciosia che dicesse il bombardiere hauer discaricato la Machine senza sua saputa & consiglio, & tutta la colpa di questo fatto nel proprio figliuolo transferisse, dapoil Re di Tartari addimando chel bombardiero gli sia dato nelle mani, ma come al piu delle uolte nelle cose desperate e fatto, la maggior parte accioche del terrore nimico fusino liberati, pensorno da douer dare il sopraddito bombardiero nelle mani del Re di Tartari, eccetto che Giouanne kouuar gouernatore, il quale non uolse in cio a consentire: & cosi il bombardiero Alemano per il gran beneficio del gouernatore del castello fu liberato. Percio che'l Re di Tartari ouero per la retardanza impatiète. ouero perche hauesse li soldati suoi charrichi della preda, recchiedendo questo la cosa sua, subito (le lettere etiamdio del principe di moscouia, per le quali si facea perpetuo tributario del Re nella rocca lasciate) disfatti gli alloggiamenti, in Taurice se ne ritorno. Questo Re, tanta moltitudine di prigioni di Moscouia con esso lui hauea condotto, che quella apena pareua cosa credibile, percioche dicono hauer passato un numero di ottocento mila persone, la quale moltitudine di gente in capha parte alli Turchi hauea uenduta, & parte hauea amazzata. Percioche li uecchi & glinfirmi, li quali gran pretio non possono esser uenduti, & come quelli che sono inutili a sopportare le fatiche, appresso delli Tartari alli giouani loro sono concessi, & dati, non altramente che si fanno li lepori alli cani giouanetti, accioche de li i principij della prima malitia imparino, ouer sagittandogli, ouer gettandogli in mare, ouero con qual'altra sorte di morte che uoi far gli morire. Ma quelli che sono uèduti, sono astretti sotto il giogo della seruitu per anni sei continoui, & dapoï finito tal tempo, sono fatti liberi, ma non hanno ardimento pero di partirse fuora della prouincia, Spagirei Re di Cazan, tutti li prigioni, quali hauea condotti fora di Moscouia in Astrachan luogo da mercatanti non troppo lontano dalle bocche del fiume Vuolga posto, alli Tartari uendette. Hor finalmente essendosi partiti li Re delli Tartari fuora della moscouia, Basilio principe di nuouo nella moscouia ritorno, & conciosia che nel primo suo ingresso hauesse uèduto Nicolo Alemano, per diligentia et sollicitudine del quale uèdi il castello

esser stato conseruato, in presentia di tutte quella moltitudine, la quale era uenuta su la porta per riceuere il principe loro, con chiara uoce le disse; Nicolo la tua fede uerso di me, la diligentia la quale in conseruare il castello hai dimostrata, emme nota, & di questo tuo beneficio cumulatamete te ne daremmo bona remunerazione. Similmente à l'altro Elemano chiamato Giouane, il quale dal castello Rezano cõ le sue artiglierie li Tartari hauea rebattuto adietro, gli disse Giouane, sei tu saluuo? Iddio omnipotente ci ha data la uita, & questa medesima di nuouo ci l'hai conseruata: E pero la gratia nostra sara grande uerso di te: di modo che l'uno & l'altro speraua di esser molto premiato del principe, nondimeno niente fu dato loro; benche spesse uolte di questa cosa ne affatigassino il principe, & sopra le promesse fatte ne admonissero quello. La onde per la quale ingratitudine disdignati li sopra detti Alemani, addimandorno licentia di poter andare à riuedere li suoi, li quali tãto tempo non haueano ueduti: per il che successe che per comissione del principe à ciascuno fu aggiunto dieci ducati di piu al primo salario.

Intra questo mezzo, conciosia cosa che nella corte del principe fuisse nata una certa contentione de chi fuisse stato l'autore della fuga delli Ruteni appresso del fiume Occa, li Vecchi in Demetrio Bielski capitano dello essercito, huomo giouane, & come quello che fuisse stato desprezzatore delli lor consigli, tutta la colpa tràsferiuano; & per la negligentia sua li Tartari hauer passato il fiume Occa. Ma il prefato Demetrio all'incontro respondendo, tutta la colpa rebuttaua dase in Andrea fratello piu giouane del principe. come quello che fuisse stato primo di tutti ascampar uia, & gli altri poi successiuamente hauer seguitato costui. Basilio accio che non fuisse ueduto esser piu crudele & seuro contra del fratello, il quale sapeua esser stato autore della fuga, uno delli suoi gouernatori, il quale insieme cõ il fratello era fugito, fece mettere in cathene, & della dignita & parimente del principato priuolo. Dapoi nella sequente estate, accioche Basilio della riceuuta ingiuria dalli Tartari uendetta ne facesse, & che similmente la ignominia, la quale suggerendo, sotto il fieno nascondendose hauea riceuuta, totalmente scancellasse, fece un bellissimo et grossissimo essercito, con grandissimo apparato di bombarde et di altre forti de Artiglierie: le quali per auante li Rutheni nelle guerre mai piu haueano usato, et con tale essercito di Moschouia infino al fiume Occa, et alla citta colomna se n' ando, et iui fermosse. et dapoi Mandati alcuni caduceatori, cioe annunziatori della guerra à Machmetgirei ò Re delli Tartari in Taurica, quello diffida al combattere, percioche nel anno superiore se esser stato oppresso et molestato senza altro inditio di guerra, ma secondo il costume et usanza di ladri et ghiottoni usciti delle insidie, et de gli aguaiti fraudulenti et tristi. Il Re di Tartari gli respose, che A lui molte uie glierano aperte à poter saltare su la Moscouia, et le guerre non esser piu delle armi, quanto delli tempi, e pero esser consueto à fare tal guerre piu secondo l'arbitrio suo, che secondo la uolonta de gli altri. Per le quali parole l'ani-

mo de Basilio piu prouocato a sdegno, & l'altra che ardeua molto piu per desiderio di far uendetta, nel anno del Signore. 1523. mosso il campo, alla uolta della Nouogardia inferiore, accioche da li il regno di Cazan saccheggiasse, se n' ando. et de li puoi al fiume Sura nelli confini delli cazanenst andato sine, un castello edificò, il quale del suo nome gli dette il nome. & per Alhora non uolse andare piu oltra, ma il condotto essercito nel proprio suo paese recondusse. Ma nel anno sequente Michiele Georgio, uno delli piu principali consiglieri che l'hauesse, con maggior copia di soldati à subiugare il regno di Cazan mandò. La onde per tale terribile apparato, Saggirei Re di Cazani percosso, & sbigotito molto, fece chiamare à se il nepote figliuolo del suo fratello Re di Taurica, giouane di Anni tredici, accio che egli il regno gouernasse & egli alla uolta dello Imperatore di Turchi ne gitte, per addimandare aiuto & bon soccorso de quello contra li suoi nimici, ma còciosia che intra questo mezzo il sopradetto giouane per ubedire alli comandamenti di suo zio se metesse in uiaggio, & che à Gostinouosdro cioe à l'Isola delli mercatati, la quale intra il corso del fiume Vuolga & il castello Cazan è posta, fuisse peruenuto, liberamente & honoratamente dalli principi del Regno fu riceuuto, & in questa compagnia ui era Anchora un certo Seid sommo sacerdote delli tartari, il quale appresso di quelli in tanta Authorita & ueneratione è ritenuto, che etiam dio li Regli uanno in contro, & stando costui à seder nel cauallò gli porgono la mano, & col capo chino alli Re soli è concesso di toccarlo, per cioche li Duchì non gli toccano la mano, male ginocchia, li Nobili li piedi, & li plebei solamente le ueste, ouer il cauallò con mano. Questo Seid sacerdote conciosia che occultamente le parti del principe Basilio difendesse, & che con ogni diligentia & cura il cercasse de pigliare il sopra ditto giouane, & di mandarlo legato in Moscouia, successe finalmente che egli fu discoperto, fu preso, & ultimamente in presentia di tutti con un coltello uscìo. Intra questo mezzo Michiele, Capitanio del essercito, raunate nella inferiore Nouogardia per portare le Arteglie, & la uettouaglia su le sue nauì, delle quali era tanta la moltitudine, chel fiume pareua fuisse coperto da una gran moltitudine di nauiganti, alla uolta del Regno di Cazan con il suo essercito s'affrettaua. & conciosia che alla Isola di Gostinouosdro fuisse peruenuto, Alli setti giorni di luglio fermatosi con il suo essercito, et iui p uinti giorni, mètre che aspettaua la caualaria, restette. Intra questo mezzo Cazan castello, il quale era fatto di legno, per uia d'alcuni soldati con il mezzo delli Moscouiti suburnati, fu abbruscato, & dalli fondamenti ruuinato, La tanta occasione de occupare il castello in tanto fu dispreggiata per la paura & pegrizia del capitanio, che egli non condusse il soldato ad expugnare il colle del castello, ne manco fu de impedimento alli Tartari, li quali di nouo l'edificorno. Ma alli uinti quatro del medesimo mese, trapassato il fiume Vuolga in quella parte, nella quale è posto il castello, appresso del fiume Cazan con l'essercito fermosse, & iui per uinti giorni restò; & così non molto lonta

no di li il Re cazanense hauea fermato il suo essercito: li quali esserciti spesso scaramuciauano infra di loro. Scheale Re, il quale à tal guerra con le nauì era uenuto, scritte le lettere admonisce il sopra ditto Re di Tartari, che egli si uoglia partire del suo regno hereditario, al quale respose il Tartaro, se tu desideri di hauer questo regno, io son contento, fa che combattiamo insieme, et chi restera uittorioso, sarà patrone del Regno. Mentre li Rutheni così indarno consumano il tempo, consumata la uetouaglia, cominciano hauer carestia di quella. Percioche per causa delli Czeremisi, li quali erano de impedimento in tutte le cose, niente potea esser portato nel campo de Mescouiti ne manco il principe potea intendere quello che si facea ouer trattaua nel suo essercito.

Per il che mosso sopra questa cosa fece uno Giouane Knes paliczki, il quale dalla Nouogardia con le nauì cariche de uetouaglia à seconda per il fiume allo essercito portasse, et iui posta la uetouaria, et certificato del tutto, in Moscouia, se ne ritornasse, l'altro similmente à questo fine con cinquecento caualli per terra fu mandato, il quale dalli Czeremisi insieme con li suoi fu tagliato a pezzi: et di quelli apena nuoue scamporno, et il capitano de li à tre giorni essendo ferito, nelle mani delli Czeremisi morì. La qual cattura nuoua nello essercito di moscouiti peruenuta, fece tanto spauento, terrore, et uilta, che altro non pensauano se non di fuggire, ma se dubitauano molto se douessino ritornare per il fiume contrario, il che era difficilissimo à fare, ouer per il secondo tanto longo tempo durare insto à tanto che toccassino gli altri fiumi: percioche de quelli poteuano poi per il uiaaggio per terra con longo circoito ritornare in Moscouia. Ma mentre stanno in questi consultationsi et ragionamenti, eccoti che quelli nuoui caualli quelli erano scampati delle mane di nemici, à caso ariurno nel campo delli moscouiti, et annunciano à quelli, Giouane paliczki douer ariuar in campo con la uetouaria. Il qual giouane, benchè la sua nauigatione facesse con prestezza, non dimeno la fortuna gli fu contraria percioche perduta la maggior parte delle nauì, con poche nel campo ne uenue, percioche essendo per la continua fatica afaticato molto, conciosia che per una notte nel lito del fiume Volga per causa de quiete il se possasse, subito li Czeremisi con gran clamore la corfaro, et dimandano chi nauigasse. Alli quali rispondendo li seruitori del capitano Giouane, pensando esser quelli i serui delli nauiganti, disse sono loro. Oltre le uillanie, che il diseguenti gli uoleano battere con le staphillate, come quelli che con le lor uoce la quiete et riposo del suo patrone impedissero, à le quali parole rispondendo li Czeremisse, gli dissero, domane altre facende habremo da fare con uoi: percioche tutti prigioni et ligati ui condurẽmo in Cazan. La mattina adunque auante il leuar del sole, conciosia che una densissima nebbia tutto il litto occupasse, li Czeremisi à l'inprouiso fecero impeto nelle nauì il che tanto terrore et spauento dette alli Rutheni; che il capitano della armata cioe Paliczki lasciata nonanta nauì delle piu grande in man de nimici: nelle quali nauì erano trenta

huomini per naue, quasi nudo alla uolta dello essercito peruenne. Dapoi di nuouo tento anchora di far quel medesimo, cioe portare nuoua uettouaria, & così come prima hebbe la fortuna contraria & aduersa per la ferocità & latrocinij del li sopraditti Czeremisci: & apena dalle lor mane scampo. Mentre li Ruteni dalla fame, & dalla uiolenza hostile erano costretti & molestati, di nuouo dal principe Basilio fu mandata una bona cauallaria per la uia del fiume Vuiega, il quale da mezzo giorno in Vuolga fiume entra, & mentre quelli s'affrettano di cõgiungere con l'altro essercito, uenne alle mane con li Tartari & con li Czeremisci, & da una banda & l'altra fu combattuto sanguinolentamente, nondimeno dettero luogo alla fortuna & con il resto dello essercito moscouitico si congiunsero. Il quale essercito per tal cauallaria confermato, Alli quindici di Agosto cominciorno l'assedio intorno à Cazan castello, il che conosciuto dal Re cazanense, anchora egli da l'altro lato del castello rimpeto à nimici pose il suo essercito: & facendo passare di la la sua cauallaria, gli comando che debbano andare pizzicando, & molestando l'essercito nimico, & così da una parte & l'altra erano fatte le stesse scaramucie, ci fu referito da huomini degni di fede, quali furono presente in simile guerra, Al cuna uolta i Tartari essersi fatti auante l'essercito Moscouitico in una pianura: li quali uolendo il Re Scheale con cento & cinquanta caualli tartarici assaltare, dal capitano dello essercito gli fu proibito, opponendosi auanti esso capitano cõ dua mila caualli: & così l'occasione di fare una bella botta gli fu tolta delle mane. Hor finalmente uolendo li caualli moscouitici serare li sopra detti sei Tartari in mezzo, accioche non scampassero, li Tartari da l'altra parte si sforzamento delli nimici con questa tale astutia gli dauano la berta. Seguitandogli li soldati moscouiti, li Tartari al quanto se retrauano, & dipoi se fermauano, & questo medesimo faceano li moscouiti, finalmente li Tartari ueggèdo la timidità di quelli, tolti su gli archi loro, gettauano le frecze arditamente contra di loro: & quelli conuersi in fuga, perseguitandogli, molti delli moscouiti ne feriuano, & questa istessa astutia era fatta delli moscouiti. Mentre queste cose erano fatte, duo huomini à cauallo delli Tartari da una botta d'artegliaria furono gettati per terra, tutta uia senza offensione delli caualli, li quali caualli gli altri quatro sani e salui redussero alla uolta del li suoi, & questo fu fatto alla presenza di dua mila persone delli moscouiti. Ma mentre li caualli in questo modo se dauano la berta uno à l'altro, uiolentamente il castello da nimici con le propinque bombarde oppugnauano: & quelli di dentro non cõ manco uigore, ingegno, & arte se defendeuan. Nondimeno in questo conflitto un bombardiero quale haueuano unico nel castello, per uia d'un colpo di bõbarda delli Ruteni, percosso, fini sua uita. Il che conosciuto, li soldati mercenari cioe li guardadori si delli germani come delli Lithuani cominciorno hauer speranza di poter facilmente pigliare il castello de nimici. Il che certo sarebbe successo, se l'animo del capitano fusse stato conforme al uoler loro: ma questo capitano uedèdo che li suoi soldati

Soldati di giorno in giorno tanto piu dalla fame & sete erano molestati & oppressi, prima che per li suoi ambasciatori occultamente tratasse con li Tartari di far tregua, no solamente non laudo l'audacia di suoi soldati in uoler pigliare il castello, ma con ira & sdegno quelli riprese, & minaciogli di battiture, perche haueuano ardimeto di uolere oppugnare il castello senza sua saputa. Percioche e gli p̄saua bene in tanta strettezza di cose succedere bene alli casi del suo Re, se fatta la tregua col nimico, le bombarde, & l'essercito sano & saluo conduceffe. Li Tartari similmente conosciuta la uolonta del capitano moscouitico, & da bona speranza mossi, le condizioni, le quali il capitano gli offeriua, cioe di uoler mandare gli ambasciatori in moscouia per trattare della pace, uolentieri accettorno. Le quali cose finalmente composte & assetate Politzki capitano toltofi uia dallo Assedio, con l'essercito in Moscouia se ne ritorno: A benche gliera la fama tal capitano delli Tartari con doni esser stato corrotto, il che un certo subaudiense l'hauea accresciuto, il quale essendo archibustero se uolse partire & andare nell'essercito di nimici, è a far questo sollicitaua anchora di glialtri, dicendose hauer riceuuto danari, & alcune tazze tarteri che delli nimici; la onde essendo stato preso in tanta manifesta sceleragine, fu duramente punito et castigato. essendo adunque retornato l'essercito nella patria, il quale dicono esser stato di numero di cento & ottanta mila persone, gli Oratori del Re Cazan ne uenero in Moscouia auante del principe Basilio per confirmare li patti & le promissioni della pace, li quali etiam diuino infino a tanto che noi stessi in Moscouia, erano presenti & infino alhora infra di loro non era speranza alcuna di concludere la pace. Percioche, le fiere, le quali circa Cazan nell'Isola delli mercatanti si soleuano fare, per dispetto delli Cazanensi, Basilio in Nouogardia le transferitte: imponendo grauisima pena a quelli suoi, li quali al mercato nella ditta isola ne gissero: sperando tal cosa douer essere loro di grande incomodita & danno, & spetialmente per conto del sale, dal quale li Tartari in quelle fiere soleuano comprare gran copia dalli Ruteni, e pero tolta uia tal comodita del poter comprare tal sale, pensaua il principe Basilio poterli condurre sotto la potesta sua. Nondimeno il transferimento di queste tali fiere non fu manco di danno & de incomodita alla Moscouia, che alli Cazanensi. Percioche de molte cose le quali dal mar caspio, dalla Persia, & dall' Armenia per il fiume Vuolga all'imporio Astrachan erano portate, ne seguito gran carestia & penuria: & spetialmente di pesci nobilissimi & boni, nel numero delli quali è un, pesce detto Beluga. Li quali & di la & de qua da Cazan nel fiume Vuolga si trouano.

In fino adesso della guerra del principe di Moscouia con li Tartari cazanensi fatta, hauemo detto, ma hora alla intermessa narratione di nuouo io ritorno. Dopo li Tartari Cazanensi, li primi tartari cognominati Negai ci uengono incontro, li quali di la dal fiume Vuolga appresso del mar Caspio al fiume Laick, nella prouincia detta Siber habitano. Questi non hanno Re, ma li duchi, alli tempi nostri tre fra=

telli, partita la prouincia con e quale portione, quelli ducati otteneuano. delli quali, il primo se chiamaua Schidack, & la citta Scharaitzick di la dal fiume Rba, uerfo l'oriente con la propinqua regione al fiume Iaick otteneua. L'altro era detto Cossium, il quale qual tutto che fusse in tral fiume kama, & il fiume Rba possedeua. Il terzo fratello era Schichmamai; il quale parte della prouincia da Sibier, et tutta la regione circoniacente possede. Schichmamai è interpretato santo, ouer potente: Ma tutte queste regioni sono quasi seluose, ecctuata pero quella prouincia, la quale alla uolta de Scharaitzick se distende. La quale è tutta campestre.

Infra Vuolga, & Iaick fiumi, intorno al mar Casspio habitauano gia li Re Sauolzensi, delli quali, diremo dipoi. Appresso di questi Tartari una cosa marauigliosa & a pena credibile, Demetrio Danielle, huomo infra li barbari di fede singulare ci racconto, che essendo alcuna uolta stato mandato suo padre per Ambasciatore del principe di Moscouia al Re Zauuolhense, mentre fusse in quella legatione, hauer ueduta una certa semenza in quella Isola, poco piu maggiore & piu rotonda del seme di mellone, ma non di simile pero da quella. La qual semenza ascosa in terra, nascerò poi di quella una certa cosa simile ad uno Agnello, di altezza di cinque palmi; & questo in la lor lingua chiamano Borametx cioè quasi Agnello, per cioche ha il capo gliocchi, l'orecchie, & tutte l'altre cose alla similitudine de uno Agnello nouamente nato: Oltre di questo ha una pelle sottilissima, la quale molti in quella regione usano in capo in luogo di bretta. & molti dicono hauerne uedute. Diceua anchora quella pianta, se pianta è lecito d'essere chiamata, hauer in se del sangue, ma senza carne, ma in luogo della carne, una certa materia simile alla carne de gäbari, ha le ogne, non cornee come li Agnelli, ma con certi peli uestite alla similitudine de un corno. Ha anchora questa pianta la radice insino al umbilico, dura tanto tempo, questa pianta insino à tanto che mangiate l'herbe à torno à torno, la radice di quella per la carestia del pascolo si secca. Dicono questa pianta hauer in se una dolcezza marauigliosa, & che da nessuno altro animale è tocca, eccetto che da lupi, & da altri animali rapaci, Io quantunque existimo tutto questo & dal seme et dalla pianta essere una cosa fabulosa & incerta, no dimeno pche me l'hanno referita huomini degni di fede, così in quel medesimo modo l'ho uoluta referire à gli altri. Andando dal principe Schidack in oriente per spatio de uinti giorni, si trouano certi popoli, li quali moscouiti lurgenci appellano; alli quali Barack Soltan, fratello del gran chan, ouer Re di Cataia signoreggia, dal Signor Barack Soltan per dieci miglia se ua alla uolta de Beberdchan, & questo è quel gran chan di Cataia. Astrachan è citta ricca & opulenta, & è proprio il gran fontico delli Tartari, dala qual citta tutta la regione circouicina ha preso il nome, & per uiaggio di dieci giorni sotto cazan, nella ripa di qua dal fiume Vuolga, quasi appresso le bocche del ditto fiume è posta. Benche alcuni dicono non esser così, ma piu presto per alcune giornate essere distante. Veramente in quel luogo, nel quale Vuolga fiume in piu

*marauigliosa
cosa di una
pianta che
nasce d'un
seme*

*il gran chan
di Cataia*

Rami se diuide, li quali rami dicono molti che sono da settanta, & fa molte Isole; et cō tante bocche entra nel mare Cassio, & con tanta copia di aqua ui entra, che alli spettatori di lontano appare che sia proprio un mare. Questa citta di Astrachan, molti Citrahan la chiamano.

Di la da Vuiatka, & Cazan, appresso Permia habitano li Tartari, li quali Tumenski, Schibanski & Cosatzkij sono chiamati. Delli quali, i Tumenskij habitano nelle selue, & non passano il numero de dieci mila, Oltra di questo sono anchora li Tartari di la dal fiume Rha, li quali soli perche nutriscono li capegli, Calmuchino sono chiamati, & la provincia loro detta Schamachia, dalla quale hanno preso il nome, infino al mar cassio se distēde. Questi Tartari in texer esse ueste di seta sono eccellenti, & la citta di questi è lontano per uiaggio di sei giorni da Astrachan citta insleme con la regione il Re di Persia non molto tempo fa l'ha occupata.

A soph citta appresso del Tanaim, per uiaggio di setti giorni è distāte da Astrachā, ma da Asoph, Taurica Chersoneo, & spetialmente Precop citta è lontano per uiaggio da cinque giorni. Ma intra Cazan & Astrachan con lungo tratto appresso del fiume Vuolga, infino al fiume boristeno ui sono campi sterili & deserti; li quali luoghi i tartari senza certe & ferme habitatione, habitano. Eccetuate Asoph et Achas citta, la quale è per dodici miglia sopra Asoph appresso il Tanaim, & agli altri tartari uicini al Tanai minore. Li quali coltiuano la terra, & hanno certe habitationi. Ma da Asoph A schamachia ui sono dodice diete.

Da l'oriente, uerso mezzo giorno piegando circa alle meotide paludi, & il mare pōto, al fiume cupa, il quale scorre nelle paludi, ui sono certi popoli chiamati Aphgast, dal qual luogo infino al fiume meruli, il quale scorre nel mare, ui sono certi mōti, li quali Icircaasi, ouer i ciki habitano, costoro de l'asprezza delli monti confidato, ne alli Turchi, ne alli Tartari danno ubidienza: nondimeno li Ruteni afermano, questi Circaasi esser christiani, uiuere con le sue leggi, & nel culto & nelle ceremonie con li greci conuenirsi, & con la lingua Slauonica, la quale usano, à celebrare le cose sacre, Sono audacissimi corsari in mare, percioche per li fiumi, li quali corrono dalli monti loro con le proprie barche, scorrendo nel mare, tutti quelli che passano spogliano, & spetialmente quelli, li quali nauigano da capha in costantinopoli. Di la dal fiume cupa, è la Mengarlia, la quale il fiume eraclea bagna, dapoi è cotapis, la quale pensano che sia colchi, dopo questo si troua il fiume phasta, il quale prima che entri nel mare, non molto lontano della bocca fa una isola detta Satabella, nella quale è fama, gia le nauì di Iason esser state dilla da Phasin trapesus.

Le paludi di Taurice chersoneffe, le quali dalle bocche del Tanai in longitudine sono dette hauer trecento miglia Italici, infino al capo promontorio di san Giouanne in quella parte che piu siano propinqui, ui sono solamente duo miglia Italici. In questa parte ui è Krijm citta, gia regno & sedia di Taurice, dalla quale ikrijmskij erano nominati, da poi cauato tutto, libijstano cioe la terra ferma fra duo mari

posta, qual era di spatio de mille & ducento passa, alla similitudine di una Isola, ti
 Re nò Krijmskij, ma precopskij pigliorno il nome, preso pero il uocabolo da qual
 atto di cauar la terra. Percioche precop in lingua Slaunonica, sono cauato. Donde
 apare un certo scrittore hauer errato, il quale scrisse iui tal luogo un certo proco-
 pio hauer signorigiato, certamente tutto il Cherfoneso per causa d'una certa selua
 è partito per mezzo, & quella parte, la quale reguar da il mare, nelle quale è Ca-
 pha nobile citta, gia detta Theodosta, & colonia de genoesi, tutta è hora possedu-
 ta dal turco. Ma Capha, Maumetto, il quale expugnato constantinopoli, destrusse
 l'imperio di greci, à genuesi la tolse. & l'altra parte della mezza Isola li Tartari
 la possedono. Ma tutti li Tartari Re di Taurice, dalli Re Zauuolhensi menano
 l'origine loro. & quando alcuni di quelli per qualche odio & seditione fussero sta-
 ti cacciati del regno, & che in nessun luogo appresso delli luoghi vicini ferma ha-
 bitatione hauere non potessino, questa parte della Europa occuporno; & della uec-
 chia ingiuria recorderuoli, longamente con li Zauuolhensi combatteuano, sino à tã-
 to, secondo il recordo delli padri nostri, & Alexandro il gran duca della Lithua-
 nia regnando in Polonia, Scheachmet Re delli Zauuolhensi nella parte della Lithu-
 uania ne uenne: accio che confederatosi & ligatosi con Alexandro, & congiunte
 in uno le forze loro, Mahmetgirei Re di Taurice disciassero del regno. & à far
 questo l'uno & l'altro delli due principi acconsentite. ma conciosia che i Lithua-
 nij secondo il lor costume piu longo tempo di quello che porta il douero sprolon-
 gassero la guerra, la moglie del Re Zauuolhense, & l'essercito suo impatienti per
 la longa dimora, & per il gran freddo, sollicitauano il lor Re, che lasciat il Re di
 Pollonia, uolesi in altro modo prouedere alli casi suoi, ma tal persuasione fu nulla,
 & senza frutto, per il che disdignata la moglie, lasciat il marito, con parte dello
 essercito se n' ando à ritrouare Machmetgirei Re delli precopensi, & tanto lo p-
 suase, che esso Re mando il suo essercito à profugare il resto della gente del Re Sa-
 uulhensi, suo marito, le quali genti dissipate & quasi distrutte i Scheachmat Re del-
 li Sauuolhensi uedendo la sua infelicità & disgratia, quasi da seicento caualli acom-
 pagnato, ad Alba citta la quale è posta appresso del fiume Thira, con speranza de
 hauer soccorso dalli turchi, se n' ando. ma conoscendo poi non esser sicuro in tal cit-
 ta, in di apena con la meta delli sopradetti caualli partitosi, in chiuuina peruenne.
 Doue dalli Lithuanij fu preso, & conciosia che per comissione del Re di Polonia,
 ad Vuilna il fuisse condotto, il Re gli uenne incontro, & honoreuolmente lo rice-
 uette, & alla dieta che si faceua delli Polonij seco lo menò. Doue fu concluso di mo-
 uer guerra contra di Mendligerei. Ma conciosia che li poloni in raunare l'esserci-
 to, piu tempo consumassero di quello che portaua il douero, il tartaro grandemen-
 te offeso, di nuouo cominciò à pensarsi di uolersine fuggire, donde fuggendo uia,
 una ltra uolta à trokij castello quatro miglia lötano fu preso, & menato indrie-
 to, il quale io uiddi, & distinaiseco una mattina, & qui fu il fine dell' Imperio delli

li Re Sauuolbensij. con li quali Re & parimente li Re de Astrachan, li quali da quelli medesimi Re haueano tratta l'origine, insieme perirono. Li quali adunque Re così oppressi & extinti, la potentia delli Re di Taurice à tanta grèdezza puenne, che alle genti uicine era non di poco terrore & spauento: per modo che costrensero infino al Re di polonia à darli un certo stipendio ouer tributo, con questa pero conditione che l'prefato Re di Polonia & in ogni sua occurenza & debbi fogno gli potesse addimandare aiuto & soccorso. Similmente & il principe di moscouia mando presenti & doni al Re di Taurice, sperando di farselo beneuolo & amico, perciocche implicandosi molto li principi di quelli paesi à far guerra insieme, ciasun di loro pensaua con l'aiuto & fauore delli tartari potere superare il compagno, il che conosciuto dal Barbaro Re di Tartari, riceuuti li presenti, l'uno & l'altro con uana speranza nutriua. Il che, in quel tempo che io in nome di Cesare Maximiliano appresso del principe di Moscouia trattaua di far fare la pace con il Re di Polonia, apparue. Imperocche conciossia chel principe di Moscouia non potesse esser condotto & mosso alle conditioni giuste & ragioneuole della pace, il Re di Polonia, il Re precopense con la pecunia in suo aiuto cōdusse, cioe che il barbaro Re con il suo essercito una parte della Moscouia assaltasse, & egli poi similmente da l'altra parte per la uia de Opotzkan douer muouere le armi cōtra Moscouiti. Per il che il Re di Polonia speraua di poter astrengere il principe di Moscouia à uoler far la pace con esso lui. Il che esso principe di Moscouia considerando, subito mando li suoi Ambasciatori al Re di Tartari, che trattassino con esso lui di mouer guerra contra Lituani, perciocche essendo la prouincia loro uacua di ogni timore, & nuda de ogni presidio, tutte le forze sue contra di quella riuoltare douesse. Il consiglio del quale il Re di Tartari hauendo piu presto rispetto al comodo suo, che al ben d'altri, seguito, & così per le discordie di tali principi piu potente diuenne. Oltre di questo essendo Anchora sitibondo di accrescere piu l'imperio suo, à maggior cose drizzo l'animo suo, & così tolto per suo aiuto Mamai principe Nahaicēsi nel anno del Signore. 1524. del mese di genaro in Taurica cō l'essercito se n'andò, & iui il Re Astrachan Assalto, & la citta di quello da paura lasciata, assedio, & prese. & del tutto ne restò uittorioso. Intra questo mezzo Agis principe delli Nahaicensi il suo fratello Mamai reprendē, che habbia dato aiuto con le sue genti à un suo uicino tato potente. Oltre di questo l'admonisce che l'habbia l'occhio alla potentia del Re machmetgirei, la quale ogni giorno cresceua, & di tal sorte che quella forse sarebbe di danno à l'uno & l'altro fratello, reuoltando le armi alli danni, & rouine loro. Per le quali parole Mamai mosso, annuncia al fratello, & lo conforta che con maggior quantita di gente che egli puo ne uadi à lui, dicendo, che atento che Machmetgirei per il felice successo delle cose sue fatto superbo, et che sicuro senza altra paura uiuesse, che gli bastaua l'animo di poter liberar l'uno & l'altro del timore de Machmetgirei. Agis ubidiendo alle admonitioni del fratello

al tempo ordinato gli promette andare à ritrouarlo con il suo essercito, il quale te neua in ordine per difenderli suoi confini del regno dalla tanta guerra, la qual cosa conosciuta. Mama subito admonisce il Re Machmetgirei che non nutrisse il soldato la soluta disciplina sotto il coperto, e che nõ lo corrùpesse, ma che lasciata la citta, piu presto nelli campi come è usanza uiuesse. Al consiglio del quale accostandosi il Re, il soldato cõdusse in capo, Agis col suo essercito ui cõcorre, et insieme col fratello si congiunge. Li quali non molto dipoi il Re Machmetgirei nulla cosa di male pensando, insieme con il suo figliuolo Bathir Soltan giouane di uinticinque anni altri prouiso assaltorno e perturborno, la maggior parte dello essercito di quello, e il resto reuoltorno in fugga, e delli dal Tanai infino in Taurica persequen dogli, amazzorno, e fugorno in tutto. Dopo precop citta, la quale ui disse essere nel intrare del chersonefe assediorno, ma tentate tutte le cose, e ueggendo che ne per forza, ne per render si non la poteano pigliare, tolto uia l'assedio, se ne ritornorno à casa, adunque per opera di costoro il Re Astrachan di nuouo recupero il regno suo, e le forze del regno di Taurice con Machmetgirei Re fortissimo e felicissimo casorno totalmente. Morto Machmetgirei, il suo fratello sadachgirei con l'aiuto dello imperatore delli Turchi, alli quali egli seruiuia, il regno precopen se occupò. Il qual Re sedachgirei, conciosia che delli costumi Turcheschi ripieno, chiare uolte, fuora del costume di Tartari, in publico ne uenisse, e che dalli subditi suoi poco fuisse ueduto, dalli Tartari, li quali questa cosa insolita in un principe patire non poteano, fu cacciato fuora del regno, e in luogo di quello il suo nepote fu costituito e posto, dal quale conciosia che Sadachgirei suo zio fuisse preso, accioche tal nepote nel sangue suo non se incrudelisse, ma che hauesse misericordia della sua uecchiaia uolontariamente priuosi del Regno, e al nepote tutta la signoria concesse, pregando quello pero che s'accõtentassi che l'habbia al meno il nome, e titolo di Re, il che dal nepote facilmente ottenne.

Li nomi delle dignitate appresso li Tartari, sono queste. Chan, come ho detto di sopra uol dir Re, soltã, figliuol di Re, Bij, Duca, Mursa, figliuol di Duca, Obhoud, nobile, ouer consigliere, Olboadulu, il figliuolo di qualche nobile. Sed, supremo sacerdote. Ksi, huomo priuato, Vlan, la seconda dignita dopo il Re, per cioche li Re delli Tartari hanno quatro huomini, il consiglio di quali usano nelle cose piu graui e piu importanti, e di questi quatro, il primo e chiamato Schirni, il secondo, Barni, il terzo Gargni, il quarto Tzipxan. Infino adesso haumo detto delli Tartari, ma hora della Lituania uicina alla Moscouia è da dire.

La Lithuuania è propinqua alla Moscouia, ma hora io non parlo solamente della prouincia, ma etiam di delle altre regioni propinque à quella, le quali regioni sotto il nome della Lithuuania sono comprese. Questa tal prouincia con longo tratto dalla citta detta Circaß, la quale è posta al fiume Boristhene, infino in la Lituuania se distende. Certamente li Circaßi habitadori del Boristhene sono Ruteni; ma gli al-

chan i lingue
tartara uol
dire Re

tri, da quelli, li quali ui ho detto di sopra habitare appresso il mare nelli monti, & questi al tempo nostro signoriggiaua Eustachio Tascounitz. Il quale con il Machmetgirei Re esser andato in Moscouia, ui ho detto di sopra. Costui era huomo peritissimo nella guerra, di astutia singulare, & benche hauesse comertij continoui con li Tartari, nondimeno spesse volte quelli uinse & fugò, & similmente il principe moscouitico, del quale alcuna uolta era stato prigionie, soneute in grandissimi pericoli condusse. In quel anno che noi erauamo in moscouia, cò marauigliosa astutia fugò li Moscouiti, & pero emmi pare cosa degna & honoreuole ascriuerla in questo luogo. Questo Eustachio capitano ualoroso condusse certi Tartari in moscouia uestiti in habito Lituanico, nelli quali, come nelli Lituani, senza paura li Moscouiti douer far impeto, sapera, e pero poste le insidie & gliaguaiti nelli luoghi oportuni & necessarj, aspettaua che li moscouiti dessero dietro. Li Tartari sacheggiata parte della Seuera prouincia. uerso la Lituuania pigliorno il camino & inadi mutato il uaggio, andorno alla lor uia: li Moscoui pensando quelli essere lituani, cupidi di far uendetta, con grãde impeto dettero dentro nella Lituuania, & quella depredorno, & così carrichi di molte prede alla uolta della moscouia ritornando, furno dal sopradetto capitano Eustachio colti in mezzo, & tutti tagliati a pezzi, la qual cosa conosciuta, il principe Moscouitico subito mando glioratori al Re di Polonia, accio quelli della riceuuta ingiuria appresso di quello se lamentassero, alli quali oratori r espose il Re li suoi soldati non hauerli fatto ingiuria nissuna, ma quelli della ingiuria riceuuta hauer fatto uendetta.

Sotto i czircasi, non sono altre habitationi de christiani, appresso le bocce del fiume Boristhene è Ouzakhou castello & citta, quaranta miglia da Czircasso, la quale citta il Re di Taurice nõ molto tempo al Re di Polonia tolta, possedeua. ma quel al presente il turco la tiene. Da Ouzakhou ad Alba circa la bocca del fiume Thiera, la qual citta antichamente è ditta Moncastro sono quaranta miglia, da Ouzakhou in precop quatordici miglia, da Czercas circa il Boristhene à Precop quaranta miglia, sopra i circasi sette miglia, per il Boristhene montando, la citta di Cai nouu si troua, dala quale p spatio de diciotto miglia è la uechia Chionuia, citta principale della Russia, la quale esser stata magnifica & certo Regia, le ruine della citta, et le memorie antiche che ui si ueggono. lo manifestano Si uedano insino al tẽpo di hoggi nelli monti uicini, le uestigie & li segnali delle chiese, & delli monasterij destrutti & desolati. Oltra di questo ui sono molte cauerne, nelle quali antiquissimi sepulchri, & corpi in quelli non anchora consumati sono ueduti, da huomini degni di fede ho inteso, le fanciulle iui dopo setti anni rare uolte seruare castita. & dicio uarie ragioni ho udito dire: delle quali nissuna mi ha satisfatto: le quali à lor uoglia usare è permesso alli mercatanti, ma menarle uia non è lecito. Percioche s'alcuno fusse ritrouato con una fanciulla menata uia & della uita, & delli beni è priuato, eccetto se la clemenza del principe in cio non gli desse aiuto. E uui anchora in quel

medesimo luogo una legge, che uole, che tutti li beni di quelli mercanti forestieri, li quali in tal luogo morissero, uadino ouero al Re, ouero al suo prefetto. il che anchora appresso di Tartari, & di Turchi inchiuuisti e offeruato. Appresso di Chio-
 uuia e un certo montic. llo, per il quale monte per certa uia al quanto piu difficile e da passare à mercatanti, nel montare de quel luogo se per sorte qualche parte del carro si spezza, le cose, le quali nel carro erano portate, tornano al fisco. Tutte queste cose. M. Alberto Gastold palatino loco tenente nella Lithuania del Re Vuilnense, mi referitte. Da Chiuuia ascendendo per il Boristhene per spatio di trenta miglia, Mosier, appresso del fiume Prepetz, il quale per dodici miglia sopra Chio-
 uuia nel Boristhene scorre, si truoua. Il fiume Thur, il quale e pescareccio molto in Prepetz fiume mette la testa. Ma da Mosier à Bobranczko trenta miglia, & da li montando per uinticinque miglia se peruiene in Mogileuu, & da qui à Orsa p sci miglia e distante. Tutti questi luoghi gia numerati, appresso del fiume Boristhene, parte sono del Re di Polonia, cioe quelli che sono nel lito Occidentale, & quelli che sono all' oriète al principe di moscouia sono sottoposti. Eccetto dobrouuna et Mstif lauu, quali sono sotto la iurisdictione della Lituuania.

Trapassato il Boristhene per spatio di quatro miglia à Dobrouuna, & de li per uinti miglia à Smolètzko se peruiene. Da Orscha facefimo il nostro uaggio in Smolentzko, & da li fino in Moscouia.

Borisouuo citta, per uinti dua miglia in occidente è lontana da Orsa: p il qual Bori souuo il fiume Berefina, il quale sotto Bobrantzko nel Boristheno scorre, trapassa. è questo fiume Berefina, come ho ueduto con gliocchi al quanto piu grande del Boristhene appresso di Smolentzko. Io penso certo questo fiume Berefina, il che anchora il suono del uocabolo lo di mostra, da gli antiqui essere hauuto per il Boristheno; percioche se riguar deremmo alla descrizione di Ptolomeo, Berefina piu se conuegnira con li fonti, che con Boristheno, il quale Nieper chiamano.

La Lithuania quali principi habbia hauuti, & quando sotto la religione christiana sia uenuta dal principio abastanza è stato detto. Le cose di questa gente infino alli tempi de Vitoldo sempre fioriuauo. Se glie mossa la guerra contra di loro, & che debbano diffendere le cose loro contra la forza de gli nimici, chiamati, piu presto ne uengano alla guerra, con certa ostentatione, che instrutti con grande apparato di quella. Ma fatta la resegna, presto mancano, & quelli che restano, mandati à casa li caualli, & li uestimenti migliori, con li quali ben uestiti s'haueuano fatto scriuere per soldati, con pochi quasi costretti seguitano il capitano. Ma glihuomini gradi, li quali sono costretti à mādare un certo numero di soldati alle lor spe-
 se, data la pecunia al capitano, se francano per questa uia, & restano à casa, & questa cosa, si fa senza tanta uergogna, & danno, che li prefetti & li capitani della militia pubblicamente per il campo fanno proclamare, se alcuni ui fusino, che uolesino ritornare à casa, che numerata la pecunia liberamente possino ritornare.

Ma etanta la licentia intra costoro di fare quel tutto che gli piace, che non sono uediuti usare una liberta tēperata, ma profumtuosa & temeraria. Li beni delli principi loro in tanta liberta possedeuano, che quando essi principi nella Lithuanian ueniuanano, con le sue intrate non poteano uiuere se con l'aiuto delli suoi prouenzanli non fusino subleuati. L'habito di questa gente è longo, usano l'arco secōdo li tartari, & la lancia & il scudo secondo il costume di gliongari, usano buoni caualli, et quelli castrati, & senza ferri, & quelli con certi freni teneri & facili cōstrengano. Vuilna è capo della gente, citta grande, infra li colliposta, appresso del corso del fiume Vuelia & il fiume Vuilna, ma Vuelia è un fiume un miglio piu sotto à Vuilna, & nel fiume Cronone scorre. Ma questo fiume Cronon Grodno citta dal nome suo nō molto distmle bagna q̄sto luogo popoli detti li pruteni, gia à l'ordine theutonico sotto posti, delli samogiti in quel luogo doue il mare germanico scorre, diuide: doue è la citta di Mumel, per cioche li Germani Cronon Mumel, col uocabolo della patria Nemen appellano. Ma hora alli sopradetti pruteni Alberto, Marchese di Brandenburg, dapoì che cgli al Re di Polonia si sotto pose, la croce & l'ordine deposto, glic signore & patrono. Ma tornando ad Vuilna, questa è una citta cinta di mura, & ha dentro tempij, & case di pietre fabricate, in questa similmente è la sedia episcopale, la quale al' hora Giouanne figliuolo naturale del Re Sigismondo, huomo de singulare humanita ornato, teneua; & noi nel nostro retorno humanamente ne riceuete in casa sua. Olera di questo uie dentro la chiesa parochiale, & alcuni altri monasterij, & spetialmente un luogo delli frati offeruanti di san frācesco bellissimo, & con grandissime spese fabricato: nondimeno ui sono in questa citta molti piu tēpli sotto posti alla ubidiēza delli Rutheni, che alla Romana. Nel principato della Lituania ui sono tre episcopati della Romana ubidiēza, cioe Vuilnense, Samogithia, & chiouiuense. Li Episcopati Rutheni nel regno di polonia, & nella Lituania, ouer nelli suoi tenitorij sono questi l' Arciuescono che sta in Vuilna, il Polocense, il Vuolodimerense, il Lucense, il Pinski, il Chomense, il Premisiēse. etc. Li Lituani fanno buon guadagno di mele & di cera, per cioche di quelli sono abundantanti. & gran copia di queste tal mercantie sono portate à Gedano, & dapoì in Holandia. Similmente la Lituania ha della pece, & delle tauole da fabricare le nauui, & da etiamdio gran copia di furmento, ma non ha sale, ma lo compra in Britania, ma da quel tempo in qua che Christierno fu cacciato del regno della Dania, & chel mare era di Corsari ripieno, il sale non di Bretania, ma della Russia era portato; il che etiamdio usano infino al tempo presente. à tēpi nostri appresso de li Lithuanij duo huomini nell' arte della guerra clari & eccellenti sono stati, uno è il capitano Cōstantino Ostroski, il quale per molte vittorie acquistate contra à Vuualacho dal principe moscouitico, et dali Tartari, felicissimo è reputato, et l' altro è il capitano Michael linski, il quale essendo anchora giouane in Germania ne uenne appresso de Alberto Duca della Saxonia, & conciossa che in quel tempo per comisa

sione di esso Duca Alberto nella Frisia ne gisse, dicono che in tal guerra tanto ualoro-
 rosamente per ogni grado della militia si porto, che un nome di gran capitano ac-
 quisto, dappoi delli costumi germanici ripieno essendo ritornato nella patria, appres-
 so del Re Alexandro con tanto grande autorita, & grado honore uole stette: che'l
 Re tutte l'imprese ardue & difficili fecòdo il suo giuditio & parere faceua. Ma in-
 teruenne, che questo capitano Michele per causa del Re uenne in discordia cò gio-
 uanne Sauuerinski palatino trocèse, ma dappoi resettate le cose, in uita del Re, tut-
 te le cose quietamente passauano, ma morto il Re, l'odio anchora restaua nelle ma-
 no & nel animo del sopra ditto giouanne, percioche per causa del capitano Mi-
 chaele era stato priuato del palatinato, & pero Alhora esso giouanne & gh'altri
 amici suoi appresso de Sigismondo Re, il quale era successo ad Alexandro, Accu-
 sorno il capitano Michael del bramato & desiderato Imperio, & che come tra-
 ditore uolea tradire la propria patria. La qual iniquitia il capitano Michele nõ
 potendo soportare, spesse uolte ne ragiono con il Re, & pregollo che per commune
 giuditio & per il mezzo del auocato fusse ueduta & conosciuta la diferenza fra
 lui & giouane Sauuerinski sopra de si scellerata & nefandissima scelleragine, ma
 il Re sopra di cio non gli dette troppo grata audienza, la onde il prefatto giouane
 mosso, se n'ando in hongaria à parlare con Vuldaslauo fratello del Re, dal quale
 & le lettere & glioratori à pregare il Re sopra la causa detta, ottenne, & così fat-
 ta lafferentia & ogni proua sopra dicio, nondimeno cosa alcuna impetrare nõ po-
 tette giamai, la onde per la indignita di tal cosa mosso il capitano, disse al Re, sa-
 pi sacra maestà, che un giorno io son per fare t'al fatto & operatione, che forse et
 à quello & à se stesso fara di dolore et pianto: et poi così tutto da ira & sdegno ri-
 pieno, se ne ritorno à casa; et subito un certo huomo dell'ioi fidatissimo con lettere
 & comissione mando alla uolta del principe di Moscouia, scriuendogli in questa
 maniera. Se tu principe di Moscouia mi prometti una sicura & libera potestà di ue-
 nire alla tua presentia, & sopra dicio mi darai lettere insieme con il giuramento, ti
 prometto questa tal cosa douer esserti di honore & grãdissima utilità: & come che
 egli lasciate le cose & l'intrate che possede nella Lituania, uolersi al tutto di quella
 priuar sene, & rebellarse. La onde p'tal buona nuoua il principe Moscouitico mos-
 so, come quello che la fortezza & la dexterita di tal huomo hauea per conosciu-
 ta, n'ebbe grandissima allegrezza, et consolatione, et così tutte quelle cose, le qua-
 le il prefato capitano Michele addimandaua, & sopra di cio date le lettere come uo-
 leua, et aggiuntoui il giuramento, gli promese se douer fare ogni cosa. Hor final-
 mente hauendo il capitano oitenute tutte le cose appresso del principe di Mosco-
 uia secondo il desiderio suo, era tutto ardente et subondo di far le sue uendette cò
 tra del suo nimicho giouanne Sauuerinski, il quale Al' hora era nella sua corte ap-
 presso Grodno, citta, nella quale io dappoi per una notte sola ui alloggiar, et così ri-
 trouata l'occasione di far l'intrate sue, con tutto l'impeto suo à tal impresa si tras-

porta, & accio chel suo nimico scampare non potesse, pose le guardie delli suoi soldati à torno delle case del nimico, & poi mando uno de li soi soldati, il quale, il nimico suo dormiente nel letto, opprimesse & amazzasse. La qual cosa secondo il desiderio suo ottenuta; alla volta del castello detto Miensko con il suo essercito se n'andò, & quello ouer per forza, ouero per propria uolòta occupare si sforzaua. Ma incio indarno affaticandosi, altri castelli, & altre citta comincio assalire. Ma conciosia che egli intendesse le genti del Re uenire adosso di lui, & conoscendo essere de gran lunga inferiore à quello, lasciata l'oppugnatione delli castelli, in Moscouia se n'andò: doue dal principe honoreuolmente fu riceuuto: per cio che sapeua la Lituuania non hauere un huomo simile à quello. Onde de qui comincio hauer grandissima speranza, di potere con il cōfiglio, con l'opra, et con l'industria di costui, farse padrone di tutta la Lithuuania, dalla qual speranza totalmente non ne fu ingannato; per cio che comunicati con quello li consigli suoi, di nuouo Smolenczko nobile principato della Lithuuania, assediò; et quello piu presto per industria di questo huomo, che per forze pigliò; per cio che solo Michele alli soldati, li quali erano alla guardia, ogni speranza di poter defendere la citta, con la sua presentia tolse uia, et quelli parte con paura & parte con promesse, che desino il castello, permesse. Il che tanto piu audacemente, et con maggior studio faceua, per cio che Basilio, sel prefato Michele fesse sì che potesse pigliare il sopra ditto principato di Smolenczko, gli prometteua di douergli concedere al ditto capitano Michele perpetuamente il castello con tutta la prouincia uicina, delle quali promesse il principe Moscouitico da poi ne fu poco racor deuole, et quando il capitano gli diceua che se ricordasse della promessa fede, il principe con uana speranza lo nutriua et bertiggiaua. Per il che il capitano Michele offeso, et tenendo anchora dentro del petto suo la memoria del Re Sigismondo, speraua se facilmente di poter conseguire la gratia di quello per opera de gli amici, qual egli hauea nella corte sua: et così uno delli suoi, persona fidatissima al sopra ditto Re mando, pregandolo se in qualche parte l'hauesse offeso, che li perdonasse, et gli promette di uoler ritornare, questa legatione fu grata al Re, et subito al nuncio della publica fede comāda che gli siano date le littere che lui adimandaua, ma conciosia chel capitano Michele delle littere del Re non si fidasse molto, accio che piu securamente retornare potesse, da Georgio Pisbeck, et da Giouanne de Rechenberg cauallieri germani quali di quella autorita appresso del Re, et delli suoi consiglieri essere sapeua, che poteuano costrengere il Re anchora che nō hauesse uoluto, à offeruare la promessa fede, simile littere cō grādisima instantia addimando, et impetrolle. Ma conciosia chel nūtio di questa cosa nelle guardie di Moscouia puenisse, fu preso, et la cosa poi tutta certificata appresso del principe, comando che Michele fusse preso, et così fu fatto.

In questo medesimo tempo un certo gētilhuomo della fameglia delli trepkoni, giouane Polono era stato mandato dal Re Sigismondo in Moschouia per parlare col

capitanio Michele, et accioche le comissione del Re piu comodamente exequire potesse, fingua il fugitiuo, ma costui, non de migliore fortuna fatto partecipe, fu preso, & dicendo essere fugitiuo, & non se gli prestando fede, fu tanto del suo secreto continente, che etiam dio p martorio grande cosa alcuna nō uolse reuelare. Essendo adunque stato preso Michiele, & condotto al conspetto del principe, in Smolenczko, esso principe gli disse queste parole, à perfido & ribaldo, io son per darte una pena degna & conueniente alli meriti tuoi, al quale respondendo il capitanio disse, il peccato ouer l'infamia che tu pone sopra di me, non la conosco, per cioche se mi haueste seruata la fede, & le promesse fatte, tu mi haresti hauuto per il piu fedelissimo seruitore di tutti gli altri della corte tua. Ma uedendote fare poca stima della data fede, & essere soiato totalmente da te, primamente molto mi doglio, quel le cose, le quali io hauea preso nel animo mio di te, non hauerle potute conseguire lodeuolmente. Io per me son quello, che sempre ho desprezzata la morte, & tanto piu al presente mi sottometto à quella, accioche io non ueda piu il volto di te tiranno. Dapoi per comissione del principe nella magna frequentia del popolo fu cōdotto in Vuiesma. Doue il gran capitanio generale della guerra, gittate la in mezzo alcune pesante & graui cathene, con le quale il capitan Michele era da essere legato & incathenato, disse così, Michele, tu sai chel principe nostro mentre fidelmente lo seruiui, tu gli eri in somma gratia & beneuolenza, ma dapoi che tu hai uoluto esser forte in uolerlo ingannare, questo bellissimo presente per li meriti tuoi te dona; & così ad un tratto comando che con le cathene fusse stretto legato, il qual Michele mentre in presentia di tanta moltitudine era con le cathene circondato, ri uoltatosi al popolo disse in questa forma: accioche ò spettatori una falsa fama della mia cattura non sia sparsa appresso di uoi, di quello che io habbia fatto, & per qual cagione io sia fatto prigionie, con poche parole ue lo faro intendere; accioche col mio essempio possiate intendere qual principe uoi hauere, & quel tutto che di lui sperare debiate.

Così adunque cominciando à parlare, tutto l'ordine del suo uiaaggio nella moscouia, & delle lettere date & riceuute, del giuramēto, & dalle promesse fattoglie dal Re, & della rotta fede referiua, & come ultimamente ritrouandosi ingannato dal principe di Moscouia, & per questa causa uolendo ritornare nella patria, esser stato preso, per il che conoscendo essere ingiuriato, uolentiere anchora uolerse sottometter e alla morte, spetialmente sapendo che la morte naturalmente è commune à tutti. Questo capitanio si come gliera di corpo forte, et de uno ingegno uersatile a tutte le cose, così etiam dio molto ualeua di consiglio, et era idoneo & sufficiente nelle cose d'importanza, locose, et graui. la onde per tal destertà di animo, molto de autorita et de reputatione appresso di molti, et spetialmente delli Germani, doue s'era educato hauea acquistato. Al tempo chel Re Alexandro signoriggiaua così ualorosamente con un fatto d'arme profligò li Tartari, che dalla morte di Vui-

toldo in qua i Lithuani mai piu hebbero sì bella uittoria. Questo capitano li Germani cō uoce bohemica pan Michael lo chiamauano, q̄sto Michele da principio se guitto nella fede il costume greco, & dapoi faceua alla Romana, ma ultimamente essendo in prigione, accioche egli facesse cosa grata al principe, & che l'ira & indignatione sua placasse, di nuouo al costume & religione grecha ritorno, della liberatione di costui, essendo noi in Moscouia, molti huomini degni, & spetialmente la conforte del principe, la quale gliera sua nezza per conto del fratello, appresso del principe s'affaticauano molto; intercedea anchora per costui Maximiliano Imperatore; & sopra dicio nella prima mia legatione, ne m'ado littere spetiali al principe in nome suo; per le quali littere nondimeno non fu fatto frutto nissuno, ne mi fu data sopra dicio intrata nissuna al principe, ne di poter etiamdio uederlo ma nel l'altra mia legatione, conciosia che à caso si trattasse della liberatione di quello, spesse uolte io era interrogato dal principe, se io hauesse conosciuto tal huomo, io risondeua me solamente il nome di quello hauer inteso, pensando questa cosa douerli piu presto giouare che nocere. Ma Michael al' hora fu liberato & licentiatato, la nepote del quale conciosia chel principe uiuendo anchora la prima conforte, la tolesse per moglie, tanta speranza poneua in questo Michael, che egli credeua li suoi figliuoli per uirtu di questo huomo, douer essere securi & liberi nel regno dalle mani delli fratelli, & così per questa cagione hauer lasciato costui per testamento tutore delli suoi figliuoli, ma dapoi essendo morto il principe, Moscouitico, & uedendo Michael che la uedoua lasciaua & disonesti non caminaua per la dretta uia, la riprese molto, per il che disdignata la donna. Il sopra detto Michael fu accusato da lei di tradimento nel regno, donde fu preso, & infelicemente termino sua uita. La qual cosa ottenuta, non molto dapoi, similmente la donna crudele & inhumana, fu auenenata, & mori: & l'Adultero suo chiamato Ouutzzi ne fu laniato & squartato in pezzi. Vuolinia infra li principati della Lithuania ha la gente piu bellicosa, & piu armigera di tutte l'altre.

La Lithuania al forzo è piena di selue, ha paludi grandi, & molti fiumi, delli quali alcuni sono questi, Bog, Prepetz, Thur, & Bere fina alla uolta de l'oriente, et questi nel fiume Boristene corrono. Ma gli altri come Boh, Cronon, & Nareuu uerso il settentrione ne uāno. Ha la Lithuania aiere cattiuo, & animali piccioli d'ogni sorte, Abonda di formento, ma chiareuolte le biade peruengono alla perfetta maturita. La gente è misera, & de graue seruitu oppressa. Percioche à ciascuno che habbia appresso di se molti famegli, è lecito entrare in casa di ciascuno habitante, nelle uille, & senza punitione puo fare quello che uole, rapire & consumare le cose necessarie al uiuere, & anchora il padrone di casa crudelmente battere. Agli huomini da uilla p qual causa se sta non glie data l'intrata alli suoi patroni senza qualche presente, & se per sorte son riceuuti se mandano à parlare con li fattori & altri tri ufficiali di casa. Li quali similmete se non hanno qualche presente, niète di buo-

no deliberano & fanno per quelli, & questa conditione non è solamente delli po-
uer huomini, ma etiamdio de nobili, se per sorte uogliono impetrare qualche cosa
dalli piu grandi di corte. Io ho audito dire da uno delli piu principali offitiali che
fusse la, quello hauer detto al Re piu giouane, ciascuna parola nella Lithuuania
essere oro. I Lithuuaniani ogni Anno pagano la pecunia comandata per defendere
li confini del Regno, & per li Signori anchora oltra il censo per sei giorni la setti-
mana affaticarsi, & al prete parochiano similmente menata la moglie, ouer mor-
ta quella, similmente nati li figliuoli, ouer morti, in quel tempo che si confessano so-
no ubligati à numerare certa quantita di pecunia. Sotto questa si dura seruitù so-
no stati retenuti dal tempo de Vuitoldo infino à questo giorno, che se per sorte al-
cuno è condanato che gli sia tagliata la testa, da se medesimo comandando il signo-
re puo pigliare il supplitio, & costretto con le proprie mani apicarsi; il che se p
sorte recusasse di far. Al hora crudelmente è battuto, & inhumanamente excar-
nificato, & dappoi finalmente appicato. E pero per questa tal seuerità è stato fat-
to, che sel giudice, ouero il capitano nella cosa presente ordinato, per sorte, mina-
ciasse al Reo che fa dimora nel andare, ouero che solamente gli dicesse, affrettate,
chel Signor se addira, Al hora il misero reo temèdo le grauisime battiture, col lac-
cio se medesimo s'appicca, & finisce sua uita.

Le fere nella Lithuuania, oltra à quelle, le quali etiamdio se retrouano nella Ger-
mania, sono queste, cioe i Bisonti, gli Onagri, & caualli feroci, il Brisonte è quel-
lo, il quale col nome della patria è chiamato Suber, & in Thodesco Aurox. L'ona-
gro Animale i Poloni lo chiamano, & li germani Ellend, ouer Loss. Questo Anima-
le è piu alto del ceruo, con l'ghiorecchi lunghi, & per le nare & per le corna nien-
te è dissimile dal ceruo. Ma se alcuno per la Ethymologia del nome mosso, questo
Onagro uora dire chel sta l'Asino Siluestro, in quanto alla forma non sarà respon-
dente al tutto. Percioche li Onagri hanno le onghie tagliate, benche à tempi nostri
è stato ritrouato che li Onagri hanno etiamdio le onghie salde & non tagliate: le
quali onghie alcuni sogliono portare adosso, per rimedio contra il morbo caduco.
Hanno le corna larghi, sono uelocissimi nel corso, ma nõ gia come gli altri Anima-
li, ma Alla similitudine d'un cauallo che senza molestia alcuna camina, & con ue-
loce passo similmente il corso loro finiscano. Similmente li Vri, quali glindigenst
Thur, li Germani Bisoti chiamano, solamete in Mazouia se ritrouano. Ma l'Vro
è simile al bo negro, ha le corna piu lunghi, che non ha il Bisonte, ne ti moua punto
la parola germanica, la quale l'Vro chiama il Bisonte, & il Bisonte l'Aurox, Per-
cioche tu hai per li comentarij di Cesare, li Germani gia li corni delli Vri in luogo
di tazze honoreuoli hauer usato: il qual uso etiamdio infino al tẽpo di hoggi li San-
nogiti offeruano. Le corna delli Vri, li quali anchora al tempo nostro in alcuni
tempij d'oro & d'argẽto ornati come cose rare se ritrouano, & sono quelli, li qua-
li per longitudine & per colore, delli corni de l'animali Bisonte al quanto piu cur-

fere

Quarta v' d'ora
la grande br
stia

ti & non atti à far tazze, facilmente sono conosciuti & cerniti fuora.

La Semogithia uicina alla Lithuania, è prouincia nel settentrione dalla banda del mar Baltico, la qual prouincia, la Prussia dala Liuuonia per spatio di quattro miglia germanici diuide, prouincia nel uero ne per citta, ne per fortezza di castelli nobile & famosa. Al gouerno di questa prouincia era stato messo dal principe un certo gouernatore della Lithuania, il quale in la lor lingua Starosta quasi uecchio appellano: & da questo tale ufficio non è rimosso se non p grauisima cagione: ma si da perpetuamente, questa prouincia ha il uescouo, & quello è sottoposto al pontefice romano, in Samogithia, questo è degno de admiratione, che essendo gli huomini di statura grande, è nondimeno quelli hora figliuoli per grandezza di corpo eccellenti, & hora altri figliuoli piccioli & quasi nani sogliano generare, questi Samogiti usano un uestimento uile, & quello di color cinericio, habitano nelle case humili & basse, ma longhe, & fanno il fuoco in mezzo, appresso del quale sedendo il padre di fameglia, li suoi armenti, & tutta la massaria di casa uede: per cioche sogliono sotto un medesimo coperto habitare & hauerui gli altri animali senza altro intermezzo. Li grandi usano li corni delli Vri in loco di Tazze: sono huomini audaci, pronti alla guerra, usano nella guerra le corazze, & altre piu armi, & spetialmente il cuspid & quello curto, alla similitudine di cacciatori, rompano la terra non col ferro, ma con il legno, il che tanto piu è da marauigliarsi, per essere la terra di quellitenace, & non arenosa, & doue il pino mai non cresce, quando sono per arrare la terra tolgano piu legni, quali usano in luogo del uomere per arrare la terra, accioche mancando uno, possono pigliare l'altro. Vno delli gouernatori della prouincia, accioche li prouinciali de si gran fatica rimouesse, haueua fatto porare molti uomeri di ferro, ma conciosia che in quel anno, & ne gli altri seque ti le biadi per la intemperantia del cielo al desiderio de gliagricoltori non respondesino, subito tale sterelita alli uomeri di ferro attribuiuano. Il gouernatore dubitandosi di qualche seditione, tolto uia il uomero di ferro, gli concesse che come prima la terra coltiuare douesino, questa prouincia abonda de boschi & di selue: nelle quali alcuna uolta horribili uisioni sogliono essere fatte, sono etiam dio in quel luogo piu idolatri, li quali certi serpenti da quattro piedi curti a similitudine di lucente col corpo negro & grasso, di longhezza di dua palmi, come dei domestici di casa nutriscono, et quelli Giuioites dicono, et questi tali animali cō certo timore hanno in ueneratione, et se qualche cosa contraria gli interuiene, dicono che tali animali non son stati bene pasciuti, et altre pacie dicono et fanno sopra di questo lo Deo domestico che mi uergogno à ragionarne, nel primo mio uiggio tornando di Moscouia, cōciosia che in Troki fusi peruenuto, quello che mi haueua albergato mi referiua, se in quel medesimo anno che io era la, da uno certo huomo cultore del serpente, hauer comprato alcuni aluearij de appi, il qual uenditore conciosia che per il parlare del compratore christiano auante il uero culto di christo fuisse condotto,

Et che da quello fusse stato tanto persuaso che egli amazzo quel suo serpente il quale adoraua, onde al quanto dipoi, essendo l'huomo christiano andato à uedere le sue ape, disse mi che hauea ritrouato l'huomo Idolatrio con la faccia deforme et brutta; Et con la bocca infino à gli orecchi miseramente tirata, addimandatogli dal christiano per che così era diuenuto, respose, per che hauea hauuto ardimiento di ponerle le mane scellerate Et triste al serpente suo dio, Et per questa causa essere punito di questa calamita Et miseria per purgatione del suo peccato; Et molto piu graui supplicij Et pene douer patire, quando alli primi suoi riti Et costumi della sua profana religione non ritornasse. Queste cose benche non sono state fatte nella Samogithia, ma nella Lithuuania; non dimeno per uno essemplio questo ho uoluto addurui, dicono che in nissun luogo si truoua il miglior mele, il piu nobile, Et il piu puro Et separato dalla cera, Et che sta di piu bianchezza di quello che è nella Samogithia. Il mare, il quale Samogithia bagna, il quale, il mare Baltheo, alcuni Germanico, Altri prutenico, alcuni uenerico, li Germani alludendo al nome Baltheo palts appellano, propriamente sino e chiamato, percioche il cimbrico chersoneso, il quale hoggidi li Germani Yuchtlanda, Et li latini tolto il nome di quello lucia chiamano, Et bagna la Germania, la quale Bassam dicono, cominciando da Holsacia, la quale cimbrica prouincia tocca, dapoi la terra lubicense, la Vismaria, Et Rostok, cittadi delli gran duchi Magnopolensij; similmente tutto il tratto della Pomerania, il che il nome di quel luogo lo dimostra, percioche pomoria in lingua slauonica e quel medesimo che se tu dicesti appresso del mare, ouero cosa marittima; bagna Anchora questo mare la prussia, de la quale e la citta principale Gedano, il quale Gedano et Dantisco appellano, Et certamete questa citta e la sedia del Duca di Prussia, il qual luogo li Germani chiamano monte regio, in quel luogo à certo tempo de l'anno l'Ambren atanto per il mare con gran pericolo di gli huomini per rispetto del crescere Et discrescere del mare se pescano. La Samogithia à pena per spatio di quattro miglia tocca; Et finalmente con longo tratto la Liuonia, et quella parte, la quale il uulgo Kurlame ouer cureti senza dubbio chiamano, et le regioni, le quali sono sottoposte al principe di Moscouia, et finalmente la Vuinlandia, la quale e sotto il dominio delli Suuetensij, donde etiamdio molti pensano questo mare hauer preso il nome uenedico, ouer uenetico, bagna intorno. Ma da l'altra parte poi tocca la Suuetia, et tutto il Regno della Dania, il quale e principalmente un Regno de Isole, in questo mare e contenuto, eccetuate pero lucia, et Scandia, le quali alla terra ferma s'accostano. Similmente Gotlandia Isola sottoposta al regno di Dania, e in questo Sino della qual Isola molti pensauano esserne uenuti li Gothi, il che non penso, per essere questa isola piu stretta di quello che hauesse potuto riceuere tanta gente. Oltra di questo, seli Gothi fusino uenuti fuora della Scandia, saria stato debifogno che quelli fusino ritornati di Goriandia in Suuetia, et di nouo con reflexso uiaggio per la Scandia, ilche non sarebbe respondente Et consentaneo alla ragione, del uiaggio loro

loro. In Gothia Infola insino adesso si uedono le ruine della citta Vuijsby. Nella quale tutte le lite & le controuerse delli nauiganti che per quel luogo passauano erano conosciute, & terminate; & similmente á questo luogo da quele ponti marittime quali erano lontane, le cause et le diferentie loro erano portate, et diffinite. La Liuonia prouincia in longitudine appresso del mare se distende, & la citta principale di questa è Riga, nella quale il Maestro de l'ordine teutonico è superiore. in questa prouincia oltra l'Arceuescouo Rigense, ui sono anchora li episcopi Riualien se, & osiliense, ha molte citta, & spetialmente la citta di Riga, appresso del fiume Duuina, non lontano dalle bocche fabricate: similmente ha Reuuolia, & Derbten cittade, ma Reuuolia li Rutheni Koliuua, & Derbt, Luryouugoro d chiamano, ma Riga il nome suo in l'una & l'altra lingua retiene, questa prouincia ha fiumi nauigabili, cioe Rubone & Neruaa. Li principi di questa prouincia, li fratelli de l'ordine, delli quali li primi comandatori sono, chiamati, similmente, li nobili, & li cittadini sono quasi tutti Germani, la plebe si come quasi tre lingue. suole usare, costi in tre ordini, ouer tribu è diuisa. De li principati Iuliacensi, Geldicensi, & Monasteriensi di Germania, ogni Anno & nuoui seruitori, & nuoui soldati sono condotti nella Liuonia; delli quali una parte in uece di quelli che sono morti, Altri nel uogho di quelli, succedano, li quali, finito l'uffitio annuale, come fatti liberi, tornano nella patria, gli abitanti di questa prouincia de costi bella copia et quantita di caualli abò dano, & quelli sono si fermi, & si gagliardi, che insino Adesso le nimiche et frequentate currerie nelli campi loro si del Re di Polonia, come del gran duca di Moscouia, fortemente hanno sostenute, & gagliardamente da quelle se stessi si sono defesti. Nel Anno del signore. 1502. nel mese di settembre Alexandro Re di Polonia, & gran Duca della Lithuania, con certi patti & promissioni il Maestro Liuoniense Vualtero à pleterberg haueuan mosso, & indutto, che egli con il suo essercito bene ordinato le prouincie del Duca di Moscouia assaltasse: promettendogli che subito che hara le terre nimiche tocchate, esso Re con grandissimo essercito douere uenir fuori in fauore di quello. Ma conciossia chel Re di Polonia al tempo ordinato come hauea promesso, non ui uenisse, & che li Moscouiti conosciuta la uenuta delli nimici á i danni loro, subito con grandissima moltitudine di gente uenero incontro al sopra detto Maestro Liuoniense, il quale uedendosi essere abandonato dal Re di Polonia, ne poter ritirarsi se non con uergogna & pericolo grande, primamente con poche parole conforto li suoi soldati à uoler combattere, da poi descharicate tutte le sue artegliarie, gagliardamente dette dentro alli nimici, & nel primo assalto li Rutheni cauogli de ordinanza, & poi li messe in fugga. Ma conciossia che al numero grande di nimici, fusino pochi i uittoriosi, & che per la grauezza delle armi impediti, il nimico non troppo lontano perseguitare non potessino: li Moscouiti conosciuto questo, & recuperati gli animi & le forze, di nuouo retornano in ordinanza, la fantaria de plüebergio, la quale non era piu che un certo squadrone

de mille & cinque cento fanti, & gagliardamente assaltorno, & tagliorno appezzi. Doue che in quel conflitto il capitano Matheo Per nauer, insieme col fratello Henrico, & con il banderario conrado Schuuartz peritrono. Di questo banderario un fatto egregio & degno di memoria racontano, conciosia che costui per la copia delle frecce di nimici soffocato & affannato, non potesse durar piu, prima che egli morisse, con alta uoce chiamaua qualche huomo forte, il quale la bandiera della man sua pigliaffe; la onde alla cui uoce, un certo Luca hamersteter, il quale si gloriaua essere della famiglia delli duchi Braunsuicensi, benchè de illegitimo matrimonio nato fusse, subito la corse, & sforzauasi de pigliare la bandiera dalle mane del già uoriente banderario; il che uedendo conrado, ouero che egli la fede sua hauesse in suspetto, ouero che si pensaua quello non esser degno di tanto honore, reusaua di dargli la bandiera. Per la quale ingiuria essendone Luca impatiente, cauata fora la spada, la mano di Conrado con la bandiera taglio. Conrado nondimeno con l'altra mano teneua la bandiera, & con li detti pigliatola, stracciaua. Onde Luca tolti su li pezzi della bandiera, & ingannati li soldati della fantaria, nel campo delli Ruteni se n' andò, donde successe poi che per tal rebbillione de quatrocento fanti dalli nimici furno tagliati à pezzi: & il restante con la cauallaria seruati gloridini de l'ordinanza alla uolta delli suoi salui ritornorno. Ma di questa tagliata il prefato Luca ne fu autore. il quale dappoi fu preso dali Moscouiti, & mandato in Moscouia, doue nella corte del principe per alcun tempo con luogo honesto & con ueneuole restette: ma dappoi essendo costui stato ingiuriato del principe, di Moscouia secretamēte se parti, & a ritrouare Christierno Re di Dania se ne gitte dal qual Re fu fatto capo sopra delle artegliarie. Ma conciosia cosa che alcuni fantacini, li quali erano campati dal fatto d'arme, nella Dania, fufino peruenuti, il tradimento che hauea ufato il detto Luca al Re lo dimostrorno, & non uolendo quelli fantacini stare nella militia con quello, il Re Christierno in Stockholm lo mado. Ma dappoi mutatosi il stato del regno, lo sterico altramente Gustauo Re della Suuecia, repigliò Stockholm, & iui il ditto Luca ritrouato nel numero delli suoi familiari lo pose, & de Vuiburg citta gouernatore lo fece. Nò dimeno uedendosi dappoi essere de nò so che cosa incolpato, dubitandosi de non uenire à peggio, di nouo se ne ritorno in Moscouia, doue io lo uiddi honoreuolmente uestito, & infra gli altri stipendiarj del Re posto & collocato.

La Suuetia contermina all' Imperio di Moscouia, nò altrimenti con la Nortuuegia, & con la Scandia, è congiunta, di quello che è la Italia col regno di Napoli, et con il piemonte, & oltra di cio del mar Baltico, dappoi dall' oceano, & da quello che al presente il mare glaciale appellano quasi d'intorno intorno è bagnata. La Suuecia, della quale Holmia e la citta Regale, & quella ha gli abitanti Stockholm, & li Ruszeni Stecolna chiamano, uno Regno Amplissimo & grande, & molte & uarie nationi Abbraccia, & contiene in se, infra li quali ui sono li Gothi, per uirtu militare

et bellica celebri et famosi. Li quali in due parti sono diuisi, cioè in gothi Ostrogothos cioè orientali, et i gothi Vestrogothos, occidentali, et sono quelli, che già usciti fora del sito delle loro regioni et paesi, furno di terrore et spauento e tutto il mondo, come alcuni scrittori sopra di cio hanno scritto.

La Nortuuegia, la quale alcuni Nortuuagia chiamano, con lungo tratto alla Suuecia s'accosta, et dal mare e bagnata. Ma si come questa da Sud cioè dal mezzo giorno, così quella de Nort, cioè da settentrione, doue e posta, ha preso il nome. Percioche li Germani à quattro luoghi del mondo hanno dato li nomi Vuolgari, et alle prouincie uicine à questi, hanno dato li nomi, percioche ost significa l'Oriente, onde Austria, la quale li Germani propriamente esprimendola Osterreich chiamano, Vuest, L'occidente, dal quale Vuestualia. et così similmente da Sud et Nort, come e deto e la Suuetia et la Nortuuegia.

La Scandia non e isola, ma terra ferma, et parte del regno di Suuecia, la quale cò l'ògo tratto tocca li Gothi, et di questa al presente bona parte il Re di Dania possiede. Ma conciosia cosa che quella, li scrittori di queste cose l'habbiano fatta maggiore di essa Suuetia, et hanno referito li Gothi et i longobardi de questa Scandia essere usciti: eertamente secondo la mia oppenione sono ueduti questi tre regni con un certo corpo integro et fermo, solamente con il nome della Scandia hauer compreso. Percioche Alhora quella parte della terra che e infral mare Baltheo, il quale bagna la Finlandia, et per il mare glaciale, non e stata conosciuta: et come quella, la quale insino adesso per rispetto di tante paludi, et per li fiumi innumerabili, et per la intemperanza del cielo e men conosciuta, il che ha fatto, che molti questa insola de immesa grandezza, con uno nome di Scandia chiamassino.

De la Corela e detto di sopra, quella essere tributaria et al Re di Suuecia, et al principe di Moscouia, per esser quella sottoposta alla signoria de l'uno et de l'altro principe, et p questa cosa l'uno et l'altro si gloria essere sua. Et li termini di questa prouincia insino al mare glaciale se distendano. Ma perche del mare glaciale uarie et molte cose di molti sono state scritte, emmi parso non douer essere fuera di proposito, se la nauigatione di quel mare con poche parole ui sottoscriuero.

Della nauigatione per il Mare Glaciale.



In quel tēpo che io era Oratore del serenissimo mio principe appresso del gran Duca di Moscouia, à caso ui era presente Gregorio Istoma interprete di quel principe, huomo industrioso et cortese, il quale appresso di Giouanne Re della Dania la lingua latina hauea imparata. Costui nel Anno del Signore. 1496. essendo stato mandato dal suo principe al Re di Dania insieme col maestro Dauid scozzese, et al' hora oratore di esso Re di Dania, il quale io similmente nella prima mia legatione in quel luogo hauea conosciuto, l'ordine et la ragione di tutto il suo niaggio in compendio redotta, mi referit

*ostrogoti
et orientali
et gothi et
uestrogothi
et occidentali
li christiani
jacob*

te. Il che conciosia che à noi in tanta difficulta di luoghi arduo, & troppo laborioso ci paresse, non dimeno quello con poche parole si come da quello ho riceuuto, ho uoluto scriuere. Primamente mi diceua, questo Gregorio, esso insieme con il sopra ditto David oratore del principe suo licentiat, nella gran Nouuogardia esser peruenuti, ma conciosia cosa che in quel tempo il Regno della Suuecia dal Re di Dania se ribellasse, & chel gran Duca di Moscouia con li Suuetensi fusse discrepante, & poco amico, di modo che li sopradetti oratori non potetter fare il comune et usitato uiaggio p' rispetto delli tumulti bellici, farno sforzati di fare un' altro uiaggio in uero piu l'ogo, ma molto piu sicuro. Primamente mi disse, quelli, dalla gran Nouuogardia alle bocche del fiume Duuina, & di potiuuolo quasi con uiaggio difficile essere peruenuti, con tante molestie, fatiche, & stenti che gia mai abbastanza raccontare non si potrebbe: & diceuami tal uiaggio esser stato di spatio di trecento miglia. Hor finalmente essendo questi oratori montati in quatro nauilij nell'intraire del fiume Duuina, nauigando, il lito destro dell'oceano tenettero, & iui monti altissimi & asperi hauer ueduto, & finalmente finiti sedici miglia, & passato un certo braccio di mare, il lito sinistro hauer nauigato: & lasciato l'Amplio mare dalla man dextra, il quale da Petzora fiume come gl'altri monti uicini ha il nome, alla uolta di certi popoli chiamati Finlappij esser peruenuti, li quali benche nelle case humili & basse appresso del mare habitano, et che quasi una uita ferina & bestiale menano; non dimeno sono piu mansueti di que popoli, quali i feri Ioppi sono chiamati: & questi tali sono tributarij al principe di Moscouia. Poscia lasciata la terra delli Ioppi, & una nauigatione di ottanta miglia, finita. La Regione Nordpoden sottoposta al Re di Suuecia, hauer toccata. Questa prouincia li Rutheni Kaienskafemla, & li popoli Kayeni chiamano, da qui poi, nauigato & passato il lito tortuoso, il quale alla parte dextra se distendeva, ad un certo promontorio, il quale santo naso chiamano esser peruenuti diceua. Ma questo santo naso è un certo gran sasso, il quale alla similitudine de un naso nel mare sopra: sotto del quale una certa spelonca ouer grotta cauerosa si comprende, la quale di sei hore in sei hore sorbisce del mare, & d'apoi un'altra uolta con grã suono & streppito rende & getta fuora tutta quella uoragine ouer aqua che hauea inghiottita. Ma altri hãno detto qua essere l'umbelico del mare, ouero Charibdde & Sylla. Dicono essere tanta la forza & la potentia di questa uoragine, che le nauui, & le altre cose propinque tira à se, sorbe, & inghiotte, & diceua questo Oratore mai piu esser stato in tanto pericolo, quanto che in questo; percioche la forza di questa uoragine con tanta prestezza & uiolenza le naue loro trahena à se, che à pena con grandissima fatica, sudore, & stente et per forza di remi essere scampati. Passato questo santo naso, ad un certo monte saxoso, al quale bisognaua andare attorno attorno, peruenero: doue per rispetto delli uenti contrarij essendo per alcuni giorni restati, il patron delle naue disse, questo sasso che uoi uedete, Semesappel-

Santo naso

Semesasso

lano, il quale se con qualche dono da noi non sarà placato, ui prometto che non facilmente trapassaremmo il luogo. Il qual patron di naue Gregond Isthoma per la uana superstitione riprese molto, per il che il patrone tacque, & così per quattro giorni in quel luogo per la fortuna grande del mare restorno: & dappoi essendo cessati li uenti, se dettero alla nauigatione, & nauigando con prospero & felice uento, il Nochiero disse loro, uoi signori della mia admonitione circa il placare del Semes saxo, come uana superstitione ue ne rideuati, ma certo se io de notte non fusse cretamente montato nel scoglio, & non hauesse placato questo Semes, p nissun modo il passare à noi ci sarebbe stato concesso. Admādato poi che cosa gli hauesse offerto, repose il nochiero, la farina de segala ouer da l'Auena mista con il butirro sopra della pietra di quel scoglio hauer posta, dappoi similmente nauigando un' altro gran promontorio Motka chiamato alla similitudine quasi de una Isola trouorno: et infine del qual promontorio ui era Bartho castello, il che significa casa di soccorso ouer presidio, percioche iui li Re della Norduegia à defendere i lor confini, ui tengono le guardie. L'oratore mi diceua esser tanta la longhezza di questo promontorio in mare, che apena per spatio di otto giorni poteua essere circondato. La onde accioche p tal cosa non fusino impediti, per terra per spatio de un mezzo miglio con grandissima fatica & la barca & le robbe loro portorno in sulle spalle. Et da poi propinqui alla regione delli Dikiloppi, quali sono i feri Ioppi, uerso un certo luogo chiamato Dront, il quale per ducento miglia è lonta no da Duuina in settentrione, nauigorno, doue diconochel principe di Moscouia suole anchora rescuotere il suo tributo. Quiui lasciata la barca & gli altri strumenti da nauigare, il resto del uiaggio fecero per terra. Mi referiua il sopradetto Gregorio iui hauer ueduto le mādrie ouer gregi di cerui come sono appresso di noi la copia delli boui, li quali in lingua Norduegon Rhen sono chiamati, & sono al quanto piu maggiori che non sono li nostri cerui, li quali i lo ppi in luogo de giuimēti che portano il peso, usano, & accioche l'huomo per il corso delli cerui non casca, lo legano per li piedi. La briglia per la quale il corso delli cerui è moderato, tiene nella sinistra, & la bacchetta nella man dextra, accioche se per caso il carro che tirrano li cerui in qualche parte piu del giusto st uolta, gli possino dare aiuto, & così diceuano con questa sorte di charro in un giorno hauer fatto da uinti miglia, & dappoi finalmente hauer lasciato andare il ceruo, il quale da sua posta torna à casa del proprio patrone, & nelle proprie stalle. Hor finalmente compito tal uiaggio, à Berges citta di Norduegia per la dretta uia in settentrione, la quale è posta fra li monti ariuorno, & de li poi caualcando nella Dania peruenero. Ma appresso di Dront & Berges citta se dice il giorno nel solstitio estiuale essere de. 22. hore. Biaffo l'altro interprete del principe, il quale auanti pochi anni dal principe suo era stato mandato à Cesare nella spagna, uno ordine del suo uiaggio piu contrario & piu compendiofo ci referritte. Percioche egli diceua che essendo stato mandato di Moschouia à Giouanni Re di

Dania, infino à Rostouu esser uenuto à piede, & dappoi montato in naue, essere arri-
uato à Pereaclauu, & da questo luogo p il fiume Vuolga in Castromouu, & da li
poi per spatio di sette miglia taliani con uiaggio per terra ad un certo fiumicello
essere peruenuto: per il quale conciosia che primamente in Vuolochda, dappoi in Su-
chana, & à Duuina, & fino à Berges citta dalla Norduuegia hauesse nauigato; &
che tutti li pericoli & le fatiche, le quali Istoma di sopra ha referito, nauigado ha-
uesse superato, & che finalmente per la dretta uia in Hafnia citta principale della
Dania, la quale da germani Koppenbagen è detta, fusse peruenuto, nondimeno nel
ritorno, & l'uno & l'altro essere ritornati nella Moscouia per uia della Lituuania,
& tal uiaggio hauerlo finito per spatio de uno anno, refferiua. Abèche l'altro
cioe Gregorio Istoma diceua se esser stato impedito & retardato in molti luoghi
per la meta del detto tempo p causa delle fortune del mare, nondimeno l'uno & l'al-
tro costantemente affermaua hauer fatto un uiaggio de mille & setto cento miglia
taliani. Demetrio similmente, il quale ultimamente fu Oratore appresso del som-
mo pontifice in Roma, per la cui relatione paulo' Giouio descrisse la sua Moscouia,
per questo medesimo uiaggio cioe per la Norduuegia & per la Dania, era uenu-
to, & tutte le cose essere così come diceuano gl'altri, confirmò. Ma tutti costoro es-
sendo interrogati da me del mare glaciale ouer congelato, niente altro resposero,
se non che haueuano ueduti nelli luoghi marittimi molti & grossissimi fiumi, & co-
me per il grande & copioso corso di quelli, Imari per longhi spatij da li proprij
litti erano discacciati, fatti lontani: & quelli fiumi per certi spatij di longitudine
delli proprij liti insieme con il mare congelarsi, come è fatto nella Liuuonia, & in
altre parti della Suuetia. & benchè per l'impeto delli uenti contrarij il ghiaccio nel
mare si spezza. Nondimeno nelli fiumi rare uolte o non mai, eccetto se qualche grã
de inundatione sopragiongesse, perche alhora la ghiaccia congelata, se leua su, & si
spezza. Percioche i pezzi del ghiacciato per forza delli fiumi portati in mare, qua-
si per tutto l'anno uanno notando sopra l'acqua, & di nuouo poi per la uehementia
del gran freddo così fattamente se serrano & chiudano insieme, che alcuna uolta
per piu anni la ghiaccia insieme concreta & dura è lecito di uedere, il che per li pez-
zi di quelli li quali dalli uenti sono rebutati alla uolta del lito, facilmente puo es-
sere conosciuto, & così io ho udito dire da huomini degni di fede, in molti luoghi
& spesse uolte il Mare Baltheo essersi congelato. Diceuano anchora che in quella
regione, la quale dalli feri Ioppi è habitata, il sole nel Solstitio estiuale per quaran-
ta giorni nõ andare à monte: nõ dimeno per tre hore della notte, il corpo del sole da
certa calligine si fattamente è ueduto esser coperto, chi li raggi di quello non appa-
iano niente, & nondimeno tanto di lume dare, che nissuno è separato dalla sua fati-
cha con le tenebre. Li Moscouiti se uãtano de hauer il tributo delli feri Ioppi, il che
benche uerisimile non sia, nõ dimeno non è cosa de gna de admiratione: cõciosia che
habbiano di popoli uicini, delli quali nõ rescotano censo ueruno. Li subditi in luogo

di tributo non hauendo altro che dare, danno le pelle & li pesci. Ma pagato il tributo annuale, à nissuno niente altro sono ubligati, & se gloriano della loro liberta. Li loppi benchè mancano del pane, del sale, & de gli altri incitamenti della gola, et che so lamente di pesci, & di animali uiuono, nondimeno sono molto inclinati alla libidine. Tutti costoro sono sagittari peritissimi, & di tanta eccellenza, che se nella loro uenatione haranno trouata qualche fera nobilissima & bella, accioche le pelle di quella resti integra & senza macchia, amazzano quella con la frezza trattagli nella faccia appresso le nari del naso. Quando uanno accaccia, li Mercanti, & altri huomini forestieri lasciano in casa loro insieme con le donne loro; dapoi ritornati, se retrouano la moglie per la conuersatione delli forestieri lieta, & piu che lu-
sato allegra & piu gioconda, gli donano loro qualche presente, & quando che no, uergognosamente gli cacciano uia. Ma hora per la conuersatione de gli huomini forastieri, li quali per causa del guadagno in tali luoghi ne uàno, gia incominciano quella innata ferita & saluatichezza ponere da parte, & esser fatti piu mansueti & piu ciuili, riceuano uolentieri li mercatanti, percioche da quelli sono portati nelli loro paesi ueste di panno grosso, manare, acchi, cucchiari, coltelli, tazze, farina, pignate & altre sorte di merce, per modo che gia usano cibi cotti, & di costumi piu humani si uestano, percioche usano le pelle di diuersi animali, che loro pigliano, & con questo tal habito alcuna uolta ne uengono in Moscouia. Pochissimi usano le calze & capelli fatti di pelle ceruina, & à questi popoli non è ufo ueruno di monete d'argento & de oro, ma contenti p la sola mutatione delle cose, et cōciosià che non intendano il parlare et la fauella de gli altri, appresso delle altre gēti quasi come muti ne restano. Coprano le loro habitatione con le scorze de gli arbori, in nissun luogo hanno ferma et stabile stanza; ma in un luogo consumate le fere et li pesci, in uno altro luogo uanno ad habitare.

Raccontano anchora li preditti oratori del principe di Moscouia, hauer ueduti in quelle parti mōti altissimi, li quali alla similitudine del monte d'etna mādauano fuora sempre le fiāme; et in essa Norduegia molti mōti con perpetuo abbruscamento essere ruuinati et risoluti in poluere. Per il che alcuni mosi, hanno fabulato et ditto iui essere il fuoco del purgatorio. Dalli quali monti, mentre io era oratore appresso de Christiernio Re della Dania, quasi quelle medesime cose delli prefatti et gouernatori della Norduegia, li quali al' hora erano presenti, conobbi.

Circa le bocche del fiume Petzore, le quali sono da man sinistra, alla bocca del fiume Duuina, sono ditti esserui uarij, et grandi animali nel Oceano, et infra gli altri ui è uno certo animale della grandezza de un bue, il quale animale gli habitanti del luogo Mors lo chiamano, sono à questo animale li piedi curti, alla simiglianza delli Castori, et ha il petto, alla misura del resto del suo corpo al quanto piu alto, et piu largo, con duo denti superiori longhi in fora, questo Animal per causa della prole et della quiete, con gli animali della sorte sua, lasciato l'oceano, uniti insieme alla

simile al mōte
de etna

animale de' agi

uolta dalli monti ne uia. Doue auante chel se metta a dormire col suo sonno, nel qua =
 le naturalmente è tanto profondo & terribile, che gli noce, alla similitudine delle
 grole uno del numero delli suoi, uigilante guardiano constituisce: il qual guardia =
 no sel dorme anchora lui, ouero per sorte dal caciatore uien preso, al' hora tutto il
 resto de gli altri animali facilmente puo essere pigliato: ma se col mugito suo come e
 solito di fare dara il segno, Alhora il resto del gregge destatosi, con li piedi poste =
 riori accostatogli alli denti con gran celerita come in un uehicolo per il mote sbri =
 sciandosi, nel oceano precipitando si buttano, doue che alcuna uolta secondo il tem =
 po sopra li pezzi del giaccio che uanno per mare si sogliono ripossare. Questi Ani =
 mali li cacciatori solamente gli sogliono perseguitare per cagione di hauere li denti
 loro: percioche di quelli li Moscouiti, li Tartari, & primamente li turchi artificio =
 samente ne fanno i manichi delle spade & delli pugnali: & questi usano piu presto
 per ornamento, che per quello, che ha gia fiabbato non so chi, per che fanno ferit e
 et pcosse piu graui & terribili: & ueramente q̄sti dēti appresso delli turchi, delli mo =
 schouiti, et dalli Tartari sono uēduti apeso, et da tutti li dēti di pesci sono chiamati.
 Il mare Glaciale di la da Diuina alla uolta de Petschora, et fino alle bocche del
 fiume Obio per longhezza et per larghezza se distende: et di la dicono essere una
 regione, la quale se chiama Engronelandt. La quale regione parte per gli altri mō =
 ti, li quali per le cōtionue neuu sono rigidi et alpestri, et parte per la perpetua giac =
 cia sopra del mare natante, la quale impedisce la nauigatione, et falla pericolosa,
 e separata dalla conuersatione ouer comertio delli nostri huomini, et à quelli pun =
 to non e conosciuta secondo che io ho udito dire da molti.

Del modo di receuere, et di trattare gli oratori.



Ndando l'Oratore nella Moscouia, et alli confini di quella appros =
 simandosi un messo alla citta uicina ui manda, il quale faccia inten =
 dere al Governatore ouer luocotenente di quella citta, che egli è
 l'Oratore del tal Signore, che uole intrare nelli confini del princi =
 pe. Dapoi il Governatore non solamente da qual principe è man =
 dato, ma etiamdio de che conditione et dignita sia esso Oratore, et quanti uen =
 gano con esso lui, diligentemente ricerca. le quali cose conosciute, et cōsiderata st =
 milmente la dignita tanto del principe, dal quale e mandato, quanto il rispetto de
 l'Oratore, qualcuno delli suoi con la compagnia a riceuere et condurre dentro tal
 Oratore manda. et intra questo mezzo etiãdio subito significa al grã Duca et da
 chi uenga tal imbasciatore similmente quello chi e mādato a riceuer l'Oratore, nel
 uiaggio fa intendere per il mezzo di qualche duno delli suoi a l'Oratore che un
 grand'huomo debbe uenire a lui, il quale sia per receuerlo nel tal luogo, et quello
 lo nomina. Veramente il titolo di grand'huomo per questa causa usano. per che
 questo nome Magno e dato et e tribuito a tutte le persone piu eccellenti, et nissuno
 huomo

huomo chiamato strenuo, ouer nobile, ouer barone illustre, ouer magnifico, ne con altro titolo ornano quello, se non come ho detto di sopra col nome magno. Ma quello che è mandato, dal gouernatore al luogo ordinato, sta li fermo, & essendo il tempo de l'inuernata, comanda che se facino monde le strade dalla neue, accioche l'oratore possa passare, & esso mandato non se parte della uia trita & publica. Oltre di questo nel congresso ouer camino sogliano hauere questa consuetudine, che mandano un messo ouer nuncio alla volta de l'oratore, il quale l'admonisca che desmonta da cauallo, ouero della caretta, ma se l'oratore trouasse scusa ouer dicesse esser stracco, ouer di essere amalato, all'hora gli respondano, che non è lecito ne preferire ne audire le parole del Signore, se non stando in piede, & quello che è mandato con somma diligentia si debbe guardare de non smontar prima da cauallo, ouero della carretta, accioche egli non sia ueduto in questa parte scemare la grandezza del suo Signore, ma subito chel uede l'oratore dismontare da cauallo, Al'hora anchora egli subito desmonta.

Nella prima mia legatione io annunciau a quello che mi uenne incòtro fuora della moschouia, me esser stracco per rispetto del uiaggio, & che noi caualcando expediremmo quelle cose che sono da essere expedite. Ma egli alincontro respondendo, diceua replicando la causa prima, questo non poter esser fatto da lui. Ma gli interprete & gli altri gia erano smontati da cauallo, & me admoniuano anchora che io douesse fare il simile, alli quali io respondeua subito chel moschouito discenda da cauallo, cosi io descendero del mio cauallo, percioche uedendo quelli fare tanta istimatione di questa cosa, similmente io non ho uoluto manchare al mio signore, ne parimente l'autorita di quello punto scemare. Ma perche il moscouito calcitraua d'essere il primo adismontare da cauallo, & che quella sua superbia alquato piu del duero era menata in longo, uolendo poner fine a questa cosa, io mosi il piede fuora della staffa, come uolesti smontare da cauallo, la qual cosa ueduta dal moscouito, subito li smonto da cauallo, ma io tanto lento & cosi pian piano discesi giu del cauallo, chel Moscouito se ne pentitte dapoi, pensando esser stato ingannato da me.

Dopo queste cose, uenendo alla volta de l'oratore col capo discoperto dice, il luogo tenente & il capitano della tal prouincia del gran Signore Basilio per gratia de Iddio Re & signore di tutta la Russia, & gran Duca della Moscouia & c. (recitando li piu notabili principati) mi ha comandato che io ui dica, che dapoi che l'ha inteso l'Oratore d'tanto Signore uenire hora al grande nostro signore, ci ha mandato incontro, accioche te conducano a quello, repetendo di nuouo il titolo del principe & del luogo tenente. Oltre di questo ci ha comesso, che ricerchamo quanto sanamente hai caualcato, (perche questo è il modo nel riceuere l'oratore, quanto sanamente hai tu caualato?) dapoi quello che è mandato sporgie la dextra a l'oratore, ne di nuouo gli da altro honore, sel non uede l'oratore similmente stare col capo discoperto, oltre di questo da certa humanita mosso, di sua uolonta in-

terroga l'oratore (come ho detto) quanto sanamente haueſſe caualcato. Vltimamente gli da il ſegno con la mano, accenandolo che monta à cauallo, & che uadi, hor finalmente montati à cauallo ouero nelle carente, il moſcouito ſe ferma con li ſuoi, et non ua auante del oratore, ma coſi in ultimo lontano lo ſeguita, & cura diligentemente che niſſuno retorni adietro, & che niſſuno coſi preſto lo ſeguita. Andando adunque auante l'oratore, de li moſcouiti primamente addimandano il nome de l'oratore, & di ciaſcuno ſeruitore, ſimilmète li nomi delli parenti, & di qual prouinciacciaſcuno habbia trattal'origine, che linguaggio ſta di ciaſcuno, de che conditione ſta, ouer ſeruitore di qualche principe, ouer parenti de l'oratore, & ſe per prima ſta ſtato mai piu nella prouincia loro, le quali tutte coſe à una per una ſubito le referiſcano al gran Duca per uia de littere. Dapoi eſſendo l'oratore un poco andato piu auante, uno huomo gli uene incontro dicèdo hauer comiſſione del luogo tenète, di proueder gli à eſſo oratore de tutte le coſe neceſſarie al uiuer ſuo.

Eſſendo adunque noi uſciti fuora de Dobrouuna piccola citta della Lithuania, & appreſſo del fiume Borithene poſta, & in quel medeſimo giorno hauendo otto miglia finiti, alli confini della moſcouia perueniſſimo, & uiu la notte à l'aiero ci ri-poſaſſimo, ma prima fu gettato un ponte ſopra de un picciol fiume, ma creſciuto per l'acque, accioche dopo mezza notte paſſato il fiume, à Smolentzko poteſſimo puenire: la qual citta di Smolentzko ſolamente per dodici miglia germanici è diſtante dalli confini di Moſcouia. La mattina eſſendo andati auanti per ſpatio di un miglio honor euolmente fuſſimo riccuuti, & de li poi apena mezzo miglio caminato, in un luogo preparato à laiero patientemente ſteſſimo la notte. il di ſequente, circa duo miglia andatiſimo auate, & in un certo luogo alloggiatiſimo, nel quale da quello che ci conduceua largamente & copioſamente fuſſimo riccuuti. Ma il giorno ſequenti, (qual era il giorno delle palmi) benche haueſſimo comandato alli noſtri ſeruitori, che in niſſun luogo ſe fermaſſero, ma che per la dretta uia con le ualigie & robe noſtre à Smolontzko ne ueniſſero, non dimeno apena hauiamo fatti duo miglia germanici, che quelli in un certo luogo datogli per alogiamento della notte, ritrouaſſimo. Ma quelli del luogo uedendo che noi andiamo auate, ci pregauano, che uiu al meno uoleſſimo diſnare, il che fu honeſto da fare, per cioche in quel giorno, il noſtro conduttore haueua inuitato à tal diſnare gliambasciatori del ſuo principe, cioe il nobile Gioanne Poſetzen Laroflauuski, & Simeone Trophimou Secretario, li quali erano ſtati in ſpagna per Ambaſciatori à Ceſare Imperatore, & con eſſo noi ritornauano nella patria. Io che ſapeua la cagione perche tanto tempo in quelle ſolitudini ci riteneuano, (per cioche haueuano mandato da Smolentzko al grã Duca di Moſcouia, nuntiaandogli la uenuta noſtra, aſpettauano la reſpoſta ſe fuſſe lecito loro di condurci nel caſtello o ſi ò no) uoſi fare experienza de l'animo loro, & coſi mi metto in uia uerſo Smolentzko, il che uedendo gli altri procuratori del uiaaggio, ſubito recorſero dal cõduttore noſtro, & la partita noſtra le niutta,

dapoi ritornati, ci pregano, mescolando etiam dio le minacce cõ le preghiere che noi douessimo restare. Ma quelli intra questo mezzo hor qua, hor la scorẽdo, cõciossa che al terzo alloggiamento fusimo peruenuti, il mio procuratore mi disse queste parole, Sigismondo che faiz perche secondo il tuo uolere nelli dominij d'altri contra l'ordinatione del Signore ne uai cosi in ante? al quale resposi, ueramente io non son uso nelle selue secondo le fere, ma sotto li tetti & infra glihuomini uiuere. Li Oratori del uostro principe sono passati per il regno del mio signore, secondo che hanno uoluto, & sono stati menati per la cittade, per le castella, & per le uille, & cosi questo medesimo è lecito à me di fare. E tanto piu che non ui è comissione del uostro principe, ne uedo la causa & la neccsita di questa tanta ritardanza. Dapoi dicono che sono per andare poco auante, excusandosi che la notte era uicina, & l'altra che non è lecito di notte intrare nel castello. Ma noi le cause assignate da loro desprezatole, per la dretta à Smolentzko ne gisimo, doue in tante strette stãtiette lontano dal castello del principe, fusimo riceuuti, che non si poteua cõdurui dẽtro li caualli, se prima non fusino spezzate le porte di tali alloggiamenti, il sequente giorno di nuouo per il fiume Boristhene fusimo condotti, doue alloggiassimo in un certo luogo al'incontro quasi del castello di Smolentzko. finalmente il luogotenẽte di tal citta p il mezzo delli suoi ne riceuette, & con il bere del doppio piu ci honoro, cioe con buona maluagia, & con il uin greco, l'altre beuande erano di certe uariate forti della beuanda detta Modone, similmente con il pane, & con certe uiuan de al modo loro, & cosi in Smolentzko per dieci giorni restessimo, aspettando la re sposta del grã Duca. Finalmẽte uenero duo gentilhuomini da parte del grã Duca, accioche quelli la cura di noi hauesino, & che ci conducessero in Moscouia, questi duo nobili intrati nel nostro alloggiamento, erano ornati de commode ueste, ma nõ si cauorno la bretta, pensando che noi prima di loro doueuamo fare questo: del che noi non dimeno fessimo pocha stima. Vltimamente conciossa che le comissione del principe fusse da essere referite & udite dal'uno & dal'altro, et uditogli nomare il principe, noi gli facessimo honore. Ma si come in Varij luoghi retenuti, piu tardamente a Smolentzko erano uenuti, cosi iui similmente piu longamente di quello che portaua il douero siamo retenuti. Ma accioche per tanta longa retardanza nõ fusimo costi offesi, & accioche qlli nõ fusino ueduti manchare niẽte al desiderio nostro, piu non ci chiamauano, dicendo, doman damatina, ci partiremmo, & cosi noi la mattina siamo a l'ordine con li caualli, & per tutto il giorno siamo in expectatione del partire. Finalmente sul tardo cõ certa pompa aruorno, & dicono in quel giorno non si potere expedire, ma che domane da mattina erano per mettersi in uiaggio, il che etiadio fu differito, pcioche apena de li a tre giorni sul mezzo giorno ci partissimo, & per tutto quel giorno degiuammo. similmente per il giorno sequente ordinorno un uiaggio piu longo di quelli che li nostri carri ui potessino ariuare. Infra questo mezzo tutti li fiumi per la solutione delle neuui ernali, erano

oltre modo cresciuti, li riuoli similmente senza ripe, gran copia de acqua uoltauano, di modo che sicuramente se nõ con grã fatica si poteua passare. Percioche li ponti auante dua ouer tre hore fatti per la moltitudine delle aque notauano per quelle, di modo che poco ui manco chel Conte Leonardo da Nugarola Oratore di Cesare l'altro giorno dopo la partita nostra da Smolentzko non se fusse anegato. Percioche metrẽ nel ponte che notaua io steua, e che procuraua che gli impedimenti fusino trasportati di la, il cauallo del conte gli casco di sotto, e quello in una cieca ripa lasciollo, li duoi procuratori del uiaggio propinqui al conte, non mossero pur il piede per cagione di uoler soccorrere à quello: per modo che quelli che erano lontano se nõ gli hauesi dato aiuto e soccorso presto, certo era spacciato il fatto suo. Siamo uenuti in quel giorno ad un certo ponte, il quale il conte insieme cõ li suoi con grandissimo pericolo haueua passato: ma io che sapeua li nostri carri non potere seguirarli, restetti di qua dal ponte, e in casa d'un certo uillano intrai, e uedendo chel procurator nostro negligeramente procuraua il cibo da mangiare, per questa causa che egli diceua hauer mandata auante la uettouaglia, io compraua il cibo da una matre di fameglia per quel giusto pretio che lei me lo daua: il che agliorecchi del procuratore nostro peruenuto, subito gli prohibite che non mi douesse uendere piu niente. Dil che subito che me n'auiddẽ, chiamai il messo di quello, e le comisse che dicesse al procuratore, che ouero procurasse al uiuer nostro a tẽpo, ouero ci desse à noi la licentia di poterlo comprare: e quando non lo uoglia fare, io son per rompergli la testa io ho conosciuto gli dissi il uostro costume, molte cose uoi ricercate per comisione del principe, e questo col nostro nome, e nondi meno quelle non ci porgete niente: Oltra di questo uoi nõ lasciate che alle nostre spese uiuiamo, e costi gli minaciai di uoler dir questo al principe, con queste tali parole costi fattamente l'auttorita di quello scemai, che per aduenire nõ solamente mi hauea in reuerenza ma quasi chel me adoraua. Dapoi finalmente al corso di Voppo e del Boristhene fiumi uenissimo, e iui carricissimo il Boristhene delle nostre robbe, le quali infino à Mosaisko à contrario d'acqua erano portate: ma noi passati il Boristhene, in un certo monasterio alloggiassimo la notte. Il sequente giorno li nostri caualli per spatio di mezzo miglio thodescho erano costretti non senza pericolo a passare notando tre fiumi, e altri molti riuui di grossa acqua ripieni, ma noi per il Boristheno con bar che pescarecce da un certo monaco portati, quelli circondassimo: e finalmente alli. xxvi. del mese di Aprile ariuaissimo in Moschouia, da la quale essendo noi lontano circa mezzo miglio germanico, ci uenne incontro tutto allegro, e di sudore ripieno quel uecchio secretario, il quale in spagna era legato, annunciandoci il suo Signore mandarci incontro huomini grandi, e per nome gli disse. Li quali ci hauesino da spettare, e parimẽte à riceuere. Oltra di questo disse, che nel parlamento primo era debisogno che noi dismontassimo da cauallo, e stando in piede le parole del principe audiamo, e dapoi sportatogli la mano

à questo nostro amico, ragionando insieme gli dissi quale e la causa di tanto sudore? egli ad alta uoce rispondendo disse, Sigismondo, è altro costume da seruire appresso del nostro Signore, che non e appresso del tuo. Hor finalmente mentre che cost caminamo, eccoti che uedemo con longo ordine come un certo essercito stando fermo, & dappoi aprossimandosi noi, dismontorno da cauado, il che anchora noi fessimo il simile. Ma nel primo ragionamento un certo delli moscouiti incomincio a parlare in questa forma. Il gran signor Basilio per gratia de Iddio Re & Signore di tutta la Russia &c. (recitato il titolo) ha inteso, uoi oratori del suo fratello Carlo eletto Romano Imperatore: & supremo Re: & del suo fratello Ferdinando essere uenuti, ha mandato noi suoi consiglieri, & haci imposto che da uoi recerbiamo, quantostia il suo fratello Carlo Romano Imperatore, & supremo Re, dappoi similmente addimanda del Re Ferdinando, unaltro poi uoltatosi al conte nugarola, disse. Lunardo Conte, il gran Signore (recitando pur tutto il titolo come di sopra) mi ha imposto, che io te uenisse in contro, & che sino à l'hospitio te conducesse, et de tutte le cose necessarie ti prouedesse. Il terzo poi questo medesimo disse à me ma conciossia che queste cose fusino ditte & udite da una parte & l'altra col capo discoperto, di nuouo il primo disse, il gran Signore (recitando tutto il titolo) mi ha comandato, che io recercasse da te ò conte Leonardo, come sanamente tu sij caualcato, & il simile disse anchora à me: alli quali secondo la loro consuetudine gli desimo tal risposta. Iddio daghi sanita al gran principe, ma per la clementia de Iddio, & per gratia del gran Duca, sani & salui hauemo caualcato nel nostro uiggio. Dappoi il medesimo huomo di nuouo disse questo: il gran Duca &c. (di nuouo repetendo tutto il titolo) manda à te Leonardo una chinea con li suoi ornamenti, & l'altro cauallo similmente della sua stalla, & queste medesime disse anchora à me: delle quali cose hauendogli noi refferite gratie conuenueuoli, ci sporsero la mano, & di nuouo l'uno & l'altro dalli moscouiti à l'uno & l'altro di noi ordinatamente addimandano se sanamente hauemo caualcato, poi finalmente diceuano essere conueniente che noi honoresimo il lor Signore, & che sopra di donati caualli caualcassimo, il che fessimo uolentiera. & poi passato il fiume Moscua, & mandate auante tutte le cose nostre, seguitassimo drieto nella ripa del fiume e un monasterio, & de li poi per la uia piana, & per mezzo la turba di gl'huomini, li quali da ogni banda correuano, fessimo condotti dentro alla citta, & alli nostri loggia menti, li quali erano uacoui & di habitatori, & di massarie di casa, uenuti al luogo nostro ci ascun procuratore dimostraua al suo Oratore che egli insieme cò quelli procuratori, quali erano uenuti con esso noi da Smolentzko, haueuano la commissione del lor principe, di prouedere à noi di tutte le cose necessarie, al uiuer nostro: ponendo etiadio appresso di noi un scriuano, il quale il cibo quotidiano & le altre cose necessarie ci portasse, & finalmente ci exortano che se ci bisogna niente, lo facciamo intendere loro. Oltre di questo quasi ogni giorno ce uistauano, & inter-

rogandoci se ci manca cosa alcuna, hanno li procuratori il suo ordinario nel spẽ-
 dere, altro per li Germani, altro p li Lithuanij, & altro per gli altri oratorij, han-
 no dico un certo numero prescrito & ordinato, cioe quanto pane, quanto del beue-
 re, quanto di carne, quanto di biada, di fieno, & de tutte le altre cose secondo il nu-
 mero di ciascuna persona, fanno quante legne si dano per la cucina, quãto per le stu-
 fe, & quanto sale, quanto peucere, quanto olio, cipolle & delle altre cose minute per
 ciascuun giorno debbano dare, & questa medesima ragione ouer regola offeruano
 quelli procuratori, li quali conducano & riducano gli ambasciatori di Moschouia
 a li luoghi deputati. Ma bẽche sufficientemẽte ne administrauano si del cibo, cc me
 del beuere, nõdimeno tutte le cose che erano addimandate da noi, mutate con le pri-
 me uolentieri ci dauano. Sempre ci portauano il quinto piu del uino, il terzo piu
 del Medone, & il doppio piu della ceruosa. Alcuna uolta p certe cose io haueua mã
 dato à cõprare in piazza & spetialmente delli pesci uiui, di questo certo ne haue-
 uano gran sdegno, dicendo in cio farsi grande ingiuria al suo signore. Io diceua al
 mio procuratore di uoler procurare di hauere i letti per cinque gintilhuomini ue-
 nuti con esso meco, quello mi respondeua non essere di consuetudine à prouedere à
 nissuno di letti, al quale io resposi me non adimandano ma uolergli comprare, &
 bauer uoluto tal cosa seco comunicare, accio non se turbasse come prima. Il di se-
 quente ritornando à noi disse, ho riferito alli consiglieri del mio Signore de quelle
 cose che hieri ragionaissimo, mi hanno imposto che io ui dica, che non spendete da-
 nari per conto di letti, percioche si come li huomini nostri nelle parti vostre haue-
 te trattato, cosi con quella medesima ragione promettano di uoler trattare uoi al-
 tri. Ma conciosia che per duoi giorni ci fufimo riposati nel hospitio, adimandassi
 mo poi alli procuratori nostri in qual giorno il principe chiameria noi, & ci daria
 audienza, resposero, qualunque uolta che uorete, & di cio ne parlaremo con li cõ-
 sfiglieri del principe. Hor finalmente era stato à noi costituito il termine. Ma nõ
 dimeno fu rimesso per l'altro giorno, & cosi il di seguente disse il procuratore à
 noi, li consiglieri del nostro principe mi hanno comesso, che io ui annuncia che doma-
 ne sete per andare auante il principe nostro, & qualunque uolta ci chiamauano sẽ-
 pre haueuano appresso di loro gli interpreti, in quella medesima sera retorno l'in-
 terprete, & disse mi, apparecchiate, per che tu sarai chiamato al cospetto del Signo-
 re: dapoi à pena passato un quarto di hora, uene l'uno & l'altro delli nostri procu-
 ratori dicendo, hor su gia gli huomini grandi ne uenghino per uoi: pero s'acò
 uiene à uoi conuenire nelle medesime case, & cosi mentre io parlo cõ l'Oratore Ce-
 sareo, subito l'interprete uolando ne uiene, & dice li huomini grandi & principali
 appresso del principe presto saranno qua, accio ui cõducano nella corte, & un cer-
 to Signorotto chiamato Basilio Laroslauuski parente del grã Duca, & l'altro, era
 uno di quelli, il quale in nome del principe ci haueua riceuuti, li quali erano acom-
 pagnati da molti nobili, intra questo mezzo li nostri procuratori admoniuano noi

come se iro
 duca li i bas
 ari dal prim
 ope de mosco
 ur

che douessimo honorare quelli grandi huomini, & che ne gissimo incötro, alli quali respödessimo douerlo cio fare uolentier; e pero essendo gia quelli dismötati da cauallo, & che nel Albergo del cöte presto erano per intrare, li procuratori molto ci cöstringeuanò, che noi gli gissimo incötro, & chel principe loro in farli honore quasi alli nostri signori preponessimo. Ma noi intra questo mezzo mentre quelli ne ueniuanò à noi hor questa cosa, hor questa altera fingendo, l'andar nostro incötro tardeuamo; pur finalmente in mezzo li gradali della porta in quelli s'incontramo, & uolendo cödurre quelli nella stätia nostra, accioche al quäto se ripossassero, nõ uolsero acösétire. Ma quel signorotto parente del principe disse queste parole, il gran Signore (recitando tutto il titolo integramente) ha comandato che uoi dobiate uenire à lui, & cost dapoi montati à cauallo accompagnati da grã moltitudine andiamo auanti, doue che appresso della Rocca in tanta turba di huomini ciscötraffissimo, che à pena con grandissima fatica & industria delli ufficiali penetraffimo per mezzo quella gente. Percioche glie questa usanza appresso di loro, che qualũ que uolta li nobili oratori delli principi ouer Re forastieri sono da esser condotti alla corte generalmente i stipendiarij & li soldati delli nobili delle regioni propinque & uicine per comandamento del principe sono chiamati; & in questo tempo tutte le botteghe & le arti della citta sono serrate, & quelli che comprano & uendano sono cacciati uia della piazza: & finalmente li cittadini da ogni parte uengano alla citta, & questo fanno, accioche per tanta gran moltitudine di huomini, & per la gran turba delli subditi, la potentia del principe loro appresso delle altre nationi grande, per le tante legationi delli principi externi apaitä tãto piu maggior appresso di tutti. Intrando noi nella Roccha in diuersi luoghi huomini di ordine diuerso esser collocati & posti uedessimo. Stauano appresso della porta li cittadini, & li soldati et gli altri stipendiarij teneuano la piazza, & li pedone che ce accöpnauano, ne giuano auanti, & fermandosi alcuna uolta erano de impedimento che non potiamo peruenire alle schale della roccha; e pero uii poco lontano desmötassimo da cauallo, percioche appresso le schali nõ è lecito à nissuno dismötare da cauallo, se nõ al principe: il che per altra cagione nõ è fatto, se nõ che sia ueduto maggior honore esser dato al principe. Finalmente smontati da cauallo, subito che al mezzo delle schale fuffissimo peruenuti, ne uenero incötro certi cöstiglieri del principe, sporgendoci la mano, & il bascio, & cost ne condussero piu su, poi alla cima della schala peruenuti, Altri cöstiglieri di maggiore autorita ne uenero incontro: dando luogo i primia quelli, (percioche glie costume che li primi alli sequenti et alli piu proximi ordinatamente cedeno.) et hauendoci salutato, ci dettero la dextra dapoi intrando nel pallazzo, nel quale la turba delli nobili staua intorno intorno, li principali cöstiglieri del principe smilmente ne uenero incontro, & cost ordinatamente, cö il moda preditto ci salutano, poi fuffissimo condotti in unaltro portico ouer salotto, il quale era pieno de signorotti, & d'altri huomini de piu alto le-

gnaggio, & de l'ordine & del numero de quali i consiglieri sono eletti: de qui poi fino al cōclauē del principe, peruenissimo, auante del quale stauano quelli, li quali li cottidiani officij al principe prestauano, ma così fattamente fuscissimo condotti à i luoghi detti di sopra, che niuno intra questo mezzo delli cir cōstanti un minimo honore ce dimostro: anzi se passando oltra qualche nostro amico hauesimo salutato, egli non altrimenti ne rispondeua, & salutaua, come già mai da noi conosciuto non fuisse, hor finalmente intrando dentro nella camera del principe, li consiglieri all' a uenuta nostra si leuauano in piede: eccetto pero li fratelli del principe, li quali se ui sono, a l' hora presente non se leuano in piede, ma col capo discoperto, sedano: & uno delli piu principali delli consiglieri uoltatosi uerso del principe, secōdo il costume suo, non pregato il nome nostro diceua queste parole, Magne domine, Signor grande, il Conte Leonardo, percote la fronte, & di nuouo magne domine il Conte Leonardo, per cote, la fronte, de la tua grā gratia: et quel medesimo disse che Sigismondo il primo ditto significa a dire, quasi il se inclina, & ti rende l'honore; il secondo ditto, il te refferisce gratie della gratia riceuuta. Percioche percotere la fronte, pigliano per la Salutatione, per il refirimento delle gratia, & per le altre cose di questa sorte; perche qualunque uolta alcuno adimanda qualche cosa, ouer refferisce gratia, Al' hora suole abbassare il capo, & se studia di far quello piu sforzatamente, Al' hora così se inclina, che con la mano tocca la terra, quando al gran Duca per qualche grā dissima cosa uogliono referirgli gratie, ouero qualche cosa adimandare à quel medesimo, al' hora talmente se inchinano, et se Abbassano giu, che con la fronte toccano la terra.

Il principe in un luogo eminente et illustre col capo discoperto sedeuā, il pariete drieto alle spalle per la imagine d'un certo santo resplendeua, dalla man destra haueua in un scanno il capello polpack; dalla sinistra il Bastone con la croceposoch, et haueua un bacile, con duo Ramini, & una touaglia appresso, per questa causa che dicano che quando il principe sporge la mano, à l'Oratore della sede Romana, egli crede porgere la mano à uno huomo immundo & impuro: epercio licentiatto, che è l'oratore romano, subito il principe si laua le mani. Era iui alincontro del principe in un luogo piu basso, un scanno adornato per glimbasciatori, al qual luogo esso principe, rendutogli prima il debito honore, col cenno & con la parola ci chiama & con la mano dimostra il luogo da sedere: nel qual luogo conciossia che ordinatamente salutassimo il principe, l'interprete, era presente, il quale à parola per parola refferiuā, ma udito infra le altre cose il nome di Carlo et de Ferdinādo, esso principe se leuo su, & discese giu del scabello, & udita la salutatione insino al fine, disse in questa forma. Il fratel nostro Carlo eletto Romano Imperatore, & supremo re è egli sano? mentre il conte risponde è sano, intra questo mezzo montan el suo scabello, & sede. Queste cose medesime, finita la mia salutatione, recercaua de me de Ferdinando, Da poi ordinatamente chiamaua l'uno & l'altro di noi presso di se, et diceua,

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

te & l'altra eraui tanto di spatio lasciato, quanto esso principe con le mane distese harebbe potuto toccare. Infra del qual luogo li fratelli quãdo ui sono p'sente sedano, il piu uecchio dalla dextra, & il piu giouane dalla sinistra, dapoi di la del fratello, con poco piu maggior spatio, i signori piu uecchi, li consiglieri, & altri che erano di qualche gratia & autorita appresso del principe sedeuano à l'incontro del principe ne l'altra tauola noi sedeuamo, & poi con poco interuallo sedeuano li nostri familiari & seruitori, & nel altro lato ordinatamente stauano quelli, li quali dal loggiamento nella corte ci haueuano condotti nelle ultime tauole poi sedeuano quelli li quali il principe haueua fatte inuitare insieme con gli altri stipendiarij del principe. Nelle tauole erano posti certi uasi, delli quali uno era pieno de aceto, l'altro pieno di pueuro, & l'altro pieno di sale, & questi tali uasi à questo modo erano posti per la longhezza delle tauole, che tre erano bastanti fra quattro conuiuanti. Oltre di questo, li seruitori & quelli che portauano le uiuande erano uestiti de splendidi uestimenti, li quali intrati dentro nel gran cenacolo, primamente circondauano la cherdentiera à torno à torno, & poi all'incontro del principe de sprezzato ogni honore se fermano. Mentre che tutti gl'inuitati conuiuanti sedeuano à tauola, & mentre che erano comandati che portassino le uiuãde, intra questo mezzo il principe haueua chiamato uno delli suoi ministri, al quale gli haueua dati duo pezzi longhi di pane, dicendo, da questi al conte Leonardo, & à Sigismondo. Il ministro chiamato appresso di se l'interprete, ordinatamente à l'uno & à l'altro di noi ci porse il pane, & disse, conte Leonardo, il gran Signor Basilio per la gratia de Iddio Re & Signore di tutta la Russia, & il gran Duca te fa la sua gratia, & te manda il pane della sua tauola. & queste parole l'interprete con chiara uoce ce le refferiua & esponeua, & noi stando in pie la gratia & il fauore del principe audiamo, & gli altri similmente per honor nostro s'erano leuati su, eccettuati pero li fratelli del principe. Ma per questo tal fauore & honore non è debisogno de altra risposta, eccetto che tu pigli il pane, sopra della tauola lo poni, & con la inclinazione del capo primamente al principe, & dapoi alli consiglieri, & ultimamente à tutti gli altri con bel modo gratie ne referisce. Veramente per il sopraditto pane il principe la sua gratia uerso qualcheduno dimostra, & per il sale l'amore: & in uero nissuno maggior honore puo dare il principc à qualche persona nel suo conuiuto, quanto che mandargli il sale de la tauola sua. Oltre di questo li pani che hãno la forma del pettorale equirio, secondo la mia opinione sono usati da quelli, li quali stanno sotto il duro giogo & la perpetua fatica della seruitu. Nel principio del conuiuto, li seruitori la prima cosa portano in tauola l'aqua de uita, & quella auante l'altre cose beuano dapoi quando mangiano carne sogliano portare alli forastieri per il primo cibo i Cigni arostiti; delli quali tre sono posti auante del principe, & pungendoli col coltello addimanda quale sia il migliore, et poi comanda che siano

portati uia, li quali Cigni dipoi sono smembrati et posti in certi piatelli minori, quatro pezzi per piatello, delli quali, li seruitori ne portano cinque piatti auante del principe, et le altre parti distribuiuano alli fratelli alli consiglieri, aglioratori, et agli altri ordinatamente. Resta appresso del principe, un certo seruitore, il quale porge da bere al principe, et etiam dio tutti li doni chel principe mada da quello che piu gli piace et diletta. Sole anchora il principe dare una certa particella à gustare à quello che porta le uiuande, et dapoi à quelle in diuerse parti squartiate, le gusta, et dapoi di quella gustate ne manda un piatto, ò al fratello, ò à qualche consigliere ouero à glioratori. Ma sempre nella maggior solennita tali uiuande, come è stato detto del pane sono offerte aglioratori, nelle quali da essere riceute non solamente da colui, al quale sono mandate, ma da tutti gli altri è da leuarsi in pie, per modo che tante uolte nella demonstratione della gratia del principe, nel leuare, nel stare, nel referir gratie, nel inclinare il capo in tante parti ciascuno nõ poco stracco diuiene. Nella prima legatione, essendo io oratore di Cesare Maximiliano, et essẽdo riceuuto nel conuitor regio, alcuna uolta per honorare li fratelli del principe mi era leuato in pie, ma uedendo che quelli alincontro non me referiuano gratie, ne in modo alcuno me respondeuano, per l'aduenire qualunque uolta io uedeua che stamo p riceuere la gratia et il fauore del principe, al hora subito cominciauua, à parlare con qualche duno, et fingendo de non uedere, et benche alcuni alincõtro mi accenauano, et stando li fratelli del principe in pie, mi chiamauano. Io nondimeno così fingeuua tutte le cose da nõ uedere, che à pena dopo la terza admonitione, da quelli, ricercaua che uolesino da me: ma cõciosia che respondeuano, che io auertisse che li fratelli del principe stauano in piede: io per questo prima che resguardasse, et che mi leuasse su, le cerimonie loro erano quasi finite. Similmente conciosia che alcuna uolta piu tardo mi leuasse su, et che subito poi mi mettesse à sedere, et di cio quelli che mi erano alincontro se ne rideuano, gli interrogaua per qual cagione rideuano, non dimeno nissuno mi uoleua dire la causa. Finalmente conosciuta la cagione, con il uolto composto in grauita, così diceua, Io hora nõ son qui presente come per sorte priuata, ma Oratore, et quello che disprezza il mio signore, et io dispreszaro costui. Oltre di questo, conciosia chel principe madaffe qualche presente, à qualche duno da li giouani, io etiam dio era admonito che non mi leuasse su in piede, al quale rispondendo dissi, colui che honora il mio Signore, et questo anchora io honorarlo. conciosia che hauesimo incominciato à mangiare delli Cigni rostiti, poncuano insieme con quelli l'aceto, il sale et il peuero. Percioche usano questi in luogo di condimento, ouer di brodo, oltre di questo il latte accro in questo medesimo uso posto et similmente li cucumeri salati, et le succine con questa medesima ragione condite, al tempo del distinare de la mensa non erano remossi. Et il medesimo ordine nelle altre uiuande da essere portate è seruato: eccetto quando di nouo non come li ro

sti sono portati. Varie sorti di uini sono apportati, cioe la maluagia, il uin greco, et uarie sorti delli Medoni, il principe comunamente comanda che glie sia sporto il suo bere una uolta ouer dua, dalla qual beuanda quando ne beue, ordinatamente chiama auante di se glioratori, dicendo, Leonardo, Sigismondo, tu sei uenuto da un gran signore, ad un altro gran signore, hai fatto un gran uiaggio, hai ueduta la gratia nostra, & gli occhi nostri sereni, beui & rebeui, & mangia bene fino alla satietade, & dappoi ti riposserai, accioche finalmente tu possi ritornare saluo al tuo signore. Tutti li uasi, nelli quali mettano il cibo, il bere, l'aceto, il peuero, il sale, & altre cose come hauemo ueduto, dicono essere di oro puro, il che appareua esser uero al gran peso di quelli. Sono quattro persone, le quali stanno da l'una & l'altra parte della credetiera, & ciascuno tiene la sua tazza, ouer bicchieri doro, delli quali il principe piu uolte beue. spesse uolte parla con glioratori & gli conforta che mangino, qualche uolta anchora a dimanda qualche cosa da quelli, & alcuna uolta molto faceto, & humano, se glie dimostra, infra le altre cose me interrogaua una uolta se io mi fusse rafa la barba, il che con una sola parola e fatto, cioe brill, dicendo io de sti, respose anchora egli, & noi ci semo rasi, percioche hauendo tolta una tra moglie tutta la barba s'era rafa, il che giamai da nissuno altro principe diceuano esser stato fatto. Prima li ministri della tauola alla similitudine delli leuiti che seruano nelle cose sacre, erano uestiti, ma certi, nondimeno al presente hanno ueste di uerse, le quali Terlick chiamano, & per le gemme & margarite sono greui, dura qualche uolta il disinare del principe per tre, ouer quattro hore, nella prima mangiatione, duro il pasto etiadio da hora del disinare infino a una hora di notte. Per cioche si come nelle cose dubiose consultando, spesse uolte tutto un giorno consumano, ne mai se partano, se prima non hanno fatta la deliberatione del tutto, cosi parimente ne li conuitti, ouero pappamenti, qualche uolta un giorno integro sogliano consumare, & sopragionta la notte, se partano. Questo principe spesse uolte & con le uiuande, & con il bere honora quelli che mangiano nel suo conuito, nel fine del disinare niente parla delle facende piu graui & de importanza, anzi finito il conuito, suole dire a glioratori, andate al presente, & cosi hauuta la licentia, quelli consiglieri, li quali haueuano condotti glioratori dentro nella corte, quelli medesimi di nuouo gli reducano & accompagnano ai proprij alloggiamenti, & dicano hauer commissione di restare li, & di tenergli in allegrezze & in piaceri, sono portate certe tazze d'argento, & certi altri uasi, con certa sorte di bere, per beuere bene; & tutti studiano in questo, de fare imbriachi quelli, che ui sono presenti. Per che sano che glie cosa bella inuitare gliuomini a l'atto del bere, & quando non hanno niuna altra occasione di far questo, cominciano finalmente a bere per la sanita di Cesare, del suo fratello, del principe, & finalmente per la sanita di quelli, li quali credano esser posti & collocati in qualche honore & dignitade, pensano nissuno douere

recusare l'atto del bere sotto il nome di quelli, il modo & l'usanza del beuer loro è questo, quello che comincia, piglia la tazza, & uala in mezzo della stanza, stando col capo discoperto, con iocoso parlare expone, per la salute de cui egli beua, quel tutto che gli desidera, dappoi euacuata & uoltata sotto sopra la tazza, cò quella la somita del capo si tocca, accio che tutti uedano che gli ha beuuto, & qual sanita di quello signore, per nome del quale ha beuuto, il desidera. Dopo questo, nel piu alto luogo ne ua, & comanda che siano impite piu tazze di uiuo, & dappoi à ciascuno sporge la sua, & il nome, per la salute del quale si ha da bere gliaggiunge; et così tutti à un per uno sono costretti andar la in mezzo l'habitatione, & euacuare le tazze, & poi ritornata al luogo suo. Ma quello che uole fugire così longa computatione, è necessario che egli finga d'essere imbrociato, ouero del sonno oppresso, ouero che imbrocia quelli, ouer al manco dopo molte stecate tazze, afferma de non poter beuere piu, percioche non credano li conuiuanti esser stati bene riceuuti, & lautamente esser stati trattati, se prima imbrochi non diuengano, questo costume comunamente l'offeruano li nobili, & quelli, alli quali è concesso di poter beuere il Medone, & la Ceruosa, nella prima mia legatione, finiti li miei negotij, & douendome partir presto, foi chiamato ad un conuito del principe, (percioche suole quello tanto nel partire, quanto nella uenuta riceuere gl'ambasciatori nel suo conuito) il quale finalmente finito, il principe si leuo su, & appoggiandosi appresso della mensa, comando che gli fusse dato in man la tazza, poi disse, Sigismondo io uoglio per l'amore che io ho uerso del nostro fratello Maximiliano Imperatore elletto dalli Romani, & supremo Re, & per la sanita sua beuere di questa tazza de uiuo, & così tu beuerai di questo, & glialtri tutti ordinatamete, accioche tu uedi l'amor nostro uerso il nostro fratello Maximiliano, &c. & che tu gli referischi quelle cose che hai uedute; dappoi mi porse la tazza, & disse beue per la sanita del nostro fratello Maximiliano, elletto Imperatore, Romano, & supremo Re, & dappoi l'efforgeua à tutti glialtri, li quali erano presenti nel conuito, ouer fusiino lontano, à ciascuno usauale sopradette parole, le quali cose finite, chiamammi auante di se, mi porse la mano, & disse, hor su ua uia. Suole oltre di questo comunemente il principe trattate & affetate in qualche parte li negotij de gl'oratori, inuitare quelli alla caccia per solazzo; glie un certo luogo appresso la Moscouia pieno de arbori, & alli lepori molto comodo, nel qual luogo come un leporario, un grandissimo numero di lepri è nutrito & aleuato, & à pigliare questi è pena grandissima, et non è permesso à nissuno in tal luogo tagliarui arbori nissuno, et oltre di questo, nutrisce anchora gran numero de altri Animali nelli barchi, uiuarij, et altri luoghi comodi, et qualunque uolta egli uole pigliarsi solazzo, alhora comanda che da diuerse parte siano portati i lepori, percioche quanti piu lepori pigliera, con tanto maggior solazzo et honore il possa hauer finito l'impresa sua quando esso principe è per ue-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

nir fuora in campo alla caccia, Alhora manda certi suoi configlieri inſieme cõ certi altri cortegiani, ouer cauallieri per gloriatori, et comãda che menano quelli auãte del principe, condotti adunque gloriatori, et appropinquatoſi non troppo lontano dal principe, per admonitione delli configlieri ſono coſtretti à deſmontare da cauallo, & girſene per alquanti paſi à piedi alla uolta del principe, con queſto medeſimo modo et ordine anchora noi fuſſimo condotti alla caccia, et eſſendo il principe a cauallo in un bello et ornatiſſimo cauallo, duna ſplendida ueſte ueſtito, cauatoſi li guanti, et con il capo pero coperto, humanamente ne riceuette, et exportaci la nuda mano, per il mezzo de lo interprete diceua, ſemo uſciti fuora al noſtro ſolazzo, et ui habbiamo chiamati anchora uoi, accioche ſiate preſenti in quello medeſimo, diporto, et che di cio ne reportati quel piacere, che à uoi piu dellertera, e pero montate à cauallo, et ſeguitatici, haueua Alhora il principe un certo coprimento, il quale kolpak chiamano, il quale haueua da una parte et l'altra, cioe dalle ſpalle et dalla fronte certi monili ouer pendenti, delli quali le lamine doro in modo di penne in alto tendeuano, et dapoi pigate et reuoltate in ſe di ſopra et di ſotto erano portate. La ueſta era alla ſimilitudine di terliſi con li fili doro teſſuta, dala cintura pendeuano ſecondo il coſtume della patria duo longhi coltelli, et parimenti un longo pugnale, et dalle ſpalle ſotto la cintura haueua una certa ſorte di armi alla ſimilitudine del ceſto Virgiliano, la quale comunemente uſano in guerra, oltre di queſto hauea queſto principe un baſtone al quanto piu lōgo de un cubito, cõ un cuoio attaccato di longhezza di dua palmi, nella extremita del quale ui è una clauue ouer mazza ferrata come un certo pezzo di ferro, non dimeno queſto da ogni parte è ornato d'oro finiſſimo, nella Andata noſtra alla caccia, dalla bãda dextra del principe andaua il Re Scheale Tartaro, il quale era ſtato diſcacciato del ſuo regno di Caſano, dalla ſiniſtra erano duo giouani nobiliſſimi: delli quali, uno haueua nella mã dextra un bel manarino col manico di auolio, il quale eſiſiapor chiamano quaſi di quella forma, la quale ſi uede expreſſa appreſſo de gli hongari, et l'altro haueua una clauue ouer mazza ſimile à l'ongareſcha: le quale eſi Scheſtopero chiamano Il Re Scheale era cinto di dua chatene, in una haueua le frezze aſcoſe, et ne l'altra l'arco quaſi chiuſo. Erano in campo piu di trecento cauallieri, mentre per il campo caualciamo, il principe alcuna uolta comandaua che ci fermaſimo hora in queſto luogo, et hora in quello, et alcuna uolta ci faceua caualcare appreſſo di lui, dapoi eſſendo al luogo della caccia puenuti, coſi ci diceua, glie uſanza appreſſo di noi, che qualũque uolta nella caccia et nel noſtro ſolazzo ce ritrouiamo, che io medeſimo et parimente tutti gli altri huomini da bene con le proprie mani menano li cani da caccia, et coſi confortaua noi che feſſimo quel medeſimo. haueua finalmente ordinato et poſto appreſſo di ciaſcun di noi duo huomini, delli quali l'uno et l'altro menaua il ſuo cane, accioche quelli per noſtro diporto uſare poteſſimo: alle quali coſe

noi reſpondiamo, noi ueramente queſta ſua gratia et fauore con animo lieto et gra
to riccuera, et queſto medefimo coſtume et uſaza eſſere anchora appreſſo delli no
ſtri. Ma quella excuſatione in tanto uſaua, perche appreſſo di loro il cane e reputa
to per uno animale immondo: et e coſa uergoſa appreſſo di quelli toccare il ca
ne con le nuda mano. Nel cominciamento della lor caccia, ſtauano con longo ordi
ne quaſi da cento huomini, delli quali una parte di negro, et l'altro di color turchi
no era uſito, non molto lontano da queſti s'erano fermati tutti gli altri cauallieri,
accioche prohibiſſero che per quella parte non trappaſſero i lepori, ueramente da
principio à niſſuno era conceſſo di laſſare il cane ſtando alla laſſa ſe nò al Re Schea
le, et à noi. Il principe era primo che con alta uoce comādaua che li cacciatori ſteſ
ſino al luogo loro, et coſi ſubito con il coſo uelociſſimo del ſuo cauallo, alla uolta de
gli altri cacciatori, delli quali u'enera numero grande, ſuo laua, dapoi tutti à una uo
ce exclamano: et ſubito mandano alla caccia di primi cani detti Molofi et odorifea
ri, cioe cani buoni et perfetti, à mandar fuora li lepori delli lor nidi, et certo e coſa
deletteuoſe et grato audire li tanti, et uariati abbaamenti delli cani, ha la Moſcouia
molti cani, et quelli in uero ottimi et perfetti: et ſpetialmente quelli, li quali ſono at
tiſſimi al correre drieto à gli animali, queſti in la lor lingua chiamano Kurtzos, ſo
no belli, con le code, et con lor ecchie pelloſe, generalmente ſono audaci, non dimeno
non hanno lena, et poſanza di poter curere: et perſeguitare gli animali per longo
ſpatio, ſubito che l'lepro ſe gli offeriſce auāte, tre, quattro, cinque, et piu cani gli ſo
no laſſati drieto, et come l'hanno preſo, con tanto ſegno de Allegrezza alzano la
uoce, come qualche grande animale haueſino pigliato ſe li lepori alcuna uolta cor
rano piu tardamente, di quello che uorebbero li cacciatori, alhora il principe ſuo
le nominare qualche duno che infra gli albori haueſſe il lepore nel ſacco, exclaman
dogli adoffo dicendo ha ha poltron, per la qual uoce ſignifica che egli debba man
dar fuora il lepore, eſcano fuora alcuna uolta li lepori come ſonolenti, ſaltando
infra li cani come caprioli, ouero Agnelli infralgrege. Ciaſcheduno cane che ne pi
glia piu, quello, in quel giorno e reputato hauer fatto coſe ſtupende et marauiglio
ſe. et eſſo principe parimente era ueduto far ſegno de allegrezza et de congratula
tione con l'Oratore, per queſta cauſa che ſuo cane haueua pigliato piu lepori che
gli altri, finita la caccia, ſe congregorno tutti inſieme, et portorno ſimilmente i le
pori, li quali numerandogli, trouorno che n'era ſtato pigliati circa trecento, era
no iui al' hora preſenti li caualli del principe, nò gia molti, ne anchora troppo bel
li, nella prima mia lagatione eſſendo ſtato preſente in ſimile ſolazzo mi ricordo ha
uer ueduto molti piu caualli et piu belli, et ſpetialmente di quella ſorte, li quali noi
chiamamo turchi, et quelli in la lor lingua Argamak, ui erano anchora preſenti à
queſta caccia piu falconi, de li quali altri erano bianchi, altri di colore pheniceo,
per grandezza eccellenti, li quali noi girofalconi chiamiamo, et loro kretzet ap

pellano, con li quali sogliano pigliare i cigni, le grole, et altri uccelli di questa sorte, quali kretzet sono uccelli audacissimi, ma non tanti atroci, et di uno impeto, horrendo, come sono gli altri uccelli quanto uoi rapaci, li quali uccelli per il uolare et per la ueduta di questi kretzet, come un certo da duo Sarmacij ha raccontato, mancano et moiano, che questo sia il uero per propria experientia conoscere si puo. se alcuna ua accaccia col sparuiero, col niso, ouer con altri falconi, et che intra questo mezzo il kretzet (il qual uccello subito lo sentano uolar di lontano) ne uenisse uolando, non piu oltre la cominciata preda seguitano, ma tutti impauriti se fermano giu cosi guatti, ci hanno refferito huomini degni di fede, et nobili, che questi uccelli kretzet quando da quelle parti, doue fanno li nidi loro, sono portati, perche Al' hora alcuna uolta. 4. 5. et. 6. in un carro a questo fine accomodato se chiudano et serrano, hanno questo costume, che quando glie sporta l'esca auante da magiare, con una certa offeruanza de ordine di uecchiezza sogliano quella pigliare: il che se sia fatto in loro secondo la ragione, ouero per natura, ouer per altro modo glie cosa incerta. Oltre di questo, si come contra li altri uccelli con impeto nimico et minaceuole ne uanno, et sono rapaci, cosi infra di lor medesimi sono piu mansueti, et piu humani, ne mai infra di loro con rapaci morfi si percotano et battano, non se lauano mai con l'acqua, come gli altri uccelli, ma solamente la rena, con la quale se nettano delli pedocchi, usano, hanno tanto piacere della frigidezza, che perpetuamente ouero sopra al giaccio, ouero sopra della nuda pietra sogliano stare. Hora ritornado al nostro cominciamento, il principe partendosi dalla caccia, alla uolta d'una certa torre di legno, la quale e lontana da Moscouia cinque miglia, c' inuid. Doue erano certi padiglioni drizzati in piede: il primo era grade et ampio alla simiglianza d'una casa per il principe, l'altro per il Re Scheale, il terzo per noi, et dipoi ui n'erano de gli altri per laltre persone: nelli quali padiglioni essendo noi stati condotti, il principe intro nel suo padiglione, et mutata se la uesta, subito ci fece chiamare alla presentia sua, et intrando la noi, egli sedeuo in una sedia Eburnea, dalla dextra era il Re Scheale, et noi a l'incontro del principe in luogo ordinato sedesimo, sotto del Re stauano certi signorotti, et altri consiglieri, dal sinistro lato sedeuano quelli nobili giouani, li quali il principe con fauor singulare, et con la gratia sua ama lodeuolmente. Sedendo adunque tutto il bel confesso, la prima cosa furno portate certe confettioni (come chiamano) coriadi, Annici, Amadole, noci, et una pyramide integra di zuccaro, le quale tutte cose li ministri riuerentemente tenendole in mano, Al principe, al Re, et a noi le sporgeuano, et dapoi similmente secondo l'usanza fu dato da beuere. et il principe la gratia sua (come nelli conuitti era solito di fare) dimostraua, nella prima mia legatione, in quel medesimo luogo desinasimo, et conciosia che mentre siamo a mensa, un certo pane, il quale essi chiamano il pane della beata Vergine, et quello che quasi come consecrato l'hano in ueneratione

ueneratione, & etiamdio ne mangiano, & quello finalmente che comunamente nelle loro habitationi in luogo piu eminente honoreuolmente sogliano conseruare, per causa del mouimento del padiglione cascasse in terra, il principe, & parimente tutti gli altri per tal caso suppeffatti, tremebondi & di paura ripieni restorno. & all' hora poi chiamato il sacerdote, quello dalle gramegne le quali erano in terra cõ sommo studio & ueneratione raccolse. Hor finalmente fatta la collatione, & preso il bere, il quale il principe l' haueua exporto à noi, ci dette licentia, dicendo, hora andatiui con dio, & così honoreuolmente fino alli nostri hospitij fuscimo condotti. Oltra di questo, il principe ha etiamdio un'altra sorte di solazzo, il quale sole usare come ho inteso per gli altri Oratori. Sono nutriti Certi Orsi pigliati in una certa selua amplissima, & à questo effetto è preparata una casa, nella quale il principe suole dimostrare li giuochi de gl'orsi con gli huomini alli Oratori che egli uouole. Il modo è questo, ha certi huomini de infima & bassa conditione, li quali per commissione, & ueduta del principe, con certe forcelle di legno ne uāno incõtro a gl'orsi, & quelli prouocano & incitano alla pugna, hor finalmente uenuti alle mani, & attaccata la zuffa, se per sorte li sopradetti huomini delli prouocati & rabiosi orsi fuscino laniati & feriti, alla uolta del principe corrano, & exclamando dicano, signore, eccoti che semo feriti, & mal menati. alli quali respondendo il principe dice loro, andatiui condio, perche ui faro la gratia, & così dapoi comanda che quelli stiano curati, & che anchora gli stiano donate certi uestimenti, & certi moggi di furmento.

Ma conciosia che gia fusse propinquo il tempo de terminare li negotij nostri, & di essere licentiat i dal principe, come prima fuscimo inuitati à disinare in corte, et iui humanamente trattati; oltra di questo à l' uno & à l' altro di noi una uesta honoreuole, foderata di zebbellini ci fu donata, & di quella uistitoci, & nel cõclauo del principe introdutti. Il Marechalco subito ordonatamente in nome de l' uno & di l' altro, dinoi diceua al principe, Magne domine, Leonardo & Sigismõdo de la tua immensa gratia percote la fronte, cioe per il dono riceuuto, te ne refferisce gratie, & similmente furno aggiunte alla uesta honoreuole da quaranta dua zibellini, & delle pelli de gli harmellini. 300. & delle pelle de gli Aspreoli. 15000. & nella prima mia legatione haueuami aggiunta una charetta al modo nostro con un bellissimo cauallo, & una pelle di Orso bianco, con uno altro comodo coprimeto, mi hauea dato anchora molte sorti di pesci, Beluge, Ofetri, et Sterled, seccati à laiaire, ma non salati, & così humanissimamente ne dette licentia. Delle altre cerimonie, le quali usa il principe in licentiare gl'oratori, et similmente come sono riceuuti quando entrano nelli confini della Moscouia, et come sono condotti, trattati, & sustentati, di sopra nel licentiare de gli Oratori Lithuuanij, copiosamente n' hauemo trattato.

Ma per che fusimo mandati da Cesaro Carlo Imperatore, et dal suo fratello Re Ferdinando Arciduca d' Austria à trattare della perpetua pace, ouero almeno della tregua infra'l principe di Moschouia et il Re di Polonia: emmi parso cosa ragio neuale aggiungerui le ceremonie, le quali usaua il principe di Moschouia in confirmare et stabilire la tregua con gli altri signori. Hauendo noi conchuse, et in certa forma redotte le tregue con Sigismondo Re della Polonia, fusimo chiamati nella corte del principe, et poi in una certa stantia condotti, doue erano gli oratori della Lithuania, et doue etiamdio ne uenero quelli consiglieri del principe, li quali quelle medesime hauenuo conchuse con esso noi, et uerso glioratori riuoltatosi, in questa forma cominciorno à parlare. Veramente ha uoluto il nostro principe per la singular gratia et petitione delli gran principi fare perpetua pace con Sigismondo uostro Re, ma conciosia cosa che essa pace per nissuna conditione puo esser fatta, nondimeno il nostro principe ad instantia et requisitione delli sopradetti principi, ha uoluto condescendere à far la tregua con il uostro Re, e pero alla constitutione et legitima confirmatione di quella, il principe nostro ui ha fatto chiamare, accioche Anchora uoi gli siate presenti. Tencuano in mano le littere, le quale il principe era per mandare al Re di Polonia, et quelle erano bollate et sigillate con un sigillo picciolo, ma rosso, nella cui prima parte era una imagine de uno huomo nudo, che sedeuo sopra d'un cauallo senza sella, et con l' Asta in mano trapassaua per mezzo un Dracone, da l'altra parte poi del sigillo, eraui una Aquila con due teste, & ciascuna haueua la sua corona. Oltre di questo haueuano in mano le littere della tregua, con certa formula composte & ordinate, l'essempio & la copia delle quali, esso Re di Polonia à l'incontro era per mandare al principe di Moscouia, eccetuati pero alcuni nomi et titoli solamente da essere mutati, nelle sopra dette lettere fatte da gli consiglieri niente ui era mutato, eccetto questa clausula, la quale era aggiunta nel fine delle litere, et dicua cosi, Noi Pietro Giska palatino polocense, et capitano Drobitzinense, et Michael Bohusch Bohutinouuitz Thesauriere del grã Ducato della Lithuania, et capitano Stouienense, et Kamenacense, Oratori del Re di Polonia, et del gran Duca della Lithuania, confessiamo, et etiamdio con questo nome hauemo basciato il segno della croce, et noi usamo astricti, ch' il nostro Re è per confirmare parimente le medesime cose con il bascio dela santa croce, et in fede migliore di questa cosa, queste littere con li nostri proprii sigilli hauemo sigillate, le quali cose audite et uedute, fusimo chiamati tutti auante del principe, et nel luogo ordinato postici assedere, egli comincio in questa forma à parlare, Gioanne Francesco, conte Leonardo, Sigismundo, con grande instantia ci hauete ricchiesto in nome di papa Clemente settimo, et del fratello nostro Carlo imperatore, et del suo fratello Re Ferdinando, che noi facesimopace perpetua con Sigismondo Re di Polonia, ma conciosia che questa tal cosa per le conditioni incomodi à una par

te et l'altra non si possi così lodcuolmente conchiudere, ne hauete pregato che al manco una tregua ui sia posta di mezzo: la qual tregua certo per l'amor nostro uerso delli principi uostri adesso la facciamo, et la accettiamo uolentieri, sopra le quali cose, mentre al Re la iustitia nostra siamo, et quelle confermiamo, uolemo che uoi siati presenti, accioche referiate alli uostri signori, uoi esser stati presenti alle tregue nostre, già fatte et legitimamente confirmate, hauerle uedute, et noi tutte queste cose per amor di quelli hauerle fatte. La quale oratione finita, fece chiamare à se Michael di Giorgi consigliere, et gli comanda che pigli la croce doro, la quale era attaccata con un cordon di seta à l'incontro del pariete, la onde il prefato consigliere tolto un fazzolo mondo, il quale sopra de un baccio et un Ramino era collocato, la croce con somma reuerentia et ueneratione piglio, et nella mà dextra le tiene. Il secretario similmete le littere della tregua congionta insieme nelle mani haueua, ma non dimeno talmente le teneua, che le littere de li Lithuanij, erano superiori, et quella clausula, p la quale glioratori lithuani s'erano astricti, appareua à riguardanti. Sopra delle qual litere poi chel consigliere Michael gli hebbe posta la croce, il principe lauandosi in piede, riuolto il parlare uerso glioratori Lithuanij, cõ longa oratione gli refferiua, che egli ueramente la pace secondo la singulare petitione, et exortatione de tanti principi, de li quali i legati mandati à lui uedeua auanti gliocchi, non haueria già mai desprezzata et fugita, quando quella con le comode et honoreuole conditioni se fusse potuto fare. Ma benche tal pace perpetua non habbia hauuto luogo infra di noi, nondimeno per gratia delli sopra detti principi, una tregua per anni cinque secondo il uigore delle littere (le quali esso mostra ua col deto) hauer fatto, la quale certo tanto tempo seruaremmo, quanto che uora il Magno Iddio, et la nostra iustitia al fratel nostro Re Sigismondo faremmo, con questa pero conditione, che'l uostro Re ne dia littere simili alle nostre in tutte le cose, et scritte con quel medesimo exemplo, et che quelle in presentia delli nostri oratori conferma, et la iustitia sua faccia in uerso di noi, et che egli procura finalmente che siano portate à noi per mezzo de li nostri ambasciatori: et inra questo mezzo uoi col giuramento ui astringerete, il uostro Re douer fare et offeruare tutte le sopra nominate conditioni. Finite queste parole, subito uerso la croce uolte offe, et tre uolte con il segno della santa croce signossi, ogni uolta abbassando il capo, et cõ le mane quasi toccando la terra: dappoi appresandosi alla croce, moueua le labra, come uolesse orare, et netandosi la bocca con un fazzoletto, et stutando in terra, finalmente la croce bascio, et primamente con la fronte, et dappoi con l'uno et l'altro occhio quella tocco. Dappoi retiratosi à l'indietro, di nuouo inclinato il capo, con la croce signossi. Dopo questo, admonisce i Lithuanij che uenissero auante, et che essi quel medesimo fare douessino, ma prima che glioratori Lithuanij fessero questo un certo Bogusio ruteno recitaua la sotto scrittione, per la quale glioratori s'era=

no aſtretti, la quale benchè con piu parole fuſſe compoſta et ordinata, nondimeno piu ne meno ſe contineua dalla ſopra ditta ſententia, le parole delle qual ſotto ſcrittione à una per una Pietro per fede Romano, & colega la eſponeua, et quella medefima parimente l'interprete del principe à parola per parola le recitaua. Il che finito, Pietro & Boguſto ordinatamente la ſanta croce in preſentia del principe baſciorno, le quali coſe finite, Il principe ſedendo, queſte parole ſimile comincio à parlare, uoi hauete ueduto che noi hauemo fatto al noſtro Sigifmondo Re la Iuſtitia noſtra per la ſingulare petitione di Clemente, di Carlo, & di Ferdinãdoz e pero uoi direte alli noſtri Signori, cioe tu Giouan Franceſco al papa, tu cõte Leonardo à Carlo, & tu Sigifmondo à Ferdinandoz Noi hauer fatto le ſopra ditte coſe per il loro amore, & accioche'l ſangue chriſtiano per le guerre de gli huomini non ſi ſparga. Hor finalmente hauendo il principe con longa oratione & con li conſueti titoli fatto ſine alle ſopra dette coſe; noi, all'incontro per la ſingulare ſua beneuolentia uerſo li noſtri principi, gratie infinite gli referiſimo, & le comiſſioni di quello diligentemente douer exeguire, gli prometeſimo, Dapoi, duo delli ſuoi conſiglieri de piu principali, con li ſecretarij auante di ſe chiamò, et dice alli Lithuuanij quelli eſſere gli ambasciatori che debbano andare in Polonia al lor Re Sigifmondo ultimamente molte tazze per beuere per comiſſione del principe furno portate à noi, et alli Lituanij, & finalmente à un per uno ſi delli noſtri nobili, come à quelli delli Lituanij, con la man propria il principe l'eſporgeua: & ultimamente chiamò per nome gli ambasciatori della Lituania, diceua loro, quelle coſe che hora ha uemo fatto, & quelle coſe che ſeparatamente delli noſtri conſiglieri hauete inteſe, quelle medefime al fratel noſtro il Re Sigifmondo exponereti. Dapoi di nuouo ſe leuo ſu, & diſſe, Pietro & tu Boguſto al fratel noſtro Sigifmondo Re di Polonia, & gran Duca della Lituania in nome noſtro (intra queſto mezzo poco mouendo il capo) ue inclinarete. Dapoi ponendoli à ſedere, l'uno & l'altro chiamo, & tanto à quelli, quanto etiam dio alli nobili loro ordinatamente ſporſe le mane & diſſe loro, andate hora in buona hora, & coſi quelli licentio.

F I N I S .

Alli. 15. di Febraro fu finita la Moſcouia, reſta mo à deſcriuere il uiaggio.

Gli Itinerarij ouer li uiaggi nella Moscouia.



El' Anno. M. D. XV. Erano uenuti in Vienna alla presenza di Cesare Maximiliano Vuldislauo, & il suo figliuolo Iodouico de l'Ongaria, & de la Bohemia, & parimente Sigismondo de la Polonia Re: doue che contratti & cōclusi li Matrimonij del li figliuoli & delli nepoti, & confirmata infra di loro la mutua amicitia, infra le altre cose Cesare gli haueua promesso di uoler mandare li suoi Ambasciatori à Basilio Duca delli Moscouiti: accioche quelli infra questo Duca & il Re di Polonia facefino la pace, à questa legatione Cesare haueua ordinato Christopharo Episcopo labacense, & pietro Moraxio; Ma mentre l'episcopo tal impresa in longhezza di tempo tiraua, et che in tra questo mezzo Giouanne Dantista segretario del Re Sigismondo, & di poi episcopo Vuarmiense, & di tanta retardanza impatiente, tal legatione cō ogni instantia sollicitasse, questo officio di tale legatione à me, che poco auante era tornato della Dania, fu imposto, & cost' riceuute le comisioni de Cesare Maximiliano, da Hagunoe citta de Alsatia mi partette.

Primamente passato il Rheno, per il dominio delli Marchesi Badensij, & per le citta dette Rastat, Erlingen, Pfortzach, nel Ducato Vuirtembergense, & finalmēte in Eslingen citta dal' imperio, appresso del fiume Necaro, il quale & Nicro appellano, posto, & de li in Gopingen & Geislingen ne uenni.

Dapoi Olmo citta superata il Danubio, per Gunspurg, & per la citta di Purgauu, dalla quale il Marchionato di Burgonia ha preso il nome, in Augusta Vindolica al fiume Lico peruenni. Doue mi aspettauano Gregorio Sagreuuski Oratore del Duca di Moscouia, & Chrysofomo Columno segretario de Elisabetta uedona di Giouanne sfortia de Milano, & di Bharij, li quali erano compagni di tal uiaggio nella Moscouia.

Lasciata la citta di Augusta, nel principio de l' Anno. M. D. XVI. di la dal fiume Lico, per le citta della Bauaria, & per le citta come de Fridberg, de Inderstorff, de Freysingen, cioe per l'Episcopato Frisingense, per il fiume Ambor, Landshuet, & per il fiume, Isera, & de li à Gengkhofan, Pfarkkirchen, Schardnig, & per il fiume Eno semo passati. Ma superato che fu il fiume Eno, & trapassando per le ripe del Danubio, l' Austria sopra Onaso toccassimo, dapoi in Lincio citta posta su la ripa del Danubio, & capo di quella prouincia, intrati, & per il ponte in quel luogo posto, sopra del Danubio passando, per queste cittadi cioe Galneukirchen, Pregartin, Pierpach, Kunigsuuis, Arbaspach, Rapoldstain, seguitassimo il nostro uiaggio: & finalmente caminando, piu oltre nel' Arciducato d' Austria, & Alla uilla chiara, uuolgarmente Tzuuetl detta, & de li in Rastnfeld,

Horn, & Retz peruenissimo.

Dapoi per la dritta, uia della Morauia, di la dal Fiume Teya, il quale per la maggior parte separa l'Austria da la Morauia, à Snoima citta puenissimo: doue che io intesi Pietro Moraxio mio collega esser morto. Donde che io solo questo officio de l'Oratore, il che era grato à Cesare, pigliai sopra delle mie spalle.

Da Snoima citta, ariuasimo à Vuolfernitz, à Bruna, & ad Olmutio, la quale è sede Episcopale, & appresso del fiume Morauua posta: è quelle tre cittadi cioe Snoima, Bruna, & Olmutio sono le prime nel marchionato. de li poi passasimo per Lipnick.

Per Hranitz, in thodesco Vuciffenkirchn.

Per Itzin, in Thodesco Titschein.

Per Ostraua. in Thodesco Ostra citta, doue è il fiume Ostrauuitza, il quale la medesima citta bagna, & la Silesia similmente da essa Morauia parte & diuide. Dopo Freisat citta delli Duchi Theschinesi della Silesia, la qual citta è posta al fiume Elsa, ariuasimo à Strumen, in thodesco Schuuartzuuassett, dapoi à Ptzin, in Thodesco Ples principato, del qual luogo andando auante per spatio di duo miglia, è il ponte di la da Istula, & quiui è il termine del tenitorio della Bohemia.

Dal ponte de Istula seguita il dominio della polonia, & de qui insino à Oscheuentzin principato, doue il fiume Sola entra nel fiume Istula, è il uiaaggio solamente di un buon miglio.

Di la da Oscheuentzin per il ponte superamo il fiume Istul, & finiti che hauesimo otto miglia, in Craccouia capo del regno di Polonia peruenesimo, & li nostri carri sopra le trabis ponesimo, dapoi da Craccouia partitisi, ariuasimo à Proftouuitza. 4. miglia,

Poi à Vuilitza 6 miglia

A Schidlou 5 miglia.

A Oppatou 6 miglia

A Sauuichost 4 miglia, doue di nuouo passasimo il fiume Istula, & lasciato quello alla banda sinistra, ad Vrsendou per spatio di 5. miglia & dapoi à Lublin palatinato per 7. miglia peruenesimo, nel qual luogo in certo tempo ordinato de l'anno se fanno bellissime fiere: alle quali ui concorrono huomini & gèti de ogni parte: come sono Moscouiti, Lithuuan, Tartari, Liuomenfi, Prutheni, Rbuteni, Germani, Hongari, Armeni Valacchi, & Hebrei.

Otto miglia piu oltra si troua cotzko, & auante che se peruenghi à questo luogo, si troua il fiume Vuipers, il qual corre uerso settentrione. Dopo otto miglia, ui occorre Meseritz, & caminando un poco piu oltra, è il termine ouer confine della Polonia per sei miglia piu auante si troua appresso del fiume Buh, Melnik citta dalla Lithuuania, & da li à otto miglia un luogo chiamato Biesco: de li à quattro

*termine de
l'bohemis*

*termine del
polonia*

miglia ui occorre Nareuu, doue è anchora il fiume di q̄l medesimo nome, & nasce da un certo lago, et paludi, come fa il fiume Bub, et alla uolta del settètrione corre. Da Nareuu caminando piu oltra, si passa una selua per otto miglia di longhezza, & fuora di quella eui una citta detta Grinki, doue li huomini del Re, li quali ci prouedeano della uettouaglia per il uiuer nostro, (Pristauiuos chiamano) & quelli che insino à Vuilna ne conduceuano, mi aspettauano, dapoi per spatio di sei miglia si peruene à Grodno: doue è un principato secondo la natura di quel paese assai comodo: la rocca con la citta è propinqua al fiume Nemen, il quale in lingua germanica Mumel è chiamato, & è quel fiume che bagna la Prussia, la quale gia dal gran maestro de l'ordine Theutonico era gouernata, ma hora quella istessa Alberto Marchese di Brandenburgo col nome Ereditario del Ducato tene, il detto fiume chiamano anchora cronomen, alludendo al nome di essa citta: in questo luogo Gio uanne Sauuorinschi, da Michael Linski in quella medesima casa, ouer come dicono corte nella quale io era alloggiato, fu morto, in questo luogo io ui lasciai l'imba sciatore moscouito, il quale il Re hauea proibito da intrare in Vuilna. De li poi à duo miglia à Prelai, à cinque miglia à Vuolconik, à quattro miglia, à Rudniki, & poi per altro quatro miglia, ad Vuilna peruenissimo.

Auante essa citta di Vuilna huomini nobili & di alto lignaggio mi aspettauano, li quali in nome del Re honoreuolmente mi receuettero, & in una ampla & gran ca retta ornata di belissimi cussini, & di certi coprimenti di seta & di oro tessuti, collocatomi, con molti staffieri da ogni parte circondato, officiosamente come fus se stato il proprio Re, insino all'ordinato hospitio mi accompagnorno. Dapoi Pe tro Tomitzki Episcopo premisziense, & uice cancelliero del Regno di Polonia, huomo per testimonianza di tutti de singular uirtu, & de integrita de uita orna to, mi uenne a uistare, & parimente in nome del Re humanissimamente salutoma mi, & riceuettemi: & così dapoi finiti li nostri ragionamenti, con gran moltitu dine delli corteggiani al conspetto del proprio Re mi condusse: dal qual Re in presentia di molti nobilissimi signori del gran ducato della Lithuania honestissi mamente io foi riceuuto.

In quel medesimo tempo, oltra le altre cose nella citta di Vuilna, il Matrimonio infra esso Re di Polonia, & infra la Signora Bona, figliuola di Giouan Galeaz zosfortia Duca de Milano, per comissione di Cesare col mezzo et opra mia fu fer mato & concluso.

Erano iui in certe strette prigioni tre capitani di Moscouia, alli quali nel anno. M. D. XIII. Appresso di Orssa citta la somma di tutte le cose, & il gouerno dello essercito Moscouitico era stato come esso. Infra li quali Giouanne Czeladin era il primo, li quali io con licentia del Re uistai, & con quel modo & charita che io po tette usare in tal impresa consolai quelli, & confortai grandemente.

la ista. s. v. p. Bo
no marit
a Re di polon

capo della
Lithuania

Vuilna è il capo del gran ducato della Lithuania, & è posta in quel luogo, nel quale Vuelia & Vuilna fiumi concorrono, & nel fiume Nemen ouer Cronomen ntrano: in questa città da Vuilna gli lasciai Crisostomo colomna, & non molto tempo in quella dimorai.

Alli quator dici di Marzo uscito della città di Vuilna, io non usai la publica & ustitata uia, delle quale, una si uà per smolenzko, & l'altra per la liouonia in Moscouia. Ma usai la strada media infra l'una & l'altra, & così per la dritta uia lontana quattro miglia à Nementschin, & de li à otto miglia, passato il fiume schamena, à Suuintrauaa per uenni. Il seguente giorno per spatio di sei miglia uenni à Disla, doue è un lago del medesimo nome, & de li à quattro miglia è Drisuet, doue l'imbasciatore Moscouitico, il quale io haueua lasciato à Grodno, uenne à ritrouarmi. De li à quatro miglia à Braslauu, al lago Nauuer, il quale è di longhezza quasi di un miglio, poi per spatio di cinque miglia à Dedina, & al fiume Duuina, il quale i Liouienesi (perche passa per il paese di quelli) Duna appellano, altri Turate, peruenissimo. Dapoi per sette miglia à Drissa, & di nuouo sotto la città di Betha al fiume Duuina ariuassimo, & essendo quello tutto quasi agghiacciato, con certe carette secondo il costume di quella gente per spatio di sedici miglia fuscissimo portati in su. & così mentre si fa tal uiaggio, due uie auante gliocchi si appresentorno; & mentre stessi in dubbio per quale douessimo intrare, mandai il seruitore addimandare alla casa di un certo uillano iui propinquo qual fusse la strada, il qual seruitore poco manco che non perisse nel fiume per rispetto della giaccia che s'era distaccata sul mezzo giorno, non dimeno fu tirato fuora. Intrauene anchora che in un certo luogo il fiume da ogni parte era disghiacciato, & tanta strada era lasciata, quanto si poteua passare oltra, & à pena il fondo del nostro uehicolo era capace di tal passo, et questo era proprio alla similitudine di un certo ponte, il quale ci dimostraua il passo con grande horrore; pericolo, et spauento; accresceua anchora la paura la fama commune, et perche diceuano che non era molto che in tal luogo da cento assassini moscouitici s'erano sommersi per uoler passare tal fiume concreto & congelato.

Da Drissa à Doporoski sono sei miglia, & de li poi à Polotzco principato, il quale Vuaiuodato chiamano, & à quella parte del fiume Duuina, la quale altri Rubone appellano, peruenissimo, doue honoreuolmente in mezzo di grandissima frequentia di huomini fuscissimo riceuuti, et magnificamente & abundantemente trattati, finalmente infino alla stanza nostra uicina fuscissimo condotti. Infra Vuilna & Polotzco sono molti laghi, spesse paludi, & selue di grandissima longitudine, per modo che qualche uolta per spatio di cinquanta miglia Germani se distendano.

Andati piu auante nelli, confini del regno, il uiaggio per le spesse correrie di l'una & l'altra

l'altra parte non era troppo sicuro, & haueſimo alloggiamenti deſerti & pochiffimi, & finalmente per le grandi paludi & ſelue in herbsle & Milenki, caſe di paſtori perueniſſimo, nel qual uiaggio il Lituano conduttor noſtro mi hauea abbandonato, ui ſi aggiougeua alla incomodita delli noſtri alloggiamenti la ſumma difficulta del uiaggio; Imperoche era forza di paſſare infra li laghi & le paludi cariche di neue & di giaccio à noi molto nociuo.

Et mentre ad uno caſtellotto detto Niſcha, et al lago di quel medefimo nome, & de li à quattro miglia à Quadaffen fuſſimo peruenuti, in tal luogo con grandiffima paura, & pericolo un certi lago agiacciato, & ſtando l'acqua ſopra della giaccia paſſaſſimo, & eſſendo ad una cappanna ouer Tugurietto d'un certo uillano peruenuti, per comiſſione di Gregorio Moſcouito, & mio compagno in uiaggio, ci fu portato della uettouaglia per mangiare, ma in queſto luogo i termini di l'uno & l'altro principe non ho potuto conoſcere & ben diſcernere come uolea.

Senza contradittione alcuna Corſula è ſotto il dominio della Moſcouia, doue paſſati duo fiumi cioe Vuelicarecka & Dſternicza, & finiti dua miglia pueniſſimo. Opotzka citta con il caſtello ouer Roccha è poſta appreſſo del fiume Vuelicarecka doue è un ponte che ſi paſſa, & alcuna uolta li caualli paſſano quello con l'acqua inſino al ginocchio, queſta Roccha il Re di Poltonia, mentre io trattaua della pace in Moſcouia hauea aſſediata; in queſti ſimili luoghi, benchè per le ſpeſſe paludi, ſelue, et fiumi innumerabili gli eſſerciti incòmodamēte cò durui nò ſi poſſono, nò dimeno i ciaſcū luogho che uogliano rettamēte còbattano, mādā doui co la guafſtato ri, et altri habitatori del paefe, li quali tolgano uia tutti gli impedimēti, tagliādo arbori, legnami, & facendo li ponti ſopra le paludi, fiumi, & altri luoghi neceſſarij. De li à otto miglia ſe truoua una citta detta Vuoronecz, poſta appreſſo del fiume Sſoret, il quale riceuendo nel ſuo grembio il fiume Vuorone, non molto lontano ſotto la citta di Vuelicarecka ſcorre, à cinque miglia dipoi à Fiburg, & a tre miglia à Vuolodimerat citta con la Roccha, à tre miglia à Brod caſa de un certo habitatore, & de qui poi finiti da cinque miglia, & gittato un ponte ſopra del fiume Vſſa, il quale à Scholona ſcorre, à parcho citta ueniſſimo, la quale inſieme con il caſtello è ſituata appreſſo del fiume Scholona, de qui ſe uiene ad una certa uilla detta Opoca, ſotto la quale è il fiume Vuidocha, il quale p' ſpatio di cinq; miglia entra in ſuchana; quiui paſſati da ſetti fiumi, de cinque miglia ſe ariua à Reisch Villa, & p' altri cinque miglia alla uilla detta Duueren, Butig, ſotto la quale p' ſpatio di mezzo miglio è Pſchega, fiume, il quale riceuuto inſe il fiume Strupino, entra i Scholona, nel quale anchora altri quattro fiumi, li quali paſſaſſimo i quel giorno, entrano. A cinque miglia ſi truoua Sotoki caſa di un pouero huomiciuolo, & de qui à quattro miglia finalmente la gran Nouogardia alli quattro di Aprile toccaſſimo. Ma da Polotzko inſino alla Nouogardia paſſaſſimo tante paludi, & tanti fiumi, che de li nomi di quelli & del numero gli habitatori del paefe non ſe ne ricordano: e pero

nouogardia

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

glie cosa difficile che alcuno possi quelli commemorare, et rettamente scriuerne. Nella Nououa gardia per setti giorni ci riposassimo, et nel giorno delle palme, dal luogo tenente di quella fuffissimo riceuuti nel conuito, et dappoi amoreuolmente da quello admoniti, che lasciati li seruitori et li caualli in quel luogo, io per uia delle poste alla uolta della Moschouia ne gisse: al quale ubidiendo, et intrato in uiaggio, primamente à quatro miglia à Beoduitz ne uenni, et de qui il uiaggio di tutto il giorno appresso del fiume Nista, il quale è nauigabile, et dal lago Samstina nasce, io feci, in quel giorno conciossa che per un prato, liquefacendose già la neue, con ueloce corso delli caualli ne gissimo, un caualletto de un mio seruitore Lithuanico cadette: et conciossa che totalmente insieme col seruitore precipitasse, et di nouo in modo di una rota se riuoltassino per terra, finalmente il cauallo leuossi con li piedi dauante, et fermossi, et ne con il lato suo tocco la terra, ne punto il seruitore mio sotto di se prostrato et iacente offese in parte alcuna. Dappoi per la dretta uia à Seitsho di là dal fiume, et à sei miglia à Nischa, dappoi de qui à Haroscezi di là dal fiume, poi à sette miglia à Calacha, et à Oreat Rechel uuitza alla fiumara, et finalmente à sette miglia à Palamit peruenissimo: et in quel giorno passassimo da otto fiumi et un lago congelato, ma sopra della giaccia era di acqua ripieno. Finalmente nella sexta feria auante la festa della santa pasqua, alla casa delle poste peruenissimo, et tre laghi passassimo, il primo fu il lago Vuoldei, il quale è un miglio in latitudine, et dua miglia in longitudine: il secondo, e il lago Lutinitsch non molto grande, et il terzo, fu il lago Lhedra, al quale una uilla di quel medesimo nome è propinqua, et è lontano da Oreat per spatio di otto miglia. Nel qual giorno per li sopra detti laghi congelati, ma per la neue liquefcente di aque ripieni, seguitati la tritta uia, hauesimo un uiaggio difficilissimo et pericoloso: et per l'altrezza della neue, et parte che nissuno uestigio oner segno d'alcuna strada appareua, non hauiamo ardimento di remouerci della uia publica. E cost finito tanto difficile et pericoloso uiaggio, per spatio di sette miglia à Choitilouua peruenissimo: sotto la qual citta, in quel luogo, che li duo fiumi cioe Schlinguna et Snai corrano, et entrano nel fiume Nista, passassimo; et a Vuoloshak giongessimo; et iui nel giorno di pasqua ci riposassimo. Dappoi caminassimo per sette miglia, et passato il fiume tuuerza, a Vuedrapusta citta posta nella ripa ariuaissimo, da qui poi per sette miglia descendendo, uenissimo a Duuerschak citta, sotto la quale per dua miglia, con una barchetta piscatoria il fiume Schegima passassimo, et a Ossoga citta peruenuti, iui per un giorno ci riposassimo: et il sequente giorno per spatio di sette miglia nauigando per il fiume Tuuerza, a Medina peruenissimo; et iui disinato, di nouo intrati nella barchetta per sette miglia nauigassimo Vuolga fiume celeberrimo et famoso, et nel principato Tuuer ariuaissimo: doue presa una barca maggiore, per il fiume Vuolga nauigassimo, et cost non molto di poi ad esso fiume cōgelato, et di pezzi di giaccio ripieno, uenissimo, et in certo luogo con

lago vuoldei
lago lutinitsch
lago lhedra

grandissima fatica & sudore ariuassimo, doue la ripa del fiume Colma & carica di molta giaccia, apena superaissimo; & de li per terra alla casa di un certo habitatore peruenuti, ritrouaissimo alcuni pochi caualli, & sopra di quelli montati, fin almente al Monasterio del beato Helia giongessimo. Doue poi mutati li caualli, per tre miglia a Gerodin citta al fiume Vuolga posta, dapoi per la dretta uia a tre miglia a Schossa, poi per tre altri miglia a Dschorno casa delle poste, dapoi per sei miglia à Clino citta, al fiume Lanuga posta, poi à tre miglia à Piefsak casa delle poste, dapoi p spatio di sei miglia a Schona posta appresso del fiume di quel medesimo nome ariuassimo: dapoi finalmete p spatio di tre miglia alli diciotto giorni del mese di Aprile peruenissimo in moscouia, doue in che maniera io era stato salutato & riccuuto, abbondantemente in q̄sto libro ui ho exposto & dichiarito, quãdo del modo di receuere et di trattare gli oratori sufficietemente ui ho dimostrato.

Del ritorno della Moscouia nella patria.



To ui dissi nel principio, qualmente era stato mandato da Maximiliano Imperatore nella Moscouia, à componere & pacificare i principi di Polonia, et della Moscouia, ma senza resolutione alcuna indimi partite, Imperoche mentre nella Moscouia, presenti gli oratori del Re di Polonia, io trattaua della pace et della concordia infra di loro, intra questo mezzo il Re di Polonia, raunato l'essercito, Opotzka castello (indarno pero) expugnaua, et pero per questa causa il principe denegaua di uoler fare la tregua con il Re di Polonia: et così senza altra conclusion del nostro negotio, honoreuolmente mi dette licentia. La onde lasciata la Moscouia, à Moseisko ix miglia, ad Vuiesma. 26. miglia, à Drogobusch. 18. miglia, et dapoi à Smolensko. 18. miglia peruenni. Doue per due notte à laicero in mezzo delle gran neui ci ripossassimo, et certo da quelli che ci conduceuano io era trattato lautamente et honoreuolmente, et per difenderci meglio dalle neue, sopra li scorzi de gli arbori in longitudine distendeuamo altamente il fieno, et sopra li distesi lenzuoli, secondo il costume di Thurchi ouer di Tartari con li piedi tirati in su giacendo, pigliuamo il cibo, et beuendo alquanto piu largamente, la cena nostra tirauamo in lungo, l'altra notte poi uenissimo ad un certo fiume per Alhora non congelato, ma dopo mezza notte per rispetto del grandissimo freddo talmente era concreto et agiacciato, che per essa giaccia piu di diece carrette cariche tutte stano state portate, ma li caualli in un altro luogo, doue il fiume piu uelocemente & con maggior impeto correua spensì, rotta la giaccia, passorno di la, doue lasciati quelli che ci conduceuano, menandai nella Lithuania: & così dal confine per spatio di otto miglia à Dobrouanne uenni, doue hebbi honesta copia delle cose necessarie, ma l'albergo ouer hospitio fu nella Lithuania, dapoi à quatro miglia ad Orsa, infino à tanto che da Vuiesma alla man dextra ariuassimo al fiume Boristhenc: il quale non con l'ogo interuallo di sopra & di sotto da Smolēko siamo costretti à passare, & così q̄llo circa à Orsa

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

lasciato, p la dretta uia p. 8. miglia à druzek, p. 2. miglia à Grodno, p. 6. miglia à Borissou, al fiume berestina uenissimo, li cui fòti Ptolomeo li attribuisce al boristhene.

Dapoi per otto miglia à Lohoschakh,

Per 7 miglia à Radochosstye,

Per 2 miglia à Crasno sello,

Per 2 miglia à Modolesch,

Per 6 miglia à Creuua citta con il castello ruuinato,

Per 7 miglia similmente à Mednik citta con il castello rotto, & da qui finalmente ad Vuilna peruenissimo; doue dopo la partita del Re in Polonia, per certi pochi giorni, mentre li seruitori con li miei caualli retornauano da Nouuogardia per la Liuania, sono restato, li quali finalmente uenuti, indi partitoci, per 4 miglia usciti dalla strada, ariuasimo in Troki, accioche iui in un certo horto io uedesse i Bisonti ferrati & chiusi, li quali alcuni Vros, & li Germani Auroxn chiamano, doue il palatino, quantunque per la uenuta mia à l'improuiso fusse quasi offeso, non dimeno inuitommi à disfnare con esso lui, & à questo conuito fuui presente Scheachmet Re Sauuolhense Tartaro, il quale in tal luogo in dua murati castella & infra li laghi postati, come nelle libere prigioni honestamente era seruato & custodito, questo Re mentre se disinaua, de uarie cose per mezzo dello interprete parlaua con esso meco; & infra le altre cose chiamaua Cesare suo fratello, & diceua che tutti li principi & Re del mondo erano fratelli infra di loro.

Finito li disfnare, & riceuuto il presente del Signor palatino secondo la consuetudine delli Lithuani, primamente à Moroschei citta, dapoi per .15. miglia a Grodno, per 6 miglia à Grinki, poi passata la selua per. 8. miglia a Nareuu, & a Bielsko citta peruenissimo: doue Nicolo Radouuil palatino Vilnese ritrouai, al quale gia per auante hauea renduto le lettere di Cesare: il qual Signor palatino, benche per auante mi haueffe donato una chinea con duo altri caualli dalla caretta, nondimeno di nuouo un' altro cauallo castrato & di buona razza mi dette in dono: & oltre di questo mi dette anchora alcuni ducati ongari, con li quali mi confortaua che io procurasse di farmi fare un bellissimo Anello, accioche portando quello, & ogni giorno riguardandolo, piu facilmente di lui, et spetialmète appresso di Cesare io mi recordassi, dapoi da Bielsco, nel castello de Briesco con la citta fatta di legno appresso del fiume Buh, nel quale Muchauetz scorre, & da qui à lamas citta ariuasimo, doue lasciata la Lithuania da parte, primieramente à Pa reczouu citta di Polonia intrai, sopra la quale non troppo lontano un fiumicello chiamato la sonica scorre, & è quello che la Lithuania dalla Polonia diuide, dapoi per. 9. miglia à Lublin, poi à Rubin, Vrsendoff, sauuichost al passo del fiume Istula, poi à Sandomir citta con la roccha posta al fiume Istola, & distante da Lupin per spatio de miglia. 18. peruenissimo. Dapoi à Poloniza appresso il fiume Czerena posta, doue certi pesci nobilissimi uolgarmente Lachs chiamati, se pigliano,

indi

Bisonti

il fiume os de uide la lithuania dallo polonia

indi alla città nuoua detta Cortzin con il castello di muro, & poi à Prostruitza, doue buona & ottima ceruosa si cuoce, & de qui poi in Craccouia peruenissimo. La qual città è capo del Regno, è la sedia Regale, & è posta & collocata al fiume Istula, & per. 1. s. miglia è distante da Sandomir, questa Craccouia per copia & frequentia di Clerici, di studenti, & di mercatanti & celeberrima & famosa. Dalla qual città, riceuuti li presenti regij, & tolta buona licentia dal Re, al quale l'opra mia era grata, ci partissimo, & indi à Lipouuez sotto il castello, doue era la prigione d'alcuni sacerdoti delinquenti, & de qui poi à 3. miglia ad Osuentzin circa di Silesta, ma sotto il dominio di Polonia, appresso del fiume Istula situata giongessimo: nel qual luogo, è Sola fiume, il quale nascendo dalli monti, li quali diuidano Silesta da l'Hungaria, nel fiume Istula entra. Non troppo lontano, sotto la medesima città è il fiume Freysa, il quale dal'altra parte del fiume Istula, Silesta, dal Dominio di Polonia & di Bohemia diuide, & in esso fiume similmente di Istula corre. De qui poi à 3. miglia à Pezina, in Thodesco Ples, principato in Silesta, ma della ditione di Bohemia, poi per duo miglia à Strumen, in thodesco, Schuuartzuasser, poi à Freystel città delli Duca Teschinensi, la quale Elsa fiume bagna, & nel fiume Odera se discarica, dapoi ad Ostrauua città della Morauia, la quale da Ostrauuitza fiume è bagnata, & la Silesta dalla Morauia diuide, indi poi à 4. miglia in Ischin, città, in todesco Titzein, & Hranitza, in todesco Mussenkirchen città, la quale Betuuna fiume bagna, & dapoi per spatio de un miglio à Lipnik, & per duo miglia ad Vuistricu peruenissimo. Donde mentre per la dretta uia caminauamo, à caso da un certo colle Nicolo Czaplut nobile della prouincia, ueggendo che noi andiamo alla uolta di lui, egli dipoi pigliata una arme in mano, quasi uo'esse andare à combattere, con duo compagni preparauasi alla pugna: per il che io mosso, & considerando non la temerita & audacia da l'huomo, ma piu presto la imbrachezza di quello, subito comandai alli seruitori che piu presto desino il luogo à l'ira, & alla patia, che fare altro mouimento. Ma quello disprezzato questo officio di humanita, nella gran neue s'era gittato, & con gliocchi tortuosi & minaceuoli il passar nostro riguardaua, & questo medesimo officio di poca humanita uerso li nostri seruitori che ne seguittauano con le carrette uso, minacciando loro con la spada in mano di uolerli fare dispiacere. La onde da una parte & l'altra nato il clamore, & il concorso delli serui, esso Nicolo finalmete da una frezza fu offeso, & il cauallo parimente ferito, sotto quello casco. Dapoi seguitando il cominciato il nostro uiaaggio con glioratori Moscouiti, ariuasimo ad Olmutio, & à questo luogo similmente il sopra ditto Nicolo ferito peruenne: doue, subito come habitatore di quella regione conosciuto, raunata una certa moltitudine di quelli huomini, li quali erano còdotti à cauare et fabricare le piscine, uoleua della riceuuta ingiuria farne uèdetta. Ma io alhora cò maturo còsiglio l'audacia, et sforzamenti suoi repressi et impeditte lo deuolmete. Fatto questo, ci partissimo da Ol-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

mutio, et p. 4. miglia à bischouu picciola citta, et p'altri. 4. miglia à Niklspurg rocca bella cō la citta uenissimo, la quale bēche pspatio de un miglio dilla dal fiume theya, il quale in molti luoghi l' Austria dalla Morauia diuide, sia posta; nō d' meno la se accosta alla Morauia, et al dominio di quella è sottoposta. de qui poi à. 3. miglia à Mistibach castello de l' Austria, et p'altri tre miglia à Vrlichskirchen, & poi per altri tre miglia à Vienna citta nobile & da molti scrittori celebrata, & appresso del Danubio situata, per uenissimo. & certo insino à questo luogo due carrette integre & sane di Moscouia condussi.

Partitomi poi da Vienna, p. 8. miglia à citta nuoua, et de li poi oltre el monte femring, et infra li monti della Styria insino à Salisburgo ne uenni. Dopo in Eniponte citta nel comitato di Tiruolo ritrouai Cesare, alla Maesta del quale nō solamente quelle cose, le quali io hauea fatta p sue commissioni, gli erano grate, ma etiã dio la relatione delle Cerimonie, et della cōsuetudine delli Moscouiti gli erano molte grate ad aldire. La onde etiã dio Matheo Cardinale Salisburgensea Cesare carho molto, principe industrioso, & negli negotij humani astutissimo, iocosamente in presentia di Cesare protestò, che etiã dio Cesare non douesse aldire, ne conoscere il restãnte delle Ceremonie di Moscouiti in Absentia sua.

Dapoi essendo expedito et licentiato da Cesare, l'ambasciatore di Moscouia, et douẽdo io similmente come oratore andare in Hōgaria al Re Ludouico, il sopraditto ambasciatore Moscouito p il fiume Eno et p il Danubio à Vienna lo cōdussi et iui q̃lo lasciato, io subitamẽte montai in un carro hongaresco, et cō quello p hauer bonissimi caualli sotto, me ne giua cō grã prestezza, di modo che in poche hore io feci trenta dua miglia, et à Buda puenni. ma la causa di tanta prestezza, è la comoda respiratione et pmutationi delli caualli p li giusti et bẽ ordinati interualli delle poste, delle quali, la prima è nella picciola citta di Pruk, appresso il fiume Leythazil quale diuidet l' Austria da l' Hongaria, et p spatio di. 6. miglia è distãte da Vienna: la seconda in Ouuar piccolo castello, in tedesco Altenburg, & è cinque miglia lontano, la terza è nella citta Iaurina, la quale è sedia episcopale, et q̃sto tal luogo li hongari Iurr, et li Germani dal fiume Raba, il quale bagna la terra, et entra nel Danubio, Rabb, chiamano. et qui in questo luogo, il quale è distante da Ouuar cinque miglia, si pmutano li caualli. La quarta posta è sotto Iaurino p sei miglia, nella uilla Cotzi, dalla quale uilla & li portatori et le carrette hanno preso il nome, et scãbiuolmente sono chiamati Cotzi, l'ultima posta è in Vuark uilla p cinque miglia lontano da Cotzi, doue li ferri delli caualli uacillati, ouer che mãcano dalli buoni maestri sono rimessi, & le carrette, et le briglie refanno, le quali tutte cose restaurate, p spatio di cinque miglia à Buda che è la sedia regale, sono portati, nella qual citta Regia exposta & finita la mia legatione, et termina la dicta, la quale nō molto lontano da Buda si faceua, in un luogo, il quale uolgarmente Rakhusch chiamano, honoreuolmente soi licentiato del Re, & à Cesare me ne ritornai, il quale poi nel mese di Genao

dopo l'anno del Signore. 1519. moritte. & questa mia Andata in Hongaria ho uoluto aggjungere, per essere congiunta con l'andata moscouitica, & quasi con uno continuo uiaggio finita, & terminata.

Il uiaggio della seconda legatione, in Moscouia.

Morto Cesare Maximiliano, io subito fatto Ambasciatore delli Styriensi, fui mādato à Carlo Re di Spagna, Arciduca d'Austria, & Allhora eletto Romano Impatore: alla Maieſta del quale similmēte dapoi il grā Duca di Moscouia ui hauea mādato li suoi Ambasciatori, accio che le cōfederationi gia cominciate cō Maximiliano Imperatore, di nuouo cōfirmassimo. Ma accioche a l'incontro il nuouo Imperatore cō il grā Duca gratificasse, dette comissione al suo fratello Ferdinando Arciduca, che egli, Ludouico Re de l'hongaria admonisce, accioche esso dipoi tanto se opperasse appresso di suo zio Sigismōdo Re di Polonia, che esso Re aconsentisse di condescendere a fare pace, ouero tregua cō le giuste cōditioni con il grā Duca della Moscouia. E pero in Vienna essendo Leonardo Cōte di Nugarola in nome di Carlo Romano Imperatore, et io in nome de Ferdinādo fratello della sua Maieſta, infante di Spagna, & Arciduca d'Austria, elletti Ambasciatori, subito mōtati in certe carette ongarice, à ritrouare Ludouico Re de l'hongaria à Budane uenissimo: doue exposte le nostre comissioni, et finiti li nostri negotij secondo il desiderio nostro, tolessimo licentia, & à Vienna ritornassimo. Dapoi insieme cō gli oratori di Moscouia, li quali Allhora erano tornati di Spagna da Cesare Imperatore, usciti fuora, ci metteſsimo in uiaggio. & la prima cosa.

A Mistlbach 6 miglia

A Vuisternitz 4 miglia

A Vuischa, 5 miglia

A Olmutio 4 miglia

A Sternberg 2 miglia

A Parno doue son le miniere del ferro. 2. miglia uenissimo. Donde il ponte posto sopra il fiume Moraua passassimo. & iui lasciata da parte la Morauia nella città & principato della Sileſta intrassimo, dapoi in Lagerndorff. 3. miglia.

A Lubschia 2 miglia,

A Glogouia 2 miglia

A Crepiza 2 miglia, dapoi di la dal fiume odera, ariuassimo in Opolia città, la quale insieme cō il castello e posta appresso il sopraditto fiume odera: doue l'ultimo Duca delli Opoliēſi haueua la sua sedia, p. 3. miglia. Dapoi p. 7. miglia ad oleschno, in thodesco Rosenberg di la dal fiume Malponte, il quale Alhora p la moltitudine delle aque oltre modo era abōdāte; poi à. 2. miglia puenissimo à Crepiza uecchia città di polonia, nel qual luogo intendendo noi il Re di Polonia essere in Pietercouia città, doue li gouernatori del Regno sogliano celebrare le comitie, cioè le lor diete, subito à quel luogo mādassimo auāte il seruitore, il quale il tutto conosciuto,

ne refferitte chel Re gia per la dretta uia era per andare alla uolta di Craccouia, la onde noi mosfi, da crepiza a quel luogo dirizassimo il nostro uiaggio, et prima- mente à Clobutzho. 2. miglia, poi à Czestochouu. 3. miglia, il quale è un monaste- rio, doue è una imagine della Beata Vergine, la quale con grandissimo concorso del popolo, & spetialmente delli Rutenici è uenerata; poi à Scharki. 5. miglia, a Cro molouu. 3. miglia, a Ilkusch. 4. miglia, doue sono le minere del piombo: poi finalmẽte finiti cinque miglia, il secondo giorno di febraro ariuaissimo in Craccouia, doue niente di honore ci fu fatto, nissuno ci uenne incontra, ueruno alloggiamento era apparecchiato per noi, & nissuno delli corteggiani ufo uerso di noi officio de hu- manitate, & di salutatione alcuna, si come della uenuta nostra cosa alcuna intesa & uita non hauesino. Dapoi ottenuta l'intrata per parlare al Re, quello la cagio- ne della nostra legatione ricercaua; et l'ufficio delli nostri principi come all'impro- uiso riprẽdeua, & spetialmente uedendo glioratori Moschouiti ritornati di spa- gna, essere con esso noi, & perche qualche cosa di male si pensaua del Duca di Mo- scouia, costi ci disse. Qual uicinãza, et qual coniuitione di sangue è alli principi no- stri con li Moscouiti che costi sono mesi di mezzo, et spetialmente non essendo stati ricchiesti da quello, per il che facilmente potrebbe egli constrengere il suo ni- mico alle conditioni eguali della pace. Ma noi da l'altra parte li consigli pietosi et christiani, & la mente Syncera delli nostri principi dimostrauamo: & quelli nien- te piu uollere desiderare, se non la pace, la concordia, & la mutua amicitia infra li principi christi, & è quello cõ ogni studio & arte procurare. Diceuamo àchora al Re di Polonia, sel nonte pare, che le nostre comissioni seguitiamo piu auanti, noi ouero ritornerẽmo adietro nõ expedita la cosa, ouero tali cose annunciarẽmo alli nostri principi, et sopra di questa materia expettarẽmo la risposta: la quale co- sa uita dal Re, alquãto piu humanamente, & piu liberalmente erauamo trattati nelli nostri hospiti. In quel tempo mi uenne occasione di Addimãdare i milli fiori ni, li quali la matre della Regina bona mi hauea pmesso; per hauer trattato le noz- ze della figliuola p il passato secondo la comissione fattami da Cesare Maximilia- no: la onde data la sottoscrizione al Re, quella benignamẽte riceuette da me, & co- st mi promise al mio ritorno di fare il debito suo, & cost alla tornata mia del tut- to foi satisfatto secondo la promessa.

Alli 14. di febraio partitici di Craccouia, montassimo nelli soliti uehicoli ouer car- rette, & con assai comodo uiaggio passassimo per la citta di Polonia, & primamen- te Corizin nuoua citta, poi

Poloniza,

Ossk,

Pocrouiza

Sandomeria

Sauuicbof

Vrsendoff



Vrsendoff

Lublin,

Parczouu, & poi delli à. 3. miglia Polouuiza citta della Lithuania toccaſſimo: doue molti uiaggi per riſpetto delle molte paludi fatti àgeuoli per li ponti, paſſaſſimo. & de qui poi à Roſtousche 2 miglia

A Peſiczatez, 3 miglia

A Brieſti 4 miglia citta grande con il caſtello appreſſo del fiume Buh, nel quale Muchauuetz ſcorre, poi à. 5. miglia à Camenetz citta con la torre di pietra nel la roccha di legno, de qui poi paſſati dua fiumi cioe Oſchna & Beſchna, & finito il ſpatio di cinque miglia, à Schereſchouua citta nouamente edificata nella gran ſelua al fiume liſna, il quale per Camenecz ſcorre, ueniſſimo.

Dapoi à Nouuiduor 5 miglia

A Poroffouua 2 miglia,

A Vuolkhouuitza. 4. miglia ariuaſſimo, doue in tutta la noſtra andata nõ haueſſimo il piu comodo alloggiamento, de qui poi à Pieſchi citta, appreſſo del fiume Selua poſta, il qual fiume da Vuolinia prouincia di eſſa Ruſſia, ſcorre, & nel fiume Nemẽ entra. Poi p' ſpatio dun miglio à Moſtu citta poſta appreſſo il fiume Nemen, il qual nome dal ponte pigliò, perche Moſt uol dire ponte. poi ariuaſſimo

A Czutzma 3 miglia,

A Baſliſki, 3 miglia

A Rodome 5 miglia

Ad Heſtlitſchkami 2 miglia

A Rudniki, 5 miglia

Ad Vilna, 4 miglia, benche in queſto tempo noi non perueniſſimo

Ad Vilna, ma piegando il noſtro corſo alla man deſtra uerſo oriente paſſaſſimo.

Per Soluua,

Slonin

Moſchad

Czernig

Oberno,

Ottmut,

Cadayenouu

Mieſcho citta, la quale è diſtãte da Vuolconuiſca. 35. miglia. & de qui tutti li fiumi ſono portati nel Boriffheno, & gli altri laſciati nel fiume Nemen corrono. Dopo queſto, ariu aſſimo à Boriffouu citta poſta al fiume Bereſna. 18. miglia, poi à Reſchak. 40. miglia, ma in quelli luogi p' riſpetto delle grãdiſſime ſolitudini non uſaſſimo ſe non la uia cõmune & uſitata, laſciando pero alla mà dextra Moligeu citta cõ interuallo di. 4. miglia, dapoi ſeguitando il noſtro uiaggio, paſſaſſimo per Schklouu 6 miglia.

Orsa, 6 miglia

Dobrouna. 4. miglia, e p altri luoghi nel primo nostro uiaaggio dichiariti et expositi. e poi finalmẽte in Moscouia ne Venissimo. Doue logamete trattaſimo della pace infra li sopraditti principi futura, ma nondimeno mai potesimo sottagerne altra resolutione, eccetto che'l gran duca di Moscouia diceua q̄ste parole, sel Re di polonia uol fare la pace cõ esso noi, e' necessario che egli madi li suoi Oratori secondo il cõsueto: e noi certo uolemo la pace con esso lui honesta e conuenuele. La onde noi p tali parole mosi mandasimo finalmente alcuni delli nostri al Re di Polonia (il quale allhora era nella citta Gdanest) che p amor nostro madasse li suoi ambasciatori al principe di Moscouia, p il che mosso il Re, mado p suoi Oratori pietro Gysca palatino plocense; e Michael Bohusch Thesauriero della Lithuania.

Il principe di Moscouia, intendendo che glioratori lithuani nõ erano troppo lontano dalla Moscouia, subito sotto pretesto di uoler andare alla caccia, et p cagione di ricreare l'animo suo nel tẽpo nõ molto al proposito, à Mofaisko luoco fertilissimo et abõdantissimo di lepori se n' ando: e similmẽte ne fece chiamare noi altri accio che i lithuani non intrasino nella citta: et cost impetrate e cõfirmate le tregue da una parte e l'altra, alli undici di Nouẽbrio furno licetiati. Fatto questo, il principe addimã dauaci p qual uia noi stamo p ritornare alla patria nostra, pcioche hauea inteso il grã Turco essere in Buda, nella qual citta quello che egli facesse, diceua nõ lo sapere. Hor finalmẽte partitoci della Moscouia, p quella medesima strada retornaſimo adietro, p la quale gia stamo uenuti, e à Dobrouna, gionti, iui le nostre robbe, le quale hauiamo madate da Vuiesma p il fiume Borissheno, riceuesimo, et in questo tal luogo pristauuo lithuano, il quale ci aspettaua ritrouasimo: e primamente da lui intendesimo: Lodouico Re de l'hõgaria esser perito e morto. partitoci da Dobrouna, p spatio di. 4. miglia ne uenesimo à Orsa, e de qui poi p quel medesimo uiaaggio, il quale nel primo mio ritorno hauea usato, peruenissimo à Vilna, doue da Giouanne figliuolo naturale del Re, e Episcopo Vilnense, humanamente fusimo riceuti, e lautamente trattati, dapoi de qui partitoci, andasimo à Rudnikpost 4 miglia,

A Vuolkonik 3 miglia

A Meretsh citta 7 miglia

A Ofse 6 miglia

A Grodno principato 7 miglia

A Grinki 6 miglia, al qual luogo conciossa che al primo di Genaiο fusimo puenuti, era tanto duro et crudel freddo nato, et tanto l'impeto del uẽto che tiraua la neue in aiere, e in la e in qua la spargeua, che p questo, e p il tanto crudele et nociuo freddo, che li testicoli de li caualli, in qualche parte congelati e corrotti, s'eran spicati e cascati, il naso similmente se à tẽpo p l'admonitione del nostro pristano non hauesse remedato, harei quasi pduato: intrato poi nel Albergo, cominciai

così destramente à fregare, & maneggiare il naso, & finalmente quello, ma nõ senza dolore incominciai à sentire: & nascè doui quasi di sopra come una certa rognà, dapoi secosse, et così fo guarito. Oltre di questo, un certo Gallo Mosconitico secondo il costume germanico sedendo sopra del carro, et già p rispetto del grã freddo morendo, il seruitor nostro subito tagliatagli la cresta, la quale p il grã freddo era cõgellata, nõ solamete lo saluo ma etiã dio subito àlzato il collo cõ grãdissima meraviglia di tutti noi cãto, piutoi da Grinki, et passando p una grã selua, uenissimo.

A Nareuu 8 miglia, poi

A Brielsco 4 miglia,

A Milencz 4 miglia.

A Mielnik 3 miglia

A Loschitzi 7 miglia, dapoi finiti otto miglia, ariuaissimo à Lucoou citta della Polonia, & è posta appresso del fiume Osto. Il luogo tenente di questo luogo, era un certo nobile, il quale era chiamato Starosta uecchio, et sotto la sua ubidientia ha uea tre milia nobili, sono inui alcune uillaggi, nelli qual tanto numero di nobili ui crebbe, che nissuno altro ui habita.

Oxi citta è posta appresso del fiume di quel medesimo nome. 5. miglia
Steschicza è citta, & sotto questa è il fiume Vuiepers, il quale entra nel fiume, Istula 5 miglia.

Suuelena citta. 5. miglia, nel qual luogo passato che hauesimo il fiume Viepers, seguitissimo il nostro uiggio alla uolta di

Senna 5 miglia

Polki, 6 miglia

Schidlouu citta, cinta de muro 6 miglia

Vuislicza citta murata in un certo lago posta. 5. miglia

Prostuuicza. 6. miglia, et de qui poi à. 4. miglia, finalmete ritornassimo in Cracouia: doue trattai di molte cose cõ il Re, fuora della mia comissione. Le quali cose in uero io sapeua douer essere giocõde, grate, & molto gioueuili al principe nostro, nouamente elletto Re delli Bohemi.

Vsciti poi fuora della citta di Cracouia, & drizzando il nostro uiggio alla uolta di praga; passassimo,

A Cobilagora 5 miglia.

A Il Kusch doue sono le minere del piombo 2 miglia

A Benstno citta. 5. miglia, sotto della qual citta non già con lungo in ternallo, il fiume Pieltza diuide la Polonia dalla Silezia.

Poi à Pielscouuiza citta della silezia. 5. miglia.

A Cosle citta murata appresso del fiume odera, il qle uiagro chiamano. 4. miglia

A Biela 5 miglia.

A Nissa, 6. miglia, citta, et sedia episcopale delliepiscopi uratislauicsti: doue da giaco

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

bo episcopo di tal luogo humanissimamēte fuscimo riceuuti, et bene trattati. dapoì

A Otmachauu castello dello episcopo. 2. miglia.

A Baart, 3 miglia, dapoì foi accompagnato per. 2. miglia infino

A Glacz citta della Bohemia.

A Ranericz 5 miglia

A Ieromiers 5 miglia

A Bretschauu 4 miglia

A Limburg. 4. miglia, citta posta appresso del fiume Albin. et dapoì finalmēte de li à. 5. miglia io puenni à praga, la quale è capo del regno di Bohemia, et è posta et situata appresso del fiume Moltaua, et in q̄sta citta io ritrouai il mio principe già elletto Re delli Bohemi, et quello che p̄ Alhora era chiamato alla incoronatione: al la quale in coronatione Alli. 14. di febraio ui foi presente, gli Oratori del gr̄a Duca di Moschouia, li quali mi seguitauano, & à quelli p̄ gratia di officio & di honore gliera andato incōtro, mētre la gr̄adexza della Roccha & parimēte della citta cōtēplano et bene riguardano, diceuano q̄llo non essere un castello ouero una citta, ma piu presto un Regno: il quale p̄ la fortezza sua expugnare non si potrebbe, se non con grandissima effusione & spargimento di sangue.

Ma il Re Clemēte & pio, udita & conosciuta la mia relatione, & consultatione finita sopra le cose, le quali per Alhora sopra stauano, l'hebbe molto à charo, et quelle cose gli furno grate & accette, le quali io haueua fatto con diligentissima expeditione delle sue comissioni: et similmēte quelle, le quali io haueua fatto perfettamēte oltra le comissioni datami, come quelle che doue. g. ad mēte giouare: et tanto piu per hauer operato & sopportato tutte le fatiche & desagi del uiagio essendo quasi amalato. E pero il prefato Re nostro con la propria sua bocca, ci prometteua la gratia & bono fauore suo, le quali tutte cose essendo state grate al Re, à me smigliantemente furno gr̄atissime.

IL FINE.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y

Tutti son duerni eccetto y che è eterno.

Stampato in Venetia per Nicolo de Bascarini ad instantia di. M. Battista Pedrezano Anno. M D L.

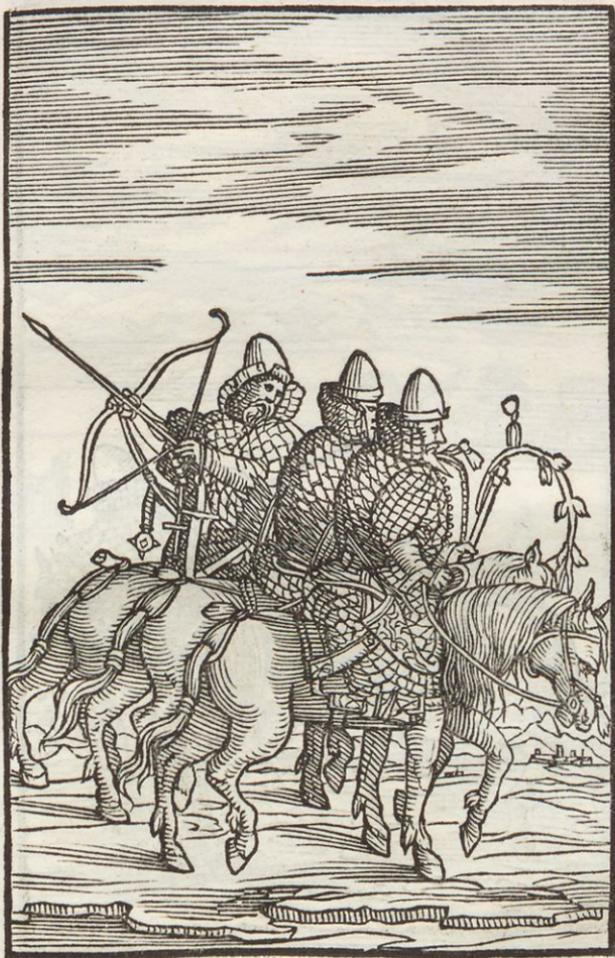


Auendo alli giorni passati benigni lettori, con sò
ma diligenza tradotta la Moscouia, la Russia,
& un bellissimo trattato della uita & costumi
delli Tartari di latino in lingua uolgare, piu presto per
satisfatione & diporto di glianimi gentili, che altrimenti,
così parimente à maggior utilità di quelli che sono curiosi
indagatori di passo in passo del tutto, il compositore del libro
con certe bellissime figure & disegni apertamente ha dimo-
strato tutte quelle sorti de Armi, le quali essi Moscouiti
sogliono usare al tempo della guerra. Le quali Armi in ue-
ro sono sì diuerse, siuariate, & sì diletteuole auederle, che
con molte parole non lo potria esprimere. Conoscerete an-
chora per le figure che habiti, che Archi, che frecze, qual
sorte di caualli, che uarieta di selle, di staffe, quali stiuali,
usano li Soldati Moscouiti nella lor militia: nella quinta fi-
gura similmente intenderete con qual sorte di carre, ouer
carrette passano le acque delli lor fiumi, & specialmente so-
pra il ghiacciato di quelli, cosa ueramente stupenda & incre-
dibile. dappoi contemplando la sesta & ultima figura, inten-
derete perfettamēte qual sia l'Innagine uera & naturale del
gran duca di Moscouia, che habito usasi nel capo suo, come
nel resto della persona, ultimamente poi trouerai la carta
della Geographia dal detto Signor Sigismondo autor de
l'opera qual carta è stata poi designata e ampliata cum sum-
ma diligentia da M. Iacomo gastaldo piamōtese nella qua-
le trouerai la description de tutta la Moscouia con li suoi

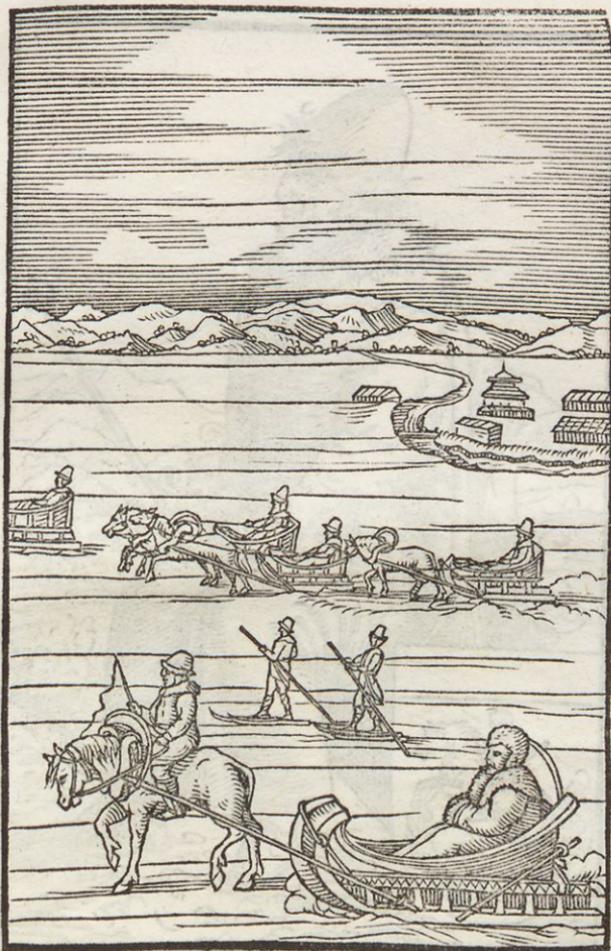
gradi, prouincie, popoli, citta, castelli, laghi fiumi, mōti, selue
et altre cose belle, a tal Geographia necessarie et conueuoli.
e pero sopra di cio non faremmo piu lungo ragionamento,
per essere le cose che io ui ho dette di sopra parte per il li-
bro, & parte per le figure arriguardanti luccide, chia-
re, & manifeste.













194

NARODNA IN UNIVERZITETNA KNJIŽNICA

D5 334 204

95

COPIES